Digitized by the Internet Archive
in 2010

http://www.archive.org/details/scrittieditiedin89mazz

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXIX.

(EPISTOLARIO - VOL. LVI).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XIX.

DG
552
.8
A27
v.89

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI

EDITI ED INEDITI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXIX.

(EPISTOLARIO - VOL. LVI).

IMOLA,

COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE

PAOLO GALEATI.

—

1940-XIX.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LVI.

IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1940-XIX.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell' Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l' Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

Art. 3.

Una commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO

Visto, Il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

V̄MMMMLXXXIII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova], 4 febbraio 1870.

Amica del cuore,

Due linee anche a voi; ma vi parlo sempre coll'anima. Ve le reca il signor Villa a cui farete accoglimento di sorella. Ha trattato me e anche l'amico con cortesia veramente fraterna, ed è davvero un uomo eccellente. Come state? Abbiatevi cura, ve ne scongiuro, per il bene che fate, per tutti quèi che v'amano e per me. Le cose stanno come stavano: preparativi reali, intenzioni serie e sincere, ma opportunità da aspettarsi, non da crearsi. A me poi rimane l'altro obbligo e ne saprò fra tre giorni. Se questo sfumasse pure, mi rivedrete. Se persistono e mi posso tenere in piedi, manterrò, riluttante, la promessa data: bisogna che qualcuno almeno attenga. Ma di questo, ripeto, saprete fra tre o quattro giorni. Date un bacio per me alla cara signora Maria: chi sa com'è rimasta stupita in udirmi partito! Ho detto a J[anet] di mandare a D[avid] la *Ticinese*: mettete dentro una linea per dirmi di voi e degli altri. Addio.

Vostro

Giuseppe.

V̄MMMMLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXXIV.

AD ARISTIDE SALVATORI.

[Genova], 6 febbraio 1870.

Fratello,

Due parole appena.

Da Lug[ano] dovreste avere ricevuto un biglietto di cento lire, l'unico aiuto ch'io possa mandarvi.

Quanto al resto . . . . . nuovi tentennamenti e nuovi indugi. Generale il convincimento che è necessaria una opportunità creatrice d'un fermento popolare spontaneo, d'una agitazione di piazza come quella ch'ebbe luogo pel Macinato, per l'attentato Lobbia, (1) etc. La differenza tra il passato e il presente sta in questo che allora non s'era, oggi si è *preparati* a coglierla.

Bisogna avere costanza di proposito, mantenere l'ordinamento dov'è, stendere la catena dove non è, non trascurando le menome località, vigilare la opportunità e prepararsi a coglierla. Notate che *una*

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.ra Sara Nathan, Villa Tanzina, Lugano. »

$\overline{\text{V}}$MMMMLXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione del Principe Ginori-Conti. Non ha indirizzo.

(1) Cristiano Lobbia, di Asiago (1832-1876), deputato alla X Legislatura, aveva energicamente criticato l'operato della Regia dei Tabacchi, e nella seduta del 5 giugno 1869, a riprova del suo asserto, aveva depositato alla Presidenza della Camera de' plichi suggellati. Il 15 dello stesso mese, il Lobbia era stato aggredito in una via di Firenze, rimanendo ferito a un braccio e alla testa. Fu certamente un delitto politico. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 17 giugno 1869. Nei giorni successivi dimostrazioni di protesta avevano avuto luogo in molte città italiane.

è tuttora possibile e anche di quella potrò dirvi tra un cinque giorni al piú.

Dite queste cose ai nostri.

Il disegno *giornalistico* del quale mi parlate, teoricamente è ottimo, praticamente, temo, sommerà a poco.

Addio per ora. Non ho un minuto di tempo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXV.

A ADRIANO LEMMI, a Firenze.

[Genova], 6 febbraio 1870.

Caro Adriano,

Lord e Lady Amberley, amici miei, amici nostri, amici delle idee piú progressive e buoni davvero, sono per alcuni giorni in Firenze. Vorrei che prima di partirne, vedessero qualcuno dei buoni e attingessero da lui corrette idee sulle vere tendenze italiane e sul non lontano avvenire del nostro paese. Li raccomando per questo a voi. Vogliate accoglierli come usate con chi m'è amico. E raccomandandoli a voi, intendo raccomandarli anche al vecchio amico comune Federico.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore Adriano Lemmi, Firenze. »

V̄MMMMLXXXVI.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 9 febbraio [1870].

Fratello,

Ho ricevuto gli 800 franchi. Aspetto la lettera collettiva.

Come mai non intendeste ciò ch'era chiaro? Venne a me da 55. uno del 5. a intendersi: gli diedi un po' di danaro pei bisogni comuni. Il gioielliere notò a 9. e IV.14.12.17.6.7.9.II.8.IV.2. che chiameremo d'ora innanzi 70.

E a proposito, o una vostra è smarrita o non intendo. Voi ponete in quest'ultima le cifre 67.68. che non esistono nel Vocabolario. Lo terminaste a 66.

Eccovi un biglietto da mandare al giovine amico di I.13.3.II.3.6., etc. che indicheremo d'ora innanzi col 71. Lo mando a voi perch'egli in una sua mi dichiara che si ridurrebbe presto in 6.

Per obbligo d'esattezza, vi prego di ricordare a 9. e 5. che 8. quando lasciò 6. mise in mano a 14. per 5. somma eguale a quella che aveste da me per 55.: era mia e pel lavoro. Fu spesa? Lo accenno soltanto perché ogni frazione che fosse rimasta sarebbe or piú che utile a 5.

Scriverò il biglietto per 8. colla mia prima a 5. V'è tempo pur troppo ancora.

Non terrò corrispondenza d'ora innanzi se non collettivamente; con 5. siamo intesi.

V̄MMMMLXXXVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Ho ragioni di creder calunnie quelle diffuse a carico di Fil. Nondimeno è cosa di 5. Né io manderò alcuno piú mai.

Riscriverò:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXVII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova], 9 febbraio [1870].

Caro Federico,

Fammi il piacere di dar l'unita a Peroz[zi]. Non ti scrivo perché non ho cosa che valga. Alle solite imprudenti promesse, sottentrano i soliti tentennamenti; e io non intendo usare influenza personale a trascinare: deve essere affare di convinzione propria. Se si volesse, si può: ma si vuole aspettare una opportunità, un'agitazione popolare e spontanea, come quella ch'ebbe luogo per Lobbia, pel Macinato e simili. Dio ce la mandi!

Se mai avesse luogo l'altro affare di che accenno a Per[ozzi], sarai, ben inteso, avvertito.

Ho raccomandato ad Adr[iano] due amici inglesi; si presenteranno. Vedili e dà loro idee sane sul conto nostro.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMMLXXXVIII.

A Federico Fratini, a Terni.

[Genova], 11 febbraio 1870.

Caro Fratini,

Ebbi soltanto pochi dí sono la vostra del 10 gennaio e le acchiuse preziose linee del Petroni. Come mai cosí tarde? Il povero e grande amico m'è una spina al cuore: penso a lui dí e notte, e darei metà di questo debole avanzo di vita perch'ei potesse, prima di morire, trascorrere in patria libera qualche anno di pace tra' i suoi. Farò che si ridesti la questione che lo riguarda. (1) Ma né per lui né per Roma spero fuorché in una cosa: mutamento radicale nelle Istituzioni del paese per opera d'insurrezione di popolo. V'illudete se credete nel Parlamento, nella Monarchia o nei trionfi pacifici dell'opinione. Roma non sarà mai libera e dell'Italia, finché durano la Monarchia italiana e la francese: la caduta dell'una o dell'altra ci darebbero Roma in quindici giorni. E per Petroni, gli sta contro l'esser tenuto per uomo di forte ingegno, di singolare energia, di fede repubblicana e amicissimo mio. Nondimeno, può tentarsi, ma primi — per ciò che riguarda il Parlamento — dovrebbero essere i membri per Bologna. (2) Quanto a me, non

V̄MMMMLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini di Terni.

(1) Per le proteste del Fratini riguardanti la prigionia del Petroni, ved. la nota alla lett. V̄MMMDLXXV.

(2) S'avverte qui che G. Petroni era nativo di Bologna. E per questa ragione il Governo italiano aveva piú volte (17 marzo e 7 giugno 1865) fatto pratiche per la liberazione di lui e degli altri detenuti che non erano piú sudditi dello Stato Pontificio. Ved. G. Frigyesi, op. cit., pp. 65 e 550.

credo che all'azione, e vi penso, perché credo maturo il paese per essa. Se non che trovo inceppamenti nei dubbi perenni di quei medesimi che pel loro passato e per ardire provato dovrebbero essere i primi; e parlano continuamente d'una opportunità che il Partito dovrebbe e potrebbe, volendo, creare. Penso, comunque, che ci avviamo forzatamente alla crisi suprema. Fate voi pure tanto quanto potete d'apostolato, perché non si lascino traviare dietro a nuove illusioni o a nuove imprese isolate, ma si stringano tutti intorno a un pensiero d'azione italiana in nome del vecchio nostro principio, e lo predichino e si preparino a rispondere energicamente, rapidamente a ogni iniziativa che sorgesse dal Nord o dal Sud d'Italia.

Non ho in questo momento, dov'io sono, fotografo mio, ma lo avrete fra non molto.

Addio, caro Fratini.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMLXXXIX.

A GIUSEPPE GARIBALDI, a Caprera.

[Genova], 11 febbraio 1870.

Caro Garibaldi,

Vi reca questa il signor Nani, romano, milite vostro, fidatissimo.(1) Ed è incaricato di parlarvi della

V̄MMMMLXXXIX. — Pubbl. nel *Giornale d'Italia* del 28 giugno 1905, quindi nel *Messaggero* del 28 maggio 1910.

(1) Raffaele Nani, esule da Roma prima del 1867. Ved. alcuni suoi *Ricordi della spedizione del 1867 nell'Agro Romano* (in *Riv. d. Risorg.*, a. III [1898], pp. 48-62).

situazione attuale e dell'urgenza d'una decisione. Malgrado il lungo silenzio, malgrado diffidenze che mi sono inconcepibili, sento che non debbo prendere questa decisione senza un'ultima parola a voi, che avete tanto fatto per la Patria nostra, e che potete aver tanta parte ne' suoi destini futuri.

Un cenno solo su queste diffidenze. Colla mano sul cuore, io vi dico: Non possono essere fondate che su calunnie, sparse a dividerci. Taluno m'ha detto che voi m'accusate d'aver contribuito a rovinare l'ultima vostra impresa. (1) Voi sapete ch'io non credeva nel successo, ed era convinto esser meglio concentrare tutti i mezzi sopra un forte movimento in Roma, che non irrompere dalla provincia. Ma una volta l'impresa iniziata, giovai quanto potei: venni per questo alla frontiera: diedi a Missori il nucleo dei Romagnoli raccolti in Faenza, e che dipendevano da me: (2) confortai ad agire la colonna meridionale, nella quale era Procaccini e della quale poi prese il comando Nicotera. Voi li conoscete e potete interrogarli. A me del resto basta la mia parola d'onore. E concedete ch'io vi dica che tra uomini come noi, le accuse dovrebbero non nudrirsi nel buio, ma essere

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMMXCIX. Anche due anni dopo questa esplicita dichiarazione, Garibaldi affermava che il Mazzini aveva « indotto con armi gesuitiche una gran parte della gioventú che mi accompagnava a disertarmi alla vigilia e nel giorno stesso del combattimento di Mentana. » Ved. G. Garibaldi, Ediz. nazionale, vol. VI, p. 485.

(2) Avverte a questo proposito J. W. Mario, *A. Bertani e i suoi tempi*, cit., vol. II, p. 338: « Essendo andato a Lugano Missori a consultare Mazzini, questi gli offerse il comando di varie centinaia di romagnoli delle associazioni repubblicane. Il baiardo milanese accettò, e a Terni, ov'ebbe luogo il convegno, si uní a loro. »

direttamente comunicate e dar luogo a spiegazioni leali.

Vengo alla situazione.

Noi camminiamo rapidi ad un movimento che, rovesciando la Monarchia traditrice, conchiuderà, dopo un periodo diretto da un Governo d'Insurrezione, in un'Assemblea Costituente da raccogliersi in Roma.

S'intende che la parte repubblicana non può sostituirsi a quella ch'oggi regola se non movendo, dieci giorni dopo il trionfo interno, su Roma, voi guidatore.

L'organizzazione è compiuta e forte. Siamo *certi* — colla condizione che ora dirò — dell'iniziativa di Genova e di Milano nel Nord — di quella della intera Sicilia e della zona Calabra nel Sud — di quella di Bologna, appena udite le prime nuove, nel Centro, e del seguire immediato delle Romagne, dell'Emilia e delle Marche. Abbiamo forte lavoro generale nel basso dell'esercito. Abbiamo in parecchi punti del Piemonte e in Napoli città non sufficienti ad operare per sé: pochissimo nel Veneto. Dei contadini sapete come, dopo il Macinato, siano malcontenti.

La condizione che si aspetta è una *opportunità*: un qualche cosa che metta, come l'attentato Lobbia, un'agitazione in piazza, una predisposizione nel popolo. Verrà senza fallo. Può sorgere ad ogni istante; e la coglieremo.

Questo come stanno ora le cose. Ma se voi aderite, e credeste bene d'intenderci, saremmo padroni della posizione. Creare l'opportunità è in mano nostra. Non vi sarebbe che da scegliere tra Genova, la Sicilia o altro punto: comparirci uniti, o dividerci due zone perché operino simultanee: col vostro intervento, i

piccoli ostacoli che ci fanno aspettare l'*opportunità* sfumerebbero tutti. Il resto è materia d'una comunicazione fra noi, o anche meglio d'un abboccamento. E per questo sarei a vostra disposizione in Lug[ano], Gen[ova], Mil[ano], o qualunque punto da voi scelto, fuorché Caprera.

Pensate e decidete. A voi come a me deve pesare ogni giorno che passa: è un giorno di disonore pel nostro paese.

Una parola ancora.

S'io anche, *ciò che non è,* v'avessi tremendamente offeso, *dovreste* voi, *Garibaldi,* sommergere ogni sentimento individuale nel pensiero unico regolatore della vita e base della nostra fede.

Io sento che lo farei.

Addio. Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMXC.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 12 febbraio [1870].

Mia amica,

Ebbi iersera la cara vostra lettera del 9 e vi sono grato, come non posso dirvi, d'aver pensato quel giorno a me e del fiore. Qui ho avuto dai popolani specialmente fiori, dolci, sigari e 200 franchi. (1) Gli

V̄MMMMXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) « Radunatisi otto amici onde festeggiare il glorioso anniversario della Repubblica Romana, aprirono la seguente

operai sono come li sapeva e li sperava, presti a tutto, pieni di affetto; e se non fosse pur troppo sull'anima mia il solco d'un passato che m'impedisce d'aver gioia, dovrei averla; ma non posso e dacché non v'è per ora dovere da compire, anelo ridistaccarmi e trovarmi solo o con voi altri. Aspetto nondimeno il delegato di laggiú, al quale scrissi il dí dopo il mio arrivo e senza riscontro finora. Ho riscritto e aspetto ancora . Se v'è lungo indugio, verrò ad aspettarlo fra voi; e ciò non nuocerà alla mia partenza se dovrò partire. V'avvertirò in ogni modo. Se invece ei càpita in questi giorni e se conferma e *devo* partire, Dio sa quando o se ci rivedremo mai piú. M'avevate allarmato iersera colla notizia di Mrs. F[rance] sulla sorella di Mrs. S. che interpretavate Stansfeld; ma ricevo questa mattina un *Daily News* con due parole e stanno bene. Chi diavolo intende? Non lo indovino, Shaen?

Date all'amico o a me notizie della signora Maria: come sta? Marocco è giovine eccezionale e vorrei che aveste preso il di lui indirizzo a Fir[enze]. Il freddo è intenso anche qui ed è per ora il solo mio tormento. A Mil[ano] anche Ma[urizio] si eccita e s'illude. Né là né qui né altrove, se non *forse* laggiú, faranno senza un qualche cosa che porti spontaneo il popolo in piazza; e se facessero, farebbero un fiasco: si può, ma con un accordo di convinzioni che non esiste ancora. Sí, abbiatevi tutte le cure possibili; e anche per me, che lo desidero vivamente. Sapete chi ritento la settimana ventura e con vero sagrificio mo-

sottoscrizione a favore dell'apostolato del grande patriota G. Mazzini. » *Dovere* del 13 febbraio 1870. Seguiva l'elenco delle sottoscrizioni per la somma di L. 206.

rale? L'uom di Capr[era]. Non ho la menoma speranza, ma mi càpita una opportunità e la colgo. Vi dirò il risultato. Addio, amica cara, santa e devota al bene oltr'ogni altra.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Non imposto che il 13.
Un altro giorno senza il viaggiatore.

V̄MMMMXCI.

A CARLOTTA BENETTINI, a Genova.

[Genova], 13 febbraio [1870].

Cara Carlotta,

Ho avuto con vero piacere la notizia dell'impiego di Giacomo. Qualunque sia, è meglio che nulla e può migliorare col tempo. Salutatelo per me.

Sí; in Italia miglioriamo, ma assai lentamente ed io temo di non poter giovare al paese nei primi tempi d'un nuovo ordine di cose. Del resto, questo poco importa. Ma se v'è stato momento in cui, uomini e donne debbono giovare a sopire i dissidii tra noi, a stendere l'organizzazione dei buoni dappertutto, a prepararli come un esercito, è questo. So che voi gioverete sempre quanto le circostanze vi permetteranno: e so che in questo la buona Caterina [1] vi sarà sempre compagna. Ma ditelo alle nostre donne che in questi ultimi due anni si addormentarono un poco.

Addio:

sempre vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMXCI. — Pubbl. da E. RINALDI, art. cit. (in *Rass.* cit., pp. 592-593).

[1] Caterina Gasperini.

V̄MMMMXCII.

A G. Soro Pirino e correligionari di Sassari.

[Genova], 13 febbraio 1870.

Fratelli,

Non vi scrivo mai: il lavoro che io ho sulle spalle supera oggi le mie forze fisiche e m'è d'uopo scegliere e limitarmi alla zona che prima deve trovarsi in azione; ma vi so buoni e capaci e non avete, volendo, bisogno d'esser guidati. Vorrei bensí sapere qualche cosa di voi; e mi giovo d'una opportunità sicura per chiedervelo. L'amico latore è sicuro e potete avere in lui tutta fiducia. Eccovi ad ogni modo un indirizzo per me: Sig. Giacomo Damele fu Andrea: fermo in posta, Genova: sottocoperta: per l'amico. Della condizione delle cose vi dirà il latore. Somma in questo: siamo maturi e preparati per cogliere la prima opportunità che si presenti, il primo incidente che agiti il popolo. Sia in quel caso sia che altre determinazioni ci decidano a una iniziativa anche a cose apparentemente quiete, sarete avvertiti.

Lavorate, preparate gli animi a seguire nella vostra Isola e amate il fratello

Gius. Mazzini.

V̄MMMMXCII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

V̄MMMMXCIII.

A Concetto Procaccini, a Napoli.

[Genova], 16 febbraio 1870.

Fratello,

M'è dato qui un altro indirizzo per voi; me ne giovo per veder se v'è modo di avere una linea da voi. Aveste da me? Vi scrissi prima a un indirizzo E. M. che m'era dato da Arminio: (1) poi a un altro dato egualmente da lui dicendogli d'avvertirvi. Neanche da lui ebbi da lungo una sola linea.

Aveste mai da lui la cifra della quale convenimmo?

Badate; ritengo oramai piú pericolosa che utile ogni frequente corrispondenza; pur nondimeno, vorrei sapere se vivete — se lavorate — se avete da dirmi cosa alcuna sul modo di darvi un avviso che importasse o riceverne da voi — se avete la cifra d'Arminio — s'egli è in Napoli o altrove — se, dopo le spiegazioni favorevoli ch'io vi diedi, siete tuttora in relazione amichevole o no. Scrivetemi dunque e per questa prima volta all'indirizzo: Signor Luigi Solari, Ristorante del Genio, Via Giulia, Genova — e sotto-coperta: per Felice D[agnino]. E non dimenticate di dirmi se avete la cifra o d'indicarmi un'altra base.

Nulla per ora; ma intesi sulla cifra, vi dirò di noi.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MMMMXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Pseudonimo di Alfonso Giarrizzo.

V̄MMMMXCIV.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Genova], 19 febbraio [1870].

Caro Dagnino,

Date l'unito al *Dovere*. Venne per alcuni giorni: ma da tre o quattro non lo ricevo piú.

Son piú che lieto di Mosto. Diteglielo, vi prego.

Alla Consociazione, etc. risponderò nella mia prima. Oggi non posso. Dieci minuti di scrivere mi desta i dolori: li ho da ormai quattro mesi e m'esauriscono la vita.

Da Mil[ano] non v'hanno mai piú chiesto di quella faccenda? Pensate a rifare la forma?

La guerra è — finora — nella mente di L[uigi] N[apoleone] e per un'epoca non lontana. Le opportunità non mancheranno. Ma sarete pronti a coglierle *appena* s'affaccino? Ne dubito purtroppo. E nondimeno, pesa su noi tale un disonore che in ogni altro paese sveglierebbe i morti.

Addio.

Vostro

Giuseppe.

V̄MMMMXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirzzo: « F[elice] D[agnino]. »

V̄MMMMXCV.

A Eleonora Burelli, a Genova.

[Genova, ...] febbraio 1870.

Sorelle nella fede,

Grazie per le lire 10.90, da voi offerte al mio lavoro repubblicano, e piú assai per le linee, fervide d'affetto alla Patria e a me, colle quali accompagnaste l'offerta. Donne, repubblicane e genovesi pressoché tutte, voi mi siete per tre titoli care.

E siete tutte inoltre figlie del lavoro. Non dite che « il cuore dell'operaio è simile a un canestro di fiori, al *fondo* del quale sia necessario scendere per trovarvi i migliori. » Conosco la vostra classe e non ho bisogno di scendere al fondo per trovarvi l'istinto spontaneo del bene, l'amore disinteressato alla Patria e quella tendenza a far concordare pensiero e azione ch'è sí rara oggi tra noi. Negli Artigiani d'Italia — migliori, io lo dico con legittimo orgoglio di Nazione, di quanti altri m'è dato conoscere — stanno riposte le piú tra le speranze del nostro avvenire.

Serbate vivo nell'anima vostra il ricordo nell'occasione del quale mi avete scritto, e diffondetelo, fatelo sacro tra le donne colle quali siete a contatto. Il 9 febbraio non fu solamente il cominciamento

V̄MMMMXCV. — Pubbl. nel *Dovere* del 18, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 20 febbraio 1870. Nel periodico genovese v'è l'indirizzo: « Alla signora Burelli per le amiche ricordevoli del 9 febbraio. » Per la lett. di E. Burelli al Mazzini, ved. il *Dovere* del 9 febbraio 1870.

d'un periodo di vita — breve e troncato dalla forza brutale di chi anche oggi ci contende Roma — che salvò nondimeno, con Venezia, l'onore d'Italia messo in fondo, allora com'ora, dalla Monarchia; ma diede il programma nel quale si racchiude l'avvenire della Patria nostra.

Roma e *Repubblica*: Nazione e Libertà;

Dio e il *Popolo*: Legge Morale e interprete collettivo, senza intermediari privilegiati.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMXCVI.

AD ANTONIO FRIGERIO, a Brescia.

[Genova], 22 febbraio [1870].

Caro Frigerio,

Eccovi due linee in risposta alla lettera che mi mandaste. Fatele avere senza indugio.

Se . . . . . non curate altri accordi o disegni: operate. Oltre l'importanza del punto, il *fare* ovunque è legge di cose: determina dove si tentenna, afforza chi fa e smembra le fòrze avverse.

Addio: conto su voi, su B[iseo], su tutti. Infervorate Berg[amo] e gli altri punti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ant[onio] Fr[igerio]. »

V̄MMMMXCVII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova], 24 febbraio [1870].

Santa, buona, amata amica, le vostre linee mi sono carissime; ma vorrei avere migliori nuove della vostra salute, e vorrei che riprendeste un po' piú di potere su voi stessa e non vi tormentaste prematuramente d'ogni piccolo soggetto d'allarme. Non mi diventate voi pure troppo impulsiva. In verità, numeroso come il nostro circolo è, colle circostanze nelle quali versiamo, non abbiamo diritto di lagnarci. Spero che in un modo o in un altro, in un giorno o in piú, vi dirò di me. Intanto, per l'amor di Dio, di noi, di me, abbiatevi tutte le cure possibili. L'amico m'è utilissimo. Dopo un po' d'aura primaverile, l'inverno rincrudisce. Janet vi avrà detto delle cinque lire: sono quelle che Mrs. F[rance] ha dato a Carol[ina] St[ansfeld] e ch'essa deve avere trasmesse a Davide. Quando avete avviso da lui, mandate colle unite linee, 125 franchi al Dassi, del quale ho dato l'indirizzo a Janet. Non ho né posso ancora avere risposta dall'altro; ma so che tornerà in nulla; e quanto ad altro pericolo, non credo esista. Oltre il resto, è anche non bene fisicamente. Sto tollerabilmente; ma convinto piú sempre che avrei dovuto da un anno ritrarmi e non assumermi cose alle quali le mie forze

V̄MMMMXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « All'amica Madre. »

sono decisamente ineguali. Oggi, checché avvenga, m'è necessità subire le conseguenze d'un lavoro iniziato e spronato da me. Addio: vi abbraccio.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMXCVIII.

AD ARISTIDE SALVATORI.

[Genova], 25 febbraio 1870.

Fratello,

Non risposi prima alla vostra, perché volli consultare *37.* e *38.* se vedessero nella realizzazione della proposta l'opportunità invocata e si vincolassero a II.1.2.46.14.2., etc. La risposta è decisiva e favorevole. Vi chiedo dunque:

La proposta è seria e di I.11.10.26.1.2. — 15.37. 38.18.3.10.?

Il VIII.5.27.12.38. abbraccerebbe positivamente *8* e *15.?* Intenderete ch'è condizione indispensabile. S'ha, in altri termini, certezza morale II.3.8.2.1.9.21. 6.5. — 12.19.40.11.13.16.?

In tal caso, accetterei. Ben inteso, proporrei a I.5.8.18.26., etc. — 32.4.28.29., etc. — II.1.2.46., etc. senza indugio: ciò per certezza maggiore.

Finalmente, quanto I.7.4.26.5., etc. credereste II. 17.2.9.10.1.5.3., etc.? Se, senza rischio, si potesse I.5.

V̄MMMMXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione del principe Ginori-Conti, a Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Ermocrate e amici. » A. Salvatori aveva assunto come pseudonimo il nome dell'antico generale siracusano.

18.10.7.32.15.II.3., etc. a seconda VII.3.7.10.2. — I. 26.27.18.35.19. — sarebbe, per diverse ragioni, bene: dove no, direte.

Rispondete a queste interrogazioni, in cifra, all'indirizzo: I.29.30.8.11.10.VII.3.11. — per 8.2.3.7.31.28. I.14.1. — 8.2.3.18.4.15. — 14.4.32.26.17. — III.5.3. — IX.3.13.7.10.11. — I.28.4.2.10.V.1.2.

Sia la risposta seria, né v'importi se mai foste stato illuso. La cosa è grave. E ho del resto, nel caso negativo, altri disegni.

Ricordo la vostra domanda per l'*Agitatore*: ma *ora* m'è impossibile rubar mezz'ora di tempo ad altro. Appena potrò, scriverò.

Vostro e degli amici

GIUSEPPE.

V̄MMMMXCIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova], 25 febbraio [1870].

Caro Federico,

Buono come sei, non credo che tu abbia mai scritta una lettera cosí ingiusta, come l'ultima tua, a me, e grazie del privilegio. Tutto l'amaro sta nel *politico* e nel *giusto*, o amichevole. È decretato che dove entra in campo l'io fatale, non si debba piú pensare ad altro?

Io non credo B[ozzetti] capace di cosa disonesta: ma non l'ho veduto che una volta: ignoro la sua

V̄MMMMXCIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

vita; ignoro se il di lui carattere sia irritabile e possa esser vendicativo. Ma so ch'egli ha in mano di che rovinare disegno e individui nostri non solamente in Pal[ermo], ma in tutte le Provincie. Verso il lavoro, che tende appunto in questo momento a soluzione decisiva e verso gli individui mi sento un dovere supremo. E ti dico: Lasciami tacere; non mi chiamare, per un tempo almeno, a frammettermi in questa bisogna, e irritare un uomo che può far molto male, s'ei volesse, a uomini buoni, e che può inoltre metter fine a cose piú importanti di dieci massonerie. Tutto questo sembra un nulla a te; e mi chiami *politico*, che, nei tempi attuali, è sinonimo per me di raggiratore. In nome di Dio, lavoro per *me?* Ho mai temuto di parlare quando il pericolo non era che *mio?* Come ho pregato gli amici di non assalir Garib[aldi] per le villaníe, che m'ha detto nel suo romanzo, (1) perché il paese poteva pa-

(1) Nel *Cantoni il volontario*, edito in quei giorni a Milano pe' tipi del Politti, Garibaldi aveva profuso i sensi di viva animosità che nutriva per il Mazzini. A proposito dell' « elemento volontario » aveva affermato che esso era avversato « da quella casta di dottrinari che capitanati da Mazzini ed ammantati da un esclusivismo arrogante, gridano ai quattro venti: Noi siamo soli puri, noi uomini di *principio* repubblicani, perché vogliamo la repubblica anche ove vi sia l'impossibilità di ottenerla. » (p. 182). E altrove (pp.199-200), accennando al triumvirato della Repubblica Romana, cosí si era espresso: « Triumvirato! e quali tradizioni ha nel nostro paese il Triumvirato, fuori della guerra civile e della tirannide? Eppure tale fu la forma di governo adottata da uomini pieni di buona volontà e patriottismo, ma traviati dalla presunzione del Mazzini, che senza avere la capacità di comandare, non tollera la direzione altrui, o gli altrui consigli. E senza voler manifestarsi capo assoluto, egli è assolutissimo, e direi quasi un secondo infallibile. »

tire d'un dissenso dichiarato fra noi, ho pensato d'aver debito di silenzio in cosa che non è neanche pubblica, perché le stolidezze sono di Colosi in lettera particolare. (1) Ecco tutto.

Quanto all'essermi lasciato aggirare da ciarle altrui non è menomamente fondato. Quando ti scrissi quelle linee trasmesse a te da S. [Bozzetti], linee alle quali avresti potuto rispondere allora, intendeva ciò che tu non intendi neanche adesso. Non ho mai sognato che la Massoneria, com'è da due terzi di secolo, potesse mai diventare una associazione d'apostolato repubblicano: bisognerebbe per questo scioglierla, e rifarla a modo nostro, con leggi diverse d'ammissione e dieci altri mutamenti radicali. Tanto varrebbe volere che la Monarchia diventasse nostra. E ho sempre detto a chiunque dei nostri m'ha parlato d'impiantar Logge: « Non conosco che una Associazione: l'Alleanza Repubblicana. » Ma vedendo il Grand'Oriente Palermitano in cozzo col Grand'Oriente Fiorentino, e avendo l'animo mio rivolto a un lavoro siciliano, accettai un contatto fraterno; parlai come parlo a tutti: trovai, invece di negazione, tendenza favorevole; trovai certezza, non d'*azione* con noi, ma di non essere avversa: quando venne la rottura con G[aribaldi], proposi te e accettarono, benché i tuoi principii repubblicani fossero a tutti noti. (2) Intravvidi allora che a poco a poco, moltiplicando le Logge composte di repubblicani, e cercando di fondare una maggioranza, si potea giungere a una

(1) Su Giuseppe Colosi ved. la lett. V̄MMMDCCCLIV, e specialmente A. Luzio, *La Massoneria e il Risorgimento Italiano*, vol. II, pp. 49-72.

(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMDCCCLXXIV.

trasformazione; e cercai quindi che le Logge ben composte già esistenti s'accostassero a P[alermo], piuttosto che a Firenze. E a queste mie speranze io alludeva quando ti scriveva dei *passi fatti*: coll'opinione ch'io aveva in genere della Massoneria, il contatto regolare con me, il dare un piccolo aiuto, l'elezione tua mi parevano infatti passi considerevoli. Tu hai voluto fare una rivoluzione che a me pare oggi impossibile. Quindi la rottura e il resto. Che cosa entra in tutto questo la credulità verso chi mi fu raccomandato da te e ch'oggi chiami faccendiere?

Quelle linee nelle quali io diceva « andiamo di passo in passo » — buone o no — esistono e sono mie. Posso io, ragionevolmente, escir fuori e dire, senza transizione, senza una discussione che non voglio né posso addossarmi: « Sono in pieno accordo con Campanella, *che vuole a un tratto la Massoneria Repubblicana?* »

Non posso smentire quelle linee scritte da me; e se potessi, per ciò che t'ho detto piú sopra, *dovrei* non farlo. Se una lettera come quella di Colosi si stampasse nel *loro* Bollettino, tanto da parere giudizio massonico, sentirei mio dovere di scrivere — non sulla questione, bada — ma ciò che penso di te. Direi: « Qualunque sia l'opportunità e la possibilità di ciò ch'ei tenta, Camp[anella] è dei piú puri, onesti, tenaci provati patrioti ch'io mi conosca, e ha principii da venderne a dieci Orienti grandi e piccoli. » Ma, ripeto, non è il caso. Quanto è *pubblicato,* veduto almeno da me, è guerra, guerra inevitabile, e non altro. Una lettera privata non destinata a me non può essere argomento di pubbliche dichiarazioni. Quanto a commenti *ingiuriosi* e *bugiardi* del B[ozzetti], li ignoro. Se si pubblica cosa *ingiuriosa*

— ingiuriosa, bada, non di puro biasimo, che ognuno ha diritto di dare a proposte mie, tue o d'altri — fa' ch'io l'abbia.

Tuo

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMC.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova, ... febbraio 1870].

Caro Federico,

Ti reca queste linee l'amico B[ozzetti]. Intendetevi, a non esigere troppo ad un tratto dalla Massoneria. Se fossimo in tempi normali, pacifici, di lungo sviluppo, vi sarebbe forse da insistere sopra una vasta radicale riforma, che la mettesse a capo del moto politico. Sulla breccia come siamo, forse alla vigilia d'eventi decisivi, bisogna contentarsi dei passi considerevoli fatti sulla via del Grand'Oriente Palermitano. Sconvolgendo ora l'Istituzione, si neutralizzerebbe forse quel tanto di bene ch'essa può fare nei bisogni immediati.

Vedrai Bert[ani] da Adr[iano]. L'ho indotto a una mozione per Roma, risultato della quale sarebbe la demissione. Se possono raccogliersi in cinque per questo, l'esempio sarebbe probabilmente seguíto da alcuni altri. Anche un distacco di dieci sarebbe un guadagno pel disegno che ho. Persisterà o no? Non lo so. Incoraggiatelo a ogni modo per quella via.

$\overline{\text{V}}$MMMMC. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

Malgrado tutte le esitazioni, si va innanzi; ed è probabile che la seconda metà di marzo rechi fatti decisivi. Ti sia di norma.

Fammi il piacere di trasmettere l'unita a Andrea.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCI.

A . . . . . .

[Genova], 25 febbraio 1870.

Fratelli nella fede e amici per cuore

Ricevo la carissima vostra e i duecento franchi in aiuto del mio lavoro. (1) Li serbo a quello, invece di versarli nelle mani del vostro Comitato, prima perché penso che sia intenzione vostra; poi, perché il dovere di accertare che la vostra iniziativa sia, quando le circostanze la decreteranno, universalmente seguíta, mi costringe a spese continue.

Anch'io ho sentito a rinverginarsi l'anima dentro, alla vostra stretta di mano. Voi siete sinceri, buoni davvero e vogliosi e sinceri, buoni e vogliosi sono gli operai ai quali pure strinsi la mano: classe d'uomini nella quale vive la migliore speranza d'Italia e con la quale dovete affratellarvi piú sem-

V̄MMMMCI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. cxcv. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Genova. Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMXC.

pre. Proseguite cauti ma tenaci il lavoro che avete con tanto amore iniziato. Preparatevi a cogliere, senza il menomo indugio e malgrado ogni obbiezione che potesse sorgere, l'occasione che sorgerà inevitabilmente un dí o l'altro. Possa essere quel giorno vicino! Poco importa all'individuo nella santa e grande lotta che sosteniamo; e l'ho abdicato da un pezzo; pur non posso a meno d'esprimere a voi che m'amate il sentimento che talora mi visita: s'io potessi, prima di morire, vedere l'Italia iniziatrice dell'êra Repubblicana tra le nazioni e la mia Genova iniziatrice dell' impresa tra le città sorelle, morrei lieto e largamente compensato di tutti i piccoli sagrifici fatti e di tutti i dolori che mi toccarono sulla via.

Abbiate anche questo, in ultima linea, tra i vostri pensieri e seguite ad amarmi come sinora faceste e come v'ama il

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCII.

AL GEN. J.-PAUL CLUSERET.

[Genova, ... febbraio 1870].

. . . . . .

Io sono dolorosamente tócco per l'attitudine indif-

$\overline{\text{V}}$MMMMCII. — Pubbl., cosí frammentaria, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 marzo 1870. È avvertito in nota: « Il *Messager franco-américain* riproduce la lettera seguente, indirizzata da Giuseppe Mazzini al signor Cluseret, e noi traduciamo questo brano che ne riporta il *Réveil.* » Sul gen. G. P. Cluseret ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMCCLXXXVIII.

ferente degli Stati Uniti riguardo a Cuba. (1) Là si rappresenta l'ultimo atto del gran dramma americano. L'insurrezione cubana è la conseguenza diretta della vostra guerra d'emancipazione.

Non è né logico, né buono, né degno, da parte degli Stati Uniti, di innalzare una bandiera, e poi d'abbandonare freddamente alla morte coloro che dovettero dirsi: L'ora è giunta.

La politica « ciascuno da sé, ciascuno per sé » — politica intronizzata dai dottrinarii di Luigi Filippo — presso voi, popolo repubblicano, è un delitto ed un fallo: un delitto perché essa rinnega la solidarietà cristiana in una questione che voi avete sollevata: un fallo, perché essa distrugge il prestigio che avete conquistato recentemente in Europa e dovunque: essa vi sbattezza e vi isola.

A parte la santità dello scopo, a parte la questione evidente d'interesse americano, per cui si muore in questo momento a Cuba, vi è là qualche cosa di grande, di nuovo — i padroni e gli schiavi alleati — che dovrebbe far battere il cuore di uomini come Grant, Sumner e Fish. (2) E qual momento si sceglie dagli Stati Uniti per aver *paura* — è questa la parola — della diplomazia monarchica

(1) Nella guerra insurrezionale detta dei « dieci anni » contro il Governo spagnuolo a Cuba, gli Stati Uniti avevano dichiarato di essere neutrali.

(2) Il gen. U. Grant (1822-1885), uno dei principali comandanti nella guerra di secessione, era allora alla Presidenza degli Stati Uniti. — Ch. Sumner (1811-1874), uomo politico americano, fautore ardente dell'emancipazione dei negri, era stato un de' principali accusatori del presidente Johnson (1868). — H. Fish (1808-1893), pur esso uomo politico americano, ministro degli Affari esteri durante la presidenza Grant.

europea? Il momento in cui la Monarchia è alla sua ultima ora, presso noi, in Ispagna e altrove.

Il fanciullo ingranditosi — il fanciullo ingranditosi fino al gigante — non capirà mai la sua missione provvidenziale nel mondo? Non sentirà egli mai che la Repubblica è — al cospetto di Dio e dell'Umanità — un principio, una credenza, una fede, e non un meschino, egoista fatto locale?

Se qualche cosa al mondo poteva scoraggiarmi, è proprio l'attitudine inerte, negativa della vostra nazione davanti alla lotta cubana.

Addio, mio caro amico.

Tutto vostro

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCIII.

A . . . . . .

[Genova], 1° marzo 1870.

Dichiaro d'avere ricevuto, a tempo debito, la somma di lire centotrenta, trasmessami da Antonio Frigerio e risultato d'offerte d'alcuni patrioti di Brescia all'apostolato Repubblicano.

GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca Queriniana di Brescia.

V̄MMMMCIV.

AD ANTONINO DE LEO, a Messina.

[Genova], 1° marzo 1870.

Fratello,

Dopo l'inaspettata sciagura che ci rapí l'amico At. non so piú cosa alcuna del contatto che avevate colla di lui provincia quando mi proponeste un disegno vostro. Dura quel contatto o è troncato? Voi sapete l'importanza ch'io dava e do a quella provincia. Ora, da uno o due punti di quella ricevo notizie piuttosto confortanti; ma una lettera che non porta data o indizio di luogo e nondimeno sembra della vostra città, mi dichiara morta la provincia della quale parliamo e impossibile ogni lavoro. È vero? Partecipaste nella redazione di quella lettera? Non ismettete comunque da ogni sforzo che vi sia possibile per rafforzare o rinnovare quell'antico contatto; non perché la cooperazione ch'io cerco debba influire sulle *vostre* determinazioni, ma perché influirebbe di certo sulla rapidità delle determinazioni continentali.

E del resto, avvalorate il lavoro locale. Spero che entro un breve tratto di tempo potremo raccoglierne i frutti. Date per me una stretta di mano agli amici, e abbiatemi sempre

vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCIV. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Avreste da far giungere l'unito a Tomm[aso] Al[ati] [1] in Reggio? E vi gioverà anche a riannettere, se mai il contatto fosse interrotto.

V̄MMMMCV.

A Tommaso Alati, a Reggio di Calabria.

[Genova, ... marzo 1870].

Fratello,

Una linea appena per dirvi che io conto sull'attività vostra e degli amici per un lavoro piú che mai attivo. È necessario che una azione iniziatrice che può avvenire abbracci simultaneamente la parte vostra e degli amici. Da questa simultaneità dipende la certezza degli altri paesi italiani. Vogliate comunicare l'acchiusa ove occorre.

Le circostanze attuali indicano il momento opportuno.

Oggi una iniziativa italiana è certa di essere iniziativa europea e metter l'Italia a capo di un'epoca.

Dite a tutti che la repubblica, solo governo che corrisponde alle tendenze nazionali, può sola pigliare la questione di Roma e delle nostre frontiere;

V̄MMMMCV. — Pubbl. da T. Alati, *Note storiche d'un mazziniano dal 1860-1882*; Reggio di Calabria, Tip. Morello, 1911, pp. 32-33.

[1] Tommaso Alati, calabrese (1844-1911), appena diciottenne prese parte all'episodio di Aspromonte (1862), e quattro anni dopo corse a combattere nel Trentino fra i volontari garibaldini. Di principii rigidamente repubblicani, aderí all'Alleanza Repubblicana, entrando in relazione epistolare col Mazzini, a cominciare dalla lett. seguente.

sola conciliare la potenza dell'Italia una nelle sue relazioni internazionali colle libertà locali, coll'autonomia dei comuni.

Dite alla classe agricola che primi atti della repubblica saranno l'abolizione del Macinato, il ribasso del sale, l'abolizione della coscrizione. Addio. Possiate voi tutti acquistare coscienza della forza che è in voi sol che vogliate davvero. E possa io morire nella mia patria svincolata dalla rete di turpitudini ed arbitrii che la incatenano, e rinata davvero ai suoi fati.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCVI.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Genova], 4 marzo 1870.

Caro Bertani,

Sento debito di dirti che urge piú che mai la realizzazione del neo disegno parlamentare. È probabile che il finire del mese ci trovi in azione. Vedi dunque.

Mancini, s'anche fa, schiarirà un punto della questione; l'annullamento della Convenzione. Sottentra, partendo di là, e converti l'interpellanza in mozione. Vedi d'intenderti, oltre quei di Mil[ano], con Nicot[era], a cui scrivo per altra via. Ma vedi di fare.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCVII.

A Francesco Devoto, a Sampierdarena.

[Genova], 5 marzo 1870.

Caro Devoto,

L'amico Pasqua vi consegnerà la ricevuta della generosa offerta che faceste tempo fa. È ricevuta mia; ma sento il bisogno d'aggiunger due linee. Vi conosco d'antico: ricordo tutto di voi; e quindi la vostra offerta mi commosse, non mi sorprese. Foste, siete e sarete buono.

Noi c'incamminiamo rapidamente alla crisi. Se avete amici, teneteli presti a giovare, di qualche offerta, d'azione o d'altro, la Causa della libertà vera e dell'onore d'Italia. E per ogni cosa che possa giovare al paese, vogliate comunicare all'amico Pasqua, come mezzo piú diretto e piú rapido. Addio: vogliatemi bene.

Vostro amico
Gius. Mazzini.

V̄MMMMCVIII.

A Niccolò Le Piane, a Napoli.

6 marzo 1870.

Fratello,

Scrivo due linee perché insistete. Ma con la certezza che non le avrete. Scrissi a questo stesso indi-

V̄MMMMCVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xvij. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

rizzo: scrissi, avvertendo voi, a 9., agli indirizzi che m'avevate trasmessi: scrissi a lui nuovamente poco tempo addietro a un piú recente indirizzo trasmessomi in Gen[ova]. È inutile. Ho bisogno di contatto e bisogno d'un indirizzo domiciliare per 9. ove un inviato possa trovarlo. Se per caso ricevete queste linee, fate mi sia trasmesso e tosto.

Con B. . . . . C. . . . ., etc. siamo completamente intesi.

Fui un certo tempo in It[alia]. Non è che da ieri quindi ch'ebbi il vostro libriccino che leggerò questa sera.

Anche pel nucleo Masan[iello] avrei bisogno d'indirizzo domiciliare.

Mandate dunque, se ricevete questa: *urge*.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCIX.

A GIACOMO DAMELE, a Genova.

8 marzo 1870.

Caro Giacomo,

Vi raccomando caldamente quanto piú so il presentatore di queste linee, amico mio, buonissimo nostro, onesto e attivo. Egli vi dirà come vorrebbe occuparsi e che cosa ei richieda. Voi fate di secondarlo,

V̄MMMMCIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Martini Lauger. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Giacomo Damele, Banco Saredo, Piazza Pellicceria, Genova. »

introdurlo a chi potrebbe giovargli, raccomandarlo anche perché lo appoggi all'ottimo signor Saredo. Ei merita davvero d'essere aiutato.

Ricordatemi con affetto all'amica Carlotta e a tutta la famiglia e credetemi

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

9 marzo [1870].

Tutto va in regola e sono tollerabilmente in salute.

Dite, vi prego, da parte mia, a uno del Comitato per tutti che le cose stanno finora come quando scrissi l'ultima mia all'amico Stef[ano] — che durano gli accordi — e che spero lavorino alacremente sulla via che accennai.

Le cartucce della carabina furono respinte alla frontiera: devo cercare d'introdurle per contrabbando o potete supplire all'interno? Quanto alla carabina, vogliate accettarla come un mio dono al patriota e all'amico.

Vorrei che compraste per me tante bottiglie di vino, ma buono e se potete indovinarlo, di quello che piú piace alla signora Carlotta, poi faceste in modo che lo ricevesse da parte mia. Andate sino a 50 o 60 lire: o ve le *darò* o ve le manderò.

V̄MMMMCX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Dagnino. »

Informatevi un po' se i cangiamenti decretati per la Darsena hanno già effetto, e se portano già le armi che v'erano alla Spezia.

Ricordatemi a tutti di casa; e a Fil[ipperi] e Manc[ini].

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Milano], 11 marzo 1870.

Caro Federico,

Ho le tue linee dell'8.

Che cosa diavolo intenda Mazz[oni] per una rivoluzione socialista, io non lo so. (1) Se hanno modo, la facciano. Io mi contento di lavorare a farne una repubblicana, certo che le idee sociali vere e giuste si realizzeranno meglio con quella, che non sotto la Monarchia. Non ne parliamo piú. Questo pretendere di far *tutto,* per astenersi dal far *qualche cosa,* mi stomaca.

Mi sorprende ciò che mi dici di Boz[zetti], col quale ci lasciammo perfettamente intesi. A ogni modo,

V̄MMMMCXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini,* ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

(1) G. Mazzoni s'era accostato al Bakunin, che aveva conosciuto a Firenze, e aveva aderito all'*Alleanza internazionale della Democrazia socialista,* fondata dal profugo russo nel 1868. Ved. N. ROSSELLI, *Mazzini e Bakunin,* cit., p. 227 e segg.

o ciò che si promette altrove si realizza, e non dovranno che seguire; o qualche cosa impedisce, e offrirò a lui e agli altri di far la mia parte, come l'ho promesso: vedrò se falliranno essi alla loro.

Per ora non posso che ripetere l'avviso dato.

La tua lettera a Morelli è bella e vera. (1) Vedi Nicola? Se mai, chiedigli un indirizzo per un giovine egiziano, M., ch'ei deve aver veduto e al quale vorrei scrivere.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXII.

AGLI AMICI DI NAPOLI.

[Milano], 11 marzo 1870.

Fratelli,

Finalmente!

Ho la vostra del 5. Vi scrissi all'indirizzo M. . . . prima, a L[e Piane] dopo, poi a un indirizzo datomi in Genova da O[svaldo] G[nocchi] V[iani]. Ignoro il perché non abbiate ricevuto. Comunque, tutto an-

V̄MMMMCXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo; ma la lett. era certamente stata avviata a Niccolò Le Piane.

(1) Era stata pubbl. nel *Dovere*, proprio il giorno in cui il Mazzini scriveva a F. Campanella. In un art. del *Popolo* di Napoli, S. Morelli aveva affermata la « necessità, » che i « repubblicani *entrassero* in Parlamento, e come il giuramento politico di fedeltà alla Monarchia non *fosse* che una pretta formalità alla quale *era* male badare. » Nella sua lett. il Campanella era di contrario avviso.

drebbe ora bene se io sapessi il *come* la vostra giunse a Fed[erico]. Se per posta, chi m'assicura che il Dizionariuccio datomi non è in mano altrui?

Vi dirò laconicamente. S'io dovessi stare ad affermazioni positive, vi direi: 99. o da 65. 67., etc. seguite da 60. e 61. — fine mese, o da 24. 23. 25. seguite da 60. e 61. e generalmente, sul cominciare del successivo. Vi serva di norma. In ambi i casi, importa assai che quando ha luogo 99. da 24. 23. 25. s'inannellino 19. e 21. Tendete a questo. Quanto al resto, ciò che potete: 28. o non foss'altro, 11. 12. 13. tutto ciò che può, altrove, far crateri a fatti. E del resto, spero mandarvi particolari tra non molto per un fidatissimo. Soltanto, mi pesa di non avere un luogo di convegno, un indirizzo domiciliare per voi. Mandatemelo: se non mi giungerà in tempo, farò che l'inviato chieda a Z. . . . . il vostro indirizzo o a Cast. . . . . Ma di lui pure è ignoto se abiti sempre in Chiat[amone].

Arm[inio] non ha incarico *speciale* da me ora tra voi. Lo inviai per riannettere: poi, inutile ov'egli era, credetti bene ch'ei si recasse dove poteva almeno cooperare al lavoro. D'allora in poi, i sospetti, insussistenti com'erano, mi determinarono, per di lui bene, a esortarlo a limitarsi a semplice apostolato: (1) so per prova come d'accuse siffatte rimanga sempre una tendenza a sospettare.

Per corrisponder con me, il mezzo per Fed[erico] è buono, come vedete. Altro indirizzo è Bernardo Rota, Spedizioniere e Commissionario, via dei Cadenaghi, 8. Mil[ano] — dentro: Vinc[enzo] (2) per P[ippo].

(1) Ved. la lett. V̄MMMMXLVII.

(2) Vincenzo Brusco Onnis.

Se le cose si prolungassero, il Dizionariuccio non basta. E per altre parole, dovreste chiedere ad Arm[inio] la poesia che gli serve con me. Le lettere non passando piú per mano sua, non v'è, parmi, ombra d'inconveniente.

Addio per ora: l'avviso ch'io vi diedi è abbastanza importante, perch'io non vi parli ora d'altre cose minori.

Quali reggimenti avete? Può giovare ch'io lo sappia.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXIII.

AD ARISTIDE SALVATORI.

[Milano], 14 marzo 1870.

Fratello,

M'avete detto d'utilizzarvi e lo fo. Vedete voi se potete. Ecco ciò che desidererei.

In II.4.14.6.10.3.VLL.10.11. è moltitudine di I.7.10. 9.27.11., etc. emigrati I.7.4.5., etc. e altri, ma II.11.12. 23.2.6.I.9.12.22.1.23., etc. senza II.1.8.13.14. Prima fu 4.6.12.V.15.2.I.16., etc. ma dato a speculazioni, viaggia, nulla fece e nulla farà, se non il giorno dell'azione. Poi I.7.12.11.II.1.12.7., etc. Ma per le stesse cagioni, viaggia ed è assolutamente inutile. Si tratte-

V̄MMMMCXIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

rebbe di costituire tra quelli elementi un nucleo di giovani risoluti a ogni fatto, appena VI.18.19.14.28., etc. — II.23.21.22.V.15.2.I.16.17., etc. — I.1.2.23.24. 25.III.19.20.— Avete conoscenze tra essi? credete potere raggranellarne? In quel caso partite senza indugio per quel punto e cercate sollecitamente di farlo.

Mi manca ora il tempo per scrivervi distesamente; ma non monta. Ciò che v'ho detto è il primo passo, è l'essenziale. Il resto verrebbe in parte da istruzioni che vi raggiungerebbero colà, in parte dalle circostanze, dal contatto, dalla forza del nucleo stesso.

Sul punto, è necessario che vi poniate a contatto con I.1.22.9.7.10.8. — V.15.17.18.22.2.3.4.14. — che troverete III.19.22.5. — II.13.2.6.7.8. — 22.21.23.27.8. — n. 14 — 13.1.7.12.5.4. — 13.12.8.22., etc. Lo avverto. E con lui come con altri vi varrà la linea che scrivo qui dietro. Con lui *bisogna* stare a ogni patto in *accordo*; e a lui, se iniziato il lavoro doveste ripartire, bisognerebbe consegnare il lavoro e ogni contatto. Qualunque sia dunque l'impressione personale, qualunque cosa ne udiate, rimanete, vi prego, in armonia. Egli è già in contatto con qualcuno di quelli tra i quali bisognerebbe lavorare, ma già noto e invigilato, potrebbe difficilmente riuscirvi. Per di lui mezzo vi scriverei.

Continuate a lavorare, anche da fuori per l'*Agitatore*. (1) Istituito il nucleo, sarete libero, a seconda degli eventi, di tornarvi. Ciò che vi mando basterà per la gita e per la vita di un quindici o venti giorni: se non riescite in quel tempo, non riescite piú. Ciò che v'ho detto dell'*Agitatore* è detto pensatamente:

(1) Periodico clandestino che A. Salvatori aveva fondato e diretto a Piacenza.

non vorrei che v'affidaste a me per tempo prolungato, perché io sono esaurito.

Ditemi se accettate. E abbiatemi sempre

vostro

GIUSEPPE.

Durante il soggiorno studiereste a volo d'occhio il terreno e suggerireste anche ciò che possa farsi per I.9.12.16.4.7.V.15.5.22.17.VI.28.4.II.6. la IV.23.24. 18.2.28.30. Suggerireste a me e all'amico che ha già elementi in altre classi.

Il portatore di queste linee merita fiducia: i buoni dovrebbero ascoltare ciò ch'ei dirà da parte mia, e cercare con lui di tradurre il concetto in fatto.

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXIV.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 18 marzo 1870.

Cara Nina,

Ho la vostra. Non ho che pochi minuti per dirvi che avevo letto con vera soddisfazione il vostro articolo: e ve ne fui grato. (1) La povera Serafini è impazzita. Questo trambusto di nani che s'atteggiano

V̄MMMMCXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 341-342.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMXLIV.

a Capanei, e trovano partito meno pericoloso il far guerra a Dio che non al Governo ricco di carabinieri e prigioni, passerà com'è passato dieci altre volte. Büchner e Moleschott cominciano a cadere in Germania: da qui a vent'anni non se ne parlerà piú. Ciò non toglie che oggi questa insana riazione contro le cose eterne aggiunge uno strato di corruzione e d'anarchia ai tanti che già stanno sulla povera Italia. E io pure ho momenti d'una nausea tale che, unita al resto, minaccia disfarmi; ma lo supero e dovete superarla anche voi. Vi fui piú vicino per oltre a un mese; e vi sarò nuovamente. Tengo dietro a tal cosa che *potrebbe* diventar presto realtà: dove no, saprò piú chiaro di me stesso e ve ne dirò. Per ora vivo incerto e i miei calcoli non vanno oltre la settimana. Scriverò io stesso appena potrò alla signora Nathalie. Addio. Ricordatemi con affetto a Kate; un bacio ai figli. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Se riesco a « scuoter la neghittosa » aiutatemi tutti; dove no, Aurelio combatta frequente e aperta battaglia contro la peste materialistica: è un vero dovere per lui. Io ho cominciato uno scritto sul Concilio nel quale mi separo solennemente dagli *enfans terribles*; ma non posso conchiuderlo. Ho in questi giorni troppo da fare per altro.

$\overline{V}$MMMMCXV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Lugano], 18 marzo [1870].

Caro Aurelio,

Le tue linee — care come sempre — mi suonano come se venissero da Federico Barbarossa nella sua caverna o da uno de' sette dormienti. Se' tu nel mondo Italiano, o no? Non ti giunge all'orecchio indizio delle possibilità, delle probabilità dell'oggi? Io non posso per posta e senza cifra parlartene. Soltanto ti dico e con preghiera d'amico: Sii scettico, leopardizza letterariamente quanto vuoi, finché si tratta di parte principale da affidarsi alla zona che piú specialmente rappresenti: ma se vengono a chiederti: S'altri fa, che cosa dobbiamo far noi? in nome di Dio e dell'onore italiano rispondi: S'altri fa, col nostro principio, seriamente, vostro dovere è seguire: guai se lasciaste perire, abbandonandola, una generosa iniziativa! — Ti dico questo pensatamente. Non mi chiamare illuso: nol sono: è piú che possibile che tutto si riduca a ciarle; e se è, non sarò sorpreso. Soltanto, la cosa, se mai fosse, è sí grave che esige questo linguaggio da me a te e da te agli altri. Da me a te segnatamente, perché spesso mi cacciano innanzi il tuo nome come d'uomo dal cui linguaggio dipende, per certa zona, ogni cosa.

Ama sempre il

tuo amico
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCXV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 342-343.

V̄MMMMCXVI.

A Felice Dagnino, a Genova.

[Lugano], 18 marzo 1870.

Caro Dagnino,

Ebbi tutte le vostre. Temo che sarà difficile farvi avere le cartucce per la Carabina Wetterly: esigerà almeno tempo. M[aurizio] non è qui per ora: non è di certo arrabbiato con voi. Ha molto da fare e dimentica. Non intendo bene se F[ontana], del quale m'è stato caro aver nuove, rimanga in Genova o sia tornato al suo posto. S'è tra voi ancora, ditegli che il 23 riceverà linee mie in Liv[orno]. Se mai rimane in Gen[ova] saprà egualmente di me. Addio in fretta.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MMMMCXVII.

A Francesco Devoto, a Genova.

[Lugano], 18 marzo 1870.

Fratello,

Ebbi la vostra del 15, e lietamente. Non vorrei fare appello *diretto* alla Marina mercantile; ma voi

V̄MMMMCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

V̄MMMMCXVII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. xxiij.

potete leggere a quanti buoni conoscete ciò che scrivo a voi.

So quale elemento buono si trovi nella Marina; lo so dai primi anni del mio Apostolato, quando tra quei che mi aiutarono a impiantare il lavoro primeggiavano capitani di Lerici e Genova.(1) La tradizione repubblicana deve essersi piú che altro mantenuta viva negli eredi degli uomini che fecero rispettata, amata e occorrendo temuta la bandiera della Repubblica in tutti gli scali d'Oriente e del littorale Adriatico. Quella bandiera è chiamata ad essere nuovamente e ben altrimenti potente oggi che rappresenta sui mari la forza e l'avvenire di una Nazione di 20 milioni d'uomini. E il giorno, se non erro, è vicino. Gli uomini che ricordano quel passato e hanno fede nell'avvenire dovrebbero affrettarsi a manifestarlo oggi con un po' d'aiuto a chi prepara l'azione, domani coll'azione stessa. A chi dunque è volonteroso d'offrir quell'aiuto, dite in mio nome ch'è giunto il momento. Terrò cari e ridirò agl'Italiani, dopo che avranno cancellata la vergogna immeritata di Lissa, i nomi degli offerenti.

Voi che avete già compíto e largamente quel dovere, abbiatevi una stretta di mano da chi spera ancora di darvela di persona.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

(1) Notissimo per i servigi resi alla causa della *Giovine Italia* era Ambrogio Giacopello. Ved. la nota alla lett. CXXI *passim*.

V̄MMMMCXVIII.

A . . . . . .

[Lugano], 20 marzo 1870.

Amici,

Se potete agire, agite!

Il vostro moto sarà seguito da Genova, da Milano e dalle altre città importanti.

Nel caso che possiate, sollecitate.

Importa giovarsi dell'agitazione esistente negli animi, e dell'aspettazione generale.

Dov'è possibile moto interno della località, compitelo: traete dal moto armi, munizioni, danaro governativo; poi mobilizzatevi.

Salvo ostacoli insuperabili che lo impediscano, abbiate a punto obbiettivo Firenze: minacciate quella città. Evitate gli scontri. Non avventurate tanto da togliervi, in caso di necessità, la ritirata ai monti. Le mosse di Genova, etc. v'additeranno il momento di mosse piú ardite sul punto obbiettivo.

Troncate i fili telegrafici dovunque potete: interrompete, dopo di esservene giovati, le vie ferrate.

Non bande numerose, sino al momento di concentramento per una operazione decisiva: dividetele in tanti piccolí nuclei formanti possibilmente catena: trovano piú facilmente approvvigionamenti, e guizzano di mano al nemico.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXVIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., p. 53.

V̄MMMMCXIX.

AD ALFONSO CIARRIZZO, a Napoli.

[Lugano], 22 marzo 1870.

Caro Arminio,

Ebbi la vostra del 12 e le acchiuse.

Eccovi una linea appena pel Comitato della Sezione Universitaria. (1) Dove sono e come sono non ho tempo per altro. Ma credo che potrò fra due giorni mandarvi persona.

È tempo d'accordo assoluto fra quanti sono nostri. Aiutatelo quindi in tutti i modi possibili.

Se l'opportunità sorgesse impreveduta, anche la semplice agitazione, dov'altro non si potesse, sarà importante. Da cosa nasce cosa.

Addio per ora.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXX.

A FELICE DOBELLI, a Milano.

[Lugano], 22 marzo 1870.

Signore,

Voi chiedete il mio assenso alla pubblicazione

V̄MMMMCXIX. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Il Comitato della Sezione Universitaria dell'Alleanza Repubblicana in Napoli era composto di N. Colajanni, G. Scarlata e G. Imbriani.

V̄MMMMCXX. — Pubbl. in *Ricordi di* GIUSEPPE MAZZINI *agli Italiani, con prefazione del medesimo. Pensieri raccolti ed ordinati per cura di* F. DOBELLI; Milano, Croci, 1870.

d'un volume composto di pensieri estratti da scritti miei. L'avete senz'altro. Non ho mai creduto nel diritto di proprietà letteraria com'oggi è inteso. Lo scrittore capace d'idee veramente giovevoli e povero, dovrà, in una bene ordinata Repubblica, trovare aiuti e incoraggiamenti dalla Nazione; ma il pensiero manifestato è di tutti: proprietà sociale. L'alito dell'anima umana non può costituir monopolio. Tutti hanno dovere di promovere, nessuno ha diritto d'inceppare o di restringere la circolazione del Vero.

Non so quanto possano giovare i miei scritti; ma se lo possono, il vostro lavoro è opportuno. L'Edizione di tutte le cose mie che si trascina faticosamente innanzi in Milano, porgerà un dí o l'altro documenti non inutili alla Storia futura; ma consta di troppi e troppo cari volumi perché i giovani e gli operai segnatamente, nei quali vivono i germi dell'avvenire Italiano, possano oggi trarne profitto. I pensieri che additerebbero forse ad essi la via del Vero vi stanno sommersí in ragguagli di cose e allusioni a fatti ch'ebbero in passato importanza attualmente scemata. E il tempo è prezioso. La necessità dell'azione vieta le lunghe letture. Meglio è affermare concisamente senza lunghe minute dimostrazioni ciò in cui si crede e lasciare il resto agli istinti di verità e di giustizia che s'agitano nell'anima dei lettori. Il vostro concetto corrisponde al *fine* che importa in oggi raggiungere.

Ignoro le norme da voi seguite nella scelta dei pensieri; ma vi so capace, imparziale e riverente alle idee, quand'anche in parte differiscano dalle vostre, e son certo che non avrete trascurato, scegliendo, l'elemento religioso. Quell'elemento fu sem-

pre predominante sull'insieme delle mie idee e delle mie speranze per questa nostra Italia ch'io ho amato e amo d'un amore d'esule da non tradursi in parole: lo è oggi piú che mai dacché vedo vive e minacciosamente funeste al nostro progresso e corrompitrici dell'infanzia della Nazione, le conseguenze del materialismo di tre secoli addietro e del machiavellismo che ne è la *morale*: smembrato il concetto dell'unità della Vita, spenta ogni vera filosofia, sfrondata l'anima d'ogni adorazione dell'Ideale, disseccate le sorgenti del divino entusiasmo e dell'Arte, soffocato lo spirito d'*azione*, sostituito al senso del Dovere e del sagrificio negli uni il culto, negli altri l'accettazione dell'*interesse* e dei *fatti*, uccisa la originalità scopritrice, coordinatrice, *iniziatrice* Italiana sotto la servile e sterile imitazione d'ogni larva di scienza che ci venga da una scuola straniera.

Ho aggiunto agli altri, parlando dell'originalità Italiana, il vocabolo *iniziatrice*. Concedetemi d'afferrare questa opportunità che m'offrite per esprimere sommariamente, ma esplicitamente e quasi a preambolo del vostro libro, ciò ch'io penso in proposito.

La nazionalità è una *missione*. Fraintesa finora e interpretata, non da popoli, ma da aristocrazie o dinastie principesche, questa idea, suprema per l'Epoca nostra, è tuttavia temuta da cosmopoliti superficiali come sorgente di gelosie e guerre laceratrici dell'Umanità. Ma è sorgente d'ostilità in uno stabilimento d'industrie la divisione del lavoro? La Nazionalità è la divisione del lavoro nell'Umanità. Ogni popolo chiamato ad esser Nazione ha, per bisegno provvidenziale, un *ufficio* speciale da com-

piere a pro' di tutti. Quell'*ufficio*, parte del lavoro tendente al Progresso comune, costituisce l'*individualità* di quel popolo; dove non esiste, gli uomini possono, come in Irlanda, agitarsi a posta loro in nome d'una *nazionalità* indipendente; non l'otterranno: dove esiste, la forza cieca e brutale dei despoti può, come in Polonia, soffocarne per un tempo lo sviluppo e negarlo, ma non riescirà a cancellarla e la Nazione risorgerà. Le perenni tendenze, le attitudini piú salienti, le facoltà piú caratteristiche e attive in un popolo ne rivelano la missione; lo sviluppo progressivo di quelle attitudini, di quelle tendenze costituiscono la sua Tradizione Nazionale. La missione s'esercita inconscia nei primi periodi della vita di quel popolo, acquista gradatamente coscienza di sé nei piú tardi. La coscienza della missione definisce il *fine* comune nel quale le generazioni successive si sentono solidali e costituisce il Dovere. La moralità e la potenza di quel popolo stanno in ragione del suo durare fedele al Dovere Nazionale o del suo sviarsi da esso. Il concetto della Nazionalità inteso cosí guida all'armonia, al continuo svolgimento pacifico delle facoltà collettive, all'Associazione; fondato, come vogliono i materialisti, sull'unica, esclusiva, arbitraria potenza del *voto*, guida all'anarchia, all'abdicazione d'ogni *fine* comune e sostituisce un *presente* capriccioso e mutabile al sacro nesso tra *passato, presente* e *futuro* che forma la vita d'un popolo. I sette Comuni, o le colonie greche del Mezzogiorno italiano potrebbero un dí o l'altro affermare il loro Diritto a smembrarsi dalla madre Patria.

Il carattere *iniziatore* della vita Italiana sgorga con evidenza siffatta da tutta quanta la nostra Tra-

dizione che non parmi necessario di spender parole a provarlo. Non dico che nella storia dell'incivilimento l'Italia sia stata o debba essere *iniziatrice* perenne — altri popoli raccolsero la sacra fiaccola ogni qualvolta, sviati o corrotti, noi la lasciammo cadere — dico che la vita d'Italia, quando fu tale e non misero plagio d'altrui, fu sempre vita del mondo; e dico che a nessun popolo fu dato sinora come al nostro di morire dopo una missione compiuta a pro' di tutti e risorgere dal sepolcro per compirne un'altra. Lasciando alle congetture erudite il periodo dei nostri popoli primitivi, l'Italia fu, nel periodo Etrusco, *iniziatrice* di progresso economico e intellettuale alla Gallia, alla Grecia, all'Iberia, ai popoli dell'Egeo: fu *iniziatrice* d'unità materiale e civile con Roma; *iniziatrice,* col Papato, d'unità religiosa e morale: *iniziatrice* d'emancipazione coi comuni e di libertà colle nostre repubbliche, di commerci e di colonizzazioni colle nostre città marittime, di scoperte che ampliarono il mondo e prenunziarono un'Era nuova coi nostri navigatori: *iniziatrice*, morendo, d'Arte e d'un moto letterario che riannetteva l'antico mondo al moderno. Il segno della missione che diede questa serie d'*iniziative* all'Italia è visibile attraverso le nostre storie, in un'attitudine speciale ad armonizzare, a porre in equilibrio, a rendere inseparabili i due termini della vita che in altri popoli appaiono divisi, l'*ideale* e la *pratica,* il *pensiero* e l'*azione.* Gli Italiani, quando avevano virtú e orgoglio di Patria, concepivano e traducevano in atti il concetto. Oggi, i pigmei eredi di quei giganti irridono all'*ideale* e si millantano *pratici*: si dichiarano, in nome di non so quali collettori tedeschi di fatti scientifici, emancipati da Dio, s'inchinano al

birro che può trascinarli in carcere o mandarli — se nacquero in Roma — a domicilio coatto.

Sogno della mia vita — Dio sa con quanto dolore mi corre vergata la parola *sogno* — fu rendere l'*iniziativa* all'Italia. L'Unità, la Repubblica non erano per essa, fin da quando entrai sull'arena, che *mezzi*.

Quando, dopo i primi e brevi traviamenti dell'anima ribelle a un esoso presente e improvvida dell'avvenire, lo studio della Storia m'ebbe ricondotto a Dio e al concetto generale della Vita, parvemi di vedere un vuoto, una lacuna in Europa. Era la mancanza d'un popolo *iniziatore*. Gli uomini insistevano, affascinati tuttavia dai miracoli della grande Rivoluzione, a vedere quel popolo nella Francia e aspettavano, frementi o pazienti, che il fatto generatore, la parola *iniziatrice* partisse da Parigi. Quindi l'inerzia di tutti e una sosta indefinita sulla via del Progresso.

A me pareva — e scrivo oggi piú sempre confermato nella mia opinione — che con grave danno degli studi storici e dell' intelletto avvenire, il significato della Rivoluzione di Francia fosse da tutti frainteso. La Rivoluzione *conchiuse*, non *iniziò*: fu il sommario, il compendio, l'applicazione *pratica* delle conquiste morali e intellettuali d'un'Epoca oggimai consunta, non il cominciamento d'un'Epoca nuova. Aspettando, come da guidatrice naturale, dalla Francia l'esempio e gli ordini della mossa, noi forse ci condanniamo ad aggirarci per tempo indefinito in un cerchio: cercando nella Rivoluzione di Francia le nostre ispirazioni, ci condanniamo senz'altro a rifare, con nomi mutati e forme diverse, il passato.

Io profferii quell'affermazione nel 1835, quando la Francia sembrava veramente a capo del moto repubblicano e le condizioni apparenti d'Europa stavano contro di me: (1) meritava esame e non l'ebbe. I fatti di trenta e piú anni tendono intanto a provarla fondata. La Francia trapassò da una rivoluzione di borghesia a una rivoluzione repubblicana che assunse la formola dell'antica, da quella a una copia tristissima dell'Impero. S'aggirò irrequieta nel cerchio e accenna in oggi — se l'Europa non le porge, levandosi, ispirazioni diverse — a ricominciare.

La lunga Epoca che contrassegnata da due religioni, il Politeismo e il Cristianesimo, si stende da Maratona a Waterloo, fu l'epoca dell'*individualità*. Ebbe missione d'emancipare l'*uomo* dal panteismo fatalistico delle religioni d'Oriente e d'elaborare l'idea dell'*io*. Il periodo rappresentato dal Politeismo conquistò, limitata a una classe d'individui, la *libertà*: il periodo rappresentato dal Cristianesimo conquistò, limitata alle anime e alla vita futura, l'*eguaglianza* ch'è la libertà di *tutti*: la *fratellanza*, esercitata da individuo a individuo, fu conseguenza del doppio lavoro. Iniziatrici furono, nel primo periodo, la Grecia e Roma: iniziatrici del secondo furono Roma papale dapprima, poi le città repubblicane d'Italia. Corrotto irrevocabilmente il Papato, guaste dal materialismo e dal principato invadente le nostre città, la Francia, ch'era stata nei cominciamenti braccio di Roma, raccolse la fiaccola caduta dell'incivilimento, assunse la direzione del moto e si

(1) Nell'art. intitolato: *De l'initiative révolutionnaire en Europe*, pubbl. nella *Revue Républicaine* del gennaio 1835. Ved. l'ediz. nazionale, vol. IV, pp. 155-181 e l'Introduzione.

levò a desumere le conseguenze pratiche di lavoro e applicarle alla vita politica. Compí la propria missione contro l'intera Europa monarchica, con tanta energia di fede e di volontà che il fascino ne dura tuttavia prepotente sugli animi; ma non variò, conscia o inconscia non monta, l'*ideale* cristiano. La Francia, chiamata a riassumere l'Epoca, ne concentrò tutte le aspirazioni in una Dichiarazione di *diritti* che rappresentavano la vita dell'*individuo,* conquistò istituzioni che non oltrepassano la nozione della Libertà e dell'Eguaglianza civile, rovesciò quanti avanzi di feudalismo e d'elementi privilegiati violavano l'una e l'altra, portò coll'armi la doppia formola attraverso l'Europa; poi, immedesimando, assorbendo la propria vita in quella dell'individuo ch'era potente per Genio oltre ogni altro, abdicò, soggiacendo al dispotismo, l'*iniziativa.* Waterloo pose il suggello all'abdicazione. Il 1815 dichiarò compíta a un tempo l'Epoca dell'*individualità,* l'attività fecondatrice dell'*ideale* cristiano, la missione direttrice della Francia. Da quel tempo vaca in Europa l'*iniziativa.*

Perché non l'assumerebbe l'Italia?

L'Epoca conchiusa dalla Francia elaborò la vita dell'*io,* dell'*individuo*: l'Epoca che aspetta il popolo *iniziatore* deve collaborare il *noi,* la vita collettiva dell'Umanità. Quell'Epoca conquistò, proclamò l'idea *libertà*: la futura, accettando la Libertà come *mezzo,* tende a proclamare e ordinare l'Associazione. Quell'Epoca parlò di *diritti*: la futura parlerà di *principii.* Quell'Epoca disse sovrano il popolo: la futura dirà sovrano il *fine,* Progresso, e solo atto a raggiungere quel *fine* il Popolo affratellato nella fede in esso, nella sommessione al Dovere liberamente e volonta-

riamente accettato. Quell'epoca ordinò il patto degli uomini formanti Nazione: la futura ordinerà il Patto delle Nazioni formanti l'Associazione dei liberi popoli d'Europa e d'America. L'Epoca dell'*individualità* ebbe, come logicamente doveva, un *individuo* ad annunziatore: l'Epoca della vita *collettiva* avrà ad annunziatore un ente *collettivo,* un Popolo.

Perché non sarebbe quel Popolo l'Italiano?

La Tradizione d'Italia è una serie d'*iniziative* che l'Europa non ha dimenticate. L'Italia è chiamata a edificare la propria unità di Nazione in un tempo nel quale la *nazionalità* è invocata dai popoli come stromento del Progresso, e la prima Nazione che sorga per *tutti,* in nome, non del proprio *interesse,* ma del *principio,* è certa d'esser seguíta. L'Italia ha dalla natura il primato del Mediterraneo, del mare intorno al quale si decisero fin quasi ai nostri giorni i fati dei popoli. L'Italia ha in pugno l'immensa questione dell'Oriente Europeo: ricordi di civiltà diffusa in passato su tutti i suoi punti marittimi, unità di razza coll'elemento Romano, fratellanza tradizionale coll'elemento Ellenico, comunione d'interessi, attraverso l'Adriatico, cogli Slavi meridionali, l'alleanza dei quali sarebbe poco dopo anello tra noi, gli Slavi del Centro e quelli del Nord. L'Italia ha schiuse innanzi al proprio commercio, alla propria influenza, le tre grandi vie che congiungono l'Europa all'Asia. Germi preziosi di fratellanza esistono fra la nostra terra, la penisola Iberica e la Polonia. Le nostre condizioni geografiche e le sorgenti di ricchezza agricola, industriale e mercantile che esistono tra i nostri confini naturali, tolgono a noi ogni incitamento a conquiste funeste, ai popoli ogni pretesto di gelosie e di sospetti. E Dio ha dato all'Italia ROMA, santuario del mondo, e

nella lotta inevitabile col Papato occasione, necessità d'una trasformazione religiosa, vero e onnipotente battesimo a un popolo *iniziatore*. Una Dichiarazione di Principii, una fede nella Legge morale, nel Progresso e nel Dovere bandita, in nome di Dio e del Popolo Italiano, da Roma redenta, basterebbe a collocare l'Italia, per un'Epoca intera, a capo delle Nazioni.

Noi nol potemmo nel 1849. Roma non era interprete che di se stessa: smembrato, tradito, il popolo d'Italia giaceva e guardò, fuorché in Genova, immobile al nostro combattere, alla nostra disfatta. Ma oggi? Non si ridesta in un popolo pressoché tutto unito la coscienza dei propri fati e della propria potenza? Son muti i nostri giovani ai ricordi della solenne missione compíta due volte in passato dai nostri padri, muti alla speranza che vive nelle glorie di quel passato? Non insuperbisce nell'anima loro un istinto che grida: *l'Italia non può vivere se non grande?* Non sanno essi morire fuorché sotto una bandiera di re?

Io scrissi poc'anzi, coll'anima amara per l'inerzia e pel decadimento dell'oggi, a fianco della parola *iniziativa* la parola *sogno*. E nondimeno, mi serpeggia dentro, ripensando, quasi un senso di rimorso. Son io colpevole di poca fede nella mia Patria? Ah, possano i giovani ai quali io parlo smentirmi e punirmi, coll'obblío, di questo momento di dubbio! Benedirò ad essi tutti morendo, purch'io li veda avviarsi, sotto una incontaminata bandiera di popolo, alla Terra Promessa s'anche io non potrò, per espiazione, salutarla fuorché da lungi.

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXXI.

A Nicola Fabrizi, a Firenze.

23 marzo 1870.

Caro Nicola,

Ti chiedo cosa estranea alla politica, ed è che tu sia cortese di buono accoglimento e d'ogni possibile appoggio all'incaricato del Municipio d'Angius (Sardegna) che ti porge queste linee. Egli ti spiegherà l'oggetto della sua gita. A me importerebbe ch'ei riescisse, e ciò che per ora si chiede è sí poco e sí giusto che dovrebbe riescire senz'altro. Nondimeno invoco il tuo appoggio presso Cadolini [1] e il Ministero dei Lavori Pubblici. E ti sarò grato davvero.

Siimi sempre amico individualmente; io sono per te quale fui in passato, pieno di stima e d'affetto.

Tuo
Giuseppe.

V̄MMMMCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signor Nicola Fabrizi, Deputato, Firenze. »

[1] G. Cadolini era stato Segretario Generale ai Lavori Pubblici nel Gabinetto Menabrea.

V̄MMMMCXXII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova], 24 marzo 1870.

Amica,

Giunto, dopo un abisso di casi, trovo le vostre linee del 21. Non vi celo che credo poco, questa volta, anche a voi: non mi pare probabile che sia stata differita la partenza per le paure, d'altronde infondate in via tempo, di M[aurizio]. E il non essere nella vostra una sola linea di Janet mi fa credere ch'è caduta ammalata. Non ci mancherebbe altro. In ogni modo, per quanto è sacra la nostra amicizia, ditemi la verità. L'incertezza m'è intollerabile. Non scrivo per questa mia credenza e perché non ho tempo ora. Pazienza! Ricevo in questo momento la letterina di J[anet] del martedí. Son rassicurato. Mandaste il B.? Joe sta bene. Addio.

Vostro dall'anima
Giuseppe.

V̄MMMMCXXIII.

A Camillo Finocchiaro Aprile, a Palermo.

[Genova], 27 marzo 1870.

Fratello,

Non posso scrivervi che due parole, e non vorrei scriver piú al vostro nome e per posta. Ma sento

V̄MMMMCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCXXIII. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., pp. 409-410, quindi da U. De Maria, *Lettere di G. Mazzini a C. Finocchiaro Aprile* (in *La Sicilia nel Risorgimento*, cit., p. 121.)

il bisogno di render grazie alla Società d'Istruzione Popolare e ai fratelli della Loggia Giorgio Washington pel ricordo ch'ebbero di me il 19.

E ringrazio pure la Società pel linguaggio tenuto col generale Garibaldi, perché m'è nuova testimonianza d'affetto e indizio del retto senso ch'essa ha delle condizioni della Patria e della necessità che siano uniti in aperta concordia e in esplicita dichiarazione del *fine* da raggiungersi. Se non che, quella necessità non è sentita dove piú dovrebbe, e la vostra lettera rimarrà inavvertita o avrà risposta spiacevole.

Gli uomini, per quanto grandi siano, passano; e nessuno è indispensabile. Il paese solo è eterno, onnipotente e basta a se stesso se intende non solamente il proprio dovere, ma la propria forza. Vi sia ferma in mente questa verità.

Non interpretate tortamente i fatti recenti e dei quali non posso parlarvi distesamente. Abbiateli come getti vulcanici, indizio della fiamma che cova. Ebullizioni premature e secondarie d'uno spirito che regna per ogni dove e non ha trovato finora la propria via, non mutano la condizione delle cose. E di questa dovrò parlarvi, per altra via, tra pochi giorni.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXXIV.

AI FRATELLI DI MESSINA.

[Genova], 27 marzo 1870.

Fratelli,

Ebbi tardi, mercè gite mie, la vostra del 15 marzo, e mercè le circostanze nelle quali io verso, non posso ora rispondervi che laconicamente.

Faceste bene con Gar[ibaldi], ma non riescirete. Per cagioni delle quali mi peserebbe parlare, Gar[ibaldi] non può assumersi iniziativa contro la Monarchia, né prendere quindi accordi con me. Vi dirò del resto, che un mese addietro, senz'ombra di speranza, ma per puro debito di coscienza, gli mandai uno con lettera mia di proposte fraterne, e importanti. L'inviato non poté vederlo e alla lettera non ebbi risposta.

I tentativi dei quali avete nuova a quest'ora, alcuni, come quel di Pavia, (1) ebullizioni premature e non ordinate dei piú impazienti, non devono mutare il vostro sentire come non mutano la situazione. Sono come voi convinto che non si tratta se non di trovare un punto d'appoggio alla leva — creare una vittoria per sommovere l'Italia. La zona che mi dirà: *Son pronta a crearla,* m'avrà. Ma è con G[aribaldi] e cogli altri punti che dovete parlar quel linguaggio. Un mio inviato, tra pochissimi giorni, farà in modo di porre in chiaro e far decidere la questione. Combattete intanto lo sconforto che potrebbe en-

V̄MMMMCXXIV. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCXLVII.

trare negli animi da una esagerata interpretazione dei fatti accaduti.

Tutto vostro e sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCXXV.

A BENEDETTO CAIROLI, a Firenze.

[Genova], 27 marzo 1870.

Amico,

Concedete ch'io vi raccomandi caldamente il delegato del Municipio d'Angius (Sardegna) che vi porge queste linee. Ei vi spiegherà il perché si rechi in Firenze. Io vorrei ch'ei riuscisse e la sua richiesta parendomi equa e fondata, invoco per essa il vostro appoggio presso il Ministero dei Lavori Pubblici. Vi sarò grato davvero se vorrete accordarglielo.

Stima e affetto perenne dal

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCXXVI.

A . . . . . .

[Genova], 28 marzo 1870.

Fratello,

Nelle condizioni in cui siamo e che i fatti recenti non hanno mutato, è necessario militarizzare il la-

$\overline{V}$MMMMCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Benedetto Cairoli, Deputato, Firenze. »

$\overline{V}$MMMMCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

voro; intendo prepararci concretamente, praticamente all'azione, avere un piano, un disegno d'insurrezione e disporre anzi tutto gli elementi a eseguirlo. Bisogna, col pensiero fisso al paese, al duello che sosteniamo con avversari ordinati, alla necessità non solamente di combattere ma di vincere, sommergere tutte le divisioni, le piccole gare, le discrepanze, in questo pensiero.

Non vedo che un mezzo nella vostra città ed è questo.

Lasciando indipendenza a tutte le associazioni repubblicane per quanto concerne la loro amministrazione interna, le loro forme, il loro metodo d'apostolato, costituire una Commissione Esecutiva al di sopra di tutte nella quale entri un Delegato di ciascuna. Questa Commissione dovrà accertare il numero e la qualità degli elementi, i mezzi d'armamento che hanno, le possibilità delle operazioni necessarie al buon esito dell'insurrezione; e su questa conoscenza formerà il piano d'azione.

Delegato mio a presiedere ai lavori di Commissione siffatta è il F. che conoscete.

Propongo a voi questo disegno perché vi so buono e influente in una delle Associazioni nelle quali in L. si divide il lavoro. Secondatelo, appoggiatelo, vi prego, quanto potete. La realizzazione può diventare urgente per casi dei quali non possiamo prevedere il tempo. Credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXXVII.

A MICHELE MAGNONE, a Napoli.

[Genova, ... marzo 1870].

Caro Magnone,

Invece di cercarlo al Municipio, cercate Procac-c[ini] da Niccolò Le Piane, Strada Nardones, n. 60, 2° piano. È assai meglio.

Ditegli che ho ricevuta la sua del 25. Spiegategli la condizione delle cose. Ditegli che il moto di Pavia, tentato fuori del piano e a insaputa mia, da un nucleo dei piú fervidi, nocque a Piac[enza]. La truppa che v'era era un distaccamento del 41° di presidio a Piac[enza]. Furono trovate corrispondenze tra i bassi ufficiali dei due punti che provocarono telegrammi e conseguenze funeste. Del resto, nulla mutato; i grandi centri intatti; le cose, generalmente, sono quel ch'erano. Ditegli d'inanimire e regolare i giovani della Sezione Universitaria. Ditegli che duro e lavoro; che corrisponderò frequentemente con essi o con lui; ma che fido in essi perché vadano cautamente innanzi, tanto che un mio avviso, dato il momento, li trovi piú forti. Ditegli che il nucleo dei giovani dovrebbe prender di mira la numerosa Associazione internazionale degli operai. È guasta da stolte idee socialistiche istillate dal russo Bakounine in Caporusso, Gambuzzi e altri capi; ma sopratutto dopo la persecuzione avuta, dovrebbero convincersi che le loro idee, quand'anche buone, non

V̄MMMMCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Magn[one]. »

possono mai realizzarsi se non sotto un sistema d'assoluta libertà da trovarsi soltanto nella repubblica. Cominciate dunque per aiutarne l'impianto.

Addio, caro M[agnone],

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Genoa], April 1st, 1870.

I have nothing from you, dear one, since the *Daily News*. Did you receive the paper with the few words? I do not like to go into explanations about what has happened: the post is extremely unsafe and your name is too much known. Only one of the attempts was agreed with by me. Strange to say, another un-authorised attempt took place, through an imprudent excitement of part of our men the same night, on a different spot: it determined

---

1° aprile 1870.

Non ho nulla da voi, cara, dopo il *Daily News*. Avete ricevuto il giornale con le poche parole? Non mi piace entrare in spiegazioni su quel che è accaduto: la posta è estremamente malsicura e il vostro nome è troppo conosciuto. Solo uno dei tentativi era stato deciso con me. Strano a dirsi, ebbe luogo un altro tentativo non autorizzato in luogo diverso, per un'imprudente eccitazione di parte dei nostri uomini, la stessa notte: provocò dei telegrammi che guasta-

V̄MMMMCXXVIII. — Pubbl., mutila in fondo, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 229-230. L'autografo, pur esso mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

telegraphic messages which damaged the chances of the *one*. A victory or a prolonged struggle was to be followed: an unsuccessful attempt was not: therefore, in the great centers every body kept quiet. *Voilà tout*. The fatal consequencies and which make my heart bleed are on the non-commissioned officers. (1) As for the general condition of the things, they are not changed: a little desorder, a little feeling of discouragement in the organised elements: nothing else. The proof of my conviction is in my remaining in Italy. I must before deciding about myself ascertain the moral results of this partial outbreak on the different points. The Government is extremely alarmed: changes, patrolling during the night, sharpshooters reinforcing the central points, and what not? The fact of the army being partially with us, which is now for them out of doubt, is a serious

---

rono le probabilità dell'*uno*. Una vittoria o una lotta prolungata doveva seguire: non era il caso dopo un tentativo non riescito: perciò nei grandi centri tutti rimasero tranquilli. *Voilà tout*. Le conseguenze fatali e che mi fanno sanguinare il cuore sono fra sott'ufficiali. Quanto alla condizione generale delle cose, non è cambiata: un po' di disordine, un certo senso di scoraggiamento tra gli elementi organizzati: null'altro. La prova della mia convinzione è la mia permanenza in Italia. Prima di decidere di me devo accertarmi dei risultati morali nei diversi punti di questa sollevazione parziale. Il Governo è molto allarmato: trasferimenti, pattuglie di notte, tiratori a rinforzo dei punti centrali, e ogni altra possibile misura. Il fatto che l'esercito

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCXLVII. Oltre il sergente Barsanti, era stato imprigionato a Piacenza il caporale del 42° fanteria Nicola Pernice; si erano resi contumaci i sotto ufficiali Carusi, Cecchini e Porro, e il caporale Mosti.

one. In Genoa, Milan and other important towns, searches and arrests were proposed, but the few of giving rise to open resistance made them abandon the thought. They may resort to it as soon as they believe every scheme of immediate action abandoned. Were particulars related by correspondents in the English press? Of course, universal blame will have been expressed.

I am tolerably well; but labouring under a severe prolonged cold which makes me uncomfortable night and day, with cough, etc. The temperature is rather cold again and snow has been falling on the mountains: no sun.

And you, dear one? Where it not for those few words on the paper, remember, of the 22, I would be absolutely in the *dark* since a fortnight. I know from W[illiam] that E[milie] was tolerably well one week ago; but he did not see you nor any other;

---

sia parzialmente con noi, il che per loro è oggi fuor di dubbio, è grave. Si proposero perquisizioni e arresti a Genova, a Milano e in altre città importanti, ma quei pochi che fecero diedero origine ad aperta resistenza e allora ne fu abbandonato il pensiero. Possono ricorrervi appena credano che sia stato abbandonato ogni disegno di azione immediata. I particolari sono stati riferiti dai corrispondenti della stampa inglese? Vi sarà stata, naturalmente, universale riprovazione.

Io sto discretamente bene; ma soffro per un raffreddore forte e prolungato che mi rende inquieto giorno e notte, con tosse, ecc. La temperatura è di nuovo piuttosto fredda e la neve è caduta sulle montagne: niente sole.

E voi, cara? Se non fosse per quelle poche parole sul giornale, ricordate, del 22, io sarei assolutamente all'*oscuro* da quindici giorni. So da William che Emilia stava discretamente una settimana fa; ma egli non vide né voi né nessun

and besides, I could not trusts his reports; he is an optimist and for him ever-body is flourishing and blooming if not laid down in a coffin. I am thirsting for a detailed letter from you. *Then*, whilst I am in this rather doubtfoul position, I shall be content if I receive from time to time a paper; or I shall tell you where to write. Tell me first and mainly about yourself; then about the whole family and circle. *Did* Kinnear go to Italy and to what spot? I am literally without one single book, except Emerson's English Tracts, which I found lost in an old cupboard. The volume of Mickiewicz would have been a treat; but either you forgot to send it or it is lost. Did you read *L'Autre* a recent Comedy by G. Sand? (1) I am sure that now that I am far, no body thinks of keeping you *au courant*. Do you peruse the *Review*?

---

altro; e inoltre non potrei fidarmi delle sue notizie; è ottimista e per lui tutti sono fiorenti e rigogliosi se non sono distesi in una bara. Sono ansioso di ricevere una lettera dettagliata da voi. *Poi*, mentre sono in questa posizione piuttosto dubbiosa, mi contenterò di ricevere di quando in quando un giornale; o vi dirò dove scrivere. Ditemi prima e principalmente di voi; poi di tutta la famiglia e del circolo. Kinnear *è andato* in Italia, e in quale parte? Sono letteralmente senza libri, fuorché gli scritti inglesi di Emerson che ho trovati dimenticati in un vecchio cassettone. Il volume di Mickiewicz sarebbe stato una festa; ma o voi vi siete dimenticata di mandarlo o si è perduto. Avete letto l'*Autre*, una commedia recente di G. Sand? Sono sicuro che ora che io sono lontano nessuno pensa di tenervi *au courant*. Fate scorrere la Rivista? È interessante? Cercherò proba-

(1) L'*Autre* fu l'ultima commedia di G. Sand, scritta e rappresentata nel 1870. Ved. KARÉNINE, *G. Sand*, ecc., cit., vol. IV, p. 315.

Is it interesting? I shall, perhaps, try during these six or seven days of comparative inertness whilst I shall have to await for reports from two travellers, to write something, which it has been long in my mind to do, about the Council; but I doubt my being able. I feel unsettled and as if I was on Ixion's wheel, unable to sit down quietly and write; and then, God knows what will come in the interval to harass me. I feel worn out and dreaming, during nights, of nothing else—ungrateful as it may look —but of perfect solitude for one last year or six months amongst pine-threes and night-birds, in some secluded spot of the Alps. Hov does the Brewery go? Is Mr. Cordingly still there? Where is Miss Cobbe? Do you ever see her? What is she writing? Is there anything striking—not from her—recently published in London? Is the Byron controversy at an end? Did you see the book from Mrs. Beecher Stowe? You avoided it, I dare say.

---

bilmente, durante questi sei o sette giorni di discreta inattività mentre aspetto i rapporti di due viaggiatori, di scrivere qualcosa, che da lungo ho in mente di fare, sul Concilio; ma dubito di esserne capace. Mi sento inquieto e come se fossi sulla ruota di Issione, incapace di star seduto tranquillo a scrivere; e poi, Dio solo sa cosa verrà nel frattempo a tormentarmi. Mi sento sfinito e la notte sogno — per quanto possa parere ingrato — null'altro che perfetta solitudine per questo ultimo anno o sei mesi in mezzo a pini e uccelli notturni, in qualche parte segregata delle Alpi. Come va la Birreria? C'è ancora Mr. Cordingly? Dov'è Miss Cobbe? La vedete mai? Cosa sta scrivendo? Vi è qualcosa di notevole — non suo — pubblicato recentemente a Londra? È finita la disputa su Byron? Avete visto il libro di Mrs. Beecher Stowe? Credo di sapere che l'avrete evitato. L'artificioso Tennyson

Did factitious Tennyson publish any new thing—to put Clementia into ecstasies? (1) Did Swinburne, to put E[milie] in rapture? Did J. S. M[ill] to put you *all* in a like condition? What has become of Mr. Seely and his rather abnormal wife? Now that I think of it: what is to happen since he will not take honestly his leave, of poor Harro Haring? You know that I am, since an immemorial time, supplying him with £. 1 every month on the first. W[illiam] remained entrusted with the task when I left and I was from time to time settling with him. But now, W[illiam] is away, and I fancy to hear Harro crying out from Jerseyan rock worse and bitterer cries than those of Phyloctetes in Lemnos or somewhere else. (2) Could not E[milie] undertake

---

ha pubblicato qualche nuova cosa — per fare andare in estasi Clementia? O Swinburne, per appassionare Emilia? O J. S. Mill per mettervi *tutti* in condizione simile? Cosa ne è di Mr. Seely e della sua piuttosto anormale moglie? Ora che ci penso; cosa accadrà, visto che non vuole andarsene onestamente, del povero Harro Harring? Sapete che, da tempo immemorabile, gli passo una sterlina ogni primo del mese. Affidai il cómpito a William quando partii e ogni tanto facevo i conti con lui. Ma ora, William è via, e mi immagino di sentire Harro urlare dalla rocca di Jersey grida peggiori e piú amare di quelle di Filottete a Lemno o in qualche altro luogo. Emilia non potrebbe

(1) A. Tennyson era in quegli anni intento a comporre gli *Idylls* ispirati alla leggenda di re Artú.

(2) Pochi giorni dopo, H. Harring lasciava il soggiorno di Jersey, e andato a Londra, troncava la sua avventurosa esistenza (21 maggio 1870), tirandosi un colpo di pistola.

the charitable task? Could not the address be sought for at Mrs. F[rance] or elsewhere and the pound be sent? I would send three of four pounds at once to E[milie]. Ask her, will you? The poor man is . . . . . .

---

assumersi il caritatevole cómpito? Non si potrebbe trovare l'indirizzo presso Mrs. France o in qualche altro luogo e mandare la sterlina? Manderei tre o quattro sterline subito ad Emilia. Volete domandarglielo? Il pover'uomo è....

V̄MMMMCXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], April 6th, [1870].

Dearest Emilie,

I am cribbled, as Medici was saying, with remorses towards you: remorses for my silence and even more for not having fulfilled your little wish about the letter you wanted. But I have been and

---

6 aprile.

Carissima Emilia,

Sono criveliato, come diceva Medici, dal rimorso: rimorso per il mio silenzio e ancora piú per non avere soddisfatto il vostro piccolo desiderio per la lettera che vi abbisognava. Ma sono passato e sto passando attraverso una tale

V̄MMMMCXXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 232-233. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

am going through such an ordeal, that I really feel I am unanswerable for all possible sins of omissions. Besides, letters are extensively opened; my handwriting is known: these men are quietly looking for me and I do not want, if possible, to give them the satisfaction of getting rid of a nightmare. As for the letter—ah me! even you, I fear, will not be able to understand my inner condition; but I *could* not nor yet *can* write it. I left the old spot almost immediately after having received your request and printed documents. I fancied I was leaving for what was to take place two days after my arrival. Since then, there has been for me an absolute moral impossibilty of writing, thinking, dreaming except of one thing. I could now, as far as time is concerned: but I cannot, as yet, for other unexplainable reasons: I tried twice and could not find thoughts or words:

---

tortura, che sento veramente di essere irresponsabile per tutti i possibili peccati di omissione. Inoltre, le lettere sono largamente aperte; la mia calligrafia è conosciuta: questa gente mi sta tranquillamente cercando e io non voglio, se possibile, dare ad essi la soddisfazione di liberarli da un incubo. Quanto alla lettera — ahimè, persino voi, temo, non riuscirete a comprendere la mia situazione intima; ma non *potrei né* ancora *posso* scriverla. Ho lasciato il vecchio posto quasi immediatamente dopo di aver ricevuto la vostra lettera e i documenti a stampa. Mi illudevo di partire per quello che doveva accadere due giorni dopo il mio arrivo. Da allora, mi è stato moralmente impossibile di scrivere, di pensare, di sognare se non di una cosa sola. Lo potrei ora, quanto al tempo: ma non lo posso ancora per altre inspiegabili ragioni: ho tentato due volte, ma non potei trovare pensieri o parole: la mia mente è decisamente

my mind is decidedly incapable except of what does not come spontaneously. There is a volume *Pensieri o Spirito o Dio sa che di M.* printed already at Mi-l[an] (1)—a popular edition—and not published, only because I have months ago promised a letter to the Editor; I cannot write it and sent word to the Editor declaring that, for the life of me, I could not write it now. Of course, I left behind the documents and unread. Now; if the thing was still needed and you were a true trusting unprejudiced and friend, you would write a short letter, containing anything you like as far as the woman-emancipation and the special question go—it would not go beyond what I really feel—and sign it with my name. The thing would remain strictly *entre nous* and I would feel relieved from a remorse. One or two thoughts will do; and one word alluding

---

incapace se non per quello che non viene spontaneamente. Vi è un volume *Pensieri o Spirito o Dio sa che di M.* già stampato a Milano — un'edizione popolare — non pubblicato, solo perché mesi fa io promisi una lettera all'editore; non la posso scrivere e avvertii l'editore che, sulla mia vita, non potrei scriverla adesso. Lasciai naturalmente dietro di me i documenti senza averli letti. Ora, se la cosa fosse ancora necessaria e se voi foste una vera amica fidata e spregiudicata, dovreste scrivere una lettera breve, contenente tutto quello che volete per ciò che riguarda la emancipazione della donna e il problema speciale — non andrebbe al di là di quello che io veramente sento — e firmarla col mio nome. La cosa rimarrebbe strettamente *entre nous* e mi sentirei liberato da un rimorso. Basteranno un pen-

(1) Il volumetto preparato da F. Dobelli.

to the subject absorbing now my mind and forbidding my being long. Do so, dearest E[milie], and I shall be really grateful. If not, write one word and I shall make an effort again. Did the *great* man, V[ictor] H[ugo], and others answer? I saw W[olff] and had your news: only once and I despatched him. I had already sent away Joe (1) and that very day away the other friend, C[astiglioni]. So that I am, since then, perfectly alone. Send a note when Car[oline] writes, if ever she does; it will be well to not multiply letters for the present. Ever

your

JOSEPH.

---

siero o due; e una parola che alluda alla cosa che assorbe ora la mia mente e che mi impedisce di dilungarmi. Fatelo, carissima Emilia, e ve ne sarò veramente grato. Se no, scrivete una parola e farò un nuovo tentativo. Ha risposto il *grand'uomo*, V. Hugo, o qualche altro? Ho visto Wolff ed ebbi le vostre notizie: solo una volta e lo mandai via. Avevo già mandato via Joe e proprio quel giorno mandai via l'altro amico, Castiglioni. In modo che sono, da allora, perfettamente solo. Mandatemi una lettera quando Carolina scrive, se mai lo farà; sarà meglio non moltiplicare per ora le lettere. Sempre

vostro

GIUSEPPE.

(1) Joe Nathan.

$\overline{V}$MMMMCXXX.

A Giuseppe Castiglioni, a Nervi.

[Genova], 6 [aprile 1870].

Caro Castiglioni,

Ho la vostra. Una linea appena. Siate piuttosto cauto. La Signora piú che gentile è stata un tempo piú che gentile col re. Sapete che non sono esagerato in sospetti, ma è bene saperlo.

Comincio a dubitare della partenza di M.

Temo io pure assai di là dove andò l'O. B.

Da lui dovrei avere oggi a ogni modo e saprete voi pure. Non è per lui che Mau[rizio] chiede convegno, ma per un delegato di nuclei popolani. E gli ho risposto due volte che vedrò chi vorrà appena avrò risposta dall'inviato. Quanto alle spiegazioni e agli inviati frementi e alle ciarle inutili contro altri o pel futuro — se l'amico potesse vedermi un momento dentro e vedervi il nero del fondo delle macchie del sole e capire come dissimulo la condizione interna dell'anima a pro' d'un *dovere* da compiere, ma come mi sale alla gola la nausea di tutte cose quando questo dovere non c'è, credo ch'ei retrocederebbe impaurito e non mi proporrebbe piú convegni né altro. Tossisco sempre e non sono i dolci; ma vedrete che anche questa andrà via. Ricopiate pure: credo potrò domani mandarvi altre due pagine. Nondimeno, perché scrivo? Non finirò probabilmente; ma quand'anche: gioverebbe? Avrete inteso che Joe è

$\overline{V}$MMMMCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

in Lug[ano] e le proposte vengono di là. Che cosa intenda pel *sea-side* la mamma non so. Vorrei che avessero chiesto quel conto a St[ampa] e me ne dicessero.

St[ampa] insiste pel suo progetto; ma l'invito che ha stampato è senza grammatica. Avete Byron intero? Di Monti che cosa leggete? Non temete per me: « Il y a un Dieu pour les ivrognes, » dice un proverbio che può modificarsi a piacere. A Mil[ano] hanno persistito nella dimissione.

Addio: abbiatevi cura e vogliatemi bene.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXXXI.

A SARA NATHAN.

[Genova], 8 aprile [1870].

Amica,

Ho la vostra. Amatemi quanto potete; non m'ammirate, vi prego: sono colle migliori intenzioni un amico inutile ormai. Ho piacere che torniate a Lu-

---

8 aprile.

Amica,

Ho la vostra. Amatemi quanto potete; non m'ammirate, vi prego: sono colle migliori intenzioni un amico inutile

V̄MMMMCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per l'amica. »

g[ano]. Joe, Ben[iamino], Alf[redo] — e mi duole di non poter dire Adah — vi reclamano. E al resto potrete sempre esser utile. Là dove spedii le cose vanno male evidentemente. Deploro i fremiti d'altrove. O non faranno o male: vedrete. No, dear; even *on* the question. They are *not* right. The wrong on our side—an old one—is to accept as an opportunity the rising of a secondary place instead of feeling that the rising of a central important place can afford a better opportunity to all: it is to not study the way of *creating* the agitation or opportunity they want: it is whilst awaiting it from the enemy to pretend that people are wrong, because they said: " We shall follow an initiative " and do not feel bound to follow a *failure*, an initiative which does not exist any more, is so silly, so illogic, so dead-letter as opposed to the *spirit* of the thing, that I wonder,

---

ormai. Ho piacere che torniate a Lugano. Joe, Beniamino, Alfredo — e mi duole di non poter dire Adah — vi reclamano. E del resto potrete sempre esser utile. Là dove spedii le cose vanno male evidentemente. Deploro i fremiti d'altrove. O non faranno o male: vedrete. No, cara; neppure *sulla* questione. *Non* hanno ragione. Il torto da parte nostra — un torto di vecchia data — è quello d'accettare come un'occasione l'insorgere di un luogo secondario, invece di comprendere che l'insorgere di un luogo importante e centrale può dare un'occasione migliore a tutti; è quello di non studiare il modo di *creare* l'agitazione o l'occasione che vogliono: è, mentre si aspetta dal nemico, pretendere che gli altri abbiano torto, perché dissero: « Seguiremo una iniziativa, » e non si sentono tenuti a seguirne una *fallita*, una iniziativa che non esiste piú. Tutto ciò è cosí illogico, cosí lettera morta messo in raffronto collo *spirito* della cosa, che

dear, at your agreeing with the clamour. However, it is useless to talk about it. Poor Janet cannot go on in the midst of that perennial whirlwind in which she is: an everlasting subbub without a meaning. I wish she could settle somewhere at Pisa or any where else with the few. I sent her a little thing for the 10th. You ought to think and make other people think of the fugitives at Lug[ano] or *coatti* in Sardinia, like Salvatori who raves about suicide and to whom I send to-day 100 francs. Unless there are some fifty willing people of ours binding themselves to five, three, or one franc a month, I really do not see what can be done. All that came for my Apostolate has been. I find, spent already. You know by this time, dear, that the friend [1] is at I.18. 19.VII.3.25.26. Calling him back would be to run risk of discovery for him and for me. He began to be

---

mi meraviglio, cara, che voi siate d'accordo col malcontento, Ma è inutile parlarne. La povera Janet non può continuare in mezzo a quella bufera, nella quale sta: uno scompiglio perenne senza significato. Sarei contento che potesse sistemarsi in qualche luogo, a Pisa o altrove coi pochi. Le ho mandato una piccola cosa per il 10. Dovreste pensare a fare che altri pensino ai fuggiaschi di Lugano, o ai coatti della Sardegna, come Salvatori, che sogna delirando il suicidio e al quale mando oggi 100 franchi. Se non vi sarà una cinquantina di persone volonterose fra i nostri che s' impegni per cinque, per tre o per un franco al mese, non vedo davvero cosa si può fare. Tutto quello che si ricavò dal mio Apostolato, trovo che si è già speso. Saprete a quest' ora che l' amico è a I.18.19.VII.3.25.26. Il richiamarlo vorrebbe dire correre il rischio di far scoprire sia lui che me. Cominciava ad essere

[1] Giuseppe Castiglioni.

watched. I sent him away as I had send Joe for his own sake. You could not, dear, believe that—although I *need* being alone with myself—I was sending him away for a selfish caprice of mind. He is sad, but he was so before leaving. And all this cannot last long. Bless you one hundred times, dear dear friend mine. Ever

your loving
JOSEPH.

I receive just now-such a good long letter from Janet.

---

sorvegliato. Lo mandai via, come avevo fatto con Joe, per il suo bene. Non avrete potuto credere, cara, che — per quanto abbia bisogno di star solo con esso — lo avessi mandato via per un capriccio egoistico. È triste, ma lo era prima di partire. E tutto questo non può durare a lungo. Dio vi benedica mille volte, mia cara amica. Sempre

vostro
GIUSEPPE.

Ricevo proprio ora una lunga lettera tanto cara da Janet.

V̄MMMMCXXXII.

AD ARISTIDE SALVATORI, a Cagliari.

[Genova], 8 aprile 1870.

Fratello,

Ho la vostra. Due parole appena. Mi manca il tempo.

V̄MMMMCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella collezione del principe Ginori-Conti. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Arist[ide] Salvatori. »

Acchiudo cento franchi. Ma — e mi sanguina il core a dirlo — pensate a quanti amici, a quante risorse potete tentare. I fatti recenti e le conseguenze m'hanno assolutamente esaurito. Non contate su me.

Esagerate a voi stesso l'accaduto. Vi diedi commissione ch'era importante. Intanto, qualcuno venne ad annunziarmi che persistevano. Accettai come avevo accettato prima, rinovando le stesse promesse se riuscivano. Né mi parve di dovere informarvi, s'anche avessi saputo il come, dacché la vostra ultima m'avea detto « che non erano piú vostri amici e che se aveva altro punto ove poteste esser utile, » etc. Quanto al fatto stesso, non ho mai avuto ragguaglio da alcuno: so quel che sanno i Giornali. Delle accuse a voi non so, se non quanto m'indicò la vostra dichiarazione; ma voi dovete sprezzarle come fo e ho sempre fatto io di quelle che m'avventavano e avventano. Quanti vi conoscono ne ridono.

Lottate da forte: non parlate di suicidio; è viltà indegna di noi. Né avrei mai sognato d'esso per miseria: avrei alteramente spaccato pietre sulla pubblica via prima.

Addio, per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

Perché tornare a Piac[enza] sí rapido? Era un provocar la misura.

Salvo il disordine inevitabile e l'allarme dato, le cose sono, generalmente, com'erano prima.

V̄MMMMCXXXIII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI.

[Genova, 8 aprile 1870], venerdí.

Caro Castiglioni,

Due parole a voi pure, da solitario a solitario. Ho la vostra del 6. Mi duole assai dell'indefinito indugio: 56. ha commissioni per Nap[oli]. Ditemi come va la malattia della madre. Silenzio da W[olff]. M'aspetto di rivederlo. È chiaro che le scoperte hanno rovinato per ora ogni cosa. Si rimettesse tutto almeno in quiete! Ma da Mil[ano] minacciano i soliti fremiti e tentativi imminenti. E M[aurizio] mi scrive due lettere al giorno: irritato del resto pei nostri rimproveri a quei di P[avia]. Vi son grato dei 20 franchi. Arist[ide] Salv[atori] mi scrive, a domicilio coatto, da Cagl[iari] anch'egli irritato con me, con quei di Piac[enza], coll'universo; inoltre senza un obolo e minacciando di suicidarsi! (1) Gli mando oggi cento franchi. Ma poi? Mando due paginette; fate ch'io riabbia il mio mss.: se giungo a finirlo, lo manderò forse altrove per chi probabilmente vorrà tradurlo in inglese. La vostra copia sarebbe allora per l'edi-

V̄MMMMCXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Aristide Salvatori, che era a Piacenza alla direzione del periodico l'*Agitatore*, era stato arrestato il 24 marzo 1870, e dopo breve internamento nelle carceri di Piacenza e di Genova, era stato « deportato » a Cagliari. Ved. una sua lett. di protesta nel *Dovere* dell'11 aprile 1870.

zione italiana. L'amica partiva per la Carp[ana], (1) per soli due o tre giorni, poi andava a Lug[ano]. Quanto a voi, non intendo ma rispetto il mistero. Byron tradotto e Dio sa come! Vi compiango. Persisto a credere che dovreste dirigere a fine determinato, slavo o altro, gli studi: se no, è lavoro improduttivo.

Non ho veduto D. che due volte: è malaticcio.

Veduto o saputo di W[olff] e cessati questi insani progetti dei frementi nell'altro punto, deciderò per me. E vi dirò.

Abbiatevi cura. Vostro sempre

[GIUSEPPE].

La signora Giann[etta] è in un vortice di visite, di zie, di cugine, di tribú semitiche, tutte piú o meno insignificanti e con lunghe anche piú insignificanti conversazioni che non le lasciano un momento di riposo e di libertà. In Lug[ano], oltre la mamma, l'atmosfera piú seria e sostanziale le conveniva meglio. Insisto perché emigrino a parte piú remota e meno turbata. Pisa o altra. Ma Pell[egrino] è la debolezza incarnata, essa non tanto, ma pure debole per bontà quanto basta. E non è a ogni modo che dopo la Pasqua semitica che cominceranno forse a parlarne.

Ricevo anche da Gius[eppe]. È tutto occupato dei profughi per farli vivere insieme alla militare. (2) Si lagna del vostro silenzio.

(1) Era una fattoria del Pavese, di proprietà di Pellegrino Rosselli.

(2) I militari che erano riusciti a fuggire in Svizzera dopo i tentativi rivoluzionari di Piacenza e di Pavia, ai quali ave-

Pag[ani] mi manda a dire che l'azione di Pavia fu provocata da essi con un telegramma che chiedeva seguissero *subito*.

Riceverete un num. della *Pall Mall Gazette*. V'è un articolo che, venendo da un Giornale inglese piú che moderato, merita d'esser tradotto, e inserito nell'*Unità*. Volete? (1)

Scrivetemi se ricevete.

V̄MMMMCXXXIV.

AD ALBERTO MARIO.

[Genova], 9 aprile [1870].

So ogni cosa. Maurizio era a Milano e v'è tuttavia: la lettera fu aperta dalla madre e comunicata a me, prima d'esser mandata a Milano. D'allora in poi, ha saputo d'una seconda lettera mandatami da Giuseppe, probabilmente perché egli interpretava il vostro silenzio come disprezzo. Dio voglia che non abbiate ancora risposto.

vano preso parte. In una loro lett., pubbl. nel *Dovere* del 9 aprile 1870, dichiaravano che « mercè l'aiuto dei *loro* amici, si *trovavano* sani e salvi riuniti in una sola famiglia, stretti nell'abbraccio di amati fratelli. » Con una parte di essi G. Nathan tentò la spedizione sulla Valtellina di qualche mese dopo.

(1) L'art. del *Pall Mall Gazette* del 2 aprile, a proposito dei moti di Pavia e di Piacenza, fu tradotto in parte e pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 aprile 1870.

V̄MMMMCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Non so perché vi siate fatto avverso a me; ma ciò non importa. Vi conosco e so per indole vostra, pei ricordi passati e altro, non vorreste di certo avvelenarmi di dolore e rimorso questo logoro avanzo di vita; e se per cagione mia seguirà sciagura tra voi, sarebbe. L'idea sola mi fa trasalire come una lama che m'entrasse nel cuore.

Voi avete provato abbastanza che avete coraggio e sapete avventurare la vita. Gius[eppe] è giovine, eccitabile, temente d'essere male interpretato e giudicato. Voi potete essere generoso senza ch'anima nata fraintenda i motivi. Siatelo, vi scongiuro. Se non avete ancora risposto, rispondete che ricusate. Se credete, com'io credo, il duello una stolta immoralità, dategli un insegnamento morale; se avete altra idea, ditegli che ricusate, perché la famiglia ve lo rende sacro. Dite ciò che la coscienza e l'animo generoso v'ispirano; ma fate in modo che la cosa non proceda oltre. A lui — egli ignora ch'io sappia — non posso parlare utilmente ora, quando la vostra risposta può giungere poco dopo. Ma s'io giungessi in tempo, se voi scrivete a quel modo, direi a lui ciò ch'io devo.

Vi scrivo da letto, malato, temo quasi inintelligibilmente, e tormentato all'idea del male ch'io faccio o posso fare senza volerlo. Ma voi interpreterete a dovere l'animo mio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCXXXV.

A Giuseppe Nathan.

[Genova], 12 sera [aprile 1870].

Amico mio,

Vorrei, ma non posso dire gran che. Teoricamente, avrei intenzione di recarmi a Zur[igo], ma è piú che probabile che non potrò: l'incertezza delle cose mi costringerà, suppongo, a non allontanarmi gran fatto. Vi dico questo, perché non vorrei illudervi in alcuna cosa. Quanto a voi, l'essenziale per me è che, per una inutile ansia d'altro, non si tronchi una carriera pratica per voi. Mi parrebbe quasi d'esserne cagione io. Quanto al genere, posso difficilmente esserne giudice o consigliere. È cosa da ventilarsi esclusivamente fra la Mamma e voi. È chiaro che coll'ingegno che avete potreste e forse dovreste tendere a qualche cosa di piú che non una carriera di mera *pratica* e l'orgogliuzzo, anche legittimo, al quale alludete, non dovrebbe per uno che pensa come voi pensate, essere ostacolo serio. Ma, ripeto, per me il piú o il meno della carriera non è gran che; e inoltre, *volendo di volontà forte,* potreste forse studiare da per voi quanto impareresteste in Zur[igo].

Bench'io, sommando, non mi senta di poter obbiettare al disegno di lavorare col signor G. e rimaner vicino alla Mamma, se il suo desiderio fosse esplicitamente quello che continuaste in Zur[igo] parmi che senza alcuna esitazione dovreste aderire.

V̄MMMMCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Le obbiezioni non sono abbastanza importanti perché persistiate in esse. Se invece Mamma fosse disposta ad accettare l'altra proposta, sia pure e spero ci rivedremo presto, per poco o lungo tempo, non so.

Se qualcuno, chiunque sia o da chiunque venga, chiedesse di vedermi, dite che sono in It[alia] — che non sapete dove — e che soltanto avete modo di far sí che giungano con *sicurezza* lettere a persone che me le porgerebbe a mano. So di proposte che mi si vogliono fare colle quali non desidero aver cosa alcuna di comune; e vorrei evitare le inutili discussioni.

Ho ricevuto oggi la lettera *raccomandata* contenente Londra, etc.

Ieri vi mandai 100 franchi del Comitato.

Mamma, che abbraccerete per me, dovrebbe aver ricevuto certi libri da Parigi. Se può dovrebbe mandarmi l'*Histoire populaire de Pologne* e serbare per ora l'altro.

Addio, caro Joe, vogliatemi bene sempre com'oggi. Salutatemi M[aurizio], che avete ora tra voi.

Vostro amico davvero
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXXXVI.

AI COMPAGNI DEL PIEMONTE.

[Genova], 13 [aprile 1870].

Fratelli,

Malato, oppresso dalle cure e senza persona idonea ora da mandarvi, vi scrivo due linee.

V̄MMMMCXXXVI. — Pubbl. da G. PIOVANO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc. (in *Il Risorgimento Ital.*, cit., p. 696).

È probabile che cagioni imperiose sorte ad un tratto determinino una iniziativa prima del tempo, tra pochissimi giorni. Se dunque udite di insurrezione militare e civile in una importante città — non semplice sommossa ma insurrezione e lieta d'un primo successo — seguitela senza indugio e come potete. Importa e può essere salute a tutti che il moto s'universalizzi rapidamente: che l'eco non foss'altro se ne propaghi: che il Governo, minacciato per ogni dove, perda la testa e non possa concentrar le sue forze. Fate dunque: insurrezione seria, se lo potete; agitazione, manifestazioni, se non potete altro, tanto che negli altri punti odano di subugli in Piem[onte]. Se mai si riesce a cosa seria avrete dal Centro, che si stabilirà nel punto d'iniziativa, istruzioni. Ma intanto fate ciò che potete

Odo che Begh[elli] s'è allontanato da noi: mi duole.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 13 [aprile 1870].

Amica,

Ebbi la vostra del 10. E vi amo anche piú pel caro pensiero. Com'è che non giunse in quel giorno una

V̄MMMMCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

linea vostra a Janet? Era un po' inquieta. Son lieto, bench'io intenda quanto *sentite* di sapervi vicina a Joe. Altrove, non potete giovare menomamente e potreste essere a noi tutti che v'amiamo sorgente grave d'inquietudine. Fate di trattenere, in qualunque caso, Joe. Ogni progetto del quale udiste finirebbe probabilmente come in Sic[ilia]. Egli dev'essere, occorrendo, vicino a me, e avvertirei in tempo per questo. Cara, come mai potrei andare a vivere un mese dov'è l'amico? Sarebbe la piú alta delle imprudenze. Inoltre, se avessi un mese davanti a me, non preferirei esservi vicino. Non sono trattenuto qui se non da un senso di dovere e da ciarle di fare, che finiranno probabilmente in arresti. *Sea side?* Non v'è pur troppo ombra per ora di probabilità: ignoro il fato degli uomini ch'erano in contatto con me. V'ho promesso a ogni modo. Ho ricevute le stampe. Ma, cara, non posso occuparmi di caratteri per volumi miei: dite a M[aurizio] o a B[rusco] che scelgano essi ciò che credono. Ho mandato oggi la vostra all'amico, ch'è, come sapete, ora in VII.19.4.20 3.8.10. Ho finito lo Scritto: (1) cerco ora dove si stampi. M'è venuto male. Ho la testa altrove e divento incapace ogni dí piú. Abbracciate l'amica Maria. Un bacio a Joe. Ricordatemi ad Alfr[edo] e a Ben[iamino] e scrivendo, a Fil[ippo] e Sam[uele].

Abbiatemi sempre e tutto

vostro

GIUSEPPE.

Avete nuove da Londra? E quali?

Mando uno a Mil[ano] e quindi anche questo biglietto.

(1) *Dal Concilio a Dio.*

V̄MMMMCXXXVIII.

A Giuseppe Nathan, a Lugano.

[Genova], 13 aprile [1870].

Caro Giuseppe,

Vi scrivo perché una lunga discussione con voi che amo mi farebbe male. (1)

Eccovi lettera di Mario. Leggerete e farete quello che Dio v'ispira. Ma prima, ascoltate due parole da me.

Anche ammettendo le vostre idee, che non sono le mie e che contradicono a tutta la nostra fede, voi

V̄MMMMCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) In questo increscioso incidente era anche intervenuto M. Quadrio con la lett. seguente, che si conserva autografa nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan):

« La tua lettera (e cosí anche altre) del 10, mi giunsero, per buona volontà della posta, soltanto questa mattina.

« Vidi iersera Achille che già aveva ricevuto la tua e ti aveva risposto. Ergisto non ha ricevuto nulla, quindi, dovendo tu prima conoscere la risposta di Ergisto per prendere le tue disposizioni definitive, ho dovuto sospendere l'avviso che tu mi imponi di fare a Mario.

« Tu sei uomo e hai ragione di pensare che il miglior custode del proprio onore sei tu stesso. Quindi non dico altro, ben argomentando che se i sentimenti per tua madre e tua sorella, non bastassero a rimoverti dal tuo proposito, il mio parlare sarebbe inutile.

« Ma, Joe mio diletto, senti un po' una parola a nome della giustizia. Tutti sapranno che ti batti in causa di Pippo: ebbene,

non potete andar sul terreno e tirare contro un uomo che dichiara di non voler tirare sopra voi.

La cagione della vostra provocazione è per *me* ingiusta e contraria a quella libertà d'opinione che voi ed io crediamo perno delle credenze repubblicane; ma a ogni modo non è per *voi* una di quelle che possono far dire a un uomo: « Voi e io non possiamo vivere tutti e due sulla terra. » Non *potete* neanche sognare di scendere ad altri fatti come quello a cui accennavate in una vostra.

D'altra parte, non v'è permesso di dimenticare ch'è per un terzo che cercavate battervi — che questo terzo ha egli pure il diritto di dire la sua parola — che questo terzo amato da voi si sentirebbe degradato dal sapere che altri si batte per lui — che questo terzo amando teneramente voi e i vostri, avrebbe i suoi ultimi giorni avvelenati da dolore e rimorso e fuggirebbe il contatto d'ogni persona amata.

Secondo me, voi dovreste scrivere a Mario a un dipresso: « Ho creduto fare il mio dovere scrivendovi prima. Dopo quanto mi dite, non mi rimane che dirvi di ritenere come non accaduto il passato.

diranno che Pippo educa e manda sicarii a fare le sua vendette (Il *Popolo d'Italia* avendo fatto cenno d'una accusa ingiuriosa a Mario, anche smentendola, Mario la fece stampare nella *Riforma*, come un modello di arma settaria). Sarebbe una grave ferita alla causa e alla riputazione di Pippo.

« E pensa un po' anche a quest'altra cosa. Pensa che, qualunque sia — il tuo o quel di Mario — il sangue versato, Pippo se lo sentirà piombare caldo sul capo, e ne *morrà*: ne *morrà*, ti dico.

« Pensaci, Giuseppe mio!

« Ama il tuo vecchio amico

MAURIZIO. »

Verrà forse, tra non molto, tempo in cui dovremo provare il nostro coraggio combattendo i nemici della Repubblica. »

E badate che accenno con questo a un altro dovere ben piú potente e sacro di quello che voi credevate di avere con Mario.

Se lo fate — e ve ne scongiuro —v'avrò, oltre l'amore, riconoscenza. Dove no, mi darete un dolore ch'io poteva aspettarmi da Mario, ma non da voi.

Una parola.

Vostro davvero

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXXXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova, 14 aprile 1870].

Volete, prima ch'io lo dimentichi, mandarmi ancora uno o due fotografi dei piú recenti e migliori miei? Vogliono cavarne un quadro o non so che per appiccarlo non so dove in quel Comune d'Epiquerez che mi proclamò cittadino; e in verità non posso ricusare.

Dopo che hanno rinunziato, perché mai l'amico persiste a rimanere laggiú? Un bel giorno per un sospetto, per una ciarla, lo sequestrano; e a che pro'?

Un'altra cosa. V'è probabilità alcuna che Civelli un giorno diminuisca il prezzo dell'*Unità?* Dico que-

V̄MMMMCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sto perché vedo di tempo in tempo poveri diavoli pieni di fede a mandare l'obolo pel ribasso a cinque centesimi. E l'*Unità* dovrebbe avvertire che non ci si pensa neanche a persuadere Civ[elli]. Hanno già ricevuto tollerabilmente; e l'altro giorno una Ditta offriva 200 lire annue. Suggerite un po', per l'onor del Partito, quando vi viene il destro. (1)

Il numero dei profughi s'è probabilmente accresciuto dopo la seconda edizione dell'aprile. Son io profeta o no? Senza l'accordo assoluto dei due elementi, tutto è ciarla e non altro: spingere al di fuori di quella condizione comincia a diventare immorale, febbre di duello e non debito di santa impresa. Vorrei che *tutti* se ne convincessero. Notate che malgrado voi tutti, io credo che, piú o meno speditamente, ma dentro limiti non troppo lontani, io — se fossi lasciato solo al lavoro tendente all'azione — finirei per ottenere quell'accordo.

Io non ho piú che una idea: o agire e sommer-

(1) Già da due anni prima il Mazzini consigliava la direzione dell'*Unità Italiana* di vendere il periodico a cinque centesimi. Ved. la lett. $\overline{V}$MMMCCCCLXXV. Nello stesso periodico, il 15 aprile 1870, nella rubrica, che era inserita già da tempo nei numm. precedenti « per la riduzione del prezzo di vendita » si leggeva la lett. seguente di N. Montenegro, datata da Milano, 12 aprile 1870: « Cari amici direttori, — Nell'interesse della vera propaganda democratica, una Ditta commerciale, a voi già cognita, di Milano, vi offre per mio mezzo L. 200 annue, a datare dal giorno del ribasso della vendita dell' *Unità Italiana*. Possa il generoso esempio trovare imitatori fra voi e agevolare ovunque il franco apostolato del Vero, colla maggiore diffusione dell'organo piú benemerito della pura democrazia. » La « Ditta Commerciale » qui accennata era la stessa che in precedenza aveva offerto quaranta lire « per l'apostolato di Giuseppe Mazzini, onde venga presto il dí del *redde rationem*. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 6 febbraio 1870.

germi: o avere un anno di solitudine dov'io possa aver libri e compire quell'ultimo dovere d'un volume o due sulla Storia d'Italia per le classi operaie. Quest'altalena continua, questo promettere senza attenere, questo fremere senza fare, questa vita di giovine cospiratore alla mia età, mi finisce e senz'utile per chicchessia. E vedrete che andrò fatalmente innanzi cosí. Intanto anche le facoltà intellettuali infiacchiscono. Vivono quelle del core; ma non mi dànno gioia: non posso darla ad altri e sento il nulla della mia vita come individuo e il quasi nulla d'essa come rappresentante una idea. Che cosa diavolo fo in terra? Mi sento un tedio di me stesso nell'anima ch'è un peccato, forse una ingratitudine, ma che s'impossessa irresistibilmente di me.

Volete perdonarmi? M'è sceso addosso, scrivendo, un momento di *spleen* e ho tirato innanzi invece d'interrompere e aspettar che passasse. Ora, potrei annientare il biglietto; ma non avreste da me, a prova di fiducia, anche un momento di sfogo? Vero è che voi non ne avete mai con me; ma chi sa che io non vi dia l'esempio? Del resto, non mi badate: sono momenti che passano: li combatto e vinco. E voi tutti sopratutto giovate a darmi forza: statemi bene per amor del cielo, abbiatevi tutte le cure. Il resto andrà presto o tardi; e quanto a me, amato come sono, ho in verità anche piú che non merito in vita.

Addio:

vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Nuove di Londra? che cosa vi dicono di Gualtiero?
Spreafico?
Maria? Viscardini?

V̄MMMMCXL.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Napoli.

[Genova], 16 aprile 1870.

Caro amico,

Ebbi tutte le vostre.

Vi scrivo unicamente perché non crediate Dio sa che; ma prendete il mio consiglio. Scrivete il meno possibile e chiedete di scrivere il meno possibile. Credete a me: le corrispondenze moltiplicate non giovano che a dare al nemico il segreto delle nostre mosse. È tempo che ognuno lavori nella propria zona dove può preparar 19., dove non può a 20. Le norme generali son note; e non deve esservi bisogno di ripeterle a ogni tanto. Quanto ai moti tentati falliti, taluni intesi e taluni prematuri e disapprovati, ciascuno deve oggimai comprendere ch'essi devono esser tenuti come cominciamento d'un periodo d'azione, avvisaglie di bersaglieri prima d'una battaglia finale che verrà, ma che nessuno può dire a me d'*ordinare*. Mentre voi mi dicevate B[ologna] pronta, là appunto si decideva e con ragioni che non posso biasimare, dilazione indeterminata. Lasciatemi fare in silenzio. Non posso fare l'impossibile e non voglio, in cosa sí grave, tentarlo. Ma ciò ch'è possibile si farà. Temo, *mentre vi scrivo,* piú le impazienze, i disegni avventati, che non le precauzioni e le forze nemiche.

V̄MMMMCXL. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xxxix-xl.

La sezione universitaria e gli altri amici sanno a quest'ora di me; ma appunto nella zona ove siete, il lavoro è ordinato inferiore al bisogno. Curatelo dunque tutti. Ma non ostinatevi a credere che dipenda da una lettera, da un ordine o da altro d'un individuo di condurre le cose a termine.

Addio per ora:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCXLI.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Genova], 16 aprile [1870].

Fratello,

Ho la vostra dell'11.

Vi scrivo unicamente ora per darvi un avviso.

V'è intenzione 52.61. — Ho disapprovato; ma se, come temo, inutilmente e se per caso, 31.60.2. E allora, prendete norma dalle circostanze, e ispirazione dai fatti. Del resto, farò di riscrivervi.

Sono lieto del contatto fra 19. e 23. e me ne varrò.

Mi duole dell'orefice: (1) ei fraintende di certo la situazione. Siamo piú forti che mai.

Non divido la vostra opinione intorno a possibile

$\overline{V}$MMMMCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Alessandro Castellani, romano (1824-1883), esule fino dal 1853. Dal 1867 aveva preso dimora a Napoli, dove fece parte del Comitato per l'Alleanza Repubblicana.

52. in 24., etc. Ma è inutile per ora discutere. Se avremo agio, ve ne riparlerò e spero vi convincerò.

Chiedete a Davide la base di cifra della quale convenimmo con lui. Me ne varrò con voi pure. Malgrado il Dizionariuccio, può diventare indispensabile, sia per darvi indirizzi sia per altro.

Addio per ora:

vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCXLII.

AD ANGELO RAFFAELE LACERENZA, a Napoli.

[Genova], 18 aprile 1870.

Fratello,

Ho ricevuto la cartella di 25 lire di rendita N. 64 g. b., e le vostre linee. Attribuisco la prima al fondo devoto alle cose nostre e serbo le seconde per me come segno di ricordo costante, malgrado il silenzio.

Il concentramento che invocate si va compiendo. E ormai non manca, per avviare il paese a' suoi fati, la Forza, ma la coscienza della Forza. Fo quanto posso per suscitarla. Aiutate voi pure come potete colla parola.

Fiacco ed esaurito, mi reggo nondimeno e tanto da potere forse vedere il cominciamento d'una crisi che non credo lontano.

Abbiatemi vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCXLII. — Pubbl. da G. DE NINNO, *Biografia di A. R. Lacerenza, maggiore garibaldino*; Bari, Tip. Pansini, 1913, pp. 56-57.

$\overline{\text{V}}$MMMMCXLIII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Genova], 19 aprile 1870.

Caro Aurelio,

Tu devi trasecolare. Né io posso spiegarti i fatti singolari di Piacenza, di Pavia, di Carrara. Io navigo alla perduta tra due correnti, tra i frementi e imprudenti e i soverchiamente cauti non nel promettere, ma nell'attenere. Ma tu ritieni che i fatti recenti, approvati e disapprovati, sono avvisaglie di bersaglieri e preludio alla battaglia oggimai inevitabile, che — non so quando né come — sorgerà di certo fra tempo non lungo. E debbono, non foss'altro, aver provato due cose: che il guasto nell'esercito è fatto, non illusione; e che il giorno in cui una città importante davvero vorrà levarsi, sarà seguíta. Lo sarebbe stata Piacenza, se vi fosse stata lotta protratta. Ma non è di questo che voglio scriverti.

Fra un trambusto e un altro ho scritto un opuscolo *Dal Concilio a Dio* ch'escirà fra due giorni a Milano. È scritto come Dio non vuole e le mie circostanze volevano: male, confusamente, con ripetizioni e lacune, oscurità e chiarezza alternanti; ma credo contenga cose vere e utili. Farà gridare, perché flagella da un lato i materialisti, dall'altra i cri-

$\overline{\text{V}}$MMMMCXLIII. — Pubbl., in parte, in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xxiv-xxv; quindi, completa, da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 343-344. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A Saffi). Non ha indirizzo.

stiani; ma parmi che, se v'è polemica, gli uomini di pensiero, come tu sei, dovrebbero entrare risolutamente nel campo e prendere quello scritto come segnale d'una guerra a pro' dell'*ideale*, dal quale i superficiali ingegni italiani si sviano. Tu accennavi tempo fa alla necessità di questa guerra e mi spronavi a parlare. Sprono te adesso.

Non so di prezzo né d'altro: ma parmi che Gherardi dovrebbe commettere un certo numero di copie a quei dell'*Unità* e farsi centro di vendita per la Romagna. Vedi un po'.

Ho tossito tutto questo tempo come un disperato; ma da un tre giorni migliorò. Sono incerto di me, come d'ogni cosa. Ma d'ogni determinazione, sia individuale sia collettiva, nella quale io fossi, ti farò avvertito. Come sta Nina? Come i fanciulli? Come Caterina? Vi fu risposta di quella stolida Serafini? (1) Non la vidi né so dove pubblicasse.

Addio.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXLIV.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro amico,

No, non vi movete. Creereste rischi forse per voi e per me, senza darmi aiuto materiale alcuno. D'altra

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMXLIV. M. Serafini non replicò all'art. di Giorgina Saffi. Ved. A. SAFFI, *Ricordi*, ecc., cit., vol. IX, p. 250.

V̄MMMMCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

parte, prolungando forse fino al cinque [1] per vedere se mai escisse qualche cosa dalla manifestazione operaia, bisognerà bene ch'io pensi a restituirmi in Isv[izzera]. Ve ne scriverò tra non molto. Joe mi scrive: non sogna che pericoli gloriosi da corrersi vicino a me: io — se le cose si prolungheranno — non sogno che di ricondurlo in Zur[igo]. Badate: credo che dentro l'anno avremo la crisi: ma nascerà da cose ora imprevedute e sarò sempre a tempo per trovarmivi. Sapeva d'Abbiategrasso confusamente; ma chi è il Frint? L'opuscolo dovrebbe escire dopo domani. W[olff] farebbe assai meglio d'andarsene difilato e senza visite a Mil[ano] o altrove. Ma è affar suo.

Addio: rassegnazione.

Vostro amico davvero

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCXLV.

A GIUSEPPE NATHAN.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro Giuseppe,

Un piacere individuale.

Avete una copia del mio Scritto. Se sí, vorrei prima che a pag. 8, lin. 22 poneste un punto e virgola

esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Corti, » che era certamente un pseudonimo assunto dal Castiglioni.

[1] Il 5 maggio, anniversario della partenza dei Mille. E il Consolato delle Associazioni Operaie di Genova aveva steso per l'occasione un proclama. Ved. il *Dovere* del 1° maggio 1870.

$\overline{\text{V}}$MMMMCXLV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

dopo *operazioni* — a pag. 20, lin. 4, partendo da in giú, poneste *transizione* invece di *transazione* — a pag. 18, lin. ult. poneste *fraterno* invece di *paterno* — a pag. 21, lin. 23 poneste un punto e virgola dopo uomini — a pag. 43, lin. 21, poneste *presenti* invece di *presentò;*

poi, faceste giungere la copia a Zurigo a Miss Susan Dymock. Abitava a' tempi miei 30, Brandschenke Strasse; e studiava nel *Politecnico*. Dio sa dov'abita adesso.

Altro lavoro simile vorrei faceste, mandando a M.lle Giuseppa Stimpft. Minuitz. Stelemark. Austria.

E il calice è vuotato.

La miglior cosa che i vostri III.21.3.8.29., etc. possano fare è di star quieti, aspettare e avere la pazienza che ho io dopo un quaranta anni. Se no, falliranno e peggioreranno le cose.

E voi pure, abbiate pazienza, caro Giuseppe: ciò che vogliamo verrà, ma con un po' d'intervallo. Se non fo io che son qui, vuol dire che il momento non è veramente giunto.

Addio per ora, come dice Pell[egrino].

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXLVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova, ... aprile 1870].

Amica,

Eccovi per Bianca: non ne so l'indirizzo in Fi-r[enze]. Anch'essa mi scrive su questa lettera a Quinet che non ricordo e che — non vedendo che l'*Unità*, il *Corriere di Milano* e l'*Opinione* — non ho veduto. Mi sarò sfogato — di tempo in tempo non posso a meno; ma perché diavolo ha stampato adesso?(1) Avrete avuto lo Scritto; (2) farà bene, Sarina mia, ai Dei ignoti; ma i noti, materialisti e cristiani, s'irriteranno. Politicamente non mi farà bene; ma ormai, m'importa piú assai il dovere morale. Le cose andranno, ch'io perda o non perda terreno. Quanto a ciò che dicono i nuovi arrivati non credo: non faranno cosa alcuna. Gli elementi sono, del resto, preparati per ogni dove: la mia parte è fatta: una circostanza ora imprevedibile farà il resto. Quanto agli altri, in verità non produrranno che guai, se s'ostinano. Dovreste correggere sulla vostra copia (3) i seguenti

V̄MMMMCXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sar[ina]. »

(1) La lett. del 27 giugno 1869. Era stata pubbl. nel *Monitore di Bologna* del 14 aprile 1870. Ved. la lett. n. V̄MMMDCCCCXXXVI.

(2) *Dal Concilio a Dio.*

(3) Lo scritto mazziniano era stato pubbl. a Milano, presso la Tipografia Sociale, dove si stampava l'*Unità Italiana*.

errori; a pag. 8, linea 22 manca alla parola *operazione* un punto e virgola senza il quale non v'è senso. A pag. 20, lin. 4, cominciando da giú *transizione* invece di *transazione*. A pag. 18, ult. linea *fraterno* invece di *paterno*. A pag. 21, lin. 23, dopo *uomini* un punto e virgola. A pag. 43, lin. 21, *presenti* invece di *presentò*. Serbate pure il manifesto Spagnuolo. Avrete avuto a quest'ora un turbine per nome W[olff]. Spero non avrà dimenticato di dare a voi o a Joe 20 franchi che gli diedi, offerta dell'amico C[astiglioni] ai profughi. Badate, cara, ch'io posso mandarvi un 100 franchi quando volete. Mi dite di Parga: Janet mi parlava di Pisa e l'avrei preferita per varie ragioni; ma sarà quel che sarà e basta che stia tollerabilmente in salute, son pago. Non vedo mai *Ficcanaso* (1) né altro. Penso alla possibilità — non altro finora, badate — di I.22.9.8.7.29.17., etc. — II.1. — 6.11., etc. — 13.15.3. — I.34.32.13.30., etc. — II.11. III.9.17.IV.12.2., etc. Ma saprete. Quale è ora l'indirizzo d'Adolfo, Ern[esto], etc.? Hanno mutato? Vedrete che Mrs. F[rance] scriverà in un *Daily News* sul danaro. Ho piacere che l'*Unità* abbia scelto il brano contro il materialismo: era tempo che si dichiarasse. (2) Come sta Maria? non me ne dite cosa alcuna. Né mi dite come state *voi* e avete torto. Ho mandato a C. Addio. Amatemi sempre come v'amo io.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Periodico umoristico che si pubblicava a Torino.

(2) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 aprile 1870, il « brano contro il materialismo » era preceduto dalla nota seguente: « È questo il titolo (*Dal Concilio a Dio*) di un nuovo Scritto di Giuseppe Mazzini, che deve uscire in luce fra pochis-

V̄MMMMCXLVII.

A Giuseppe Castiglioni, a Genova.

[Genova, ..., aprile 1870].

Caro Castiglioni,

Non credo alla cifra che dica *agosto*; non v'è senso a meno d'esser profeti e i Bett[ini] non lo sono. Credo invece che Gil e gli altri ciarleranno ancora di fare a termine prossimo, ma non baderò e non avrei badato prima se non vi fosse stato Maur[izio] frammezzo. Credo ancora, malgrado l'indugio, nella Sic[ilia] e che finirò là; ma sarà un affare di qualche due mesi. Bizzoni fa guerra com'era naturale, (1) ma in verità non v'è possibilità d'ar-

simi giorni. Mazzini s'indirizza in esso ai Membri del Concilio sedente in Roma, e dice loro ciò che sta per sorgere dalle sue rovine. È superflua ogni parola nostra a rilevare la grande importanza di questo scritto e la benefica azione che esso può esercitare, se meditato spassionatamente, sugli animi fuorviati da tanto cumulo di vieti errori, cui si dà oggi il pomposo nome di moderna filosofia. Basti quindi, poiché l'amicizia dell'autore ce ne offre il mezzo, a invogliare della lettura del nuovo scritto i fervidi cercatori di verità, il porre loro sott'occhio quel brano di esso, che tocca piú risolutamente una piaga crudele. Il brano è dalla frase: « Io non sono materialista, » fino a quella: « che insanisce tra le rovine d'un'Epoca. »

V̄MMMMCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Nel *Gazzettino Rosa*, A. Bizzoni aveva criticato la lett. al Quinet (n. del 20 aprile 1870) e l'opuscolo *Dal Concilio a Dio* (in piú nn., da quello del 22 aprile 1870).

gomentarlo. Non intendono neanche la posizione della questione: « Noi crediamo nel Dovere, » ripetono; « siam bravi giovani, etc. » e non intendono che quello che noi dobbiamo cercare è un principio d'educazione pel mondo; e che non possiam dirgli: « In nome di Bizzoni, credi al Dovere. » Non credo leggano attentamente o non afferrano ciò che scrivo. Parlano sempre come s'io fossi cristiano.

Queste cose esigerebbero un Giornale, quel Giornale settimanale ch'io aveva in testa; ma chi può pensarvi vivendo come vivo io, in crisi e minacce di crisi di quindici in quindici giorni, accusato di debolezza se mi ritiro, dicendo « non farete » o condannato a spendere quel poco intelletto e tempo che m'avanza? Ieri e avant'ieri, ho dovuto far prefazione a Dobelli — devo farne una per Uberti (1) — ho risposto alla Società dei Cordai (2) — ho dovuto, scrivere, per compiacere a Frigerio, agli Operai Bresciani (3) che minacciano d'abbandonar la questione politica — poi scriver lettere a Comitati, etc., etc. È inutile: non posso fare né l'una cosa né l'altra a dovere.

Sabbato, spero, mi deciderò. Desidero andare a Lug[ano] per amor di Sarina e amore al luogo; ma temo impossibile la solitudine che vorrei.

Di nuovo, nulla: gli arresti, come vedete, sono po-

(1) La lett. del 30 aprile 1870 premessa alle *Poesie edite ed inedite corrette dall'autore* di GIULIO UBERTI (Milano, G. Brigola, 1871).

(2) La lett. all'*Associazione del M. S. dei Cordai e Canepini di Genova* fu pubbl. nel *Dovere* del 26 aprile 1870.

(3) La lett. in data 24 aprile all'*Associazione di M. S. fra gli Operai in Brescia* fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 1° maggio 1870.

chissimi tra i nostri; ma mi duole dei poveri militari. (1)

Hanno arrestato a Cagliari Salvatori; (2) serba tutto e non v'ha dubbio che gli avranno trovato due lettere mie, se non tutti i biglietti che gli scrissi in Al[essandria], Piac[enza], etc.

Addio;

vostro davvero
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXLVIII.

A ELVIRA E AUSONIO DI G. SORO PIRINO, a Sassari.

[Genova], 25 aprile 1870.

Miei giovani amici,

Non posso rispondere a tutti i buoni, che da molte parti d'Italia aiutano il mio apostolato; ma

(1) Il 24 marzo 1870, nelle prime ore antimeridiane, un gruppo di circa una cinquantina di individui appartenenti al partito repubblicano aveva tentato di assalire la caserma di San Francesco in Pavia. Dopo breve lotta, nella quale vi furono morti e feriti d'ambe le parti, gli assalitori si dispersero. Quasi alla stessa ora di quel giorno oltre a cento insorgenti assalivano a Piacenza la caserma di Sant'Anna, invitando i soldati alla rivolta. Il moto insurrezionale piacentino fu piú grave dell'altro, poiché vi furono coinvolti alcuni militari, che furono arrestati, e un d'essi, Pietro Barsanti, sergente nel 42° fanteria, condannato a morte e poi fucilato (27 agosto 1870).

(2) Veramente, A. Salvatori il 28 marzo 1870 era stato arrestato a Piacenza, e condotto a Genova, infine a Cagliari, come luogo di confino. Ved. una sua lett. di protesta nel *Dovere* dell'11 aprile 1870.

V̄MMMMCXLVIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 e nel *Dovere* del 5 maggio 1870.

sento il bisogno di rispondere due linee a voi, cari ignoti fanciulli. Vi sono riconoscente del vostro aiuto; ma piú assai della vostra buona, ingenua, amorosa letterina. (1) L'abbraccio dell'infanzia e della vecchiaia m'è sempre sembrato una cosa santa; un raggio d'innocenza, di speranza, di fede, comunicato dalla vita crescente alla vita che fugge. Ma la vostra parola di fiducia e d'incoraggiamento, venuta a me lontano, personalmente sconosciuto, da voi, fanciulli buoni senza saperlo, e che amate la patria e me, senza calcoli, senza interesse, unicamente perché Dio vi ha messo un istinto d'amore nell'anima, m'ha fatto un bene che io non posso esprimere, né voi ora potete intendere. M'è giunta in uno di quei momenti di stanchezza e di sconforto, che visitano talvolta chi ha dovuto correre un lungo e penoso viaggio, e m'ha diffuso intorno un senso di freschezza, di forza rinnovata, di ringiovanimento, che durerà. M'è parso, leggendola, come se l'ali di due angioletti si agitassero, per accarezzarmi e proteggermi, intorno a me.

Rimanete tali per lunghi anni. Conservate, crescendo, l'impronta dell'angelo, l'amore puro, ingenuo,

(1) Nel n. del 23 aprile 1870 dell'*Unità Italiana* di Milano, era pubbl. la lett. seguente con la quale i due fanciulli sassaresi avevano inviato il 19 marzo 1870 al Mazzini la loro offerta di dieci lire. « Oggi il nostro papà festeggia il tuo onomastico in compagnia di vari suoi amici. Noi abbiamo voluto sorprenderli nella festa, ed abbiamo proposto loro d'inviarti un saluto, e di aprire una colletta pel tuo Apostolato, offrendo noi, per i primi, dieci lire, che sono una parte delle strenne ricevute nell'ultimo capo d'anno. Siamo ancora piccini, ma sentiamo di amare anche noi la patria, come amiamo coloro che soffrono e s'adoprano per liberarla dalla sua schiavitú. Ricordati sempre della nostra povera Sardegna. »

disinteressato. Amate la vostra Patria, ch'è l'Italia, la vostra culla, che è la Sardegna, la povera, buona, leale Sardegna, che i re hanno sempre tradita, e che non risorgerà se non sotto una bandiera di popolo. Amate i parenti, che hanno protetto e proteggono la vostra giovine vita; gli amici che vi circondano di affetti e di cure: i buoni che lavorano pel bene del paese; quei che soffrono abbandonati e hanno, piú degli altri, bisogno di amore: Dio in essi tutti. E amate sempre anche me. Il vostro amore m'aiuterà a durare fino all'ultimo sulla buona via.

Io non vi vedrò probabilmente mai sulla terra; ma rileggerò di tempo in tempo la vostra letterina, e amerò sempre la vostra troppo e immeritamente negletta Sardegna.

Addio; abbiate un bacio dall'anima del

vostro
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCXLIX.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ...-aprile 1870].

Caro Canzio,

Ho trovato e vi mantengo la parola.

Per dovere di cronista, e non perché io creda, vi dirò che in Milano si parla di *fare* tra giorni. Il bello è, che uno dei piú ardenti di questo nuovo nucleo è un membro del Comitato misto, che firmò cogli altri la dimissione.

Ho risposto che non credo, senza l'accordo, a

$\overline{V}$MMMMCXLIX. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 326.

successo e non m'assumo quindi responsabilità di consiglio. Che del resto, se faranno e vi sarà vittoria e lotta protratta Garibaldi risponderà.

Da Sicilia le notizie pubbliche sono sfavorevoli; manco sempre di notizie dirette.

V'è agitazione universale; paura nel Governo su tutti i punti, aspettazione e, secondo me, certezza di *débâcle* per ogni dove, se un punto importante riportasse una vittoria. Ma credo che se quelle di Milano sono ciarle e se in Sicilia il progetto è sventato, unica via di fare rimarrà pur sempre quella di *meetings* popolari da convocarsi per farne escire scioglimento, resistenza, etc. Contro l'avviso di alcuni fra voi, credo che un *meeting* per le gravi tasse o per altro, convocato in piazza, all'Acquasola o altrove, annunziato da un migliaio d'affissi, facendo base sulla Consociazione, e di domenica, trascina, per curiosità o altro, una massa di popolo, come a Bologna. (1) Parli chi vuole, studenti, operai. Manderò io una lettera da leggersi. Scioglieremo un tantino di resistenza individuale facile ad organizzarsi. Il partito presto a profittarne; e da cosa nasce cosa.

È idea da discutersi. Fatelo. Stampa proponeva il 5 maggio l'anniversario di Quarto, e non vedo perché la Consociazione, invece d'andare a Quarto, non andrebbe quel giorno a celebrare in un altro punto.

Parlatene un po' fra voi, e di qualunque cosa che importi, fatemi avvertito.

Una stretta di mano agli amici.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCXII.

V̄MMMMCL.

A Felice Casaccia, a Genova.

[Genova], 25 aprile 1870.

Caro Felice,

Ho ricevuto la vostra del 22.

Rispetto la decisione del Consolato. (1) In cose di tanta gravità, mi son fatto legge di non insistere e di non tentare menomamente di sostituire l'influenza del mio giudizio personale a quello degli uomini che vivono abitualmente in mezzo agli elementi locali. I moti a pro' del paese devono escire da una convinzione spontanea.

Non è dunque pel presente, ma per l'avvenire che mi permetto una o due riflessioni sull'opinione del Consolato, di quelli almeno del Consolato che sono con me e tendono allo stesso scopo.

Il Governo è tristo, ma ha paura. Non credo che si darà cosí presto l'opportunità desiderata. Continueranno gli arbitri, ma non tanti da suscitare una generale agitazione. Cresceranno, come è inevitabile, le tasse, ma lentamente, a poco a poco, tanto da non

V̄MMMMCL. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

(1) L'8 marzo 1870 si era proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consolato delle Associazioni operaie di Genova, riuscendo eletti: C. Rolandi, G.B. Bruzzone, P. Santamaria, G. Astengo, F. Casaccia e P. Piccarolo (ved. il *Dovere* del 10 marzo 1870). Il 24 aprile si era poi riunita la Commissione Permanente, sorta in seno del Consolato, per discutere un nuovo Patto di fratellanza (ved. il *Dovere* del 26 aprile 1870).

produrre eccitamento. Intanto, prolungandosi soverchiamente lo stato delle cose attuali, quell'organizzazione della quale parlate, invece di farsi piú forte, si sfascerà e sopratutto nell'elemento militare che non può mai andare innanzi in un lavoro senz'essere scoperto.

Il paese è freddo, voi dite. La massa sarà sempre cosí e lo era o lo pareva alla vigilia di tutte le grandi rivoluzioni. Ma il paese è malcontento tutto e preparato a un cangiamento al quale s'aspetta. Solamente, non vede la strada. Tocca appunto a una minoranza organizzata d'aprirgliela. Se Balilla non tirava quel primo colpo di pietra, i popolani se ne andavano probabilmente a casa, mormorando ma convinti che non si poteva far altro. Cosí fu, cosí sarà sempre. Spetta ai piú caldi, ai piú arditi d'esplorare il terreno, di veder s'è maturo per raccogliere un fatto e di creare quel fatto. Ora, io sono convinto che il paese è maturo, preparato per un cangiamento: sono convinto che noi abbiamo in Gen[ova] quanti elementi bastano per creare un fatto che ispiri fiducia: sono convinto che non solamente una vittoria, ma una lotta seria e prolungata manda sossopra l'edificio e crea quella opportunità che cerchiamo. Se nessuno osa cominciare, il paese rimarrà indefinitamente e apparentemente freddo. Se invece Piacenza, la sola Piacenza, riesciva, *tutti* gli elementi in Mil[ano] e in Genova, come in Bologna e in Romagna, seguivano: *tutti* lo avevano formalmente promesso. E vi confesso che mi sembra una triste cosa che città come Gen[ova] e Mil[ano] credono una vittoria in Piacenza opportunità sufficiente per l'Italia, senza pensare che una vittoria loro sarebbe ben altra opportunità.

Vorrei io pure che il popolo generalmente fosse agitato quando sentiremo finalmente il . . . . . (1) il nostro dovere; ma credo che toccherebbe anche di studiare i modi d'agitarlo sia con riunioni pubbliche intorno alle tasse, a Roma o ad altro, sia cogliendo appunto le occasioni d'anniversari patrii che ci si offrono. Temo che l'inerzia, la sfiducia, il lagnarci sempre e non pensar mai ad operare sia diventata malattia cronica del mio paese.

Andiamo innanzi ad ogni modo e speriamo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCLI.

AGLI AMICI DI ANCONA.

[Genova], 26 aprile 1870.

Fratelli,

Ebbi la vostra del 18.

Che debbo io dirvi intorno alla lettera (2) che v'addolorò? Quella lettera scritta un anno ormai indietro e che non doveva mai essere pubblicata, fu uno sfogo dell'anima in uno di quei tristissimi ma rari momenti che talora mi visitano, versato dov'io credeva che rimarrebbe ignoto a tutti. Non

(1) V'è una lacerazione nella carta dell'autografo.

V̄MMMMCLI. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E I., vol. XVI, pp. cxcix-cc.

(2) La lett. a E. Quinet del giugno 1869. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCXLVI.

credete ch'io possa avere alcuni di quei momenti in quasi lo spazio di quaranta anni? Non dovrebbero gl'Italiani, invece d'adirarsene e rimproverarmeli, intendere ch'essi sono conseguenza d'un amore esagerato per l'Italia, di sogni giganteschi ch'io ho nudriti per essa! Io l'ho sognata grande, morale, unica fra le nazioni, iniziatrice di trasformazioni politiche, sociali, religiose, a capo d'un'Epoca. Di fronte a tutti quasi i miei antichi amici, capi nell'Esercito gli uni e presti a fulminare il popolo, collocati negli uffici o nella Sinistra gli altri e riducenti la questione Italiana alla questione d'un portafoglio, d'uno o due individui da sostituirsi ad altri — di fronte a giovani buoni nell'anima ma travolti dall'imitazione servile di ogni stolta ebullizione straniera — di fronte a un machiavellismo, a un opportunismo che invade i migliori nostri e toglie ad essi quella coscienza di forza e di dovere supremo che crea le grandi imprese e i grandi popoli; di fronte — né vi celo la triste impressione che ne è scesa nell'anima mia — a un fremito generale di tutte le città per seguire una *iniziativa*, e all'impossibilità di trovarne finora una sola che inizii, ho mandato privatamente un grido di dolore e di delusione destinato a morir nel segreto. Ecco tutto. Non v'è cosa che possa sconfortarvi; potete, se credete, accusarmi d'un momento di debolezza; ma non potete dire che momenti siffatti mi facciano tradire il dovere o retrocedere o tentennar sulla via. Vivrò e morrò quale fui; con voi se farete; protestando solo e predicando ciò che mi sembra vero fino all'ultimo giorno, se non farete; ritrattando solennemente quei pochi momenti e benedicendo lietamente a tutti se vi dimostrerete grandi e degni dei fati. Non posso dirvi altro.

Aggiungete, del resto, ch'io parlo in quella lettera a uno scrittore Francese specialmente del Partito in Francia e nel resto d'Europa.

Il meglio è, dopo tanti giorni passati, di lasciare nel silenzio lettera, scrittori e lettori.

Delle cose nostre non vi parlo; ma nulla, sostanzialmente, è mutato. Una sosta è inevitabile, non lunga, credo. Ogni mese può dar la chiamata; ed è necessario che tutti si tengano preparati.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCLII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 26 aprile 1870.

Caro amico,

Non vi celo che oggi i 200 franchi mi pesano. Alle altre cagioni s'aggiungono i profughi militari e altri che bisogna far vivere e ai quali va ogni centesimo che vedete annunziato nell'*Unità*. Gl'Italiani non pensano ad essi. Nondimeno, li mando, anche perché non interpretiate male il rifiuto a parte della vostra domanda.

Credo bene che in 7. sia il vostro posto. Ma non credo dover dare a voi o ad alcuno un mandato speciale e indefinito. Salvo qualcuno che ho mandato di tempo in tempo per un fine determinato, non in-

V̄MMMMCLII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

tendo avere piú delegati in una zona nella quale esistono 5. e accordi ordinati. Da C. e da D. ho notizie recenti e credo che, occorrendo, faranno il loro dovere. B. è in una posizione eccezionale e bisogna lasciarlo in riposo. Spronarlo lo irriterebbe. E non credo abbandoni il proposito. È bensí indispensabile lasciare che si riaddormenti chi voglia. Siamo intesi su questo. E ogni intervento altrui farebbe, ne ho la coscienza, piú male che bene.

Solo cose importanti da curarsi ora sono:

Stendere piú sempre lavoro in I.9.II.2.16.17., etc. I.7.16.12.II.5.3., etc. — I.1.8.13.16.III.3.18., etc. e far conoscere a B. che 7. intera I.1.8.V.1.II.2.IV.2.5.7.10. I.18., etc. — 19.:

Lavoro 44. e in comunicazione tra 44. e 7. Credo però che vi sia già contatto tra 44. e D.

E per aiutare voi pure lavori siffatti non avete bisogno di mandati speciali che darebbero idea ch'io diffido dell'attività di quei che già lavorano: l'amicizia di R. e d'altri e il contatto fraterno esistente fra noi e Noto sono sufficienti. Un mandato dato appunto a uno del paese, ha inconvenienti che non esistono per un ignoto appartenente a It[alia] continentale inviato per breve tempo e per un fine, come dissi, di verificazione o altro, determinato.

Credo per 19. B. un I.20.II.2.V.5. — III.11.12. IV.17., etc. — IV.13.7.14.19., etc. Intanto o 19.II.1. 2.3. — IV.14.15.13.6., etc. — o IV.2.4. — 14.15.I.15. V.8.9.I.4.16. — II. 14. III. 14.15.11.12.I.1.II.1., etc.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCLIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], April 27th, [1870].

One word, dearest Emilie. I have the letter, the papers, and moreover copy of the letter you wrote to V. . . . . who, of course, falls on me for what you ask. I shall read the papers and see if I can write a few words; but you are really wrong in not doing what I said: upon my word, I would feel really grateful and perfectly safe in your hands. As for the article, I can do nothing. But, for '59, etc. you ought to peruse *Pensiero ed Azione*.(1) Either you

---

27 aprile.

Una parola, carissima Emilia. Ho la lettera, i giornali, e inoltre copia della lettera che scriveste a V. . . . . che, naturalmente, si rivolge a me per quello che chiedete. Leggerò i giornali e vedrò se posso scrivere qualche parola; ma fate veramente male a non fare quello che ho detto: sul mio onore, sarei veramente grato e perfettamente al sicuro nelle vostre mani. Quanto all'articolo, non posso fare nulla. Ma, per il '59, ecc., dovreste far passare *Pensiero ed*

V̄MMMMCLIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 231-232. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « E[milie]. »

(1) L'art. intitolato: *Passato, Presente e Avvenire possibile.*

or Caroline or B[essie] in my room—the sitting one —have the bound collection. Read especially a double number, a sort of Manifesto, at the end, signed by me for all. Oh why did no body in Lond[on] keep the collection of the *Unità!* You would find all you want there. The *Dovere* too, whilst weekly, was an excellent source. As for the kingly invasion of part of the Roman States in 1861, I think, don't you remember the Nicotera's Expedition fitted up by us for Rome at the time? And for their coming to Naples, don't you remember that, after my interview with him there, Gar[ibaldi] had announced in a proclamation that he was going to march on Rome? But, dear, I cannot go on. Q[uadrio], I hope, will send something. Remember me to Swinb[urne] and to Whistler. And with an old affection

---

Azione. O voi, o Carolina, o Bessie potete trovare la collezione rilegata nella mia stanza — il salotto. Leggete specialmente un numero doppio, una specie di Manifesto, alla fine, firmato da me per tutti. O perché nessuno conservò a Londra la collezione dell'*Unità!* Là trovereste tutto quello di cui avete bisogno. Anche il *Dovere,* quand' era settimanale, era una fonte eccellente. Quanto alla invasione monarchica di parte degli Stati Romani, mi pare nel 1861, non vi ricordate la spedizione Nicotera organizzata da noi per Roma allora? E per la loro venuta a Napoli, non ricordate che dopo il mio colloquio con lui laggiú, Garibaldi aveva annunciato in un proclama che aveva intenzione di marciare su Roma? Ma, cara, non posso continuare. Spero che Quadrio mandi qualcosa. Ricordatemi a Swinburne e Whistler.

firmato: *Per la collaborazione* — G. Mazzini, che riempí tutto il num. del 24 dicembre 1859 di *Pensiero ed Azione.*

to Carlyle. Are you in town now? And are you tolerably well in health? Ever

loving
JOSEPH.

E con antico affetto a Carlyle. Siete in città ora? E state discretamente in salute? Sempre con affetto

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCLIV.

A GIOVANNI PANTALEO.

[Genova], 28 aprile [1870].

Fratello mio,

Non ebbi, qualunque ne sia la cagione, la vostra del 19 marzo prima d'ieri. Quindi l'indugio.

Vi sono gratissimo del sentimento che vi dettò la lettera al Generale. Ma non posso parlarvi in proposito; né scrivervi perché egli legga. Gli scrissi ripetutamente e non ha molto per cose che devono premere a lui quanto a me; e non n'ebbi risposta.

Il Generale è supremamente ingiusto verso di me e per cagioni mal fondate o che mi rimangono — ed è torto suo — ignote. Ma s'anche egli avesse tutte le ragioni possibili — s'anche io avessi, ciò che recisamente nego, torti verso di lui — bisognerebbe sommergere ogni pensiero individuale nell'unico santo: la necessità di sottrarre l'Italia alla vergogna, alla

$\overline{V}$MMMMCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

corruzione, a piaghe che minacciano ingangrenirsi. E questa necessità ne trascina oggimai un'altra con sé, la visibile unione tra noi in un programma repubblicano. Ei non lo intende e me ne duole per la Patria nostra e per lui.

Non sono fermo in salute, ma tiro innanzi.

Voi durate buono e devoto al bene come sempre foste: evangelizzate la Repubblica, unica via di salute, e l'Azione operata di popolo, unica via per averla. Siamo ormai forti e *possiamo*. Non ci manca se non la coscienza della nostra forza.

Abbiatemi

vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCLV.

A NICCOLÒ LE PIANE E AD ALTRI, a Napoli.

[Genova], 29 aprile [1870].

Fratelli,

Mi giovo d'una occasione sicura per dirvi qualche cosa sulla situazione dell'oggi.

In tutta la Lomb[ardia], nell'Emilia, nelle Romagne e Marche, in parte del Piemonte, nella Liguria, in punti importanti della Toscana, in Sicilia, il lavoro è ordinato e abbastanza forte per *fare*. L'esercito è, nel basso, malcontento tutto, cospirante in tutti punti dove s'è voluto toccare. Il Governo è impaurito, sfasciato, sfiduciato, nelle proprie file. Il

$\overline{V}$MMMMCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

terreno è, ne sono perfettamente convinto, presto al mutamento che cerchiamo.

V'è tuttavia un senso di diffidenza, una mancanza di coscienza della propria forza, che un fatto splendido, una vittoria farebbe sparire.

È questione di una iniziativa.

Qui comincia la difficoltà. In convegni, per lettere, con viaggiatori, trovate tutti i punti determinati a *seguire*: non v'è modo finora trovar chi *cominci*.

Genova e Milano hanno piú volte promesso: giunto il momento, tentennano. Quindi — segnatamente in Mil[ano] — divisioni irritate fra i frementi azione immediata e i piú cauti ed esitanti: quindi le imprudenze e le scoperte.

Genova e Mil[ano] — volendo — possono. Organizzazione, materiale raccolto, s'è fatto quanto occorreva. La frazione stessa che esita, lo confesserà.

Ma questa frazione — composta, badate, d'uomini dei quali l'audace coraggio è provato: Miss[ori] e simili in Mil[ano], Mosto, Canz[io] e simili in Gen[ova] — vorrebbe per condizione del movere una agitazione spontanea della moltitudine ordinata come quella che nacque in passato per l'affare Lobbia, pel Macinato, etc. L'aspettano da un errore del Governo; credono debba presentarsi in tempo brevissimo; e quindi resistono a ogni domanda d'azione.

Non dissento da essi. Le insurrezioni per sorpresa, inaspettate, hanno pericoli gravissimi. Il menomo incidente le annienta: non v'è intorno ad esse l'elemento che possa dar loro rissorse, per riaversi. Cosí fu per Pis[acane].

Ma ciò in cui dissento è questo.

Vorrei che, invece d'aspettare l'iniziativa del Go-

verno — ch'è come dar la scelta del campo e dell'ora al nemico e che ricacciandoci inoltre nell'indefinito, sconforta quei che lavorano, l'elemento militare sopratutto, e rende inevitabili scoperte, sequestri di materiali, etc. — il Partito s'adoprasse a cercar esso stesso l'agitazione della quale ha bisogno. Le riunioni pubbliche sono il metodo che ho proposto. Roma, le tasse, anniversari di grandi fatti e di grandi vergogne potrebbero darne pretesto.

Essi ricusano d'adoprarvisi o non credono nella possibilità.

Intanto, i piú ardenti annunciano di tempo in tempo di voler fare a ogni patto. Ho adottato per norma che non possiamo in coscienza avventurarci a una iniziativa se non col pieno accordo di tutti gli elementi repubblicani che sono ordinati nel luogo; e disapprovo quindi. Sono bensí nella necessità d'avvertire i diversi centri di prepararsi a seguire nel caso che facessero e riescissero a cose serie. Quando nulla accade, un senso di delusione invade gli animi e ricade su me — ciò che non importa gran fatto — e sul Partito, ciò che importa piú assai.

È questa la situazione. Può trascinarsi innanzi per un tempo indefinito e può mutare da un momento all'altro. Una opportunità inaspettata, una determinazione che riesca di quei che vogliono azione a ogni patto può decidere l'iniziativa.

Convinto come sono che una vittoria o anche una seria lotta protratta sopra un punto importante basta a sfasciar l'edifizio, vi confesso che s'io fossi come era venti, dieci anni addietro, agirei coll'organizzazione ch'è pronta a seguirmi e lascerei che gli altri seguissero, come sarebbero costrettti a fare, un'ora o due dopo. Ma son vecchio, mi sento debole

e so che due giorni d'attività fisica anormale mi cacciano a letto. Non posso quindi assumermi una responsabilità alla quale mi sento ineguale e aspetto.

Da questa situazione potete desumere le norme del vostro lavoro.

Spingerlo innanzi cautamente, ma senza posa nelle città e sopratutto nelle provincie, che nel Mezzogiorno furono quasi sempre arbitre della Capitale;

Dirigere il lavoro segnatamente per ciò che or ora dirò, sulle Cal[abrie];

Nella Capitale incoraggiare la formazione di nuclei che lavorino con una quasi indipendenza, sulle stesse norme generali, e tenervi in modo da potere, se una opportunità sorgesse, accentrarli tutti subitamente a un disegno d'azione. Cosí, scoperto un nucleo, rimangono gli altri;

Tenere per voi il lavoro militare che vi riesca di fare;

Non dimenticare l'Associazione Internazionale. Come corpo collettivo, conosco i capi e ne so l'inefficacia; ma tra gli elementi operai che la compongono, hanno pure ad essere buoni, illusi, ai quali un dí o l'altro i fatti persuadano che la loro via non può condurre ai risultati pratici ch'essi invocano. Un piccolo nucleo di operai *nostri* che riesciste a formare, dovrebbe occuparsi di quest'opera di disgregamento.

E se avete contatto con provincie del Centro, Marche, Romagne, etc., non dimenticare ciò che v'ho detto sulla situazione e spronarle a creare, esse che non intendono assumersi iniziativa, una agitazione per le tasse o per altro. Noi l'afferreremmo come opportunità in Genova e Milano.

Ora vi dirò perch'io dia tanta importanza al lavoro delle Cal[abrie].

Non divido la vostra opinione sulla Sic[ilia]. Il lavoro v'è potente e generale, piú assai che non è nell'It[alia] continentale, ed è tutto in mia mano. Il terreno, una volta libero, è importante; una volta libero, buona base d'operazione e occorrendo, piú tardi, riserva. Una insurrezione, riescita una volta, ha il vantaggio grandissimo d'avere esistenza d'un venti, venticinque giorni assicurata. E l'obbiezione vostra non è fondata. Se venissi al punto d'affidarle l'iniziativa, è inteso ch'io vi sarei. L'insurrezione quindi, iniziata con manifesti firmati da me con altri, non potrebbe, quanto all'unità, essere fraintesa in Italia. Ho lavoro nella Marina. E inoltre, rimedio supremo è appunto l'inannellamento del moto nell'Isola con quello simultaneo d'una zona finitima continentale. E finalmente, voi dimenticate che si tratta di semplice iniziativa. È inevitabilmente inteso che Pal[ermo] in nostra mano darebbe segnale a moto immediato in Gen[ova] e Mil[ano]. Le ultime scoperte hanno determinato una sosta. Ma se giungessimo al punto di certezza al quale io miro, accetterò quel terreno e — se vi riesco — mi vi recherò.

Voi dovete giovarvi dei vapori per corrispondere con me dovunque io mi sia, facendo giungere le lettere a Giacomo Damele, presso il negoziante Paolo Saredo, Piazza Pellicceria, Genova — o a Felice Dagnino, Caffè del Centro. Mi giungeranno.

Il latore, Luigi Queraglia, fochista sul *Colombo*, porterà sempre ciò che volete: ditegli di lui alla di lui sorella in Gen[ova]. Essa sa ciò che fare.

Ponetevi in contatto con Niccolò Montenegro in Andria: giovine uomo, intelligente scrittore, e fer-

vidamente nostro. Il bigliettino che unisco vi varrà per lui.

Non serbate mai le mie lettere: annientatele.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

Fate avere l'unita a Davide in Sal[erno].

Il latore non è il Queraglia: verrà la settimana ventura. Questo è nostro, dell'Alleanza. Potete giovarvene: mandate a Dagn[ino]. Ei mi farà avere.

$\overline{V}$MMMMCLVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 29 aprile [1870].

Amica,

Ebbi i due fotografi: non v'era una parola vostra; e l'involto che li conteneva era aperto tagliato dai due lati: l'esteriore invece aveva tutta l'apparenza d'essere intatto. D[agnino] è inquieto e vorrebbe sapere particolari sulla fascia interna, etc. tanto da accertarsi se gli aprono le lettere o no.

Non avendo mai veduto il mio baule e l'*amico* pretendendo ch'io aveva detto di aspettare un avviso mio per mandarlo, congetturava che fosse ancora a Lug[ano]. Ora, mi vien fuori da Janet che venne con essa fino a Mil[ano] e fu da lei spedito a D[agnino].

$\overline{V}$MMMMCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Non venne mai e fatto ora ricerca, non se ne sa cosa alcuna. Chi lo spedí? che giorno era? Fu ritirata, come di dovere, la bolletta, da chi e dov'è? Ho chiesto a Janet, ma fido poco nella sua esattezza. Se avete idee e ricordi utili, datemeli. Confesso che mi duole la perdita: rivestirmi da capo a piedi è già qualche cosa; poi v'è la difficoltà della misura mentre bisogna stare invisibile: poi aveva affetto a tutte le cose mie, in parte vostre e di Janet. Se avessi saputo della spedizione a quel tempo e avessi ricevuto la bolletta, avrei dissotterrato.

Indugio di giorno in giorno una decisione individuale per certa ragione; ma non durerà e vi dirò di me. Vedeste W[olff]? Se potessi dirvi di Gar[ibaldi]! Ma non voglio ora. Quell'uomo è veramente guasto. Vado pensando come i profughi potessero essere utilizzati collettivamente industrialmente; ma non vedo via finora. Che cosa salta in testa alla *Riforma* di dir che ho dato 20,000 lire — cosí ricopia il *Dovere* — alla Scuola d'Epiquerez? (1) Quando mai posso avere quella somma di mio? E come la darei là invece di darla ai profughi o fare cartucce? Mi tormentano bensí per quella faccenda che accerterebbe, dicono, il trionfo, sarebbe un grande servizio reso alla Svizzera, etc.; e vedrò; ma si tratta di mille lire, le mie economie pel caso di viaggio all'Isola, e se vi è indugio piuttosto lungo, potrò. Ma perché mai far credere che io do somme di quel

(1) Nel *Dovere* del 27 aprile 1870 si leggeva infatti: « Dalla *Tribuna* di Lugano, la quale cita il *Progresso*, rileviamo che Giuseppe Mazzini, in riconoscenza della cittadinanza d'onore conferitagli lo scorso anno dal comune di Epiquerez (Svizzera) metteva a disposizione di quel comune la somma di 20.000 lire per la creazione di un fondo per una scuola. »

genere e prendendole naturalmente su fondi non miei, ma del paese? Odo deciso per Pisa, ma non prima del settembre: intanto Parga. Quando ritorna Adah? Come state di salute? V'avete le mie cure? Intendo bene delle £. 13; ma perché Mrs. F[rance], richiesta da me per lettera di scrivere in un *Daily News* s'ostina nel silenzio? È curiosa. Addio, cara buona, santa amica.

Vostro

GIUSEPPE.

Ricevo ora la vostra del 27: carissima; ma non mi dite, vi prego, cose di me che non credo e mi rattristano. Sono un uomo di buone intenzioni e che ha fatto qualche cosa per l'Unità del paese. In questo somma il vero di me. Tutto il resto è allucinazione d'affetto. Apprezzo l'origine, ma sono scontento di me e mi par d'essere in oggi inutile e forse dannoso. È una fase che passerà; ma voi amatemi, ditemelo, non mi lodate. Mandatemi l'indirizzo di T. Potrei averne bisogno. Ah come vorrei potervi rimettere intorno Maria e Lello e Janet! A Maria ho scritto quattro giorni addietro; ne ho sentito un vero bisogno dopo avere scritto a quei due fanciulli Sardi dei quali avete letto la ingenua commovente lettera sull'*Unità*. (1) So che lavorava a rispondermi. Ditemi, scrivendo, dell'amica Maria. Aspetto per decidermi il risultato di un convegno che mi darà lume sull'avvenire. Addio, cara Sarina.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Ved. la lett. $\bar{V}$MMMMCXLVIII.

Non posso anche adesso intendere perché mai Quinet abbia pubblicato ora una mia di quasi un anno addietro; e che veramente, ora che l'ho letta, era meglio lasciare ignota. Non ricordate se il *Journal de Genève* spiegava la pubblicazione, se la diceva data da Quinet stesso o che altro? Non posso ritrattare né voglio scendere a ipocrite spiegazioni; ma intendo che il Partito abbia trovato di che adontarsi o dolersi. È miracolo il loro non mandarmi al diavolo.

V̄MMMMCLVII.

A Giulio Uberti, a Milano.

[Genova], 30 aprile [1870].

Amico,

Odo che stiate preparando una edizione delle poesie da voi pubblicate separatamente a seconda dei tempi e delle circostanze che v'ispirarono. E ne sono lieto davvero. I vostri versi gioveranno, quanto piú letti e diffusi, ai nostri giovani. Non alludo, io profano, alla forma virile lontana egualmente dal vecchio pedantesco classicismo e dal prosaismo triviale di parecchi moderni, né alla melodia del ritmo, né alla scelta temperata delle immagini che in taluni fra i recenti poeti velano accumulata, affastellata l'*idea*. Alludo al pensiero: all'anima della vostra poesia: all'intelletto della missione dell'arte che v'è norma quando scrivete.

V̄MMMMCLVII. — Pubbl. in prefazione alle *Poesie edite e inedite di* G. Uberti, cit., pp. VII-XII.

Oggi quell'intelletto è smarrito e importa risuscitarlo. In un mondo privo di fede e nel quale i piú brancolano incerti fra una tomba e una culla, senza intendere l'insegnamento racchiuso nella prima e la santa profezia d'avvenire che si libra sulla seconda, una analisi dissolvitrice s'è sostituita al concetto, al sentimento della Vita e anatomizza smembrando. Spenta la fiamma dell'Ideale e sparita per un tempo la visione dell'Assoluto, dell'Immutabile, del Necessario, del Vero, gli uomini, da pochi privilegiati in fuori, esplorano nella tenebra ciò che si sentono intorno, palpano a guisa di ciechi la materia e la dichiarano sola esistente: vivono, come gli animali, nel *reale*; chiamano scienza una *sperimentazione*, che non ne è se non verificazione: cercano la verità nello studio di piccoli contingenti fenomeni isolati, come se un fenomeno non potesse essere inteso se non dall'alto d'un concetto generale dell'Universo e della Legge che lo avvia: esiliano, come inaccessibile, dalla mente tutto un mondo, il mondo delle cagioni, il mondo dei presentimenti, delle aspirazioni, delle intuizioni che costituiscono l'uomo: negano Dio, innalzando un trono alle forze cieche, irragionevoli, moventi a cerchio, della materia; l'Immortalità, troncando a mezzo per l'individuo i risultati del sagrificio; l'eternità dell'Amore, riducendolo all'ironia del sensualismo d'un giorno; quando non è accessibile ai sensi, confinando cosí l'*io* e la vita nell'angusto labirinto dei *fatti* sterili, transitorii, ingannevoli. Davanti a quest'orgia d'appetiti, d'istinti, di passioni, di fantasmi d'un'ora, la Poesia, la vera, la sacra educatrice Poesia, s'è velata. Il Poeta non è piú che un inerte contemplatore o il ribelle d'un giorno.

Voi non siete e non sarete l'uno né l'altro. La vostra sarà sempre poesia dell'Azione e dell'unità della Vita.

Sotto l'influenza delle cagioni accennate, lo spirito dell'Azione illanguidisce in chi piú dovrebbe crearla, nei giovani d'intelletto educato, l'analisi ha separate le facoltà, senza il concorso delle quali l'Azione perisce, o irrompe, non come religione, perenne, ordinata, feconda e ispirata dall'Amore, ma come impulso, a balzi, sterile sfogo d'ira o d'orgoglio ferito. Il *pensiero*, s'educa solitario e diventa *fine* a se stesso. *Conoscere* sembra fatto intento alla vita: il *volere* che Vico aggiungeva come vocabolo inseparabile da quel primo, è dimenticato. L'*istruzione* è invocata, l'*educazione* negletta. La scienza, innoltrando, si separa piú sempre dalla Morale, sola regolatrice della vita e criterio supremo d'ogni giudizio. Lo sguardo dell'Umanità intellettuale si rivolge piú sempre al Passato, immemore della propria missione che vive nell'Avvenire. La letteratura è oggimai tutta Critica o Storia. La Poesia *descrive*, ritrae, ricorda, non vaticinia, non infiamma, non consacra l'individuo al fine *sociale*. Io non conosco in Europa che una eccezione: la Poesia Polacca, unica che meriti il nome. Non ricordo ora quale dei poeti Polacchi abbia scritto che la Poesia è la *musica militare dell'Avvenire*; ma è vero per essi. Credenti in tutto ciò che forma l'eterna religione dell'anima, e sacerdoti dell'Azione, Mickiewicz, Krasinski, Zaleski, Goszczynski sono, da Byron a noi, i piú potenti poeti d'Europa, e stanno mallevadori che la *nazionalità* Polacca non può perire. Tra noi sono ignoti.

O l'Arte non ha vita propria ed è diseredata

d'ogni missione, o ha quella appunto di collocarsi vincolo tra il Pensiero e l'Azione, e infiammare l'anima a tradurre in fatti i concetti della mente. Figlia della Religione, la Poesia ha identico il *fine* con essa: soltanto, mentre la prima *comanda* severa, la Poesia, sorridendo, commovendo, animando, *persuade;* mentre la prima addita il *sagrifizio* come Dovere, la seconda lo ricinge d'un'aureola di Bellezza, e infiora l'altare dei fiori dell'amore e della speranza. Per essa, i precetti della Virtù si tramutano in ispirazioni del sentimento. La Natura, forma del disegno divino, e popolata di simboli che tutti riflettono quel disegno come goccia di rugiada il Sole, versa in grembo alla Poesia i suoi mille profumi e le sue mille armonie perch'essa li diffonda sulla via dell' uomo che intende la Vita e adora l'Azione. L'Arte spazia regina dell'Infinito che Dio le diede a patto ch'essa ne trasfonda un raggio nell'anima della creatura: le tombe, le grandi rovine, i ricordi di martirio o di vittoria, le vecchie tradizioni dei popoli, l'ampio sorriso della pianura, le nevi eterne dell'Alpi, le stelle del cielo, la serena quiete dei laghi, l'immenso fremito del mare, le foreste secolari e il piccolo fiore silvestre, l'alba e il tramonto, l'azzurro puro di nubi e la tenebra solcata di lampi, hanno per essa una voce, un insegnamento, una profezia, purch'essa non tradisca, nel culto della sensazione o in uno scetticismo codardo, il proprio mandato, guardi all'Universo come ad altare dell'Ideale, veneri l'Avvenire, e susciti nell'anima umana la fiamma dei forti pensieri e la potenza volente dei forti fatti.

Voi intendete, Uberti, l'ufficio dell'Arte come lo intendo io. E per questo saluto l'edizione dei vostri

Versi e v'esorto a proseguire. L'Italia minaccia sviarsi. Bisogna scuoterla, ricordarle ch'essa fu sempre iniziatrice nel mondo e ch'essa uccide il proprio avvenire aspettando esempio e salute dall'iniziativa straniera. Bisogna ridestarla alla fede repubblicana dei padri e alla coscienza della propria forza. Bisogna strapparla allo studio inerte dei falsi sistemi che vivono di negazioni, alla lenta tacita corruzione dei sofismi parlamentari, all'impotente machiavellismo degli uomini che vorrebbero conquistare trionfo al Vero colla menzogna; e richiamarla al senso della propria missione, all'intelletto della Vita, al culto dell'Azione, alla potente affermazione che suona nella sua Tradizione, al disprezzo degl'idoli; all'adorazione di Dio e della legge Morale. Sia quello or piú che mai il tema dei vostri Canti e abbiatemi, con altri molti, riconoscente.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCLVIII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro Canzio,

È bene che sappiate, tanto che non crediate che io abbia parlato di ciò che non doveva, che Garibaldi ha scritto ad Aldisio Sammito a Pietraperzia, che si stava stampando l'opuscolo. Ne ha scritto

V̄MMMMCLVIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 328.

pure a Pantaleo. Sammito ha mandato la lettera a Milazzo, e se conoscete Sammito, è uno da empirne il mondo.

Se non pensassi che a me individuo, vi giuro che desidererei l'accusa: so che ne escirei trionfante. Ma la divisione aperta sarebbe oggi fatale a ben altro che a noi; e in verità, mi riesce inesplicabile il come Garibaldi non pensò al trionfo della stampa moderata.

Ho scritto a Milazzo, pregando intanto di silenzio assoluto.

Addio.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

P. S. — Ora ditemi: Mi viene informazione con richiesta di consiglio, che è imminente una spedizione contro gli Stati Romani, ordinata ed aiutata con mezzi da Garibaldi, che uno degli agenti principali è Galliani, che il moto deve cominciare dalla Maremma, che Menotti e voi siete informatissimi. È vero? (1)

Penso a ciò che mi avete detto dell'idea di scendere in Genova: se sapevate, perché non dirmi del progetto?

(1) Il 10 maggio 1870 il colonnello garibaldino Giacomo Galliani, annuente Garibaldi, aveva lanciato due proclami, all'esercito e al popolo italiano, incitanti alla ribellione e si era posto a capo di una banda composta di non piú d'un centinaio d'insorti, dichiarando che dalla Maremma si avviava a marciare su Roma. Affrontati tra Arcidosso e Santa Fiora da drappelli di carabinieri, i componenti la banda insurrezionale si arresero prigionieri (15 maggio 1870). Ved. per piú ampie notizie la *Perseveranza* dal 14 al 19 maggio 1870.

Come sapete, il progetto limitato all'antico programma mi parrebbe colpa e follía. Ben inteso, la riuscita, quanto a Roma, è impossibile e i risultati sarebbero sconforto e sviamento del Partito dal segno. Pensateci bene. Io non posso rispondere a chi mi chiede consiglio, se non quello che ho già detto privatamente e a stampa.

Se poi la cosa è vera, e se (ciò che non credo) ha luogo, vedrò il da farsi a seconda delle circostanze. Ma vorrei sapere, se entrate nella cosa e con quali intenzioni. È impossibile che col colpo d'occhio che avete, crediate nella riuscita.

V̄MMMMCLIX.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, April ...., 1870].

Dear, faithful to my promise to Joe, I tell him through you that my intention, if nothing changes, is to I.7.8.3. — 6.22.18.17. — 2.1.8., etc. on the 17.1.34. II.26. — II.1.10.11., etc. This is stricly for him only and I reckon on his honour. It may be—in

---

Cara, fedele alla mia promessa a Joe, gli dico per mezzo vostro che è mia intenzione, se non cambia nulla, di I.7.8.3. — 6.22.18.17. — 2.1.8., etc. il 17.1.34.II.2.6. — II.1.10.11., etc. Questo è strettamente per lui solo e io conto sul suo onore.

V̄MMMMCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

fact it ought to be that I.3.4.13. — III.1.6.IV.12. — changes I.6.22.18.17. — 19.20.21.22.13. — 3.18. — 14.15.21. — IV.8.17.2.4.III.9.4., etc. — III.6.3.6.8. — IV.1.2.3. — 4.I.1.17.9. But I cannot now speak except of what I think of II.2.5.III.9.19.20. I put this in *your* hands, dear. Of course, wherever he goes, I can give him a last advice III.9.4. — 8.35. 34.37. And, most likely, I will be better.

I have your lines on the paper: as for the dear little plan, you know already my wish; but of course, the decision must be yours. As for me, you understand that, unless we I.7.8.3. — V.1.12.I.6.18.22., etc. — I.4.9.29.13. — but mind, in the way I want not in M[ilan] and G[enoa] way — I II.4.13.1.31.32. — I.6.18.II.10.15. or so II.2.3.19.4. — I.7.6.3., etc. The little plan is carried out.

[Joseph].

Può darsi — effettivamente dovrebbe essere che I.3.4.13. — III.1.6.IV.12. — cambi I.6.22.18.17. — 19.20.21.22.13. — 3.18. — 14.15.21. — IV.8.17.2.4.III.9.4., etc. — III.6.3.6.8. — IV. 1.2.3. — 4.I.1.17.9. Ma ora non posso parlare che di quello che penso di II.2.5.III.9.19.20. Metto questo nelle *vostre* mani, cara. Naturalmente, dovunque vada, gli posso dare un ultimo avvertimento III.9.4. — 8.35.34.37. E, molto probabilmente, io starò meglio.

Ho le vostre linee sul giornale: quanto al caro piccolo progetto, sapete già il mio desiderio; ma, naturalmente, la decisione deve essere vostra. Quanto a me, capite che, se noi non I.7.8.3. — V.1.12.I.6.18.22., etc. — I.4.9.29.13. — ma attenta, nel modo che voglio io, non nel modo di Milano e di Genova. Io II.4.13.1.31.32. — I.6.18.II.10.15. o così II.2.3.19.4. — I.7.6.3., etc. Il piccolo progetto è realizzato.

V̄MMMMCLX.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, April ...., 1870].

Dear one, the *friend* (1) is gone: you know that his father wanted him: there is time, and I urged him to comply; it seemed to me the right thing. I shall perhaps have a few words from you later to-day, telling me of yourself and Joe: from Janet I hear about determinations and conditions concerning yourself, dear. I certainly shall have to speak, but a little later. Gar[ibaldi] is more than ever cracked about me: he speaks against me to every body. Ludmilla is now in the Grisons very cross because I declined her visit. I really could not stand it. I like and esteem her; but now especially, I feel the

---

Cara, l'*amico* è partito: sapete che suo padre lo desiderava: v'è tempo, e insistei perché accondiscendesse; mi parve giusto. Riceverò forse qualche parola da voi oggi, piú tardi, con notizie vostre e di Joe: da Janet so di decisioni e di condizioni vostre, cara. Dovrò certamente parlare, ma un poco piú tardi. Garibaldi è piú che mai astioso con me: parla contro di me con tutti. Ludmilla è ora nel Canton dei Grigioni, molto seccata con me perché ho rifiutato la sua visita. Non potevo proprio sopportarla. Le voglio bene e la stimo; ma specialmente ora, sento la necessità di

V̄MMMMCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Giuseppe Castiglioni. Ved. la lett. V̄MMMMCXLIV.

necessity of a *rispettosa distanza*. I don't think it can be done: still, would it be possible to have four of those IV.10.11.12.I.8.9.10.2. — of our III.6.5.22.3. 11.4., etc. — IV.2.17.4.6.20. — in *my* IV.12.17.22.I.17. — sent to I.17.1.10., etc. V.1., etc.? Ask him before if he has any already; and if so, to give them to I.17.18.IV.2.4., etc. He will understand, and you will have to do nothing then.

Your loving
JOSEPH.

---

una rispettosa distanza. Non credo che possa farsi: pure, se fosse possibile avere quattro di quei IV.10.11.12.I.8.9.10.2. — dei nostri III.6.5.22.3.11.4., etc. — IV. 2.17.4.6.20. — nel *mio* IV.12.17.22.I.17. — mandati da I.17.1.10., etc. a V.1., etc.? Domandategli prima se mai ne avesse: e se sí che li dia a I.17.18.IV.2.4., etc. Egli intenderà, e voi allora non dovrete far nulla.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

V̄MMMMCLXI.

A . . . . . .

[Genova, ... aprile 1870].

Amici,

Non credo ormai piú in anima viva sul Continente d'Italia, finché non vedo. Sono nondimeno nell'obbligo di comunicarvi come stanno le cose.

In Sicilia, in un congresso tenuto il 25 tra dele-

V̄MMMMCLXI. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi e Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 325-326.

gati di Palermo, Catania, Messina e Reggio di Calabria (notate che la nostra organizzazione di Reggio abbraccia Cosenza, etc.) è stata decisa l'iniziativa, non fissato il giorno; ma l'indugio deve essere brevissimo, e un avviso ultimo mi verrà, probabilmente, fra un giorno o due da Palermo. Fidano naturalmente in noi per esser tosto seguíti, e per averne certezza maggiore, rinunziano alla mia presenza, onde io secondi qui, e soltanto desiderano che io vada per due giorni dopo il trionfo di vittoria. Nelle Calabrie sono impazienti di fare e dichiarano conquistato all'azione Menotti. (1) Il Salernitano promette seguire le Calabrie.

Se nulla accade altrove, io farò di recarmi colà prima, perché ho fede nella serietà del lavoro siciliano. Ma intanto, è chiaro che, decisi come sono a prendere l'iniziativa, seguirebbero immediatamente un moto nostro.

Ora, pongo in voi (chiedendovi ancora per due giorni segreto assoluto con tutti al di fuori del Comitato, tanto che nessuno possa accusarmi di aver nociuto per imprudenza) la decisione presa in iscritto, firmata e veduta da me di agire in Lucca, Pisa, Spezia, Carrara, etc., nella notte dal sabato alla domenica. Livorno aderí, firmò; ma oggi una frazione tentenna e solleva difficoltà di non so quale materiale, che importerebbe un mille lire chieste a me e ch'io, esaurito fino all'ultimo soldo, non ho!

Spero nondimeno, che le difficoltà su quei punti si appianeranno.

Firenze ha preso accordo coi tre punti. Umbria, Marche e Roma seguirebbero subito.

(1) Ved. invece la nota alla lett. $\overline{V}$MMMMCLXXIV.

Se attengono la promessa, ho dato fede d'azione tra noi. Fido ciecamente, se fanno, in voi; e a ogni modo, se il moto ha luogo, dovessi scendere in piazza con dieci uomini, lo farò.

Se avrò nuove il sabato mattina, le avrete. Intanto, ben inteso ho avvertito Sicilia, Calabria, il Napoletano e ogni punto, perché, in caso di moto nel Centro o nel Nord, seguano immediatamente.

Son certo che, facendo noi, determineremo il moto generale; ma io non insisto su questo punto.

Addio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCLXII.

A GIUSEPPE CASTIGLIONI, a Nervi.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro Castiglioni,

Una linea appena perché sappiate che vivo e che vi sono amico. Indugio ancora qualche giorno alla decisione per vedere il risultato d'un convegno che dovrebbe aver luogo e del quale D[agnino] vi dirà. Intanto, vi dirò che il mio baulle fu recato dalla signora Giann[etta] a Milano, di là, secondo lei, spedito a D[agnino], non giunto mai e probabilmente perduto. Ho chiesto se avea ritirato bolletta, ma non

V̄MMMMCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « C[astiglioni], » che sullo stesso lato annotò: « Genova, 1870 — direttami a Nervi. »

ho risposta finora e credo poco al suo averla ritirata, o serbata. Da Mil[ano] nulla: penso sostino indefinitivamente. Non v'è guasto che di paura e scompiglio. Dei nostri non sono arrestati che quattro — e i militari. La maggior parte del materiale è salvo. Gilardi è libero.

L'opuscolo (1) si vende assai, in Mil[ano] almeno. È poco capito. I Bizz[oni] e compagni sono furenti contro: i cattolici lo stesso.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

La signora Gianm[etta] andrà tra poco a Parga.

V̄MMMMCLXIII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro Canzio,

Una richiesta seria per voi e per gli amici.

In Milano quasi tutto il materiale è salvo: (2) l'organizzazione resta qual è: ma come è naturale, dopo l'accaduto, non minacciano piú improntitudini e aspettano desiderosi.

Fra tutte queste imprudenze da un lato e fra

(1) *Dal Concilio a Dio.*

V̄MMMMCLXIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 332-333.

(2) Il 16 aprile 1870 si erano eseguite perquisioni in due case a Milano, e si erano sequestrate armi e munizioni. Ved. la *Lombardia* di due giorni dopo.

l'*aver noi pure* — senza colpa, ma per fatalità di circostanze — parlato da ormai un anno — e segnatamente in Milano, d'azione imminente senza mai attuarla, mentre anche gli ultimi fatti ci hanno fatto, checché si dica, guadagnare terreno e opinione di forza nel popolo in generale, il Partito, la parte organizzata, si sfascia.

Un Partito — un Partito che s'intitola d'Azione — non può andare innanzi che con programma chiaro, con un metodo e un intento definito! Noi, da un pezzo in qua, non ne abbiamo.

Come dissi già una volta:

O determinare un tempo all'iniziativa; o dichiarare nettamente al Partito che s'aspetterà indefinitivamente l'iniziativa del Governo e dirgli che intanto rallenti il lavoro.

O studiare i mezzi per creare da noi stessi l'opportunità che vogliamo.

Io mi sento in debito di adottare una di queste tre vie. Non ho mai insistito, né insisto per la prima. La seconda presenta forti danni: un Partito che ha parlato d'azione propria e a un tratto dichiara di aspettare ciò che può affacciarsi in due giorni o in due mesi, abdica. La terza è quella, che io ho suggerito e suggerirei, se non avessi dichiarato impossibili i *meetings*, ciò che confesso non intendere.

Intanto — e prima di decidere su ciò che io debbo fare — affaccio delle idee.

Il cinque Maggio è l'anniversario della partenza da Quarto. Supponete che la Consociazione celebri al solito modo: supponete che mercè i miei consigli, la manifestazione sia anzi numericamente piú forte. Il ritorno non potrebbe somministrarci l'opportunità?

Non è difficile far nascere necessità di sciogliere da parte del Governo: un grido, un discorso può crearla. Non è difficile far nascere resistenza, collisione. Le nostre forze *preparate* entrerebbero sul campo aperto dell'agitazione e troverebbero le migliaia in piazza, eccitate.

Forse, alla proposta della manifestazione, il Governo oggi in allarme osterebbe. Ma sia che si persistesse, sia che si trasformasse la passeggiata in manifestazione nella città, sia finalmente che si cedesse protestando, lo svantaggio sarebbe sempre pel Governo. La tradizione rotta, per il divieto, aumenterebbe il malumore.

Se il Governo invece lasciasse fare, non rimarrebbe che cercare d'impedire che per discorsi avventati o altro, la manifestazione fosse sciolta *fuori* della città e modificare il disegno a seconda del carattere d'insurrezione popolare spontanea che il moto assumerebbe. È un affare d'organizzazione.

Fate che si sappia dal Comitato la mia domanda sulle vostre intenzioni a questo riguardo.

Se mai credeste possibile di giovarvi di quel giorno, c'intenderemo a voce sui particolari. Se nol credete, sarò libero di anticipare il mio allontanamento piú remoto e darò alla Consociazione consigli diversi per quel giorno.

Spero una risposta.

Vostro amico

GIUSEPPE.

V̄MMMMCLXIV.

A Giuseppe Castiglioni, a Nervi.

[Genova, ... aprile 1870].

Caro Castiglioni,

Eccovi dall'amica.

Per aspettar certe lettere, etc. starò ancora una settimana: penso a travestimenti e vedrò. Quanto a voi, v'avvertirò in tempo per ciò che dovreste fare. Vi riscriverò nella settimana.

Ho già una copia dell'Opuscolo: con pochi errori ma che cangiano l'idea: pazienza! Credo manderanno copie tra due giorni.

Ho già scritto un'altra cosa, una prefazione a quel libro di Pensieri estratti dai miei scritti fatto da un certo Dobelli. L'ho mandata.

Insisto sui principii contenuti nell'altro scritto.

Ho piacere che siate libero dai *clamori* dell'altro.

Vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMMCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXV.

A . . . . . .

[Genova, ... aprile 1870].

Cittadini,

Il vostro invito non mi pervenne che molto tempo dopo il banchetto. (1) Vi scrivo oggi poche parole per attestarvi la mia riconoscenza.

Tibaldi è mio amico. (2) I tredici anni di dolore sí nobilmente sopportati da lui a Cajenna, senza infiacchire menomamente l'animo suo, aggiunsero l'ammirazione all'amicizia.

Con profonda simpatia ho seguita la condotta del cittadino Flourens. (3)

In Grecia, in Italia, in Francia, si è mostrato

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXV. — Pubbl. in *Da Roma a Cajenna. Lotte, esigli, deportazioni. Narrazioni di* PAOLO TIBALDI; Roma, Stabil. Tip. Italiano di L. Pirelli, 1888, pp. 155-156.

(1) Uno dei tre banchetti offerti a P. Tibaldi, giunto a Londra il 29 marzo 1870 in seguito alla liberazione di lui dal bagno penale di Caienna. Nelle sue *Memorie* il Tibaldi avverte che Mazzini e Garibaldi avevano inviato « lettere che esprimevano il vivo dispiacere di non poter prendervi parte. »

(2) Si erano conosciuti a Roma. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMCCCXXV.

(3) Gustave Flourens (1838-1871), uomo politico francese. Partecipò nel 1866 all'insurrezione di Creta, e tornato a Parigi dopo breve soggiorno a Napoli (1868), fece viva opposizione all'Impero e prese parte alla sommossa del 7 febbraio 1870. Condannato alla deportazione, riuscí invece a rifugiarsi a Londra, dove fu presente al banchetto per il Tibaldi. Membro della Comune, quando caduto l'Impero, rientrò a Parigi, combatté col grado di colonnello contro le truppe di Versailles, ma a Chatou fu ucciso da un gendarme.

devoto, coraggioso, leale, coll'impronta in lui di quell'unione del pensiero e dell'azione, che ben di rado oggi si trova.

Ed in quanto a voi, cittadini, è con piacere che notai nel vostro invito: *Massoneria e Democrazia sono sinonimi.* Per lo meno è là il vostro voto, ed esprimendolo prendete un impegno sul quale si concentreranno, lo spero, tutti i nostri sforzi.

Il tempo è maturo perché tali sforzi trovino sostegno.

Già in Italia una numerosa parte della Massoneria, convinta che il pensiero politico è inseparabile dalla vita delle istituzioni, si è distaccata dal Grande Oriente di Firenze, di cui le dottrine non oltrepassano i limiti d'una inerte e sterile filantropia. Essa si è avvicinata al Grande Oriente di Palermo, che professa credenze piú avanzate, oppure si è costituita in Loggia indipendente come la vostra.

Bisogna che questo movimento ingrandisca.

Per fermo, in una istituzione che ha traversati tanti secoli e tante persecuzioni senza perire, havvi un possente elemento di vitalità; ma bisogna che questo elemento segua e s'unisca al progresso che si fa intorno a lui. Senza dubbio voi siete una forza; ma perché questa forza non si esaurisca nel vuoto, è mestieri che essa diriga la sua azione alla meta che il mondo si prefigge.

La meta prefissa è che la legge morale surroghi ogni autorità che si pretende fondata sopra una rivoluzione diretta ed immediata, la repubblica subentri ad ogni governo fondato sopra privilegi dinastici o di altra natura.

Bisogna che tutte le forze convergano a questo scopo. Bisogna che la Massoneria, il cui vieto dogma

è *fratellanza*, cammini con noi. Non havvi fratellanza se non è proclamata e data per base a tutte le istituzioni umane.

Bisogna in seno della vostra istituzione districare l'*idea dal simbolo*.

Grande è la trasformazione che si deve compiere in una Società che è stata potente ed utile, che può esserlo ancora; ma che non lo può che a tal prezzo.

Fecondatela col vostro lavoro; e credete, cittadini, alla devozione del

fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

$\bar{V}$MMMMCLXVI.

TO JOE NATHAN, Lugano.

[Genoa, April ...., 1870].

Caro,

Ho le vostre linee.

Prima di tutto, eccovi 200 franchi per andare innanzi con quei nostri prodi. Vedrò di mandare altro. No, dear Joe; do not, for God's sake, entertain

---

Caro,

Ho le vostre linee.

Prima di tutto, eccovi 200 franchi per andare innanzi con quei nostri prodi. Vedrò di mandar altro. No, caro

$\bar{V}$MMMMCLXVI.—Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

the Brianza or any other like idea. It would produce nothing, unless such a town, for instance, as that of Barb[ieri] and Fr. was determined to move at once; and, left alone and compelled to live on the poor localities, the nucleus would now do more harm than good. I have sent to the zone you know of and shall have an answer towards the middle of next week: meanwhile scattered letters from there make me hope that the answer will be favourable. *Then,* anything will be useful. Meanwhile, stringete la mano per me, cercate di sperderli nei villaggi, dite loro di rassegnarsi a vivere ora militarmente, dacché sono esaurito e aspettare, per poco, spero. Sono i piú, di Pav[ia] o di Piac[enza]? Ha alcuno nuove di Pagani di quest'ultima città? Addio: vostro, in fretta. In Gen[ova] allarme, pattuglie d'artiglieria, di bersaglieri con un carabiniere alla testa,

---

Joe; per amor di Dio, non vi mettete in mente l'idea della Brianza o altra simile. Non produrrebbe niente, a meno che una città, come quella per esempio di Barbieri e di Fr., non fosse decisa a muoversi subito; e, lasciato solo e costretto a vivere in località povere, il nucleo ora farebbe piú male che bene. Ho mandato nella zona della quale sapete ed avrò una risposta verso la metà della prossima settimana: intanto differenti lettere di là mi fanno sperare che la risposta possa essere favorevole. *Allora,* qualunque cosa sarà utile. Intanto, stringete la mano a tutti per me, cercate di sperderli nei villaggi, dite loro di rassegnarsi a vivere ora militarmente, dacché sono esaurito e aspettare, per poco, spero. Sono, i piú, di Pa[via] o di Piac[enza]? Ha alcuno nuove di Pagani di quest'ultima città? Addio: vostro in fretta. In Gen[ova] allarme, pattuglie d'artiglie-

durante la notte. L'amico non è ora in Gen[ova], ma vicino. [1]

GIUSEPPE.

Badate: il vaglia deve essere riscosso *de visu*.

ria. di bersaglieri con un carabiniere in testa, durante la notte. L'amico non è ora in Gen[ova], ma vicino.

GIUSEPPE.

Badate; il vaglia dev' essere riscosso *de visu*.

V̄MMMMCLXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano

[Genova, ... aprile 1870].

Ho la vostra del 23. Mandatemi l'indirizzo; ma, per economizzare tempo mandate voi intanto l'unito biglietto. Leggetelo prima, perché rispondo alla ciarla.

L'opuscolo è breve, come dite, e inoltre ogni mezza linea contiene un'idea che vorrebbe un altro opuscolo per essere spiegata. Oggi, i piú in verità non intendono e non leggono abbastanza attenti per in-

[1] G. Castiglioni era a Nervi. Ved. la lett. V̄MMMMCXLIII.

V̄MMMMCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tendere. Del resto, quanto al giovare, gioverà agli ignoti; e quanto al poco conforto che posso ritrarre da ciò che scrivo, è quello che mi viene da voi, da Janet e in verità da non so chi altri.

Non m'accennate d'avere ricevuto una mia che temo d'avervi scritto in un accesso di tristezza. L'aveste? (1)

Sapeva del 20 dall'amico.

Dio faccia che si stabiliscano a Pisa.

Se dovessi giudicare dalle lettere brevissime, affrettate e non frequenti di Janet, direi ch'essa vive in un turbinío di gente, che finirà per farle male.

Addio: l'unita a Joe.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCLXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 1° maggio [1870].

Amica,

Due parole appena alla vostra del 14. Joe dovrebbe già avere avuto risposta. Non presento bene, ma saprete già probabilmente quando avrete queste linee. Non so cosa intendiate parlando d'intervallo. Se i miei presentimenti tristamente s'avverano, m'avrete nuovamente vicino per un po' almeno. Se accadesse un miracolo, sarete voi libera di venire a

(1) Ved. la lett. $\overline{V}$MMMMCXXXIX.

$\overline{V}$MMMMCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nahan). Non ha indirizzo.

vedermi dove sarò. Non vi movete, vi prego: aspettate. Quanto al *sea side*, non sarebbe per ora; e quindi avrei tutto il tempo e quindi vi vedrei. Janet ha avuto la tosse appena messo piede in Zur[igo]. Vorrei che le fosse scemata, ma ne dubito. Ci voleva un anno ancora di *tirannide* mia, perché migliorasse davvero. La *mia* tosse diminuisce: non ci pensate. Ho piacere che Adah vi torni presto. Ho scritto una parola a Mrs. F[rance] e spero vi dirà in un giornale d'avere ricevuto. Ho mandato i giornali a Janet ieri. Non ricordo piú la lettera Quinet: dove fu stampata? Serbate la lettera Mass[ari]. Ho altro in testa per ora. Non dite che non mi portate *rielief* né fisiçamente né moralmente: è una bestemmia: voi e Janet, se non v'ammalate, foste e siete moralmente piú *relief* che non credete. Affetto a tutti. Predicate voi pure a Janet d'aversi cure *codarde* per amor nostro. Addio:

vostro tutto
GIUSEPPE.

Sapete cosa alcuna di Spreaf[ico]? Dopo la morte di Villa? Ha tuttora impiego?

Sapete a quest'ora dell'indugio I.18.6. — III.17. 4.3. — I.3.24.V.16. It will, I dare say, IV.6.7.3. — III. 9.4. — 33.34.17.V.16.12., except harassing me.

Una mia a Janet smarrita l'ha lasciata senza un cenno per cinque giorni e mi scrive inquietissima. Datele sempre nuove mie, quando le avete.

Chiedete a Joe per la cifra.

V̄MMMMCLXIX.

TO SARA NATHAN.

[Genoa, May] 2nd, evening [1870].

My own dear dear friend,

I have your sweet loving dear letter of the first; just this moment, and I have scarcely time; but *must* tell you how dearly I love you, how, if I torment you, it is because I tremble for you. It is not weakness, dear: for the fulfilment of a *real* duty, I would suffer but tell you: go and do what I try to do myself: only, I cannot bear for those I love their running *useless* risks. However, you will do what God inspires you to do. Try to keep Joe

---

2 sera.

Cara, cara amica mia,

Ho la vostra dolce, affettuosa cara lettera del primo; proprio ora, ed ho appena un po' di tempo: ma *devo* dirvi che v'amo teneramente, che, se vi tormento, lo faccio perché tremo per voi. Non è debolezza, cara: per l'adempimento di un *vero* dovere, soffrirei, ma vi direi: Andate e fate quello che cerco di fare io stesso: solo, non posso sopportare che quelli che amo corrano rischi *inutili*. Pure, farete quello che Dio vi ispirerà di fare. Cercate di tenere

V̄MMMMCLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per l'amica S[ara]. »

calm. Alone with those you have helped, he is nursing rask schemes which would make me wretched. I write to him through the banker and send 200 franks—a trifle but I really don't know how to manage. You ought to have received a letter from me sent to Lug[ano]. Did you? It was containing 150 franks in a *vaglia* which was to be claimed for by Visc[ardini]. Adolph has given them to W[olff] for his journey from there. My poor dear tenderly loved Janet is far from you and I regret it as much as my being far from her. I tremble too at the thought of her falling ill. Ah! How comparatively calm and stronger I would feel if I could only sacrifice some time of my wretched life for the assurance that you will be well both for three months at least. I preach to her cares and all; but from afar I do not much trust the result of my preach-

---

calmo Joe. Solo con quelli che voi avete aiutati, accarezza progetti avventati che mi renderebbero infelice. Gli scrivo attraverso il banchiere e mando 200 franchi — una sciocchezza, ma non so veramente come fare. Dovreste avere ricevuta una mia lettera mandata a Lugano. L'avete? Conteneva un vaglia di 150 franchi che doveva essere ritirato da Viscardini. Adolfo li ha dati a Wolff per il suo viaggio da là. La mia povera, cara, teneramente amata Janet è lontana da voi e me ne dispiace come di essere io lontano da lei. Tremo anche al pensiero che si ammali. Ah! come mi sentirei relativamente calmo e piú forte se potessi soltanto sagrificare un po' di tempo della disgraziata mia vita contro l'assicurazione che voi entrambe foste bene almeno per tre mesi. Le predico cure e tutto; ma da lontano non mi fido molto dei risultati delle mie prediche. Non

ing. I cannot discuss, dear; but am vexed at the feud raging between the two elements where you are. It is fatal. You will know, of course, every thing about sulphus baths and all. I shall be answered next week. From all I know, there would be no doubt if there had not been what may have been very unfavourably interpreted. And as for the rest, were it not for these splittings and raging schemes leading to nothing or to worse than nothing —if the thing was quickly left to my management— I would say that, a little question of time excepted, we would *reach*. I send the letter for the friend where he is. I thought it useful as for the dear boy to send him away for a time. They only increase the possible evil, and make me feel nervous for them. Bless, dear friend of mine: do, have all possible physical cares concerning you for my sake.

---

posso discutere, cara; ma sono tormentato dalla inimicizia fra i due elementi dove siete voi. È fatale. Saprete, naturalmente, ogni cosa sui bagni di zolfo e tutto. Mi si risponderà la prossima settimana. Da tutto quello che so, non ci sarebbe dubbio se non vi fosse stato quello che può essere interpretato molto sfavorevolmente. Quanto al resto, non fosse per queste divisioni e questi pazzi progetti, che non conducono a niente o a peggio che niente — se la cosa fosse rapidamente lasciata nelle mie mani — direi che, eccettuata una piccola questione di tempo, *arriveremmo*. Ho mandato la lettera per l'amico dove è. Ho pensato fosse utile per il caro ragazzo mandarlo via per un po'. Essi aumentano soltanto il male possibile, e mi rendono nervoso per loro. Dio vi benedica, mia cara amica: fate di avervi tutte le cure fisiche possibili per amor mio. E

Pray Janet too. Love me and trust my loving you.

Your
JOSEPH.

---

pregate anche Janet. Vogliatemi bene e credete nel mio affetto.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCLXX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], May 2nd, 1870.

My dear friend,

Can you doubt me? Can you doubt my wachting from far with an eager eye and a blessing soul, the efforts of brave and earnest British women struggling for the extension of the Suffrage to their sex, of for the repeal of the Contagious Diseases

---

2 maggio 1870.

Mia cara amica,

Potete dubitare di me? Potete dubitare che io non segua da lontano, con occhio ansioso e anima benedicente, gli sforzi delle valorose e serie donne inlgesi in lotta per l' allargamento del suffragio al loro sesso, o per il ritiro dei decreti sulle malattie infettive, cose che sono soltanto un

V̄MMMMCLXX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 233-235.

Acts, which is only an incident in the general question —Equality between Man and Woman—sacred for any sensible, logical and fearless man who fight for any question involving Equality to whatever class or section of mankind it applies? Could I ever feel safe in my right and duty to struggle for Equality between the working men and the so-called Upper Classes of my own country if I did not deeply and warmly believe in your own right and duty? Is your question less sacred than that of the Abolition of Slavery in America, or of serfdom elsewhere? Ought it not to be even more sacred to us when we think of our mothers and remember that the most important period—the first period—of our education, is entrusted to you?

Are not all questions of Equality groundless—a mere selfish rebellion—unless they derive their le-

---

lato del problema generale — eguaglianza fra Uomo e Donna — problema sacro per ogni uomo intelligente, logico e ardito che combatte per qualsiasi problema che contempli Eguaglianza a qualunque classe o sezione dell'umanità si riferisca? Potrei sentirmi sicuro nel mio diritto e nel mio dovere di combattere per l'Eguaglianza fra gli operai e le cosí dette classi dirigenti del mio paese se non credessi profondamente e caldamente nel vostro diritto e nel vostro dovere? Il problema è forse meno sacro dell'abolizione della schiavitú in America, o del servaggio altrove? Non dovrebbe essere ancora piú sacro per noi quando pensiamo alle nostre madri e ci ricordiamo che il periodo piú importante — il primo — della nostra educazione è affidato a voi?

Tutti i problemi di eguaglianza non sono senza fondamento — una ribellione puramente egoistica — se non de-

gitimacy and strength from a single, general, all-embracing principle — the oneness of mankind — the basis, the soul of your Religion? Do not those who deny the righteousness of your claims bow to the words of St. John: "That they may all be one: as Thou, Father, art in me and I in Thee, they also may be one in us." And to those of St. Paul: "There is neither Jew nor Greek, there is neither bond nor free, ther is neither male nor female, for ye are all one in Christ Jesus."

Those words, they say, apply to heaven. Don't they know that what is decreed in heaven must and will have to be fulfilled on earth?

Yes, we are all the children of God, free and equal in Him; and it is high time, after eighteen hundred and seventy years since the word was spoken, and whilst new religious truths are already

---

rivano la loro legittimità e la loro forza da un principio singilo, generale, di vasta portata — l'unità del genere umano — la base, l'anima della vostra Religione? Quelli che negano il diritto ai vostri appelli, non si inchinano alle parole di San Giovanni: «Che essi possano essere tutti un solo; come Tu, Padre, sei in me ed Io in Te, essi pure possano essere in noi.» E a quelle di San Paolo: «Non v'è né Ebreo né Greco, né servo né libero, non v'è né maschio né femmina, perché noi siamo tutti una cosa sola in Gesú Cristo.»

Dicono che queste parole si riferiscono al cielo. Non sanno che quello che è decretato in cielo deve essere e sarà raggiunto in terra?

Sí, noi siamo tutti figli di Dio, liberi ed eguali in Lui; ed è ben tempo, dopo mille e ottocento settant'anni da quando la parola fu proferita, e mentre nuove verità religiose stanno

downing on the horizon, for its being practically understood and applied in its direct consequences to human life and society.

One God, one Life, one Law of Life; this is or ought to be our common belief; and wherever God's baptism lives, wherever the stamp of Humanity is on a created being, there we find Freewill, Educability, tendency to Association, capability of indefinite progression, a source of the same general duties and rights, a leading principle to legislation in all branches of human activity.

No question ought to be solved without our asking ourselves: *how far does the proposed solution minister to Moral Education?* And is not the feeling of self-dignity, the deep conviction of a task to be fulfilled here down for our own improvement and that of our fellow creatures, the initiatory step to all edu-

---

già sorgendo all'orizzonte, che essa sia compresa praticamente e applicata colle sue dirette conseguenze alla vita e alla società umana.

Un solo Dio, una Vita, una Legge di Vita: questa è o dovrebbe essere la nostra fede comune; e dovunque vive il battesimo di Dio, dovunque l'impronta dell'Umanità è su una creatura vivente, ivi troviamo libertà di Volere, possibilità di Educazione, tendenza all'Associazione, capacità di progresso indefinito, una sorgente degli stessi doveri e degli stessi diritti, un principio che informa la legislazione in tutte le branche dell'attività umana.

Non si dovrebbe risolvere nessun problema senza essersi domandati: *La soluzione proposta fin dove giova all'Educazione Morale?* E non è forse il sentimento della dignità personale, la convinzione profonda di un cómpito da adempiere quaggiú per il miglioramento nostro e per quello

cation? Must it not start by repeating to those we want to educate the words you quoted: *you are a human being; nothing that concerns mankind is alien to you?* Crush in man the innate sense of self-respect: you decree the helot. Sanction to any amount moral inequality: you create rebellion with all its evils—or indifference, hipocrisy, frivolity and corruption. Punish the sinner leaving the accomplice untouched: you suppress, by fostering in the punished one a sense of being unjustly dealt with, all the good and the educational that there is in punishment. Claim the right of legislating for one class without that class being heard and somehow sharing in your work: you cancel at once the sacredness of Law, and instil hatred or contempt in the excluded class.

In these simple, and to me obvious, principles,

---

delle nostre creature sorelle, il passo iniziale di ogni educazione? Non deve essa cominciare col ripetere a coloro che vogliamo educare le parole che citaste: *Voi siete un essere umano; nulla di quello che riguarda l'umanità vi è estraneo?* Soffocate nell'uomo il senso innato del rispetto di se stesso: voi decreterete l'Ilota. Sanzionate in qualsiasi misura l'ineguaglianza morale: voi creerete la ribellione con tutti i suoi mali o l'indifferenza, l'ipocrisia, la frivolità e la corruzione. Punite il peccatore non toccando il complice: inculcando nel punito la sensazione di un ingiusto trattamento, voi sopprimerete tutto il buono e l'educativo che vi è nella punizione. Gridate al diritto di legiferare per una classe senza che questa classe sia ascoltata e in qualche modo divida il vostro lavoro: voi cancellate immediatamente la santità della Legge, e istillate odio o disprezzo nella classe esclusa.

In questi principii semplici, e per me ovvii, risiede la

lies the justice of your claim concerning either the Suffrage or the minor point about which your are now agitating.

And in these, if you do not forsake or neglect them, you will conquer. Your cause is a religious one: don't narrow it down to what is called a right or an *interest*. Let duty be your ground. Children of God as we are, you have a task to perform towards the progressive discovery and the progressive fulfilment of His Law. You cannot abdicate that task without sinning to God who appointed it, and gave you faculties and power for its accomplishment; and you cannot fulfil the task without liberty, which is the source of responsibility.... Your claim is the claim of the working-man—of Nations cancelled, like Poland, by brutal force from Europe's map: of races dismembered, like the Slavonian, between foreign masters and doomed to silence. Like them

---

giustizia delle vostre richieste riguardanti sia il suffragio, sia i punti minori per i quali ora vi agitate.

E per questi, se non li dimenticherete o trascurerete, otterrete vittoria. La vostra causa è religiosa: non la rimpicciolite a quello che è chiamato *diritto* o *interesse*. Fate che il dovere sia a voi di base. Figli di Dio come siamo, voi avete un cómpito da adempiere verso la progressiva scoperta e il progressivo raggiungimento della sua Legge. Non potete tralasciare questo cómpito senza peccare contro Dio che l'ha fissato, e vi ha dato le facoltà e il potere per raggiungerlo; e non potete adempiere il cómpito senza libertà, che è la sorgente della responsabilità.... La vostra domanda è la domanda del lavoratore — di Nazioni come la Polonia, cancellate dalla forza brutale dalla carta d' Europa: di razze, come la Slava, smembrate fra padroni stra-

all, you want to bring to the common work a new element of life and progress: you feel you have *something* to speak, legally and officially, towards the great problems which stir and torture the soul of mankind. *There* is your real ground for being heard; there your strength. Keep on that ground firmly and do not allow expediency, unconscious selfism, or a fragmentary view of the struggle to lure you away from it.

There is a holy crusade going on through the world for Justice, Freedom, and Truth, against Lies and Tyranny. You are—battalion-like—fighting in it. Feel it and act accordingly. Sympathize with all who suffer and bleed, and you will be sympathized with: help and you will be helped. There is no right unless a duty has been fulfilled; and the emancipation of the working class is now at hand because

---

nieri e condannate al silenzio. Come loro, voi volete portare al lavoro comune un nuovo elemento di vita e di progresso: sentite di avere *qualcosa* da dire, legalmente ed ufficialmente, intorno ai grandi problemi che scuotono e torturano l'anima dell'umanità. *Là* è il vero terreno sul quale sarete ascoltate: là è la vostra forza. Tenetevi ferme su quel terreno e non permetterete che espedienti, egoismi inconsci, o visioni frammentarie della lotta v'ingannino distogliendovi da esso.

Per tutto il mondo si leva una crociata per la Giustizia, la Libertà e la Verità, contro la Menzogna e la Tirannia. Voi — quasi battaglione — combattete in essa. Sentitelo e agite di conseguenza. Simpatizzate con tutti quelli che soffrono e sanguinano, e gli altri simpatizzeranno con voi: aiutate e sarete aiutate. Non vi è diritto se non si è adempiuto un dovere; e l'emancipazione della classe lavoratrice

the working man has, thank God, through the last half-century, shown himself ready to any amount of sacrifice for any noble cause summoning the efforts of the good and brave.

I am, dear friend, now and ever,

yours
JOS. MAZZINI.

è ora sul tappeto perché il lavoratore, grazie al cielo, si è mostrato in quest'ultimo mezzo secolo pronto a ogni sagrificio per tutte le nobili cause che richiedessero gli sforzi dei buoni e dei coraggiosi.

Sono, cara amica, ora e sempre,

vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCLXXI.

A . . . . . ., a Napoli.

[Genova], 3 maggio 1870.

Fratello,

Ho le vostre linee del 27 aprile e l'annunzio di dissoluzione del Comitato in conseguenza della dichiarazione della maggioranza dei membri.

Quella dichiarazione è colpa ed errore ad un tempo: colpa perché abbandona il terreno quando piú importa di mantenervisi e di fronte a un pericolo che si suppone aumentato: errore, perché, per fatti giudicati alla leggera, si fonda probabilmente

V̄MMMMCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

sull'opinione che il Partito abbia scemato di forza, mentre esso è piú forte di prima. Quei fatti prematuri e — da uno in fuori — disapprovati dal Centro, hanno nondimeno provato che una forte iniziativa sarebbe generalmente seguíta e che il guasto nell'esercito è universalmente diffuso.

Mi duole segnatamente di N[icotera], (1) bella forte individualità che si perde e di C[astellani] che come romano ha doppio debito di costanza e di fermezza in una via dalla quale soltanto può escir la salute di Roma.

Provvederò alla ricostituzione del lavoro sotto direzione meno vacillante e mal certa.

Spero che voi, membri della minoranza, gioverete sempre come individui alla causa giurata.

Addio:

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCLXXII.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Genova], 3 maggio 1870.

Fratelli,

Ho la vostra del 27 aprile.

Vedo la dimissione. Mi duole piú che d'altri del-

(1) Secondo afferma E. Pantano nella sua lett. ad A. Saffi (ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clxi-clxij), il Comitato Centrale in Napoli dell'Alleanza Repubblicana era composto di G. Nicotera, G. Asproni, L. Zuppetta, A. Castellani, C. Procaccini e dello stesso Pantano.

V̄MMMMCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

l'orefice romano e che potea essere utile praticamente al lavoro. E mi duole di N[icotera] per gli anspalle. È scritto, cominciando d'alto assai, che in tichi ricordi. Mi stringo, del resto, tristamente nelle tutta la generazione di quei che si distinsero, associati nelle cose nostre, nella prima metà della vita, la seconda metà debba cancellar quella prima.

Rimanete al posto. Il lavoro era, nella realtà, vostro: continuatelo, nei modi che vi parranno piú opportuni. V'unisco il mandato.(1) E ho piena fiducia in voi. Accetto la condizione che ponete. Il Comitato rimarrà sciolto per tutti, pei dimissionari e pei parlamentari segnatamente; ma è necessario ch'io sappia se deve credervi disciolti anche Davide e come io debba contenermi con lui. Al nucleo universitario andrò di tempo in tempo scrivendo io qualche linea; nondimeno ditemi se intendete rompere ogni contatto con esso o no.

Starò a ciò che mi direte. Nondimeno, v'è d'uopo riflettere alla quasi impossibilità di serbarvi ignoti

(1) È il seguente, e se ne conserva l'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma:

« 3 maggio 1870.

« In conseguenza della dimissione dei membri formanti la maggioranza del Comitato di Napoli, i cittadini C[oncetto] P[rocaccini] e N[iccolò] L[e] P[iane], sono incaricati di ricostituire il lavoro, sia rimanendone essi soli a capo sia aggiungendosi altri di loro.

« Le basi del lavoro rimangono inviolabilmente le stesse di prima; i modi sono lasciati al giudizio dei due Delegati. Essi provvederanno a che i lavori iniziati nelle provincie non si sperdano, ma rimangano inannellati alla direzione assunta o a intermediari scelti da essi.

« Per l'Alleanza Repubblicana
GIUS. MAZZINI. »

a tutti, continuando il lavoro. Ponete un membro di Comitato Calabrese o altro che si rechi a Nap[oli] e mi chieda naturalmente contatto. Come rispondere: *Esiste un lavoro, ma deve rimanervi ignoto*, senza offenderlo? E come rispondere: *Non abbiamo ombra di centro in Nap[oli]*, senza generare grave sconforto? Pensateci. Vedete, se non potesse scegliersi uno a intermediario tra il Comitato invisibile e quei che dovrebbero, per vantaggio del lavoro stesso, aver contatto con esso. Bisognerebbe, in tal caso, indicarmelo con indirizzo domiciliare, etc.

Arminio dovrebbe a momenti partire per la Si-c[ilia].

Rimanga il vostro Dizionario come base alla corrispondenza; ma per cose che mal potrebbero con esso esprimersi, ritenete per base la *Clarina* di Berchet. Dav[ide] ha i *Profughi di Parga*: la vostra cifra rimane dunque indipendente.

La nostra corrispondenza può del resto correre un po' meno rigorosamente cauta: tutti quasi i Vapori hanno un membro dell'Alleanza. Farò consegnare le mie e voi potete consegnare le vostre ad essi.

Serbate contatto amichevole con Pr[ocaccini]. Intendo ch'egli non voglia oggi avventurarsi a lavoro; ma lo conosco e se giunge il momento supremo, ci gioverà forse piú che come individuo.

Per ciò che riguarda la condizione delle cose, non ho da aggiungere a ciò che dissi nell'altra mia che dovrebbe esservi giunta a mano. 60. e 61, sono preste e con lavoro e materiale abbastanza forte per 52. Aspettano bensí una opportunità, un fatto di Governo o d'altro che agiti il popolo, riluttano all'agire per sorpresa e quando tutto è freddo all'intorno. Non dissento; ma credo che invece d'aspettare

una opportunità ignota e a tempo indefinito, il Partito dovrebbe cercare di crearla, sia organizzando *meetings* per tasse, Roma o altro, sia cercando di promovere una nuova agitazione nelle campagne. E dovrebbe essere principalmente lavoro delle zone che non possono o non vogliono assumersi 52.

Addio per ora.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Pongo le iniziali soltanto nel mandato per cautela. Le suppongo giuste, benché la vostra sia firmata 9. e + dell'antico Dizionario e in quello il + corrisponde ad Aspr[omonte]. Intendo bensí l'A. . . . ., dimissionario per Aspr[omonte] e intendo il L[e] P[iane] per quello a cui indirizzai.

Davide, voi vedete a ogni modo per nomi la necessità della cifra da aggiungersi al Dizionario.

Come intendete, le brevi linee intorno alla dissoluzione, dovrebbero, dato che serbiate contatto, essere vedute dai due.

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXIII.

A VIRGILIO ESTIVAL, a Parigi.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Estival,

Ebbi la vostra.

Mi duole all'anima per voi e per la povera vostra

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXIII. — Pubbl. da C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini a V. Estival* (in *Pegaso* del settembre 1932).

moglie dell'immensa sciagura patita e ch'io ignorava. (1)

Sono sciagure irreparabili e che lasciano un solco, una ruga sull'anima. Compiango voi e, ripeto, la povera madre. Essa ha probabilmente principii eguali ai vostri; ma voi potete combattere per essi, essa no. E il dolore sarà piú insistente e continuo.

Sap[pia] è in prigione e non bisogna aggravarne la condizione. Non ho bisogno del resto di dirvi che non ho, dopo il suo arresto, avuto il menomo contatto con lui, ch'egli non fu mai agente mio e che non feci, come altra volta vi dissi, che rispondere cortesemente alle di lui lettere concernenti il libro e aggiungergli, in conclusione alle cose ch'ei m'andava dicendo, generalità sulle condizioni francesi. E le mie, se glie ne hanno prese, lo proveranno. (2)

(1) In quei giorni era morta la figlia Eugenia, primogenita dell'Estival.

(2) E. Sappia De Simoni era stato arrestato a Parigi, perché ritenuto complice di quella supposta congiura, architettata da certo Beaury, agente della polizia francese, per attentare alla vita di Napoleone III. Di esso, e di un tale Megy, pur esso imprigionato per lo stesso motivo, era ragguaglio in piú d'una di quelle lettere che V. Estival inviava con molta frequenza da Parigi all'*Unità Italiana*, lodate qui dal Mazzini. E a proposito d'una di esse, M. Quadrio scriveva il 9 maggio 1870 all'Estival: « Due linee per dirti che da Torino mi vengono date tristissime informazioni intorno al Sappia. Rotto ad ogni mal costume, era inoltre considerato qual delatore. Non mi stupisco se venisse chiarito aver egli indotto il Megy a scrivergli quel biglietto compromettente che fu poi trovato. Mazzini lo conosceva già per quel che vale, ed è per non discreditare il suo libro sopra Pippo che il Sappia lo scrisse col casato di sua madre Simoni. Non so nemmeno se il suo vero nome sia Sappia. Mazzini gli scriveva appunto intorno a quel libro, ma di certo non lo sceglieva per suo agente politico. »

E sulle cose francesi avete tutte le ragioni del mondo. Colle ciarle delle riunioni hanno prolungato la vita dell'Impero, che non poggia se non sui terrori ridesti della borghesia. Salvo l'imprevedibile, persisto in credere che saremo primi. Non so se L[uigi] N[apoleone] ci farà guerra; e non credo la farebbe; ma saremo costretti a provocarla noi. La Repubblica non può esistere un mese senza marciare su Roma. Ben inteso, la Repubblica lo farebbe, distinguendo tra la Francia e l'Impero, dicendolo, provandolo coi modi che userebbe. Se i Repubblicani avranno cuore e senso, si gioveranno dell'occasione: se no, pazienza: ne esciremo come potremo.

Volete un consiglio d'amico? Tentate ogni via, come dite, per farvi conoscere; ma non sagrificate il pochissimo vostro o della moglie per pubblicazioni indipendenti. Pensate a una cosa. S'io non m'illudo, avremo rivoluzione repubblicana in Italia entro l'anno. Venite allora — se non s'affretteranno in Francia — tra noi e vivrete utilmente. Ma non vi ricacciate per ora in crisi terribili di miseria.

Vedo il *Rappel* e vi sono grato.

Addio: sono in una situazione che non mi lascia riposo né tempo. Com'io reggo, m'è arcano. Comincio a credere che non posso morire prima d'avere innalzato la nostra bandiera.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Le vostre lettere all'*Unità* sono buone e piacciono assai.

V̄MMMMCLXXIV.

A . . . . . .

[Genova], 11 maggio [1870].

Fratelli,

Unicamente per tenerci in regola, e dacché abbiamo mezzo, vi scrivo due linee. Ho la vostra del 6. Voi dovete avere la mia risposta a quella del 27. Terrò corrispondenza coi nuclei condotti dai Siciliani S. C. etc., ed è indispensabile ora tanto piú che credono sciolta da parte vostra ogni direzione. D'altra parte son buoni, ed è bene che s'impiantino nuclei ovunque si può, disgiunti, come raccomando ad essi, fuorché per contatto tra i capi, tanto che la scoperta d'uno non nuoccia agli altri. Badate, ch'essi, nella credenza che nulla piú esista, mi chiedono contatto con Sal[erno]. Naturalmente, indugio infinitamente, dacché se rimanete in contatto voi, basta: dove anche a Davide vogliate rimanere ignoti, me lo direte. Divido quasi interamente l'opinione vostra, ed è anche quanto a iniziare quella dei nuclei accennati — sulla città; nondimeno è città d'impulsi impreveduti e non bisogna trascurarvi il lavoro. I nuclei mi chiedono anche di certe armi che affermano lasciate da Ed[oardo] P[antano] a P. A. Esistono? Bisognerebbe ch'io potessi rispondere qualche cosa: è naturale, disciolta una volta ogni gerarchia, ch'essi me ne facciano domanda. La Sic[ilia] è un'isola: lo so; ma non dimenticate due cose:

V̄MMMMCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimeneto di Roma. Non ha indirizzo.

una è, che v'è patto solenne di seguire immediatamente, nel moto che vi fosse generale, tra Gen[ova] Mil[ano] e me; l'altra, che dove un moto, anche vittorioso sulle prime, in una importante città del Nord, può essere schiacciato da un concentramento di truppe il dí dopo, in Sic[ilia] nol può. Vittorioso una volta, ha durata d'un venti giorni almeno. Ma or sono discussioni inutili. Quanto a me, individualmente, venendo il caso, atterrei la promessa, e nasca quel che sa nascere: che cosa importa ormai di me?

Non ho la fede che avete nella non lontana opportunità data dal Governo. Ho accettato nondimeno quel terreno ed è quindi anche questa discussione inutile. Soltanto, se un giorno gli impazienti d'un punto importante facessero e riuscissero, bisognerebbe seguire per ogni dove.

Al momento in cui scrivo non intendo cosa alcuna della banda di Catanzaro: m'è ignota ogni cosa. Non credo a successo. (1) Addio per ora.

Vostro
GIUSEPPE.

(1) Nella notte dal 6 al 7 maggio 1870, nei Comuni calabresi di Cortale, Maida, Caraffa e Tiriolo, bande armate avevano iniziato un moto insurrezionale in senso repubblicano. In uno scontro avvenuto presso Filadelfia con truppa dell'esercito regolare, le bande insurrezionali capitanate da Raffaele Piccoli, che era stato dei Mille, e dal prof. Giuseppe Foglia, dovettero disperdersi. Il Mazzini accennava qui alla notizia, riconosciuta falsa e smentita da chi era stato chiamato in causa, che Menotti Garibaldi, il quale trovavasi a Catanzaro, avendo assunto l'appalto dei lavori per il traforo della galleria Staletti, avesse cooperato con le autorità governative a reprimere il moto rivoluzionario calabrese. Ved. l'art. intitolato: « Le bande calabresi, » nei *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clxxiv-clxxxi.

Se per caso questa ebullizione Calabrese durasse acquistando forza, non ho bisogno di dirvi che dovreste promovere non fosse che semplice agitazione e spronar Davide a piú. Sarebbe l'opportunità che noi afferreremmo senza indugio nel Nord.

Scrivetemi a ogni modo i particolari del moto, caduto o no.

V̄MMMMCLXXV.

A . . . . . .

[Genova], 11 maggio [1870], sera.

P. S. — Ho risposto a dovere a quest'ora, alla vostra del 27.

L'indirizzo è signor Giacomo Damele, fu Andrea: ferma in posta.

Come mandare *direttamente* a voi i nostri con lettera quando non ho l'indirizzo vostro domiciliare e non ho che quello di L[e] P[iane], datomi da voi?

E perché scrivere per posta quando avete a quest'ora mezzo sicuro di scrivere a mano con *ogni* Vapore?

Come in una vostra del 9 non accennate neanche ai fatti inesplicabili di Catanz[aro]? Parlatemene, vi prego.

V̄MMMMCLXXV. — Inedita. Rimane solamente questo poscritto. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCLXXVI.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Osvaldo,

Mando a voi l'unita risposta all'Indirizzo del Consolato. Forse sarebbe meglio mostrarla ad essi prima di pubblicarla. E con questo ho risposto anche alla Commissione Permanente della quale fate parte. (1) Credo che un Indirizzo se firmato non solamente da cinque o sei nomi ma dai Comitati delle Società accentrate alla Associazione, costituirebbe una iniziativa efficace.

Ho sempre dimenticato — non il tratto cortese — ma il ringraziamento dovuto per quello da me al signor Sartorio. Volete darglielo ora per me?

Conoscete un figlio di Dio che possiede libri? Potreste trovare chi avesse o imprestasse a voi per me l'*Italia Militare* di Mezzacapo che conosco ma della quale vorrei rivedere un capitolo? L'*Annuario*, o l'*Italie économique*, credo, di Maestri? O una buona Geografia d'Italia, di Zuccagni o d'altri? Sarebbe per pochi giorni.

Addio:

vostro

Giuseppe.

V̄MMMMCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carlotta Celesia. Non ha indirizzo.

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCL. La Commissione Permanente era cosí composta: L. Conte, O. Gnocchi Viani, C. Meronio, F. Masnata, V. Armirotti, C. Rolandi e C. Astengo. Ved. il *Dovere* del 20 aprile 1870.

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXVII.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, 14 maggio 1870].

Caro Osvaldo,

Ebbi i libri che vi rimanderò tra due giorni; e vi sono gratissimo. La Geografia non è gran che.

Avete potuto vedere un Manzoni? Io non ho alcun libro. Volete ricopiarmi, dal coro d'Ermengarda « Sparse le treccie morbide » il verso 20 e il verso 21? Mi bastano per lo scopo mio ch'è decifrar due parole. Non ricordo quei due versi mentre ho a mente quasi tutti gli altri.

Domani, 15, etc. Interrogato dai delegati romagnoli ho scritto ciò che dovrebbero fare secondo me. Ma è convegno di Garib[aldi], Stato maggiore e d'alcuni altri nuovi agli elementi e tentennanti per abitudine di passato benché buonissimi, come Ceneri, Filop[anti], etc. Non n'escirà cosa alcuna. Odo con sorpresa che C[anzio] non v'è: l'indugio dal 10 al 15 m'avea fatto credere il contrario.

Poi che saprò il risultato, avrò forse qualche cosa da dire ai nostri. Addio per ora.

Vostro
Giuseppe.

Dalla vertenza Ferrovie non escirà che un grado di piú di malcontento in un elemento importante: e che giova se ci ostiniamo a non cavarne partito?

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carlotta Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

quanto alla guerra — possibile, poco probabile — io non posso in verità guardar che all'Italia. E Dio non voglia che non ne cavino domani nuovi pretesti per indugiare!

V̄MMMMCLXXVIII.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova], 16 maggio [1870].

Sarina mia,

Ho le vostre linee nella *Cloche*. (1) V'ho accusato ricevuta delle *registered* letters. You must have had 100 franks sent by the Committee. Somebody ought to answer a line of acknowledgment. Should the III.21.6.4.38 — 5.6.7.8. — II.17.5.10.15. — 2.1.19.4. — 1.17.18.22.9. — I hope I shall be able to I. 7. 8.3. — 4.9.22.13.; but I doubt their III.5.6.7.8.9.4.20. It may be that another point IV.12.V.5.IV.20.6.I.2. — III.9.4. — 8.18.7.I.8., etc. where I sent orders yesterday night;

---

16 maggio.

Ho le vostre linee nella *Cloche*. V'ho accusato ricevuta delle lettere *raccomandate*. Dovete avere avuti 100 franchi mandati dal Comitato. Qualcuno dovrebbe rispondere una riga di ricevuta. Se il III.21.5.6.38. — 5.6.7.8. — II.17.5.10.15. — 2.1.19.4. — 1.17.18.22.9. spero di potere 1.7.8.3. — 4.9.22.13.; ma dubito del loro III.5.6.7.8.9.4.20. Può essere un altro punto IV.12.V.5.IV.20.6.1.2. — III.9.4. — I.8.7.1.1.8., etc., dove ho mandato ordini ieri sera; e sarebbe la goccia della

V̄MMMMCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il titolo francese del *Kolokol*, giornale di Al. Herzen.

and it would be the drop which I want.The III.21.6.4. 38. — 9.4. — I.10.18.17.III.21., etc. if it is realised, might do the same; but all this is a question of time, and I fear. Should this last I.2.8.4.9.17., etc. — 3.7.12. 13. — IV.10.I.10.7.8.9. — the I.17.1.10., etc. — 17.13. IV.2. — ought to join. But keep Jos[eph] still. My promise will be kept. Dite a M[aurizio], se è con voi, di non preoccuparsi dei miei momenti di malumore. A ore non ne posso piú. Sono solo e nervoso e la menoma goccia fa traboccare il calice; ma siam sempre gli stessi l'uno per l'altro. Ho avuto ieri una lunga cara lettera da Janet. Madame Quinet non ha mai mandato il secondo volume del suo *Exil*? (1) Ho detto a Mil[ano] che vi mandino il terzo o due terzi, a seconda del bisogno, di ciò che si raccoglie pel mio Apostolato. Spero lo facciano. Quand'è che avrete

---

quale ho bisogno. Il III.21.6.4.38. — 9.4. — I.10.18.17.III. 21., etc., se si realizza, potrebbe fare lo stesso; ma tutto è questione di tempo, ed io temo. Se quest'ultimo I.2.8.4.9.17., etc. — 3.7.12.13. — IV.10.I.10.7.8.9. — il I.17.1.10., etc., — 17.13.IV.2. — Ma tenete fermo Joseph. Manterrò la mia promessa. Dite a Maurizio, se è con voi, di non preoccuparsi dei miei momenti di malumore. A ore non ne posso piú. Sono solo e nervoso, e la menoma goccia fa traboccare il calice; ma siam sempre gli stessi l'uno per l'altro. Ho avuto ieri una lunga cara lettera da Janet. Madame Quinet non ha mai mandato il secondo volume del suo *Exil*? Ho detto a Milano che mandino il terzo o due terzi, a seconda del bisogno, di ciò che si raccoglie pel mio Apostolato. Spero lo facciano. Quand'è che avrete Adah?

(1) *Mémoires d'exil. L'Amnistie, Suisse Orientale, Bords du Léman. Nouvelle série*; Paris, Le Chevalier, 1870.

Adah? Come stanno Ben[iamino] e Alfr[edo]? E tutti in casa? E la signora Maria? E voi che non mi dite mai nulla della vostra salute? Addio, Sarina mia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Se, come temo, tutto sfuma, vi vedrò.

Ricevo ora la vostra del 14.

Dove va quel che venne da parte di T.? Vi sono grato d'avermi allontanato l'abboccamento. Ne ho anche troppi e non intendo come io duri incolume. Il giovine è buono, devoto e d'animo; ma quali istruzioni posso avere per lui, non sapendo che cosa ei si proponga?

Whom do you mean, dear, when you say "I dare not express it but I did wish some one who could should move towards you"? I hope you have not allowed yourself to be dragged into ungrounded or

---

Come stanno Beniamino e Alfredo? E tutti di casa? E la signora Maria? E voi che non mi dite mai nulla della vostra salute? Addio, Sarina mia.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Se, come temo, tutto sfuma, vi vedrò.

Ricevo ora la vostra del 14.

Dove va quel che venne da parte di T.? Vi sono grato d'avermi allontanato l'abboccamento. Ne ho anche troppi e non intendo come io duri incolume. Il giovine è buono, devoto e d'animo; ma quali istruzioni posso avere per lui, non sapendo che cosa ei si proponga?

Chi intendete quando dite «non oso esprimerlo, ma ho tanto desiderato che una persona che lo poteva si fosse mossa verso di voi?» Spero che non vi siate lasciata tra-

mistaken beliefs. There is only Janet and you whom I would see with pleasure; and Janet cannot and ought not to move; and for other reasons, I should not like *you* to move now; besides I shall, most likely, see you before long. As for the state of mine, no body can change it: but any one except you or Janet, would make it worse. The friend is well: rather dull? who is not? But I think him normal enough. Tell Q[uadrio] to not trouble himself about me or what I wrote. I am his true friend and he is mine. With a little *sfogo* all vanishes between us. Tell him too not to trouble himself about Garibaldian tendencies. The question is not *there*. A IV.4.17.8.2.—I.22.I.2.11.III.20.—would put an end to all that.

The tide is ours, as far as principle goes. As for the rest, all that can be done I do; but time will be against. There will be days unavoidably and

---

scinare in credenze infondate od errate. Solo Janet e voi vedrei con piacere; e Janet non può e non dovrebbe moversi; e, per altre ragioni, non vorrei che *voi* vi moveste in questo momento; inoltre è molto probabile ch'io vi veda tra non molto. Quanto alla mia situazione spirituale, nessuno può cambiarla; ma tutti, ad eccezione di voi o di Janet, la renderebbero peggiore. L'amico sta bene: piuttosto imbronciato? e chi non lo è? Ma credo che sia abbastanza normale. Dite a Quadrio di non preoccuparsi di me o di quello che ho scritto. Sono il suo vero amico ed egli è il mio. Con un piccolo *sfogo* tutto passa fra noi. Ditegli anche di non preoccuparsi per le tendenze garibaldine. Il problema non è *là*. Un IV.4.17.8.2. — I.22.I.2.11.III.20. — metterebbe fine a tutto ciò.

La corrente è per noi, quanto a principii. Quanto al resto, io faccio tutto il fattibile: ma il tempo sarà contrario. Passeranno inevitabilmente, e contro il mio volere, dei giorni

against my will elapsing, and according to my fears, all will be at an end before. The XII.12.I.2.3., etc. would be very good; it is already decided upon from VIII.20.30 9.12., etc.; but it will take time. I have no time to write more now, dear one. Love from your

JOSEPH.

Tell A. C. if he is still amongst you what I say. I *cannot* see him *now*; and how could I give instructions, not knowing where he goes? Let Maur[izio] speak to him, according to the *where*. If he means to go with Gal[liani] he ought to preach republic there: if not, he ought to await. He *might* have an opportunity within three or four days. Tell Maur[izio] that the man is good and can be, as far as principle goes, trusted.

---

e, secondo quel che temo, tutto sarà finito prima. Il XII.12. I.2.3., etc. sarebbe molto buono: è cosa già decisa da VIII.20. 30.9.12., etc.; ma ci vorrà del tempo. Non ho tempo di scrivere di più ora. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

Dite a A. C., se è ancora fra voi, quello che dico. *Ora* non lo *posso* vedere; e come posso dare istruzioni, non sapendo dove va? Fate che Maurizio gli parli riguardo al *dove*. Se intende andare con Galliani dovrebbe là predicare repubblica: se no, dovrebbe aspettare. *Potrebbe* avere un'occasione entro tre o quattro giorni. Dite a Maurizio che l'uomo è buono e che, per quel che riguarda i principii, ci si può fidare di lui.

$\overline{V}$MMMMCLXXIX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova, ... maggio 1870].

Amica,

Eccovi da parte del Comitato.

Ho il vostro biglietto del 7, le lettere restituite e la *Cloche*. Riceverete due o tre libri da Parigi, destinati in ultima analisi a Janet, ma voglio vederli io prima. Serbateli, finché vi dirò « mandateli » o altro. Avete veduto Catanz[aro]. Non intendo nulla finora; intenderò forse poco dopo d'avervi mandato queste linee. Addio: riscriverò. Dio vi benedica. Par che sia scritto ch'io non debba avere in testa una cosa senza che venga qualche cosa a indugiarmi.

Vostro
Giuseppe.

$\overline{V}$MMMMCLXXX.

A Giuseppe Nathan, a Lugano.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Giuseppe,

Ebbi la vostra del 17.

Purtroppo penso che — salvo un caso — l'accostarsi sarà tra non molto da me a voi, non da voi

$\overline{V}$MMMMCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

$\overline{V}$MMMMCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

a me. Basti a ogni modo la mia promessa. Quanto a Mil[ano], vedete che il mio istinto non andava errato. Nè ora vi parlo d'altro, perchè in un modo o nell'altro, potremo, fra tempo non lungo, discorrere d'ogni cosa. *L'amico* m'ha mandato da piú giorni venti franchi come suo tributo ai profughi in L[ugano]. Li manderò. *Forse* vedrete W[olff] di passaggio: buono ma clamoroso al solito e un po' troppo segnatamente per le mie tendenze attuali al *mutismo*, al concentramento. Non dite sillaba ad anima viva, vi prego, della possibilità, incertissima finora d'altronde, alla quale accenno piú sopra. In un caso avvertirò; nell'opposto, in verità, avrò bisogno di solitudine: salvo con voi altri che amo, non preferirei parola con chicchessia.

Addio:

vostro amico
GIUSEPPE.

Avrete i 20 franchi da W[olff] che vi vedrà.

V̄MMMMCLXXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova, ... maggio 1870].

Amica,

Ho la vostra «hurried line.» Vivo quieto sui fati del baulle: non intendo come, al dire di Janet, venisse fino a Mil[ano], poi retrocedesse; ma poco monta. Dacché l'avete serbato tanto, serbatelo anche

V̄MMMMCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

un po'. Potrò dirvi qualche cosa di decisivo tra pochi giorni sul da farsene.

So che il numero dei profughi cresce e so che aiutate tutti, i B[ettini], etc. Voi siete un angelo; ma tutto ha i suoi limiti e anche la potenza degli angeli. Il modo con cui le cose vanno è uno scandalo; e la soverchia generosità lo prolunga invece di cercare di porvi fine. Le fughe da Mil[ano] sono aiutate col danaro che viene a me per l'Apostolato: da Mil[ano] quindi, con tutto il *fremito* e la minaccia, non esce un soldo pei loro. È una vergogna. B. Q. il farmacista, la Giul[ietta] P[ezzi], le Manz[oni], la Var[ese], i loro amici, le loro amiche vadano attorno a questua, e istituiscano una sottoscrizione mensile. E se no, non mi ciarlino mai piú di Partito, di fremiti, di iniziativa.

Intendetemi bene. Mi conoscete abbastanza: se avessimo danaro indefinito e nessun altro dovere, mi stringerei nelle spalle, vi direi: date — e darei io senza brontolare; ma il danaro che io do a Salv[atori] pochi giorni prima dell'arresto, a Giarr[izzo] cinque giorni sono e che voi date non solamente a quei dello stabilimento, ma ieri ai B[ettini] e domani darete ai De M[agri] (1) è danaro che sarebbe utile ad altro che importa anche piú.

E credete a me che ho quaranta anni ormai di pratica in questo: piú darete tanto piú chiederanno. V'è una sorgente: si va a quella e non se ne cerca altra. Ho sempre veduto che quando m'è stato detto:

(1) I fratelli Bettini e De Magri (Antonio ed Emilio), implicati nel processo per i fatti milanesi del 24 marzo 1870 (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCXLVIII) si erano però resi latitanti. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 giugno 1870.

« Se non mi date voi non ho piú che il lago o il fiume o il mare per rissorsa » e io non ho potuto dare, i chiedenti hanno non so come trovato altrove. Intendo per poveri sergenti o altri eccezionalmente posti; ma i B[ettini], i De M[agri] e simili hanno conoscenti, amici in Mil[ano]; altrove. Ai B[ettini] i loro impiegatori passavano lo stipendio in prigione, e lo passeranno, se tormentati, in esilio. (1) E via cosí. Ma se alle richieste cedete sempre, li guastate e non altro, perché in fin dei conti, verrà il momento in cui non potrete piú.

Questa lettera è per voi e per Gius[eppe], ch'è anch'egli debole per bontà. Leggetela insieme; e ricopiatela, se occorre, per Q. B. e chicchessia. Cosí non può, non deve andare innanzi. Perché il B. vive dalla P[istrucci]? consumando egli solo ciò che basterebbe per quattro nello stabilimento? Bisogna avere il coraggio di dire il vero a tutti e anche a lui.

Acchiuderò un vaglia o in altro modo cento franchi pei raccolti a stabilimento; ma se non fate una distinzione — e se non esigete da Mil[ano] che istituiscano una sottoscrizione mensile alla quale prenderemo tutti parte — protesto contro la vostra bontà.

E un'altra cosa — anche questa per Gius[eppe] per vero dovere e bench'io sappia di dispiacergli. Badate che le cose andranno, ma lasciate a una opportunità *indefinita* che può sorgere tra un mese o tra un anno. Che cosa pensa egli di fare? Pensa d'interrompere la sua carriera in aspettazione d'un fantasma? che io abbia prolungato o prolunghi un sog-

(1) Un de' due fratelli (Angelo o Carlo) era « commesso di studio della ditta P. M. Lovia. » Ved. la *Lombardia* del 21 aprile 1869.

giorno, non vale per lui. Sono in una posizione eccezionale, nella quale ogni atto può essere di sconforto o d'incoraggiamento; e la mia presenza giova non foss'altro all'organizzazione, etc. Ma egli? Ei può desiderare di partecipare, ma non può creare né accelerare. È tempo ch'ei pensi alla propria via. A Zur[igo] o altrove, sorgendo fatti, lascerà e farà ciò che Dio gli ispirerà; ma intanto? So ch'ei pensa a ciò che ho detto del punto nel quale ho tuttavia un tantino di fede; ma anche quello vuol tempo: ignoro che cosa avverrà nell'intervallo; e del resto, in qualunque luogo egli sia o qualunque cosa egli faccia, atterrò la mia promessa e avvertirò. Ma sento io pure, motore come sono di tutto questo subuglio, una responsabilità morale verso di lui e per questo scrivo.

Ora che mi sono sdebitato, v'abbraccio e vi dico che voi e Janet siete i miei due angeli, le due ali che mi tengono su e che vi voglio un bene dell'anima. Credo che J[anet] v'abbia scritto qualche cosa di Gar[ibaldi] e voi ad altri: non diffondete, vi prego: v'è chi tenta d'impedire: se l'altro s'ostinerà, vedremo; ma intanto vorrei che nessuno parlasse mai di lui né in bene né in male: intendete che non è per me, ma pel paese, per lo scandalo, etc. Predicate dunque voi pure il silenzio: persuadete che anche repubblicanamente, il tacere è il miglior metodo: perde terreno, obbliato: ogni polemica lo ravviva.

Le cose che il *Gazzettino Rosa*, il giornale di Como, la *Gazzetta del Popolo*, il *Dovere* stesso, cioè Osv[aldo] G[nocchi] V[iani], (1) hanno scritto non

(1) Il Mazzini alludeva ai « Pensieri d'un lettore dell'opuscolo di G. Mazzini, *Dal Concilio a Dio*, » pubbl. anonimi nel *Dovere* del 1º maggio 1870, e in piú nn. successivi.

hanno che un lato doloroso ed è il vedere che o non leggono o non intendono neppure quel che leggono. È impossibile ogni polemica.

Aveste la mia per Jessie?

W[olff] vi diede i 20 franchi per gli esuli del timido amico? o domestico? Il suo viaggio m'ha costato il doppio di ciò ch'io credeva.

Mandaste voi, colle correzioni, lo Scritto a Ludmilla? (1) Ringrazia me che non ho mai avuto il pensiero. Del resto, essa pure è materialista, filosoficamente.

Addio, amica. Un bacio a Joe. Ricordatemi a tutti che m'amano. Come sta Maria?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Ricevo a un tratto le vostre del 30 aprile, del 3 maggio, quella di Joe del 2. Non ho ora piú tempo, ma non ho cosa alcuna da mutare a ciò che aveva già scritto prima. In inglese o altrimenti, dite a Joe di non scrivere cosí chiaro sulle intenzioni, etc.

Strano che se Mad. Q[uinet] ha scritto un secondo volume del suo *Exil*, non l'abbia mandato. Comunque, non pensiamo piú alla malaugurata lettera.

Vedo che le informazioni su G[aribaldi] vi vengono, non da Janet, ma da Maur[izio]. Insisto perché stian quieti e aspettino.

No: tant'è, non posso risolvermi a promovere la proposta a Paulet. Se posso è cosa che devo far io.

Non ho veduto né della Seraf[ini] né di Macchi: ma della Seraf[ini] vedrò.

(1) Le correzioni alla stampa dell'opuscolo: *Dal Concilio a Dio*, che il Mazzini aveva inviate a Sara Nathan. Ved. la lett. V̄MMMMCXLVI.

Enrichetta ha dunque intenzione di venire da voi?

Quanto a Janet, temo il suo sia un caro sogno. V'è tempo a parlarne.

Dont forget, dear: my intention is real, but if.... it cannot be I.22.9.7.10.II.2., etc. — III.21.3.I.6.18.22., etc. — IV.17.2.6. — III.7.3.8.29.9.34., etc., at least. You will know of it. Bless you. (1).

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXXII.

A . . . . . .

[Genova, ... maggio 1870].

Amici,

Non bisogna dissimularci la situazione. Abbiamo perduto una battaglia, senza averla data.

Abbiamo avuto un'opportunità come l'avevamo invocata, e l'abbiamo lasciata passare. Colpevole come voi, perché non sarò io franco? Abbiamo ragionato, fatto piani, *militarizzato,* quando bisognava *agire.* Se il tre, quando i giovani cominciavano le barricate, ci cacciavamo tra il popolo, gridando i nostri nomi, insurrezione e davamo i nostri nomi all'Alleanza, di là avevamo le migliaia con noi.

Non possiamo piú dir cosa alcuna di Milano: abbiamo fatto quel che hanno fatto là.

Il quattro, tutto il popolo credeva nella batta-

(1) (Non dimenticate, cara: la mia intenzione è seria, ma se.... o può essere I.22.9.7.10.II.2., etc. — III.21.3.I.6.18.22., etc. — IV.17.2.6. — III.7.3.8.29.9.34., etc., per lo meno. Ne saprete. Dio vi benedica).

$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXXII. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Garibaldi, Vittorio Emanuele,* ecc., cit., pp. 320-321.

glia: aspettava i capi. Vi fu, nella sera, delusione completa.

Il senso di questa delusione è fortissimo: lo è nell'Alleanza: lo è fuori dell'Alleanza. Il giovine che la sera del 4 cacciò il suo revolver sul tavolo, davanti ai membri del Comitato dell'Alleanza, dicendo: « Ve lo restituisco: tanto, con voi, vedo che non lo adoprerò mai, » esprimeva il senso che pervade ora gli affiliati dell'Alleanza.

E al di fuori, malgrado tutte le spiegazioni ch'io cerco di dare, questi fatti di Milano e di Genova riescono fatali: diffondono sconforto e fanno credere alla nostra impotenza. I Comitati delle grandi città cominciano ad apparire simili al Comitato Nazionale di Roma coi suoi eterni tentennamenti, col suo eterno dichiararsi pronto e non esserlo mai.

Bisogna pensarvi seriamente, tanto pel paese che traversa una crisi e può essere trascinato ogni momento ad infamie, quanto — benché in seconda linea — per l'onore del Partito Repubblicano, il cui discredito nuocerebbe all'avvenire del paese.

Ciò che abbiamo guadagnato è la prova che il popolo degli ignoti in Genova è veramente pronto: ragazzi, uomini e — in Portoria, Ponticello, etc. — donne del popolo. Non si può ormai dubitare che, con noi in piazza e con un nucleo d'armati, la sommossa non si convertisse in battaglia. Il popolo c'è; ma s'è avvezzato a udire dei Capi, e li vuole! (1)

Voi sapete le mie idee. Per me l'opportunità è giunta colla guerra. Ogni giorno è buono per agire. Probabilmente i rinforzi diminuiranno, s'allontaneranno di nuovo: le misure di precauzione straordi-

(1) Qualcosa di simile si verificò nell'agosto successivo. Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXV.

naria non durano eterne. Bisogna giovarsi del primo momento di calma governativa, e fare. Una voce sparsa nei quartieri piú energici, *che si fa davvero*, li troverà tutti pronti: sono irritati. E se avete bisogno di un tafferuglio di piazza, coi giovinetti dei Vespri, etc., vi è facile crearlo.

E quanto all'Alleanza, ormai le istruzioni devono essere di *non* aspettare istruzioni, nel caso d'agitazione; ma d'armarsi, scendere in piazza, fare barricate, suonare a stormo, guidare con qualche drappello il popolo alle botteghe degli armaiuoli e preparare pacchi di cartucce pei popolani, che s'armerebbero a quel modo. Vi troveranno in piazza e là riceveranno istruzioni ulteriori. L'ispirazione vi verrà sul terreno.

Quanto a me, l'amico Stefano vi dirà.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

P. S. — È indispensabile accrescere il numero delle cartucce. Dovendo armare i popolani non nostri coi fucili degli armaiuoli o altri, è indispensabile dar loro un mazzo di cartucce.

Pensate dunque, nuovamente, a provvedere un po' di danaro e un po' di polvere.

V̄MMMMCLXXXIII.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Genova], 17 [maggio 1870].

Fratello,

Eccovi un biglietto da far giungere a Davide. Leggetelo, poi suggellatelo. Ho la vostra del 12. Per-

V̄MMMMCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

ché non vi valete dei mezzi nostri? Aveva incaricato di farvi conoscere i nomi di nostri su tutti o quasi tutti i Vapori. Vorrei sapere qual fosse l'ispiratore di Fir[enze] ai moti di Catanz[aro]. È inutile ora il biasimo, ma gli amici di quella provincia avrebbero dovuto secondare. Le due città che sapete son veramente pronte e bastava una goccia di piú perch'io potessi deciderle. La durata era tutto. Oggi, affermano tutto finito in Cal[abria] ed è probabile che due o tre operazioni che si preparavano piú presso a noi sostino; se mai avessero luogo, eccitate per ogni dove.(1) Ogni fatto giova a decidere i punti importanti. Dove nulla accada, avremo tempo al lavoro, sebbene probabilmente non lungo. Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCLXXXIV.

A FRANCESCO ZANNONI, a Spezia.

[Genova], 17 maggio 1870.

O le agitazioni esistenti sono cessate, e non v'è che da continuare il lavoro con calma e costanza per un'altra opportunità che verrà: o durano le agitazioni e le bande, e bisogna agire dappertutto, come

(1) Il Mazzini accennava ai moti insurrezionali di Carrara e di Lucca, sui quali ved. i *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. clxxxiv-clxxxviij.

V̄MMMMCLXXXIV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a F. Zannoni*, ecc., cit., pp. 33-34.

si può, con insurrezioni, con piccole bande, in qualunque modo. Non può esservi altra istruzione. Quando una forte agitazione è iniziata è d'uopo — e lo dico anche pel futuro — accrescerla senza cercare e aspettare istruzioni. Ogni nucleo di patrioti deve avere la propria scintilla d'iniziativa. L'Italia è in una tal condizione nella quale l'aggiunta d'una goccia può far traboccare il vaso.

Queste cose le ripeto al Partito da un anno. La disciplina è ottima cosa nei preparativi; ma data una iniziativa, ognuno deve, colla rapidità del lampo, seguirla. Cosí si vince. E non l'abbiamo ancora imparato. Sarebbe *ora* inutile e pericoloso ogni convegno. Del resto, una lettera dev'essere andata smarrita, perch'io lo chiesi due mesi fa e senza aver cenno.

Addio. In fretta

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCLXXXV.

A PAOLO DE MICHELIS, a Pisa.

[Genova], 20 maggio 1870.

Amico,

Alle linee che l'amico vi leggerà e che sono dirette a voi come agli amici degli altri due punti, io aggiungo una stretta di mano data individualmente a voi. Vogliate trasmetterla ai bravi militari coi quali siete a contatto e ai giovani studenti che vi secon-

V̄MMMMCLXXXV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 32-33.

dano nel lavoro e vi seconderanno nell'opera.[1] Fido senza riserva in voi e in essi. Credo giunto il momento. Se fate, a norma di quanto vi comunica l'amico, *vi seguiremo*. E a una iniziativa ardita e seria, il paese intero risponderà, ne son certo.

Abbiate voi e gli amici dei punti vicini l'onore e la gioia suprema di avere determinato quell'iniziativa.

Vostro ora e sempre

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCLXXXVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 20 maggio 1870.

Caro Andrea,

Vi scrissi ieri per l'inviato che avevate con voi. Ora, vi mando una parola per dirvi che diffondiate per ogni dove in quelle parti una parola d'azione. Le due città risponderanno. Ne ho parola.

Voi, preparatevi a fare ciò che potete.

Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Sul mancato tentativo insurrezionale di Pisa, ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 462 e segg.

V̄MMMMCLXXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 440. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCLXXXVII.

A Niccolò Le Piane, a Napoli.

[Genova], 21 maggio, sera [1870].

Fratelli,

Ho la vostra del 18.

Aggiungete l'unito biglietto all'altro che avete per N[apoleone] C[olajanni]. E mettendo una fascia comune fate ch'egli l'abbia. In quest'ultimo, spiego l'indugio.

Non posso scrivervi ora a lungo; ma siamo, quanto al contenuto della vostra, intesi. D'altra parte, *potrebb' essere* ch' io dovessi fra tre giorni scrivervi di cose importanti. Intanto, lavorate come potete. Nel Nord e nel Centro il lavoro procede in modo da proromper forse in fatti che bisognerebbe, ove accadessero, secondare, com' è possibile, senza indugio.

Non crediate ch'io m'illuda sul valore del nucleo del quale fa parte N[apoleone] C[olajanni]. Ma, nelle circostanze attuali e quando possono essere vicinissimi fatti, anche quel nucleo può giovare; è, per casi recenti, in contatto con alcuni capi-popolo, di una certa influenza. È necessario quindi ch'io serbi anche con essi contatto.

In fretta

vostro sempre

Giuseppe.

V̄MMMMCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCLXXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 21 maggio [1870.]

Caro amico,

Ho la vostra del 14.

Da B. mi scrivono, disposti a compire il debito loro; e chiedono istruzioni.

Sono troppo coscienzioso per tenere altro linguaggio che questo.

Si tratta per 7. o di 19. o di 20.

Se di 19. implicherebbe quiete su IV.14.15.13.6., etc. E in quel caso, ripiglierei l'antico disegno e atterrei la data promessa.

Se di 20. — e per conseguenza senza I.15.19.3. — 2.4.8.11.IV.13., etc. — ciascuno deve operare a seconda delle possibilità e delle proprie ispirazioni. Ho detto piú volte in quest'ultimo anno che data 19. ciascuno doveva, potendo, senza indugio, senza chiedere altro, 20. Le cose nelle nostre I.12.19.II.16.17. sono a punto che una VI.1.6.7.10.15.3. — sarebbe IV.6.5.12.10.4.14.16.1.4., etc. E se tra voi vi fosse 20.44. saremmo probabilmente a quest'ora III.17.3. — 11.15.4., etc. — VI.12.6.15. — I.2.II.2.I.4.8.

Ora, se IV.10.12.13.1., etc. — 14.16.9., etc. — si I.4.19.3.III.3.17.11.5.IV.3., etc. — V.3.1.2.14.5. Se udite fra poco di I.15.16.IV.6., etc. — 3.2.1.IV.14.7. 13.6.5., etc. — V.3.12.14.5. Se III.3.2.1. — 3.15.16.18. — V.3.1.2.14.5. Se nulla, I.3.1.2.8.9., etc. Riscriverò.

V̄MMMMCLXXXVIII — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Temo che il mio biglietto giungerà tardi. Eccolo in ogni modo. Giovi se può.

Addio: una stretta di mano a Del. e agli altri buoni.

I nostri di I. 4.8.V.1.VI.1., etc. — e I.12.16.1., etc. per ragioni inutili a dirsi rimasero inerti. Nei casi accennati, dovrebbero VI.6.7.1.15.4., etc. Eccovi una linea per I.9.16.15.3.1., etc. — 6.7.III.5.4.17. — di I.4.8.V.1., etc. che Del. deve conoscere.

Vostro
GIUSEPPE.

Vi ripeto inutile il biglietto a T. Secondo me, tutto è finito là.

$\overline{V}$MMMMCLXXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa], May 21st, [1870].

Dearest Emilie,

I have your letter. You have atchieved a great deed with Morley. (1) *Ce que femme veut Morley le*

---

21 maggio.

Carissima Emilia,

Ho la vostra lettera. Avete compiuto un grande fatto con Morley. *Ce que femme veut. Morley le veut.* Non è

$\overline{V}$MMMMCLXXXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 235-236. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) John Morley, *editor* della *Fortnightly Review*, aveva accettata la inserzione nel fascicolo del giugno 1870 della sua rivista della traduzione dello scritto: *Dal Concilio a Dio.*

rent. It is not only on account of the anti-Christian—allow me to hate your Xtian—pages, but on account of the attack against materialism that I feel astonished at his submitting. When it will have appeared, you will tell me whether any paper speaks for or against. Had it appeared in one number, Morley might have been asked to allow a few copies to be drawn independently and distributed to a few friends; but it is more difficult so. Welcome to the additions. The secret will be faithfully kept by me. Of our affairs here, better not to speak. I cannot in a few words explain the state of things. I have nothing to do with the bands of Calabria and of the Tuscan Maremma. They are Garibaldi's doings [1]

---

solamente per le pagine anticristiane — permettetemi di odiare il vostro Xstiano —, ma per l'attacco contro il materialismo che mi meraviglio si sia sottomesso. Quando sarà uscito mi direte se qualche giornale ne parlerà in favore o contro. Se fosse stato stampato in un numero solo, si sarebbe potuto chiedere a Morley di tirarne alcune copie separatamente per distribuirle a qualche amico; ma così è piú difficile. Il benvenuto alle addizioni Terrò fedelmente il segreto. Dei nostri affari qui, meglio non parlare. Non posso spiegare in poche parole lo stato delle cose. Non ho niente a che fare colle bande della Calabria e della Maremma toscana. Sono affari di Garibaldi, e delle lettere

[1] Al moto insurrezionale delle bande calabresi aveva partecipato Ricciotti Garibaldi, certamente d'intesa col padre. Nel *Pungolo* di Napoli, del 16 maggio 1870 si leggeva: « In paese [Catanzaro] ha fatto veramente pena il sapere, che trascinato dal nobile suo cuore e dall'ardente fantasia giovanile, Ricciotti Garibaldi si fosse trovato in mezzo alla cosa. Menotti certo riprovò il tentativo inconsulto se altro mai. »

and letters which must have been seized on Galliani will, if published, prove it. (1) Seeing what Carlyle would call "dinner ready," he thought that he would avail himself of it and destroy the possibility of an *initiative* of *mine*. Had he taken up boldly my republican flag, I would have left him to rule and reap all the fruits of my labour; but to try to deviate the stream by this absurd pretended attempt on Rome, is really unbearable. Nevertheless, I *must* keep silent and tell others to do so. Of my plans, I cannot speak in a letter, but whilst I am here, you *may*, some day or other, receive news of something more serious then what has hitherto taken place. The wonder for me is that I am still free. Either from W[illiam] next day

---

che devono essere state sequestrate indosso a Galliani, se pubblicate, lo proveranno. Vedendo quello che Carlyle chiamerebbe « pranzo servito, » pensò di valersene e di distruggere la possibilità di una *iniziativa* da parte *mia*. Se avesse spiegata francamente la bandiera repubblicana, l'avrei lasciato guidare e cogliere tutti i frutti del mio lavoro; ma tentare di deviare la corrente con questo assurdo tentativo su Roma, è veramente insopportabile. Pertanto, *devo* rimanere zitto e dire agli altri di fare lo stesso. Non posso parlare, in una lettera, dei miei piani, ma mentre io sono qui voi *potrete* ricevere, un giorno o l'altro, delle notizie di qualcosa di piú serio di quello che è finora avvenuto. Quello che mi meraviglia è che io sia ancora libero. Dovreste vera-

(1) Il Galliani, notoriamente appoggiato da Garibaldi, insieme con Carlo Mayer aveva capeggiato la banda insurrezionale della maremma pisana, col proposito di marciare su Roma. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCLVIII e l'*Unità Italiana* di Milano, del 18 maggio 1870.

or from K[innear] who ought to receive it, you ought really to see the *Unità* which every one of you has given up. It contains all that marks the degrees of our agitation and then addresses, answers, etc. The labour you go through is really meritorious; but go on bravely and do not shrink; it is an important and moral one. I am very sorry about Peter's opposition: it is inconsistent, which is not, generally, his fault. Do you ever hear anything of McAdam. Cowen etc.? of Sidney? What of Miss Cushman? And of your Brighton friend? *Addio*; I am tired to death: I have been writing the whole day, and am still to go on. Remember me to Mrs. Whistler to her son and to S[winburne], if ever you see him. Love from

your

JOSEPH.

---

mente vedere, o per mezzo di William il giorno dopo o da Kinnear, che deve riceverla, l' *Unità* che voi tutti avete abbandonata. Contiene tutto quello che segna gli stadi della nostra agitazione e poi indirizzi, risposte, ecc. La fatica che state compiendo è veramente meritoria; ma continuate coraggiosamente e non vi ritraete: è opera importante e morale. Mi spiace molto dell'opposizione di Peter: non ha alcuna consistenza, il che, di solito, non è uno dei suoi difetti. Avete mai notizie di McAdam, di Cowen ecc.? di Sidney? Cosa ne è di Miss Cushman? E del vostro amico di Brighton? Addio. Sono stanco morto: ho scritto tutto il giorno e devo continuare ancora. Ricordatemi a Mrs. Whistler, a suo figlio e a S[winburne], se mai lo vedete. Cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXC.

A . . . . . .

[Genova], 23 maggio 1870.

Caro,

Farò fare.

Per mancanza di mezzi, passeremo l'anno — e il peggio è che l'anno venturo saremo poveri come adesso.

Mi duole dei sequestri continui. Mi preme che leggano almeno quello ch'io scrivo: e non si riesce nemmeno a quello.

Son di pessimo umore: non inerte e devi saperlo, ma incredulo in ogni cosa e fo ciò per puro dovere.

Salutami con affetto le amiche e credimi

tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXCI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Lugano.

[Genova], 24 maggio [1870].

Caro Giuseppe,

Voi non potete — a meno d'assoluta necessità che non vedo — accettare l'onore che gli amici vi

V̄MMMMCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

V̄MMMMCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

fanno. Ho V.1.5.II.4.5.11.IV.2.17.—I.34.1. — VIII.20. 21.22. — II.1.6.13.15.16.VII.13.14. — e ricordatevi che m'avevate autorizzato a disporre di voi.

E d'altra parte, non v'è danno. Avete fra III.4. 17.7.8.IV.12.I.1. che può II.11.10.I.24.7.22.13. — a dovere: parmi che I.8.9.30.4., etc. — V.1.8.IV.12.X.7., etc. o altro I.17.1.10., etc. dovrebbe essere VIII.23. 30.29.21., invece VIII.20.21.8.1.19., etc. Voi vi terreste pronto a IV.10.11.12.3., etc. a I.17.1.15., — VII.5.13. 29.9., etc. che potrebbe III.20.18.19.20.VII.13.29.9., etc. il VIII.13.14.19.1.17.6., etc.

Quanto a I.17.18.2.23., etc. persisto — a meno di assoluta necessità — persisto a dire che non dovrebbe VII.5.13.3.8. — VIII.9.13.21.II.21., etc. se non II.2.5.IV.10., etc. — I.17.18.2.23., etc. di V.1.18.IV. 2.3., etc. — VIII.5.6.1.3.19.6.1.3.19.6., etc. — o d'altro che può VIII.30.23.VII.5.20., etc. — 6.8.5., — del 29.26.8.19. etc. In fretta

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXCII.

A RAFFAELE PICCOLI.

[Genova], 25 maggio 1870.

Fratello,

Aveste torto a sorgere senza dare un avviso a me che solo poteva e avrei voluto giovarvi. Ora, se tuttora esistete, come dicono, nella Sila, fate quanto

V̄MMMMCXCII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

potete per mantenervi e far sí che si sappia del vostro mantenervi. Lavoro attivamente a farvi appoggiare, ed è possibile che riesca tra poco. Intendetevi col latore. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Ricciotti fu veramente con voi? V'è tuttavia? Se mai, stringetegli la mano per me.

$\overline{V}$MMMMCXCIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 25 [maggio 1870].

Caro amico,

Il mio linguaggio è sempre stato cosí temperato e prudente con voi tutti quanto a IV.11.13.19.V.2. [fare] che se ora, come v'ha detto V.10.13.VII.1., etc. I.10.11.20.22.13.9. — IV.9.2. — 11.13.V.7.16.12.13. [Gabrielli, (1) chiedo si faccia] — dovreste avere arguito — 15.17 — 21.20.II.10.15., etc. [potere io promettere che le città] spesso I.3.10.21.II.14.17., etc. — V.6.2.11.IX.9.10., etc. [accennate, seguiranno]. Soltanto, ho bisogno di V.7.2.4.9.3.12.14., etc. [celerità].

Ho bisogno sopratutto che V.6.1., etc. — I.4. 2.21., etc. — V.1.12.6., etc. — [Spezia, Lucca, Pisa], VI.16.7.14., etc. [Livorno] — V.3.11.12.6.7., etc. [agiscano] a norma di quanto mandai a dire per mezzo

$\overline{V}$MMMMCXCIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 442. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) Su Innocenzo Gabrielli, bolognese, ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 467 e segg.

V.10.13.VII.1.VI.2., etc. [di Gabrielli]. Secondate dunque.

Essi sanno che *devono* VI.4.12.10.14.3.2.IX.1., etc. — IX.8.7., [convergere su] IV.11., etc. [Firenze]. In IX.1.5.7., etc. [Genova] non III.1.2.3., etc. — VII.1. IX.2.8.13.1.7., etc. [abbiamo bisogno]. E inoltre avremo VII.1.2.11., etc. — VI.5.10. — 1.7.3.IX.10., etc. [bande in piedi].

Quanto a voi, dovreste prepararvi a cavar norma dalle circostanze. Dite ai giovani che non I. 10.9. 18.21.9.11.5., etc. — III.1 — 3.4.5.6., etc. — I.13.14. — IV.11.2.3., etc. [corrano a bande da Firenze]. Abbiamo *bisogno* di qualche IV.11.13.VI.8., etc. — 7. 10.4.5.8.VII.3.2. — VII.17.18. — VIII.2.7.4.VII.15.16. 17.IV.3.4., etc. — I.2. — VII.1.2.11.12., etc. — V.6.1. 3.5. IV.14., etc. — I.5.6.18.21., etc. — [fatto in città all'accostarsi delle bande. Spronate Marche] — e pensate a IV.11., etc. [Firenze]. Al resto ho provveduto e provvedo.

In fretta, addio.

Vostro sempre

[Giuseppe].

In V.4.VII.7.IX.4., etc. [Lucca] hanno torto se si II.3.2.12.VI.5.8., etc. — III.18. — 11.13.12. — III. 2.1.5.6., etc. [limitano a far banda su Firenze]. Dovrebb'essere I.5.9.19., etc. — VI.1. *2.5.I.*5.6. — VI. 6.12.7. — VII.1.2.11.12., etc. — 6.7. — IV.11., etc. [moto prima: poi banda su Firenze]. Ed era l'accordo con VI.8.7.V.14.15. [Tito]. (1)

(1) Tito Strocchi, principale organizzatore del moto insurrezionale lucchese (ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMMCCVIII); e sullo Strocchi, ved. A. Mancini, *Corrispondenze mazziniane* (in *Rass. Stor. d. Risorg.*, a. XII [1925], pp. 420-424).

V̄MMMMCXCIV.

A Camillo Finocchiaro Aprile, a Palermo.

[Genova], 29 maggio [1870].

Fratello,

Ho la vostra del 20 ed ebbi l'anteriore.

Non risposi alla prima per due ragioni: non credo sicure lettere dirette al vostro nome e non intendo entrare nel dissenso massonico del quale mi parlavate ed altri, da Firenze, m'aveva già parlato.

Teoricamente e a cose quiete, la riunione d'una Costituente massonica non può sollevare obbiezione, da me specialmente. Le vecchie istituzioni hanno di tempo in tempo bisogno di rinverginarsi, di ringiovanirsi, d'interrogare il presente e i presagi d'un vicino avvenire per mettersi in accordo con esso. Praticamente, non son certo del risultato: probabilmente, la Massoneria si smembrerebbe in tre corpi che si farebbero la guerra. Le Costituenti non *iniziano,* rappresentano e definiscono una rivoluzione cominciata popolarmente. Non so se non sarebbe stato meglio che i buoni continuassero per ora a repubblicanizzare le loro Logge, a fondarne nuove e introdurvi il nuovo spirito.

Ma in questo non sento di poter entrare. Non conosco abbastanza gli elementi dei quali si compone la Massoneria e mi manca il tempo per addentrarmi

V̄MMMMCXCIV. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Il dissidio tra Mazzini e Garibaldi*, ecc., cit., pp. 411-412, quindi da U. De Maria, *Lettere di G. Mazzini a C. Finocchiaro Aprile* (in *La Sicilia nel Risorgimento*, cit., pp. 121-122).

seriamente nella questione. Se la Costituente si radunerà, darò pochi giorni prima quei consigli che mi parranno opportuni: non ora. Ma pensando alle circostanze nelle quali versiamo, vi confesso che ho veduto con rincrescimento e timore dei risultati immediati, questa scissione. Il tempo non mi pare opportunamente scelto. Mi pareva che ogni pretesto, ogni apparenza di dissensione avrebbe oggi, e segnatamente nell'Isola, dovuto evitarsi, posporsi. La distinzione che voi fate tra i due lavori, patrio e massonico, è giusta e dovrebbe essere norma alla condotta d'ognuno. Ma la natura degli uomini difficilmente il consente. Non è facile che gli stessi individui si trovino in dissidio sopra un punto e s'intendano tranquillamente sereni sopra un altro. Previdi ciò che accadde appena udii da Campanella il disaccordo.

Ora noi *dovremmo*, se intendiamo la posizione attuale, sentir di essere alla vigilia di *fatti* decisivi per noi. Quelle velleità di bande sorte senza disegno comune, hanno nondimeno rivelato il malcontento generale e la debolezza del Governo attuale. Ogni zona d'Italia dovrebbe in questo momento, secondo me, non occuparsi d'altro che di prepararsi a iniziare, occorrendo, fatti che guidino al compimento della Rivoluzione Nazionale o a seguire fatti possibili altrove. Non ho suggerito le bande e non ho avuto che fare con quelle che insorsero; ma non è meno vero che se venti bande avessero su venti punti seguíto le prime, l'agitazione si sarebbe accresciuta di tanto da determinare il moto delle città. Ogni cosa che svia dal segno mi sembra oggi dannosa.

Non v'irritate e continuate il lavoro repubblicano tra gli amici che avete. Vedrò di persuadere B[ozzetti], ma in ogni modo, l'imminenza, se sor-

gerà, del *fine*, determinerà la conciliazione di quanti repubblicani sinceri, come voi siete e B[ozzetti] è, lavorano a innalzare la piramide popolare.

Abbiatemi sempre

fratello vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXCV.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 30 maggio [1870].

Caro amico,

Ho veduto IX.1., etc. [Gabrielli].

VI.10.VII.7.VI.16.17.9. — I.5.2.19.14.II.10.13. [Nulla mutato].

Scusate; ma fraintendete la posizione. Da I.4.2. 10.21., etc. [Lucca] ebbi VI.1.2.12.6., etc. — VI.5.1. 7., etc. [proposta d'iniziativa]. Da V.6.1., etc. [Spezia] *idem*. Da V.1.12.6., etc. [Pisa] annunzio VI.1.2.3.IX. 16.9.V.3., etc. [premure]. Esitante un tempo, I.3.10. 21.12.19., etc. — IV.4.3.10. — V.1.2.3.7.8.9. — IX.4.5. V.3.14.15. [accettai ora perché certo] delle II.1.4.8. — VI.4.5.8.VII.3.2. [due città] e d'altro. Ecco tutto.

Fate I.16.9.20. — 12. — IV.11.VI.3.11., etc. [voi e Federico]. I.2.12.4. — 10.11.12. — V.1.5.14.2.VI.8.3. [Fate quel che potete].

In fretta

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCXCV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. p. 443. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

V̄MMMMCXCVI.

A Vincenzo Brusco Onnis, a Milano.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Brusco,

Ho la vostra.

Il moto I.12.17.3., etc. è [garibaldino] [inviso] — VI.2.5.3. [dai] — II.11.7.9.3.V.10.9. [nostri] — 20.27.4.21.8., etc. Ecco tutto. Mayer, Gall[iani], etc. operano su cenni di VII.1.5.16.21., etc. [Missori] s'occupa di far VII.21.22.23.24.15.10., etc. [sorger] — B.VIII.O.N.XI.I., etc. — XI.23.21. — 6.25.13., etc. — per poi fare a I.10.11.13., etc. non mi sorprenderebbe, se le cose durano, d'udire I.12.22.16., etc. — III.17.26. — 24.15.IV.4.5., etc.

Tutto ciò, tutto questo piccolo raggiro di *escamotage* significa nulla. È chiaro che far l'Achille nella tenda sarebbe un abdicare. Le tendenze generali son nostre e trascinano al grido repubblicano. Parola d'ordine, dite? Non la ripeto io da un anno? I.17.12. 14.9., etc. — II.16.21.9.17. — X.1.5. — XI.8.4.25. Bande di venti uomini: VIII.14.13.20.5.3. — ogni cosa. Io vado scrivendolo: ripetetelo voi pure in mio nome dovunque scrivete. X.24.25.5. Mi conviene combattere ostacoli forti; nondimeno, forse li supererò, a meno che tutto in due o tre giorni non sfumi.

[Giuseppe].

V̄MMMMCXCVI. — Inedita. L'autografo, cosí frammentario, e con parziale spiegazione, tutt'altro che esatta, delle sigle, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCXCVII.

A Stefano Canzio, a Genova.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Canzio,

Per diverse ragioni, il fatto è rimesso a domenica che segue questa. Vedremo.

Sull'idea del domani e sentendo bisogno di vedervi, mi sono riaccostato. Ma ora con questo indugio, è forse piú prudente partito il non vederci per ora sull'avvicinarsi del fatto; se persisteranno, ci abboccheremo.

Non avete a dirmi cosa alcuna del vostro contatto con Miss[ori], etc., della corsa di Menotti, e d'altro?

Ho scritto, ben inteso a norma di quanto mi diceste, per Garibaldi. Peraltro, un giorno o l'altro, bisognerà pure ch'io mi sfoghi un po' in amicizia con voi sul modo con cui, senz'ombra di ragione, sono trattato da lui.

Ciò del resto, non influisce menomamente su me, quanto alla condotta da tenersi pel bene; e sono d'accordo con voi.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MMMMCXCVII. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., p. 329.

V̄MMMMCXCVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Genova, ... maggio 1870], lunedì.

Caro Felice,

Aspetto risposta all'ultima mia. Vogliate intanto far avere a Eleonora Burelli l'unito, prima dell'otto del mese. E fatemi il piacere di versare per me, se la sottoscrizione pel Laboratorio scuola è un po' innoltrata, quindici lire nelle mani della stessa. Vi rimborserò.

L'altra dovrebbe giunger nelle mani del Silvestri, (1) Piazza S. Pancrazio, prima del sei.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMMMCXCIX.

A SARA NATHAN.

[Genova, ... maggio 1870].

Sarina mia,

Eccovi per T.

In verità « la place n'est pas tenable; » per gli abboccamenti da un lato, per le domande dall'altro.

V̄MMMMCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

(1) G. Silvestri era il presidente della Società dei cuochi e camerieri di Genova.

V̄MMMMCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

È assolutamente impossibile ch'io continui a recitar questa parte di capo. E invoco l'arresto,.... no, non v'arrabbiate; non l'invoco pensando a Janet e a voi che ne sareste infelici. Per l'amor del cielo, abbiatevi cura.

[GIUSEPPE].

V̄MMMMCC.

A OSVALDO GNOCCHI VIANI, a Genova.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Osvaldo,

No; non scriverò ad anima viva.

In Genova — si faccia o no — v'è dovere di fare — di far barricate — di gridare, non neutralità, ma Repubblica. Genova dovrebbe aspettare che la guerra sia cominciata e le forze siano impegnate, poi, prima che si smascheri l'alleanza, insorgere. Genova lo farà o non lo farà. Ma io, credendo nel suo dovere e nella possibilità ch'esso lo compia — vedo la necessità di non compromettere in dimostrazioni anteriori le forze che dovrebbero agire. Il Governo impaurito può prendere misure che rendano piú difficile il fare o diano almeno pretesto ad altri di dire: La cosa s'è resa difficile.

Non posso dunque consigliare i nostri elementi.

Nelle città che dichiarano di non potere in alcun caso iniziare è altra cosa. Bert[ani] dovrebbe chiedere a quelle. Poi, che cosa vuole la Sinistra? Un

V̄MMMMCC. — Inedita. L'autografo è conservato dalla signora Carlotta Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

Gabinetto suo; e impedir l'alleanza. La Sinistra *buona* dovrebbe escire dal Parlamento e dichiarare agli elettori che si ritira perché *là* il paese non può salvarsi né dal disonore né dalla rovina.

Se una dimostrazione escirà spontanea da gente non nostra per organizzazione, sarà un sintoma come un altro. Ma non direi ai nostri: Smascheratevi per gridare: Viva la neutralità.

Addio, caro Osv[aldo]. Mi duole di dissentire da voi.

Domani probabilmente dovrò scrivere al Comitato.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Lugano.

[Genova, ...' maggio 1870].

Amico,

Ho la vostra e l'unita. Fate quanto potete sulla direzione presa. Aiuteremo; ma è indispensabile che i bravi amici s'adattino a continuare vita militare e democratica. Io sono esaurito in modo da non dirsi. Poi — malgrado tutto — la prova non può esser lunga. Salvo il disordine inevitabile dopo tentativi falliti e la vigilanza governativa, le cose sono generalmente com'erano prima: i grandi centri intatti; e la prima opportunità d'agitazione popolare o d'altro sarà afferrata. Quanto alle mie promesse

V̄MMMMCCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Joe. »

a voi, stanno; ma temo, bench'io non abbia finora nuove dirette, che non potranno per ora verifificarsi.

Ho vero piacere che m'abbiate detto di Pag[ani]. Ero inquieto per lui. Stringetegli la mano per me; e al di lui padre. Ho piacere anche di G[alimberti] e vorrei che gli diceste come gli sono grato. Anche a Pol[etti] che m'era già noto e che sono lieto di sapere in salvo. Gamb[erini] è tornato? Ho avuto da Mamma e da Janet. Affetto ad Alf[redo] e B[eniamino] poi a Batt[aglini] e alla moglie. Addio dall'anima.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Genova, ... maggio 1870], lunedí.

Caro Felice,

Non ho piú una parola da voi sulle elezioni, su S. Fruttuoso, Canzio, Busticca, etc.

Date l'acchiusa a Canzio, vi prego.

E vogliate dare anche quei franchi che un giorno vi dissi alla Burelli per un certo stabilimento d'insegnamento femminile. Una questione non va confusa coll'altra. Dimenticai di parlarvene quando foste qui. Ditemi quanto vi dissi di dare perché non lo ricordo piú.

Addio in fretta.

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCII. — Pubbl. da L. CARCERERI, *Quattordici lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., (in *Rass.* cit., p. 328).

V̄MMMMCCIII.

AGLI AMICI DI NAPOLI.

[Genova, ... maggio 1870].

Fratelli,

Quant'io v'annunziava come imminentemente possibile è per ora sospeso. Le cagioni — imprudenze in un punto, tentennamenti in un altro, misure preventive prese in un terzo — son lunghe a dirsi e inutili. Esiste nei capi dell'elemento garibaldino — elemento che oggi è in gran parte con noi e che per un moto di città è essenziale — una mancanza di facoltà iniziatrice, una incertezza che deriva dall'aver sempre seguíto un cenno e lasciata ad altri la responsabilità, che in uomini cosí prodi e noncuranti della loro vita ha di che sorprendere. V'è in quell'elemento una parte subalterna impaziente e presta a ogni cosa. Ma trattandosi di bande, il successo o il mal esito non è gran cosa: un moto invece tentato in città importante sarebbe, ove fallisse, interpretato come disfatta del grosso dell'esercito repubblicano e farebbe indietreggiare di molto le cose. Avverso dunque, invece d'aizzarlo, ogni moto che non abbia per sé l'assoluta unione dei due elementi. E quando nasce incertezza, mando cenno d'indugio. Ecco tutto.

Rimane nondimeno *fermo* —e dopo lungo studio fatto sul terreno — che se, non una, ma otto o piú

V̄MMMMCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

bande fossero sorte l'una dopo l'altra ma innanzi che la prima cadesse, a quest'ora le città sarebbero — nella zona del Nord — insorte: la decisione fu presa tre o quattro volte concorde; poi, il dí dopo, notizia sfavorevole d'una banda o d'altra, tornò a far vacillare i decisi. E rimane *fermo* che l'agir d'una zona intera, remota o no poco importa, sarebbe immediatamente seguíta dai punti ai quali accenno. E perché son *certo* di questo, persisto nel mio primo divisamento: quello al quale obbiettaste. Purché generale e inannellato con 19., accetterò — con condizione personale se l'esigeranno — proposta seria 24. e 25., se fatta. Importerebbe, non lo dimenticate, 29. in III.7.8.5. — e II.7.2.14.1. — e quindi in V.2.1.7. 17.5., etc.

Ora, il 25 del mese scorso, se le mie informazioni son giuste, fu tra 23. 24. e 19. deciso 1. A me deve venire avviso formale da 24.; e fin là, nulla è positivo. Ma ve lo dico perché dirigiate i vostri lavori come meglio credete, specialmente su 20. 21., etc.

Ho scritto ai nuclei giovanili come dite; ma non posso a meno di ripetervi che la posizione è difficile. Dire a tutti: « Esiste un Comitato, ma non posso mettervi a contatto, » è dire: « Diffido di voi. » Tanto per essi come per le provincie, sarebbe necessario che poteste trovare un giovine buono e poco noto capace di recitare la parte d'intermediario tra il Comitato e quei che lavorano. A me basterebbe questo. Pensateci sempre.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Genova, ... maggio 1870].

Caro Brusco,

Qual'è l'attitudine di Mil[ano]? Noi biasimavamo modo e colore; ma il Governo ha torto tanto piú quanto noi biasimavamo. Il Governo dice brutalmente: non andrete a Roma. In verità il paese dovrebbe rispondere colle barricate e con un grido di repubblica. Il paese non lo farà; ditemi a ogni modo qualche cosa su Milano. Se venisse caso potrei giovare anch'io.

Ben inteso si tratta di vedere le condizioni del paese, non di spronarlo se non è disposto. Non dobbiam fare noi che per riescire.

Vostro

GIUSEPPE.

Ho scritto a Fir[enze], in Roma, a Genova, a Torino.

V̄MMMMCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan) Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCV.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, May ...., 1870].

I have your dear letter and the enclosed of Mrs. F[rance]. If you can, tell some body in Lond[on] to pay to her £. 2.4.6. I shall give them to you if, as I *hope*, I see you: if not, I shall send. The war changes nothing to my plans, dear; but I have hopes of explaining and therefore am now silent. I claim the fulfilment of the promise from the one who went back; but I have written. At the end of the month, either I shall speak things decisive or leave every body free. I had Jessie's letter and answered immediately. Only, I think, to Signora Bianca, and the address of the house she gave in

---

Ho la vostra cara lettera e l'acclusa di Mrs. France. Se potete, dite a qualcuno a Londra di pagarle £. 2.4.6. Le darò a voi se, come *spero*, vi vedrò: se no, le manderò. La guerra non cambia nulla ai miei progetti, cara; ma ho speranza di spiegare e perciò ora sto zitto. Chiedo l'adempimento della promessa da quello che è ritornato; ma ho scritto. Alla fine del mese, dirò delle cose decisive o lascerò tutti liberi. Ho avuto la lettera di Jessie e ho risposto immediatamente. Soltanto, penso alla signora Bianca, e all'indirizzo della casa che mi diede a Firenze. Essendoci

V̄MMMMCCV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Florence. There being the address, I thought it would be brought to her and she would take it in. Tell her, please. And now, hoping, I shall not write any more. Bless you, dear one. Mind, Janet would most likely push on to you with Adah. Of course, I am *silent* about you.

[JOSEPH].

---

l'indirizzo, pensai che le sarebbe stata portata e che l'avrebbe avuta. Diteglielo, per favore. Ed ora, sperando, non scriverò più. Dio vi benedica, cara. Badate che è molto probabile che Janet arrivi fin da voi con Adah. Sono, naturalmente, *silenzioso* su di voi.

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCVI.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 2 giugno [1870].

Caro Andrea,

Ebbi le vostre.

VI.10.5.3.10.18. [Niente] I.5.2.19.3.II.10., etc. [mutato]. Certo per I.22.21.17.II.5.10., etc. [recenti] II.17.4.13.VI.14., etc. [nuove] V.12.4. [il] 8.2.10., etc. [seguito] di IX.8.6.4., etc. [Sicilia] e VIII.7.8., etc. [Calabria]. Ben inteso, riman fermo per II.6.8.5., etc. [Genova] VIII.6. [e] 13.17.18., etc. [Milano].

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 441. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

3 giugno.

Bene di I.16.2.7., etc. [Vusio].

Dite a I.5.6.18., etc. [Martinati] che m'è impossibile *ora* scrivere all'amico Cub[ano], ma che lo farò appena io possa.

Impostate, vi prego, subito l'unita.

I.9.20.16., etc. [Livorno] dopo di avere I.3.10.21. 19.II.10.11.15., etc. [accettato] con IV.11.2.3.5., etc. [firma], oggi mi I.10.20.17.13.12. [chiede] II.2.3.V.4.2. [mille] 18.12.3., etc. [lire,] e se no, no. (1) Non posso, come vi dissi, e comincio ad essere esaurito anche del pochissimo mio; ma s'anche potessi, dubiterei: quando si muta da un dí all'altro e si rompono promesse solenni, si ha poca voglia.

V̄MMMMCCVII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 2 giugno [1870].

Fratello,

Ho la vostra del 26. Non ancora la conferma da B. Non posso dirvi che questo:

I.20.19.16. — 8. — 7. — III.17.4.5.1., etc. IV.10. 7.13.III.2.18.17.IV.14.12.13.4. — I.3.20.21.12.19.1.IV. 2.4.13.7. — 19.7., se ha VI.16.2.6.1., etc. — I.1.3.4.6. — II.1.V.1.V.2.6.12. — IV.1.12.? — 13.4.8.

(1) Il moto insurrezionale livornese non ebbe luogo « pel tradimento di un tal Buglio da Livorno, o meglio perché avvisati in tempo di desistere. » Ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, p. clxxxv.

V̄MMMMCCVII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Scrivo io pure a 44. e altrove in I.1.II.2.IV.1. — IV.14.15.13.6.2.III.3., etc.

Può ancora essere che 19.I.2.3.4.9., etc. — VI.5.3. — 10.6.12.IV.6., etc. E in quel caso, non ho neanche bisogno di dirvi: V.3.1.2.14., etc. — II.1.2.IV.10.11.6., etc.

Scrivo a W[olff] che or non è qui.

Scrissi prima di questa all'altro indirizzo datomi pure da voi; riceveste?

Addio: una stretta di mano agli amici.

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCVIII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova, ... giugno 1870].

Caro Andrea,

Vi scrissi l'altr'ieri: mi s'annunziava che I.19. 18.17. — 5.6.II.5.I.10.3.16., etc. [tre mancavano] e mi si chiedeva, etc. Naturalmente, mandai V.1.23. — 14.20.4.9.10., etc. [per telegramma] di V.6.5.VII.6. VI.1.3.10.11., etc. [sospendere]. Suppongo IX.1.2.9.7. V.11.20.6., etc. — II.10.11.9.1.2. [giungesse tardi] e vedo dei poveri I.15.2.10.21., etc. V.6.5.4.12. — III.12. 13. — I.13.9.16.22.18.12. [Lucchesi soli al dovere]. (1)

$\overline{\text{V}}$MMMMCCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 445-446. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

(1) La notte precedente la festa dello Statuto (4-5 giugno 1870) una settantina di giovani appartenenti al Comitato lucchese dell'Alleanza Repubblicana, armatisi di certi fucili conservati per esercitazioni militari nel liceo di Lucca, erano

Ciò modifica necessariamente il mio linguaggio a voi. È chiaro che s'altri I.16.2.9.4. — 8.9.18.II.6.3.9., etc. [vuol sorgere] bisogna V.4.19.6.7.12.13.IV.3. — IV.11. 13.12., etc. [lasciar fare] e non negare VI.7.10. — IV.5.2.4. — 14.6.5., etc. [in mio nome]. Se per caso o miracolo, VIII.16.15.VII.11.12., etc. [bande aumentano] IX.3.9.16.5.7.14., etc. — IV.11.13.12.4. — V.7. 12.5. — 7.8.9. — I.5.14.3., etc. — [farò ciò che potrò]. Insomma, né V.6.1.12.VI.10.V.10., etc. [spingendo] né VI.8.2.9.VII.3.4.5.11., etc. [trattenendo] e governarsi — questo per voi — dalle circostanze.

Non era meglio per I.15.20.16., etc. — IX.3.1.2. VI.2., etc. [Livorno agire] come I.3.16.22.VI.14.15.10. — V.1.3.5.IV.5., etc.? [avevano promesso?].

Vostro
[Giuseppe].

$\overline{\text{V}}$MMMMCCIX.

A Andrea Giannelli, a Firenze.

[Genova, 5 giugno 1870], domenica.

Caro amico,

Ho la vostra del 3.

Avrei dovuto ricevere ieri II.10.8.3., etc. — 1.7. — 6.7.VII.1.V.3., etc. [telegramma da Gabrielli]. Non

usciti dalla città capitanati da Tito Strocchi, inneggiando alla Repubblica e alla rivoluzione italiana. Affrontati da truppa italiana il 7 giugno presso Prunetta, nel Pistoiese, furono arrestati e disarmati.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCIX. — Pubbl. da A. Giannelli, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 444-445. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

venne: sono quindi ignaro d'ogni cosa, fuorché del I.5.2.19.3.II.12., etc. — II.3.2.I.16., etc. [mutamento Livorno].

Ora badate: il disegno è già I.5.2.19.3.II.10., etc. II.3.4.I.10.21., etc. [mutato: Lucca] che m'aveva IV.4. 11.VII.9.5.VI.2.8., etc. — IV.2.14.9., etc. — 1.2. — VII.3.7.4.16., etc. — IX.2.11. — VIII.1.I.2.10.11.12.7., etc. [offerto insurrezione di tutto il Lucchese] con I.12.4.22.5., etc. — II.12.2.3.IV.2.VII.3., etc. [con elemento militare], scema a IX.9.7.3. — VII.1.2.11.12., etc. [una banda]. Cosí del resto. E probabilmente I.4.20.16., etc. — 5.6.II.5.V.7.17. [Livorno manca] per tutto. Sono quindi in posizione piú difficile. Se nondimeno, un *insieme* di VII.1.2.11.12., etc. — IV.9. 6.3.II.6.8. —IV.5.10.14.VI.8.3.2.IV.3.4. [bande sorge, manterrò] — non cosí se VII.16.7.3.4., etc. — 6.IX.2. — VI.5.11.IX.9.4.3.8., etc. [tutto si riduce] a IX.9. 7.3. — 17. — II.1.4.8. — VII.1.2.11.12., etc. [una o due bande]. Lo temo almeno. E ho voluto dirvelo perché ve ne ricordiate. Fate di tutto, perché se VII.1.2.11.12., etc. [banda], si VIII.14.15.18.VII.3. VI.5.1.16., etc. [banda, si moltiplichi].

Dite a P[erfetti] che gli son grato del fotografo; che non andando prima del luglio, gli manderò piú tardi il biglietto per Buenos Ayres; e se lo dimenticassi, me lo ricordi poco prima della partenza.

[Giuseppe].

Ricevo ora I.19.22.15., etc. — 7.2. — 1.2.3.19. II.10.9., etc. — II.10.9.8. — V.1.VII.11., etc. — VIII. 13.8.IX.7.4.3.13.17. [telegramma. Su quattro punti mancano]. Mando IX.4.17.13.14.VI.2. — IV.4.3.1.2. 14., etc. [contr'ordine]. Fate sostar chi potete. Gli Italiani hanno malcontento di fanciulli, non volontà.

V̄MMMMCCX.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, June ...., 1870].

Dearly loved one,

I did not write; what could I write? Bless him? From the depths of my soul and heart; but I can't help it, dear; I wish he had kept his promise to me. (1) The way in which I am haunted by fears makes me feel how deeply I love him and you and Janet. As yet, we know nothing beyond what you say. But the Government was informed the

---

Teneramente amata,

Non ho scritto; cosa potevo scrivere? Benedirlo? Dal profondo della mia anima e del mio cuore; ma non posso farci niente, cara; vorrei che avesse tenuto la sua promessa verso di me. Il modo col quale sono perseguitato da timori mi fa comprendere quanto profondamente io ami lui, voi e Janet. Per ora, non sappiamo nulla di piú di quanto dite voi. Ma il Governo ne fu informato la notte stessa. Lavoro

V̄MMMMCCX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il 30 maggio 1870 una banda d'una trentina d'insorgenti, in gran parte esuli, e taluni sott'ufficiali già compromessi nei moti di Pavia e di Piacenza, capitanata da Giuseppe Nathan, aveva passato il confine alle alture di Acqua Sesia per Porlezza, e si era avviata verso il lago di Como. Da Colico era penetrata nella provincia di Sondrio, ma a Morbegno si disperdeva. Il Nathan riusciva con i suoi a rivarcare il confine, rientrando in Svizzera; ma fu arrestato e condotto prigioniero a Coira.

same night. I do work with renewed fervour, and hope something; but I have been so many times baffled that I will not say anything before it is a reality. The *friend* is well. You must have received from him since you wrote. Janet feels uncomfortable, instinctively, without knowing why: as soon as the papers begin to speak, I shall too: not before. Why did *any body* trust for action the silly *young* Genoese who came recently where you are? They could do nothing; except mischief, and *that* they did. It is a wonder if the opportunity has not been taken against the *really* dangerous ones and it may still be taken. At all events, the foolish promenade has determined plenty of measures, etc.

Don't go, dear, any where if you can help. And at all events, let me know in time so that I do not address any more to you at Lug[ano].

---

con rinnovato fervore, e spero qualcosa; ma sono stato tante volte beffato che non voglio dire nulla prima che non sia una realtà. L'*amico* sta bene. Dovete aver ricevuto da lui dopo che mi avete scritto. Janet si sente sconcertata, istintivamente, senza saperne il perché: appena i giornali cominceranno a parlare, lo farò anch'io: non prima. Perché *nessuno* si fidò per l'azione di quello sciocco *giovine* genovese che venne recentemente dove siete voi? Non potevano fare nulla; se non del danno, e *questo* fecero. È da meravigliarsi che non si sia còlta l'occasione contro i *veramente pericolosi* e può darsi ancora che la colgano. Ad ogni modo, quella sciocca passeggiata ha determinato una quantità di misure ecc.

Se potete farne a meno, non andate in nessun posto, cara. E ad ogni modo, fatemelo sapere in tempo, in modo che non indirizzi piú a Lugano.

God bless you too, dear, very dear one. You are a saint; even if I dissent in something. Ever

your

JOSEPH.

Dio benedica anche voi, carissima. Siete una santa; anche se non andiamo d'accordo in qualche cosa. Sempre

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXI.

A GIUSEPPE NATHAN, a Coira.

[Genova, ... giugno 1870].

Joseph mio,

V'avrei scritto una linea prima, ma ho sempre creduto impossibile che vi giungesse. E sapete che piú savio di voi, credo anche la prudenza, trattandosi di chi s'ama, virtú. Non vi scrivo dunque se non per mandarvi una stretta di mano — per dirvi che avete avuto torto — e lo vedete voi stesso — nell'aver voluto emanciparvi una seconda volta dai miei consigli; ma che sento tutto il buono impulso che vi dominava — che non posso irritarmi con voi o scemar d'affetto — che dato il primo passo, ho ammirato la vostra condotta — e che siamo amici piú di prima. Se anche questa seconda stazione nella Via Crucis

V̄MMMMCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Joseph. »

finirà in tempo e se d'altra parte vi sarà, come tuttavia spero, luogo, non ritratterò alcuna delle mie promesse. Cercate voi escirne alla meglio: senza bassezza che vi è impossibile, non irritate: son deboli: liberi in casa, hanno paura dell'estero: trattano la repubblica non come un *principio*, ma come un semplice *fatto* locale. Hanno torto; ma chi non l'ha, piú o meno, oggi? E abbiatevi cura. E vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXII.

A . . . . . .

[Genova, ... giugno 1870].

Amici,

Ho la vostra.

Trapela da essa un senso del mio operare, ch'è mal fondato e quindi concedetemi di ricapitolare, in poche parole, la mia condotta in tutto questo subuglio. Non credo, e me ne duole come d'un po' d'ingiustizia, che da voi sopratutto mi pesa, che non mi conosciate ancora.

Voi credete ch'io sproni a bande, ed agitazioni di qualunque sorta, per trascinarvi. Se avessi voluto trascinarvi, avrei operato in quel senso sugli elementi di Genova, non d'altri punti. Ho desiderato vivamente un altro modo di vedere le cose in voi;

V̄MMMMCCXII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 324-325.

ma ho deciso da lungo di non trascinare, fuorché scrivendo per la stampa, anima viva.

La banda delle Calabrie sorse senza ch'io ne sapessi, fuorché dai giornali.

Ignota m'era la banda di Reggio. (1)

Quella di Lugano coi militari nostri doveva apprestarsi per seguire quelle nell'alta Lombardia, nel convegno del quale l'amico Stefano (2) mi scrisse. Mi celarono la loro determinazione: la seppi soltanto un giorno e mezzo prima: scrissi protestando, vietando per quanto poteva: o non giunsi in tempo o non mi badarono.

Pavia, Carrara, etc. m'erano ignote.

Lucca m'aveva offerto moto di tutta la provincia: Pisa lo stesso: un inviato dalla Spezia lo stes-

(1) Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 maggio 1870 si leggeva: « Un insolito movimento osservato il giorno 15 in alcuni giovani di Reggio, noti per i loro principii, avevano indotto l'autorità politica in sospetto che i medesimi volessero accingersi a qualche inconsulta impresa. Di fatto, nella notte seguente, 20 o 30 di loro, armati in parte di revolver e di fucili con baionetta, convenivano alla spicciolata al Cimitero israelitico, che sta a circa mezzo chilometro da quel capoluogo di provincia, e di là per iscorciatoie mossero, lungo il Crostolo, verso i monti, evitando le stazioni dei carabinieri.

« Proseguendo per tale via la banda si andò ingrossando con individui in parte provenienti dal Modenese; verso l'una antimeridiana del 17, giunta a Bagnolo, piccolo gruppo di case del comune di Castelnuovo dei Monti, ebbero uno scontro colla forza pubblica, alla quale si erano spontaneamente uniti parecchi abitanti di quella località. Dopo lo scambio di alcune fucilate la banda ritiravasi nella direzione di Fivizzano, lasciando però prigionieri tre de' suoi, certi Pignedoli Leopoldo d'anni 23, Pellegrino d'anni 21 ed un morto, tal Violi Antonio di Montecchio, che era de' capi e promotori del moto. »

(2) Stefano Canzio.

so. (1) Si trattava d'un disegno collettivo importante; e accettai. Nondimeno, volli aggiungere Livorno. Proposi e accettarono. Ebbi qui l'accettazione dei quattro punti, scritta e firmata. Fu allora che diedi istruzioni. Il giorno prima del fissato tre parti mutarono: esitarono. Telegrafai, perché nessuno facesse, se non facevano tutti. Scrissi a Firenze, perché facessero sostare una banda, che doveva escire simultaneamente da Perugia. L'amico C[anzio] sa tutto questo. Perché Tito (2) abbia voluto egli solo mantenere la parola, non so.

Ecco tutto di me.

Ma voi dimenticate che poco tempo addietro chiedevate voi stessi bande; che esortavate a farne escire, purché non sottraessero elementi importanti alle città: che dichiaraste, con mia sorpresa, determinazione d'agire, se escivano le due bande piemontesi: che approvaste la decisione accettata da Missori, etc. di far sorgere bande in Valtellina. Perché ora la biasimate, e sembrate attribuire ad essa il non aver voi o Milano fatto? E in che cosa mai v'impedirono?

Non temete, del resto, imprudenti premure da me. Stanco di promesse, delusioni, incertezze, che per me durano dall'aprile dell'anno scorso, non consiglio ormai, né rispondo. A quei poveri di Milano, che anche ieri mi scrivevano essere imminente il loro movere, ho risposto che mi lasciassero in pace: aveva già ripetutamente detto che senza l'accordo

(1) Era Innocenzo Gabrielli (ved. la nota alla lett. VMMMMCXCIII). Il Mazzini lo aveva inviato presso Francesco Zannoni, alla Spezia. Ved. A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 471.

(2) Tito Strocchi.

dei due elementi, io non credeva il riuscire possibile; né poteva dir altro. Se facevano, e ci davano, quando che sia, vittoria o lotta protratta, avremmo fatto il debito nostro.

E cosí farò con tutti, fuorché col Sud. Là continuo il lavoro, perché mi sento ancora un po' di fede nelle loro serie intenzioni. Se avrò di là conferma alla decisione del 25 scorso, farò individualmente il debito mio e v'avvertirò.

Quanto a nuovi accordi con Missori, lasciatemi dire che non condurranno a cosa alcuna. Qualunque ne sia la cagione, Missori evidentemente non ha voglia di fare. E quanto a voi, il semplice fatto di cercar questi nuovi accordi mi convince che non farete. Dopo l'ultima gita a Milano, Stefano mi dichiarò che finalmente non v'era piú bisogno di nuovi convegni: s'era deciso che Genova facendo, Milano seguirebbe immediatamente e reciprocamente.

Poi, a che gli accordi?

Concedetemi di ripetere che voi guardate all'insurrezione come guardereste a un guerra regolata, nella quale bisogna accertare le operazioni di tutti i corpi, la sicurezza dell'ala diritta, della sinistra, il conservarsi della base d'operazione e via cosí. Sul terreno del calcolo troverete un nemico sempre con forze maggiori delle vostre.

Per me ho creduto e credo che una insurrezione sia principalmente un fatto di calcoli morali. Ho creduto e credo che il paese è maturo; che il Governo è sfasciato; che un fatto splendido e dimostrante forza sarebbe seguíto; che Genova e Milano dovrebbero costituire questo fatto: che poco importa la simultaneità del quarto d'ora: che come Milano sarebbe seguíta da Genova, Genova lo sarebbe inevi-

tabilmente da Milano; che quando uscirono le prime bande bisognava: o farne uscire altre immediatamente, o immediatamente fare in una delle due città; che se, ogni qualvolta una opportunità si presenta, corriamo a convegni, accordi, disegni comuni prima di fare, non faremo mai. L'opportunità passerà.

E un'altra cosa credo: che il Partito non può durare per un anno coll'idea d'un moto vicino, senza tradirsi o sfasciarsi. Dopo Lucca, Livorno, etc. perderemo altri punti, scoperte seguiranno scoperte: gli elementi si sperderanno. Se m'inganno, tanto meglio! Se un giorno ancora potrò fare con voi pel paese, benedirò quel giorno. Intanto abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCXIII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, June ...., 1870].

Dear one,

I had written the enclosed scrap with the intention of inserting it, etc., when I receive yours

---

Cara,

Avevo scritto il foglietto che accludo, nell'intenzione di inserirlo etc., ma ricevo la vostra coll'acchiusa di Mrs. Bezzi.

V̄MMMMCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

with the enclosed from Mrs. Bezzi. I want to answer a few more lines and therefore send a letter. Dear, will you tell me clearly what ails you, what is the *actual* cause for your being unusually, exceptionally and, to me, almost unreasonably dejected? God knows that we have causes enough for sadness in this life of ours; but what is the *last* blow which has almost put an end to your moral energy? Is it Joseph's imprisonment? It is sad enough; still, it will end far sooner than the other which never made you so. Is it his enterprise having failed? But, dear, be reasonable: it could but fail, starting as it did before any internal movement; and had I not foretold the result? It is because they have not acted they talked of doing so? Depend upon it, dear: they would have done far more mischief if they had: they would have been unsuccessful and delayed our movement for some years.

Desidero rispondere qualche linea di piú e mando perciò una lettera. Cara, volete dirmi chiaramente quello che vi fa male, quale è la causa *odierna* del vostro essere, piú dell'usato, eccezionalmente e, per me, quasi irragionevolmente depressa? Dio sa che abbiamo sufficienti cause di tristezza in questa nostra vita; ma quale è l'*ultimo* colpo che ha quasi distrutta la vostra energia morale? È l'arresto di Joe? È abbastanza triste; pure, finirà molto piú presto dell'altro che non vi ha mai resa cosí. È il fallimento della sua impresa? Ma, cara, siate ragionevole: non poteva che fallire, cominciando, come fece, senza un movimento interno; e non avevo io predetto il risultato? È perché non hanno agito mentre parlavano di farlo? Credetemi, cara: avrebbero provocato molto piú danno se l'avessero fatto: non sarebbero riesciti ed avrebbero ritardato il nostro movi-

Why then be so irrecoverably cast down, when I begin to think that we may—I do not say more—reach at not a long distant interval? You have been once too sanguine. What of that? Will you yield to an unreasonable exaggerated reaction? Such expression as "that you will fight for strength, but do not know that you will succeed" are—in you—unintelligible. You *must* succeed, dear: *you* cannot give a bad example to us, to me. Think of it and be yourself again, if only for my sake, for my sake. No; send the *Rappel* when you find something peculiarly interesting in it. If our troublesome friends will begin again to bother before the time I mentioned, they will be utterly wrong and acting really, although unconsciously, as enemies to me and to our success. It is one month from this day; and what is a month? Beyond that, I shall not interfere with them: they will be free after. *How* can I

---

mento di qualche anno. Perché dunque essere così disperatamente abbattuta, mentre io comincio a pensare che noi potremo — non dico di più — arrivare a qualcosa fra non molto? Una volta eravate troppo fiduciosa. Cosa v'è di tutto questo? Volete arrendervi a una reazione esagerata ed irragionevole? Espressioni come «che combatterete con forza, ma non sapete se riescirete» sono — in voi — incomprensibili. *Dovete* riescire, cara: *voi* non potete dare un cattivo esempio a noi, a me. Pensate a questo e siate ancora voi, se non altro per amor mio, per amor mio. No; mandate il *Rappel* quando vi trovate qualcosa di veramente interessante. Se i nostri noiosi amici cominceranno di nuovo a dar fastidio prima del tempo che dissi, avranno assolutamente torto ed agiranno, per quanto inconsciamente, come nemici miei e del nostro successo. È un mese da oggi; e cosa è un mese? Fuorché in questo, non m'immischierò nei loro affari: dopo

be otherwise placed than I am, dear, before that time? But what is that? I have a little plan of my own which I shall try to realise and of which I shall perhaps speak in a few days, which would be far more for me than moving about. Dear, I though (*sic*) that Ans. was married long ago. Did you not give what he wanted for that, whilst I was near? No; Frassinetti gave nothing: I shall enquire. Bless you, dear Sarina: fight and succeed and help to keep *me* up.

Your
JOSEPH.

---

saranno liberi. *Come* potrò essere in altro posto diverso da quello in cui sono, cara, prima di allora? Ma cosa vuol dire ciò? Ho un mio piccolo piano che cercherò di realizzare e del quale vi parlerò forse fra pochi giorni, che varrà per me molto più che movermi qua e là. Cara, pensavo che Ans. si fosse sposato da molto tempo. Non gli avete dato quello che aveva bisogno per questo, quando io ero vicino a voi? No; Frassinetti non ha dato nulla: domanderò. Dio vi benedica, cara Sarina: combattete, vincete e aiutatemi a *tenermi su.*

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXIV.

AD ANGELO RAFFAELE LACERENZA, a Napoli.

[Genova], 5 giugno 1870.

Fratello,

Ho bisogno di dire a voi, buono e volenteroso come siete, che partendo l'amico M[ontenegro] pel

V̄MMMMCCXIV. — Pubbl. da G. DE NINNO, op. cit., p. 57.

suolo natío, spero — dacché voi non potete movervi ora — che vorrete aiutarlo come meglio potete nel suo lavoro?

Il Sud va ridestandosi. E l'Isola — che è presta — col Sud continentale, presenterebbero la base naturale del moto.

Le bande non sono che getti di terreno volcanico e non provano se non che un'azione vigorosa d'una intera zona sarebbe seguíta.

Vogliate dunque secondare anche da lontano l'amico. Ed abbiatemi

vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

$\overline{V}$MMMMCCXV.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

Genoa[1], June 6th, [1870].

I have your words in the *Daily News* and the article, I suppose, from the *Daily News* again, for it *cannot* be from the *Daily Telegraph*. . . .(1) nothing

---

6 giugno.

Ho le vostre parole sul *Daily News* e l'articolo, penso anch'esso dal *Daily News*, perché non può essere dal *Daily Telegraph*. . . . . nulla per il momento, se non

$\overline{V}$MMMMCCXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 209-211. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(1) Nell'autografo fu qui cancellata una linea con fittissimi tratti di penna.

for the moment, but a succession of cheks, delusions, imprudent, wavering doings, making the realising of my plan impossible: and it is a wonder that I have been able to send counter-orders every where in time. But to show to you the truth of the binding position I described to you, the other corner sends news of readiness. If so, I shall certainly try to reach; but you will know it beforehand. You have heard of Jos[eph] N[athan]. He is, I think, safe again in Switz[erland]. He will be there submitted to a trial and at least sent away from the Canton. They have already, in her absence, searched Sarina's house;(1) I hope they did not find documents, receipts or bills for arms. There might be troubles for her too. But everything is better than their

---

una successione di fallimenti, delusioni, azioni imprudenti e ondeggianti, che rendono la realizzazione del mio piano impossibile: ed è meraviglia che io abbia potuto mandare dappertutto in tempo i contrordini. Ma per mostrarvi la verità della posizione imbrogliata che vi ho descritto, dall'altro lato mandano notizie di essere pronti. Se cosí fosse, cercherò certamente di raggiungerli; ma lo saprete prima. Avrete saputo di Giuseppe Nathan. Credo che sia salvo di nuovo in Isvizzera. Colà sarà sottoposto a un processo e nella migliore ipotesi, mandato via dal Cantone. Hanno già, in sua assenza, perquisito la casa di Sarina; spero che non abbiano trovato documenti, ricevute o conti di armi. Potrebbe avere anche lei delle noie. Ma qualunque cosa è meglio del loro probabile

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 5 giugno 1870, ricavandola dalla *Tribuna* di Lugano di tre giorni prima, si dava la notizia seguente: « Iersera e la notte passata sonosi eseguite diverse perquisizioni. Fra le case perquisite sono, quella della signora Nathan, della signora vedova Grilenzoni, ecc. »

probable—had they persisted—slaughter for nothing. The scheme was concerted between them, Q[uadrio], Sar[ina], etc. *se montant la tête à l'envi*, believing that 50 men would determine a general rising. Joseph is brave: Sar[ina] truly heroic; Q[uadrio] is silly; frantic for action any how, any where. I have been half quarelling with him all this time, and I really wish he would limit himself to write for the *Unità*. There is no possibility except through a *first* brilliant success, and *that* in a strong important town like Genoa, Milan, Naples, etc. They kept silent; I protested as soon as I knew, but too late. I have been since in perennial alarm now, I hope, at an end. Thanks, dear, for Lady Amb[erley] Lecture. Give my sincere congratulations to her, if you happen to meet. I see everything concerning *your*, for I know you are in it, movement; only, I

---

sagrificio per nulla — se avessero continuato. Il disegno era stato combinato fra loro, Quadrio, Sarina, ecc.: *se montant la tête à l'envi*, credendo che 50 uomini avrebbero provocato una insurrezione generale. Giuseppe è valoroso: Sarina veramente eroica; Quadrio è sciocco; smanioso per l'azione in qualunque modo, in qualunque luogo. Ho mezzo litigato con lui tutto questo tempo, e desidererei veramente che si limitasse a scrivere per l'*Unità*. Non vi è possibilità se non per mezzo di un *primo* brillante successo, e *questo* in una città forte e importante come Genova, Milano, Napoli ecc. Non dissero nulla, io protestai appena lo seppi, ma troppo tardi. Da allora sono stato perennemente in allarme, che ora, spero, sia finito. Grazie, cara, per la lettura di Lady Amberley. Fatele le mie sincere congratulazioni, se vi capita d'incontrarla. Vedo tutto quello che concerne il *vostro* — perché so che voi c'entrate — movimento; solo, insisto su quello

persist in what I once said to Clem[entia]. The necessity, whilst you speak to men as you do, of speaking to women a stern language about the indifference of the many and the frivolity, vanity, superficials aims and tastes, stupid-fashion-worship of almost all. Depend upon it, nobody conquers, unless deserving, and the majority of women do not. That, only that, kept me rather cool and disheartened. My poor working men *are* deserving, sharing, at least since half-a-century in all perils and sacrifices for *every* good sacred cause, not *their own*. And, even here, how few of the women who feel anything or act for one national cause! I am glad to hear of Shaen's activity in your movement; and very sorry for Peter's crotchet. What of poor Matilda G.....? and of Mrs. Shaen? and of the inhabitants of N[otting] H[ill] Square? You did not tell me, dear one,

---

che una volta dissi a Clemenzia. La necessità, mentre parlate agli uomini come fate, di parlare alle donne un linguaggio fermo sulla indifferenza di molte e sulla frivolità, la vanità, i desideri e i gusti superficiali, la stupida venerazione della moda di quasi tutte. Credete, nessuno conquista, se non lo merita, e la maggioranza delle donne non lo meritano. Questo, solo questo, mi tenne piuttosto freddo e sfiduciato. I miei poveri operai *meritano*, dividono, per lo meno da mezzo secolo, tutti i pericoli e i sagrifici di *qualsiasi* buona e sacra causa, che non è la *loro*. E, persino qui, quante poche donne sentono qualcosa o agiscono per una causa nazionale! Sono lieto di sentire dell'attività di Shaen per il vostro movimento; e molto dolente della disgrazia di Peter. Cosa ne è della povera Matilda G. . . . .? e di Mrs. Shaen? e degli abitanti di Notting Hill Square? Non mi avete detto, cara, quanto tempo di preavviso devo dare a Mrs. France. Non

how long before I am to give notice to Mrs. F[rance]? I really cannot go on with that heavy weekly payment. Ah, dear, how tired and morally worn out I do feel! And—as far as material life is concerned —fancy my being now unable to go to the window of my room! Some new people have got possession of the lower part of the house and of the garden. Physically, I am really tolerably: only, setting again in rather ofter out of bed in search of imaginary enemies and awakening at the other end of the room. Your head? and cough? and how is James now? And Mr. Stansfeld? and Bessie? Do you see her often? Are her two sisters always with her? And how is Julia Christian? Your removing haunts me often as an almost impossible thing. I cannot conceive the going of so much furniture and books and little dear trifles and the re-arranging of everything again. Who will survey all that? How long it must take before

---

posso davvero continuare con questo pesante pagamento settimanale. Ah, cara, come mi sento stanco e moralmente finito! E — per quello che riguarda la mia vita materiale — pensate che non posso andare alla finestra della mia camera! Della gente nuova ha preso possesso della parte inferiore della casa e del giardino. Fisicamente, sto davvero abbastanza bene: solo, scendo ancora piuttosto spesso dal letto in cerca di nemici immaginari e mi sveglio all'altro capo della stanza. La vostra testa? la vostra tosse? e come sta ora James? E Mr. Stansfeld? e Bessie? La vedete spesso? Le sue due sorelle stanno sempre con lei? E come sta Giulia Christian? Il vostro trasloco mi perseguita spesso come cosa quasi impossibile. Non posso immaginare il trasporto di tanta mobilia e di tanti libri e delle care piccole sciocchezze e il riordinare ogni cosa di nuovo. Chi sorveglierà tutto ciò? Quanto tempo ci vorrà per sistemare tutto! Piace a Joe la

all is settled! Does Joe like the house? What means of going to his daily labours are existing? Bless you fifty time, dear dear one.

Your loving

JOSEPH.

A good kiss to Joseph. Shall I call him to head a band?

What does Mrs Gillman do?

And what is happening of Julia Bouvet?

---

casa? Quali mezzi vi sono per andare alla sua fatica quotidiana? Siate mille volte benedetta, cara, cara.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

Un bel bacio a Joseph. Devo chiamarlo a dirigere una banda?

Cosa fa Mrs. Gillman?

E cosa accade di Giulia Bouvet?

V̄MMMMCCXVI.

A NICCOLÒ LE PIANE, a Napoli.

[Genova], 9 sera [giugno 1870].

Fratelli,

Una parola appena per dirvi ch'ebbi la vostra del 6. Son piú che lieto dell'adesione di Z. che stimo assai e mi doleva di non vedere con voi. Or non ho

V̄MMMMCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

tempo per iscrivere altro. Incidenti e imprudenze hanno annientato un disegno che abbracciava cinque punti e doveva determinare le due grandi città. I cinque per indugi e incertezze si ridussero, nel momento voluto, a uno che cercai d'impedire, ma senza riescirvi. Tutto questo nondimeno è indugio e non altro.

Avete voi modo di trovare qualcuno sicuro come i nostri di qui sui Vapori che vanno da Nap[oli] a Pal[ermo]? Sarebbe bene assai per la mia corrispondenza con quel punto.

Seguite a trattenere Col[ajanni], a meno che l'azione non abbia luogo con quella dell'intera Si-c[ilia]. In quel caso non dissento; e seguiremo immediatamente.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXVII.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova], 9 [giugno 1870].

Caro Andrea,

Ho la vostra del 7.

Io non ho piú altro a dirvi: tutto sta in quelle poche parole dell'ultima mia. Se è poi vero che non esiste piú nucleo serio, trattener tutti. Questo movere come i saltarelli del piano, uno su quando l'altro va giú, in verità non conduce a cosa alcuna.

Quanto all'inchiesta, ne parleremo un po' piú dopo. Ho altro in testa ora; e inoltre dico come il

V̄MMMMCCXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 446-447. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

povero cacicco messicano: *Credete ch'io sia sopra un letto di rose?* mentre arrostiva. G[abrielli] è onesto; ma deve essersi lasciato trasportare un po' dalla fantasia. Del resto, l'inchiesta dovrebbe farsi sugli Italiani, che quasi tutti promettono e giunto il momento s'arretrano.

Salvo per avvisi urgenti, quanto meno scriveremo in questi momenti, tanto meglio sarà.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

L'impostazione del giorno dopo non significa cosa alcuna di male.

Non intendo quale telegramma m'avete chiesto: n'ebbi da G[abrielli] un giorno piú tardi di quello ch'egli aveva promesso, nel quale si dichiarava la riduzione di 4 ad 1. Risposi immediatamente, telegrafando, che l'*uno* era inutile: ma non giunse in tempo e non per colpa mia di certo.

V̄MMMMCCXVIII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa], June 12th, [1870].

Cara cara Sarina,

For God's sake and ours, be strong and bid

---

12 giugno.

Cara cara Sarina,

Per amor di Dio e nostro, siate forte e costringete lui

V̄MMMMCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

him to be so too. As for the poor result, never mind: he is young; we are approaching, spite of men and all, the end, and he will have plenty of opportunities to show what he can do. Anything, after all, would have produced no result and perhaps, entailed on as an everlasting grief. Be strong, be like you, and trust God. I am glad that he is safe. As for the actual trouble, where did they arm themselves? If it was on a point beyond the frontier, there would be no basis for a real prosecution; otherwise, it may, at the worst, send him away. All these are trifles in comparison of what might have happened for nothing. The thing must arise from towns: a prolonged struggle and a victory will do everything: nothing else will. Henceforward, dear one, don't trust any promise or any body except me. I shall tell you and him when the hour strikes: it has not struck yet. Tell me of him:

---

a esserlo. Quanto al povero risultato, non importa: è giovine; ci stiamo avvicinando, malgrado tutto, alla fine, ed avrà tutte le occasioni per mostrare quello che sa fare. Qualunque cosa, dopo tutto, non avrebbe avuto risultato e forse si sarebbe trascinata come un eterno dolore. Siate forte, siate pari a voi stessa e abbiate fiducia in Dio. Sono contento che sia in salvo. Quanto al guaio odierno, dove si armarono? Se era in un punto al di là della frontiera, non vi sarebbe fondamento per un vero processo; altrimenti, al peggio, potranno espellerlo. Tutte queste sono sciocchezze in confronto a quello che avrebbe potuto accadere per nulla. La cosa deve nascere dalle città: una lotta prolungata e una vittoria farà tutto: null'altro lo farà. D'ora in avanti, cara, non vi fidate di nessuna promessa e di nessuno se non di me. Dirò a voi e a lui quando scoccherà l'ora. Non è ancora scoccata. Ditemi di lui: dove lo portano ecc. Non

where they take him, etc. I cannot write more to you now: I have no time and strange to say no other paper except very thick. I have written a very long letter to-day to Janet. She had not the *Agonia*: (1) I sent it. Send, if you can, one by one or as you like, the two other Polish vols. Bless you, dear Sarina: love from

your
JOSEPH.

vi posso scrivere di piú ora: non ho tempo, e strano a dirsi, non ho carta se non molto pesante. Ho scritto oggi una lettera molto lunga a Janet. Non aveva avuto l'*Agonia*: l'ho mandata io. Mandate, se potete, uno per uno o come volete, gli altri due volumi polacchi. Dio vi benedica, cara Sarina: tante cose affettuose dal

vostro
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCXIX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Firenze.

[Genova], 13 giugno [1870].

Caro Federico,

Mi duole assai piú che tu forse non pensi, di non poter soddisfare a una tua richiesta; ma è impossibile; e se tu fossi a capo del mio lavoro e del mio

(1) L'art.: *L'Agonia d'una Istituzione*, che era stato pubbl. nel supplemento al n. del 4 giugno 1870 dell'*Unità Italiana* di Milano.

$\bar{V}$MMMMCCXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905). L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

disegno, diresti lo stesso. Non posso inframmettermi nella contesa. Non ho autorità per farlo. Non ho possibilità né tempo di mettermi a segno di tutti fatti, dei quali mi sarebbe pur necessaria la conoscenza a poter difendere l'opinione che emetterei. Ma tutto questo è poco appetto d'una necessità che mi vieta di rompere colla Massoneria Siciliana e con Bozzetti segnatamente. In questi giorni appunto, mando un inviato laggiú, e per cosa vitale. Se il risultato escirà sfavorevole a ciò che desidero, perduta l'ultima speranza, mi ritrarrò dalla sfera *pratica*, per lasciare ai fatti, quando che sia inevitabile, ciò che ora tento ancora di provocare e dirigere. Non sarò allora piú che un individuo, limitato alla sua penna, libero di dire ciò che credo vero a tutti, da Gar[ibaldi] fino all'ultimo massone. Oggi, mi sentirei colpevole se non m'astenessi.

Che cosa importa, del resto, ciò che dice segretamente per lettera Colosi? Se tu sentissi ch'io possa giovare a ribattere un'accusa fatta a te in pubblico, avresti diritto di chiedermi di farlo, e non esiterei; ma non è il caso. E del resto, non devi dimenticare che la guerra pubblica al Consiglio Supremo move da te, che tu minacci una rivoluzione massonica; e che è naturale che i minacciati di distruzione s'irritino e ciarlino contro di te È come s'io chiedessi ai repubblicani di ribattere le accuse villane mosse ogni giorno a me da quelli coi quali io sono e mi dichiaro in aperta guerra.

Quanto a Fin[occhiaro Aprile], lo stimo; ma sai le mie profonde convinzioni. Se la Loggia diffonde, come il *Gazzettino Rosa* e altri, materialismo e ateismo, la credo dannosa all'avvenire del paese quanto una Loggia Borbonica; gl'individui, ben inteso,

sono stimabili, non colpevoli, come lo sarebbero i Borbonici, di tristi fini, e inconsci del male che fanno; ma il risultato è lo stesso.

Lo stesso giorno in cui giungeva la tua, mi giungeva una lettera di Boz[zetti]. A lui pure ho risposto che non poteva inframmettermi nella contesa.

Non posso, in ultimo, distruggere le linee ch'io ti scriveva per mezzo di Boz[zetti]. È perfettamente vero ch'io deploro il *tempo* della scissione; e Fin[occhiaro Aprile], addentro in molte cose e influente nella Loggia W[ashington], avrebbe, secondo me, dovuto sentire da per sé questo ch'io dico e sostare. Uomini di Sic[ilia] sono inamnellati ne' due lavori, ed egli avrebbe dovuto intendere il pericolo.

Ciò ch'io dissi a lui sul repubblicanizzare le Logge non ha che fare col Supremo Consiglio, dal quale, di certo, non m'aspetto lavoro siffatto. Ho voluto dire che il terreno non è ancora preparato abbastanza, e che bisognava continuare ancora il lavoro nel basso, e creare una maggioranza.

Le bande sorsero spontanee, alcune, come quella di Lugano, *contro* il mio consiglio. Le considero come finite. È quindi inutile dare istruzioni. L'unica istruzione da darsi è quella, che se una iniziativa avesse mai luogo in una zona d'Italia, tutti sorgano, senza aspettare altre istruzioni, senza indugio, insurrezione dove possono, in bande dove non possono altro.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

Ricevo adesso anche l'altra tua, scritta da Adri[ano] che risaluto con vero affetto. Non posso, caro Federico, mutar cosa alcuna di ciò che t'ho detto:

credimi, non posso ora. È necessario ch'io non entri in questa vertenza. E inoltre, come conciliare le linee ch'io ti scrissi e il mio dichiarare ora che sono d'accordo con te, mentre fui precisamente il contrario? Quanto a Gar[ibaldi], fallo Presidente, e non pensare a me. A lui, dopo ciò che ha scritto, spiacerebbe d'essermi unito anche a quel modo; e io al tempo del Congresso, (1) o sarò in piena azione, o in pieno ritiro da tutte agitazioni di quel genere.

V̄MMMMCCXX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova, 14 giugno 1870].

Sarina mia,

Le vostre linee sul Giornale son tristi: son triste anch'io; non dirò piú di voi, non meno di certo: ho l'anima e il corpo stanchi e non da oggi. Ma che perciò? Impariamo da oggi, Sarina, che la vita non è la felicità, ma il Dovere e la lotta? Nei tempi delle lotte del Giansenismo perseguitato in Francia dai Gesuiti e dal re, Nicole diceva ad Arnaud: «Sono stanco, ho bisogno di riposo» — e Arnaud, con un'enfasi un po' francese, ma in fondo con verità rispondeva: « Tu es fatigué, dis-tu: n'avons-nous pas l'éternité pour nous reposer? » Io non vi dirò questo, benché lo dica talora a me stesso; ma vi dirò, superando la ripugnanza che ho a citarmi ad esempio: è dal 1837 che

(1) Il Congresso della pace che doveva adunarsi in Ginevra.

V̄MMMMCCXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sono stanco e troverete in uno de' miei volumi accennata una crisi di disperazione della quale sento tuttora l'eco nell'anima; ma non ho mai sognato di piegare davanti a quella crisi o di dubitare dei fati del mio paese. Voi eravate ancora ieri piena d'entusiasmo: sapete che mentr'io ho dovuto trascinarmi per trentatré anni lottando senza speranza immediata, voi di certo non avete da trascorrere trentatré mesi, probabilmente non trentatré settimane senza vedere il trionfo; e vi lascereste avvilire da una delusione? No; d'altre donne può essere, di voi, santa e forte amica, non può. Scotetevi e siate nuovamente voi stessa. Non lasciate che la delusione eserciti piú potere su voi, perché v'è involto Giuseppe. Egli ha creduto a torto di poter determinare avvenimenti importanti e ha per la seconda volta negletto i miei consigli: altri lo ha creduto pure; e quella credenza altrui s'infiltrò anche nell'anima vostra; ma questa illusione non cangia la condizione delle cose. Lasciate a me che, per l'età, per condizione fisica e altro sento di non poter dirigere la crisi o giovare in essa come vorrei al paese, lo sconforto individuale; ma non negate a voi stessa, perché una banda è tornata in nulla, la prossimità dgli eventi invocati. Sono inevitabili e li vedrete. Gius[eppe] potrà giovare, rifarsi, non ne dubitate. Soltanto voi *dovete* essergli esempio di forza d'animo. E, se vi conosco, lo sarete.

Io devo dirvi questo; ma vi dico anche: Non vi celate con me: versate in me ogni sconforto, ogni momento di debolezza. Se affetto merito, sento di meritare che siate con me confidente.

Ditemi del luogo ove s'armarono. E ditemi ogni cosa di ciò che accennano a fare gli uomini del Governo.

Ebbi ieri letterina da Janet. Dite all'*Unità* che le facciano sempre avere le cose sequestrate: le ho dovuto mandare io l'*Agonia* ristampata a Genova: (1) non l'aveva avuta. Joe le ha scritto.

Del resto non parlo: se avrò mai cosa buona da dirvi, dirò.

Fin dove estesero la perquisizione? carte? Tornata, non hanno cercato di voi? (2)

Combattete da forte, Sarina mia; e statemi bene, voi e Janet: ne ho vero bisogno. Un bacio all'amica Maria. Ben[iamino], Alfredo? stanno bene?

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Ricordatevi che persisto e quanto piú sono lasciato in pace dai fremiti di tutte le ore.

V̄MMMMCCXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 16 giugno [1870].

Cara Sarina,

Acchiudo un vaglia per 250 franchi che Adolfo ha dato a W[olff] in moto nuovamente per me. Vogliate dirgli d'averli avuti. Spero avere oggi da voi per lettera o giornale qualche cosa intorno a Gius[eppe] e Co. Ebbi ieri da Janet.

(1) Nel supplemento al *Dovere* del 10 giugno 1870.
(2) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCXV.

V̄MMMMCCXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ditemi la piega che prendono lo cose di Joe. Bisogna, per vedere il da farsi, sapere dove li giudicano, chi li giudica, etc. Se in Zur[igo], v'è da fare una forte agitazione.

Non mi sorprenderebbe che, trattandolo come inglese, gli interdicessero il soggiorno di Svizz[era].

Vi mando, se posso, in un Giornale qualche cosa che ho pubblicato nel *Dovere* e fu sequestrato. L'aveva mandata ben inteso anche all'*Unità*; ma non l'ebbero, pare. (1)

Come state? Siete la mia *forte* o la mia *debole* amica? V'amerò in ogni modo, badate; nondimeno, desidero in voi la prima. Ah come m'incresce che non possiate vivere unite Janet e voi! Sarebbe meglio per tutte e due. M'era venuta l'idea, vedendovi, di suggerirvi una gita a Livorno; ma eravate cosí dominata da speranze ch'io non divideva che non osai.

Avete nuove di Londra? Ben inteso so in quali umori sono David e Ad[olfo] per le cose accadute. Ma mettendo questo da banda, come vanno gli affari? che cosa farà Ernesto? Gualtiero è, in fatto di religione, irrevocabilmente pervertito? Emilia vi scrive? Quale è ora il suo indirizzo?

Delle cose nostre non vi parlo; ma in bene o in male ve ne parlerò, credo, tra un dieci giorni al piú tardi.

Il mio sogno individuale è quello d'una corsa da voi e d'un'altra da Janet: irrealizzabile or piú che mai, dopo la presa di quei brevetti, etc. Ma il non poterlo mi fa sentire la mia schiavitú. Qui non si poteva parlare che dell'immediato: s'io fossi un

(1) Ved. invece la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMCCXVIII.

dieci giorni ove siete, sarebbe altra cosa: farei bene a voi e ne fareste voi a me. E quanto a Janet, oltre la profonda lietezza del rivederla, giudicherei da per me del come è in fatto salute e abitudini.

Addio, Sarina mia:

vostro dall'anima
GIUSEPPE.

Ricevo ora il Giornale e le linee. Non capisco come non abbiate una mia. Come mai Joe non scrive ogni giorno? Non glie lo vietano di certo. Vedrò, suppongo, l'amico questa sera e mi dirà dei problemi. Aggiungerò una linea se vi sarà da aggiungere.

Vedo anche l'*Unità* coll'articolo: strano, ma — pare — non sequestrato là: lo fu in Genova. Non importa quindi piú la prova ch'io mandava, ma dacché il Giornale è piegato, lo mando. Datelo a Maria o a chicchessia.

Ho scritto a Mil[ano], ma il mio silenzio deriva dallo smarrimento di qualche mia — dal pericolo delle troppe lettere — e dal mio non aver cosa che importi ora di dire.

Vedo l'amico e dichiara che è il terzo giorno senza vostre.

V̄MMMMCCXXII.

A . . . . . .

[Genova], 17 giugno [1870].

Amici,

L'affare è abbastanza grave perch'io, con illimitata fiducia in voi, desideri nondimeno una parola

V̄MMMMCCXXII. — Inedita. Da una copia, di pugno di Aurelio Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

che vincoli anche i due punti da voi nominati. Spero l'avrò.

Dacché è deciso che II.3.14.2.5.1. — IV.3.12.13. —V.23.30.3. [io sia con voi], determino III.9.15.3. 14.5. — VI.15.25.13.21.27.28. [tempo agosto]. Lo credo necessario perché ogni cosa sia veramente come vogliamo su VIII.2.4.6.9.15.16.29.20.1. [Continente] e altrove. Voi intanto perfezionate V.16.17.23.30.18. [lavori], etc. Siate anche piú cauti di prima. Stringete in pochi V.16.17.23., etc III.14.19.2.9.10.11.5. [il lavoro pratico], ma agitate, dirigendola, la gioventú. Non dite III.9.15.3.14.5. [tempo], o se dite, dite III.5.15.16. — VII.3.4.11.24.12.16. — VII.6.4. [mese] dopo]. E non fiatate III.3.6.5.VI.3.4.11.24.12.16.VII. 10.11.13.16.24. [mio intervento] che resta promesso quando nell'intervallo non avesse luogo VI.3.4.19, etc. VI.9.10.11.13.16.24. [iniziativa altrove].

Serbate questa se non avete ancora modo di spiegarla: l'avrete: poi, avendolo, giovatevene anche riscrivendomi.

Naturalmente, avrete altre comunicazioni da me. Scrivete poco ad altri: ogni lettera è un pericolo.

Dirigete tutta l'attività verso VIII.2.7.8., etc. [Calabria]. L'essenziale III.3.5.7.18. — 16.20.21.II.23. 25.7.9.15.17.20. [è moto simultaneo]. Farò io per altre V.13.15.30.23., etc. [provincie].

Non badate al dove mi vediate. Scrivete cenno di ricevuta allo stesso indirizzo.

GIUSEPPE.

Per questa sola lett., nella copia, esiste anche la spiegazione del cifrario.

V̄MMMMCCXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Genova], 21 giugno 1870.

Caro Dagnino,

Ho la vostra senza data, e l'acchiusa d'Ant[onio].

Brusco Onnis non è in Milano; né è da lui ch'io ricavo le mie opinioni su quella città. È inutile del resto discutere sopra una città, o sopra un'altra. Né Mil[ano], né Genova inizieranno, probabilmente, mai il moto repubblicano. Sono sconfortato sull'una e sull'altra: lo sono su tutte le città d'Italia. Non v'è paese in Europa capace di tollerare con tanta indifferenza l'insulto dello straniero, come il nostro.

Oggi, io non ammetto che un lavoro tendente direttamente all'azione. E non vedo, dalla Sicilia in fuori, alcuna città che ci pensi seriamente. V'è dunque dissenso fra me e l'Italia. Lavoro quindi, ma col core morto.

Lasciamo andare....

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXXIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cxvj-cxcvij.

$\overline{V}$MMMMCCXXIV.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova, ... giugno 1870].

Sarina mia,

Acchiudo un vaglia per 260 franchi.

100 sono del Comitato di Genova per prigionieri, etc.

50 dovrebbero essere dati da Ad[olfo] o Dav[id] a Carolina Stansfeld che sa cosa farne.

Il resto dovrebb'essere dato alla fine del mese a Mrs. France, alla quale scriverò. Ma pregate che non indugino tanto quanto le ultime volte.

Ho avuto la copia della lettera di Joe, i due giornali, ogni cosa. La condotta degli Svizzeri, intendo quanto a severità, stomaca; ma a che giova il parlarne? Anche questo passerà, suppongo, quando siano traslocati da Coira altrove, ciò che non può indugiare molto. Ed è questo inevitabile traslocamento che può rendere inutile la vostra gita là. Forse v'incrocereste: mi par difficile che lo tengano a lungo in Coira. Nel luogo dove avrà luogo il processo, potrete forse, colla presenza, giovare.

Non ho bisogno di dirvi ciò che dovete, quando potete, esprimergli da parte mia. Anche dolendomi un po' del suo promettermi di seguire i miei consigli e non mantenerlo, conosco la purezza delle sue intenzioni e ammiro la condotta da lui tenuta. Gli sono

$\overline{V}$MMMMCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

e gli sarò sempre amico. E quel ch'è piú, se verrà il giorno e ch'ei sia libero, manterrò sempre la mia promessa.

Quanto ai *returns of the day*, accetto come espressione d'affetto da voi; ma in verità, non v'è giorno nel quale io mi senta piú disposto a tristezza. Acchiudo una linea per Nina.

Ernesto va in Fir[enze] per occuparsi e rimanervi?

Addio, amica mia davvero. Siate forte come buona.

Vostro dall'anima
GIUSEPPE.

Quel brav'uomo m'ha fatto fare il vaglia per 250. Vi son debitore di 10 franchi. Verrà qualch'altra occasione d'invio.

Ricordatemi con affetto a Visc[ardini].

V̄MMMMCCXXV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova], 24 giugno [1870].

Carissima Sarina,

Ho la lunga vostra, e Gualt[iero] m'ha recato or ora la nuova del suo telegramma. Lo prendo meco; dacché siete decisa per Londra, non vedo il perché dell'indugio. Mi morde solamente il dubbio che avreste desiderato vederlo prima e facciate questo per-

V̄MMMMCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ch'io non sia solo viaggiando. Spero non sia: sarebbe troppo davvero e mi dorrebbe che sagrificaste voi sola ciò che realmente non abbisogna. Badate, cara: il biglietto che dicevate di mettere colla vostra a me per Gualtiero nel caso ch'io lo prendessi meco, non era nella vostra. Del mistero d'Emilia sapete già che cosa penso. Mi terrete a giorno. Essa, scrivendomi da Cannes, non m'ha detto una sola parola. Ravizza? Non ho sillaba da Br[usco], ma farete quello che Dio v'ispira colla cassetta e sarà invece dell'aiuto che, cessando l'*Unità*, dovevate dare a Br[usco]. È peraltro una fatalità che tutti gli uomini del Partito debbano convergere su quella povera cassetta. Io non sapeva che anche Rav[izza] fosse cosí povero. Quanto ai due mesi, cara, non vorrei che rompeste tutti i vostri disegni per me; ho ragioni — attuali — di credere che in agosto *dovrò* entrare in Italia e forse dove sarà cosa piú che seria giungere: è chiaro che vorrei prima e nel pericolo di non riabbracciarvi piú mai vedervi, voi e Janet sopra tutti. E inoltre, se le promesse a me fatte sono mantenute, in verità un po' di centro in Lug[ano] sarà necessario. Vedete voi. Se potete rimanere, i primi d'agosto decideranno. O vi sarà da fare, e non vi dorrà l'essere rimasta: o sarà sfumata ogni cosa e saremo liberi tutti. Ricevo in questo momento da Br[usco]. Leggerò e risponderò due linee. Addio, Sarina mia: vi abbraccio stretta.

Vostro per sempre

GIUSEPPE.

Badate che Spr[eafico] ha una cifra per me, se occorresse, chiedetegliela.

V̄MMMMCCXXVI.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, June] 26th, [1870].

Amica,

Ho la vostra da Coira e l'anteriore. The more you write the more I am glad. You saw him and in health: so far so good; the rest will not, I think, turn out so bad as probably you fear. Much depends on the place where the thing will take place; the atmosphere will influence it. I do not think Coira will be the place. You will have received soon or late one of mine with some money in. You will always know from me about myself; I shall keep my promise: only, it may be that I request you to

---

26.

Amica,

Ho la vostra da Coira e l'anteriore. Piú scrivete, piú sono contento. L'avete visto e sta bene; il resto, penso, non si dimostrerà cosí brutto come probabilmente temete voi. Molto dipende dal posto dove la cosa avrà luogo: l'atmosfera vi avrà una particolare influenza. Non credo che si tratterà di Coira. Avrete ricevuto prima o poi una mia con dentro del danaro. Saprete sempre da me mie notizie; terrò la mia promessa: solo può darsi che vi chieda di fare o di

V̄MMMMCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

do or not do what you have in mind. As to the old friend's [1] schemes and hopes, I wish he was quietly at Lug[ano]. This monomania will, I fear, prove fatal to him and to the country. A I.6.7.1.10.II.10.15., etc. — I.3.4.13.22., etc. — and it is almost sure, dear one—will ruin all that I am at. I am not so sure of Janet's actual health as Pell[egrino] writes: she conceals everything from him. However, I write and she writes; and it is a great comfort to me. Bless you, dear one, and her and him. Ever

your loving

JOSEPH.

---

non fare quello che avete in mente. Quanto ai disegni e alle speranze del vecchio amico, desidererei che se ne stesse tranquillo a Lugano. Temo che questa monomania si dimostri fatale per lui e per il paese. Un I.6.7.1.10.II.10.16., etc. -- I.3.4.13.22., etc. -- ed è quasi sicuro, cara — rovinerebbe tutto quello che sto facendo. Non sono così sicuro dell'attuale stato di salute di Janet come scrive Pellegrino: essa gli nasconde tutto. Però, io scrivo e lei scrive; ed è per me un grande conforto. Dio benedica voi, cara, e lei e lui. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

(1) Maurizio Quadrio.

V̄MMMMCCXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa, June ...., 1870].

Dearest Emilie,

I have yours and the Review, where I see, with astonishment, the whole in one number. (1) The faults are trifling, dear. The translation, of course, is very good, better than I deserve. Only, owing to systematic English necessities, the little energetic conciseness gone. For inst. " V'accuso di non *vivere* se non d'una vita di fantasmi ch'errano, etc. " rendered by " I accuse you of living no real life; of having no other existence than that of *the* phantoms *seen*

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra e la Rivista dove vedo, con meraviglia, tutto l'articolo in un numero. Gli errori sono insignificanti, cara. La traduzione, naturalmente, è buonissima, migliore di quel che merito. Solo, a causa di necessità sistematiche dell'inglese, è sparito quel poco di energica concisione. Per esempio « v'accuso di non *vivere* se non d'una vita di fantasmi ch'errano, ecc. » reso da « I accuse you of living no real life; of having no other existence

V̄MMMMCCXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 238-249. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data, cosí incompleta, vi fu apposta da E. Venturi.

(1) La traduzione dell'art.: *Dal Concilio a Dio*, che era stata pubbl. nella *Fortnightly Review*. Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCLXXXIX.

wandering, etc."—and our Italian bold" Keplero quando *apriva*—the power of genius made a creating godlike one—*all'Universo i campi dell'infinito*" rendered by the meek" when he *taught* mankind how, etc.—and "*com'oggi*" by "as in the case of the present day" and so on throughout almost every sentence, constitute a sort of enervating method suggested, I still believe, by want of boldness — of a boldness which the reader, I think, would not object to. For God's sake, dearest Emilie, do not dream about rooms, quietness, Rosa, honest sailors and forbidden fruits. You do not understand either Italy, the position of things, and the perennial agitation which will go on or myself. Take me at once as doomed, as a phantom of the past or rather as a dear—if you can — loved remembrance; and don't make me by indulging into calm Elysian proposals burst out into

than that of *the* phantoms *seen* wandering, ecc.» — e il nostro ardito italiano «Keplero quando apriva — la potenza del genio resa come creatrice a simiglianza di Dio — *all'Universo i campi dell'infinito.*» reso dal debole «when he *taught* mankind how ecc. — e «*com'oggi*» con «as in the case of the present day» e cosí via in quasi tutte le frasi, costituisce una specie di metodo snervante imposto, continuo a crederlo, da mancanza di ardimento — di un ardimento che il lettore, credo, non criticherebbe. Per amor di Dio, carissima Emilia, non sognate stanze, tranquillità, Rosa, onesti marinai e frutti proibiti. Voi non capite né l'Italia, la condizione delle cose, e la perenne agitazione che non cesserà, né me. Consideratemi addirittura un condannato, un fantasma del passato, oppure un caro — se potete — ricordo; e venendo fuori con proposte di càlma elisiaca, non mi fate scoppiare negli alti lamenti di Amleto sulla

Hamlet's sounds, etc. on Ophelia grave. Don't you see that if ever I can run to London, it will be for twenty days? That I shall most probably run one of these days to Sicily? or that, if not — if every thing turns powerless and shameful, I shall feel Rachel-like and vanish into some wild country corner without taking any body? I am wrecked and lost: I carry with me, buried in my heart, as old Poles were carrying through their exile a handful of their Country's earth, my love for the very few; but more I cannot do. "Finis Josephi." I am *very* sorry, not astonished, at Swinb[urne's] relapse: I was hopeless from the beginning. He will not last more than one or two years. *What* a pity that there is no direct road, with omnibuses, between you and Caroline's house! You have heard of Joeeph's *boutade*: he has made me tremble more than he believes, more

---

tomba di Ofelia. Non vedete che se mai potrò fare una corsa a Londra, sarà per una ventina di giorni? Che correrò raolto probabilmente uno di questi giorni in Sicilia? o che, se non lo farò — se tutto finirà in impotenza e vergogna, mi sentirò come Rachele, e scomparirò in qualche angolo selvaggio di campagna senza nessuno con me? Sono naufrago e perduto: porto con me, sepolto nel mio cuore, come i vecchi Polacchi portavano nel loro esilio un pugno di terra della loro patria, il mio amore per i pochissimi; ma di piú non posso fare. « Finis Josephi. » Mi spiace *molto*, ma non mi stupisco, della ricaduta di Swinburne: non ebbi speranza fin da principio. Non durerà piú di uno o due anni. *Che* peccato che non vi sia una via diretta, con omnibus, fra voi e la casa di Carolina! Avrete saputo della *boutade* di Joseph; mi ha fatto tremare piú di quello che egli non creda, piú di quello che io avrei pensato.

than I thought I would. He is, I think, safe now. He acted, of course, against my opinion and prayers for the second time. Nothing will succeed except a strong successful rising in an important town, Genoa, Milan, etc.; and if I have not been able to obtain it, no body will. But, with our very good few, action has become now a sort of "art for art's sake" affair. The aim is forgotten in the fever of protesting action: even in the best souls.—Q[uadrio's] for instance— anger has taken the upper hand. Evidently, Morley comes to your side: his Condorcet's translation and notes prove it. I shall, if I can, write a few words to Peter; but what is the use? Peter is not Pietro: he is Pietra. Can I do what Clem[entia] cannot? Did you after all read Mrs. B. Stowe's *book*?(1) And if so, was there any-

Credo che ora sia in salvo. Ha agito, naturalmente, contro il mio volere e le mie preghiere -- per la seconda volta. Nulla potrà riescire all'infuori di una grossa sollevazione fortunata in una città importante, Genova, Milano ecc.; e se io non sono stato capace di ottenerla, nessuno lo potrà. Ma, fra i nostri pochi buoni, l'azione è divenuta una specie di affare come «l'arte per l'arte.» Il fine è dimenticato nella febbre dell'azione di protesta: persino nelle anime migliori. —Il risentimento di Quadrio, per esempio—ha preso la mano. Morley viene evidentemente dalla parte vostra: ne sono una prova la sua traduzione di Condorcet e le note. Se potrò, scriverò due parole a Peter; ma a che scopo? Peter non è Pietro: è Pietra. Posso io fare quello che non può Clemenzia? Avete letto alla fine il *libro* di Mrs. B. Stowe? E se si, v'è qualcosa di nuovo? Avete visto o avete avuto

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMDCCCCLXXX.

thing new in it? Do you see or hear anything of poor good weak Maurice? Do you go on writing the article for the new Review? Your ever loving

JOSEPH.

I hope Mrs. W[histler] does not read the *Fortnightly*. What does William say about it?

---

notizie del povero, buon vecchio Maurice? Continuate a scrivere l'articolo per la nuova rivista? Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Spero che Mrs. Whistler non legga la *Fortnightly*. Cosa ne dice William?

$\bar{V}$MMMMCCXXVIII.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 27 giugno 1870.

Fratello,

Avete perduto la memoria. Oltre il Dizionario del quale vedevate le tracce nella mia, avevamo fissato pel di piú il « Sparse le treccie morbide, » etc. dell'*Ermengarda*. La lettera era per voi. E mi duole assai di questo obblío, perché mi dorrebbe mortalmente d'un prorompere a fatti che non potrebbero essere seguíti da B[ozzetti] e quindi romperebbero tutti gli accordi del Continente. Spero che W[olff]

$\bar{V}$MMMMCCXXVIII. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. xl-xlj.

a quest'ora veduto [1] da voi v'avrà persuasi della necessità di sostare. In nome di Dio, che cos'è un *po'* di tempo per una causa come la nostra? B[ozzetti] è essenziale. Addio: in fretta

vostro

GIUSEPPE.

Nella lettera ch'è inutile rimandare, io vi diceva appunto che senza B[ozzetti] non consentiva a cosa alcuna.

$\bar{V}$MMMMCCXXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa, June ...., 1870].

Dearest Emilie,

Through causes of which Caroline will tell you—or most likely the papers—I cannot write. But I

Carissima Emilia,

Per cause delle quali vi dirà Carolina — o piú probabilmente vi diranno i giornali — non posso scrivere. Ma

(1) Il Mazzini lo aveva inviato da Londra a Genova, dove gli sarebbe stato affidato il comando militare per una prevedibile insurrezione della Sicilia. E prima ancora del Mazzini, era partito per Palermo.

$\bar{V}$MMMMCCXXIX. — Pubbl., da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 236-237. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data, cosí incompleta, vi fu apposta da E. Venturi.

had already written, before a very troublesome message, to Morley: therefore I send. Thanks for Protoplasm and the two worlds which revealed to me the forgotten day. If ever I can read it, I shall send the message as you wish. I am very glad that W. U. liked my essay: I have for him an old fondness which makes me value his approval. How could you believe that I ever could write anything except deep enmity to Comte? Preach to Caroline what I do preach, to not make herself ill through furniture. Thanks, dear, for the cheque and the gift. Love from

your

JOSEPH.

Sar[ina] has been at Coira, seen Joseph, etc.: she must now, I think, be back at the old place.

---

avevo già scritto, prima di un messaggio assai inquietante, a Morley: mando perciò. Grazie del Protoplasma e dei due mondi che mi rivelò la data dimenticata. Se mai lo potrò leggere, manderò il messaggio che desiderate. Sono molto contento che il mio articolo sia piaciuto a W. . . . . U. . . .: ho per lui una vecchia simpatia che mi fa apprezzare la sua approvazione. Come avete potuto credere che io potessi scrivere altro se non espressioni di profonda inimicizia per Comte? Predicate a Carolina quello che le predico io, di non ammalarsi per la mobilia. Grazie, cara, per l'assegno e per il regalo. Affetto dal

vostro

GIUSEPPE.

Sarina è stata a Coira, ha visto Joseph, ecc.: deve essere, penso, di ritorno alla vecchia residenza.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXX.

A ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Genova, ... giugno 1870].

Fratello,

Ho la vostra del 26. Acchiudo le linee per l'amico P.

Or lasciate che in due linee vi dica che non so su chi piovano i lagni e i rimproveri: non di certo su voi né su me se non supremamente ingiusti. Se qualcuno ha diritto di lagnarsi, son io.

Ecco sommariamente.

Da I.4.2.10., etc. [Lucca] mi si offre II.2.5.IV.9. 4.3.V.10., etc. [un sergente]. E badate: non III.3. 4.5.6., etc. [banda], IX.16.17.14., etc. [moto] I.5.7.12. VI.2., etc. [generale] I.5.20.4.V.12.14., etc. [militare]. Ricuso, per non sagrificare.

Non molto tempo dopo, un inviato, G[abrielli], viene a propormi formalmente V.6.I.2., etc. [Spezia], I.4.2.10. [Lucca] e VI.1.5.I.8., etc. [Pisa] con ragguagli minuti, etc. La proposta è cosa grave abbastanza e accetto con aggiunta di I.4.20.16., etc. [Livorno], VI.1.5.I.8., etc. [Pisa] e V.6.1.2., etc. [Spezia], ben inteso, con elemento IV.5.20.4.12.V.14., etc. [militare].

Do disegno, istruzioni, etc. ed anche un po' di danaro per I.18.17.16., etc. [revolvers] a V.6.I.2.6., etc. [Spezia]. Preparo IX.5.7., etc. [Genova] e altrove.

Torna l'inviato per ultimi accordi; e intanto mi

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXX. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 448-449. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. Non ha indirizzo.

mostra IV.11.2.3.5.10.VI.8., etc [firmata dai] I.1.2. 3.4.19., etc. [quattro] VI.1.VII.7.11.3., etc. [punti] V.1.3.5.IV.5.VII.5.6., etc. [protesta] per giorno determinato. Diffidente ancora, concerto telegramma ultimo, etc.

Il giorno dopo odo dissenso in I.4.20.16., etc. [Livorno]. Un tale mi manda a dire che bisogna ch'io mandi in oro mille lire: non le ho: la domanda sull'ultim'ora, senz'altra spiegazione, è tristissima; non mando.

Soltanto il dí prima del determinato, telegramma viene da G[abrielli], dicendo che su I.1.2.3.19., etc. [quattro] mancano II.18.9.8., etc. [tre]. Telegrafo appunto per non sagrificare, che neanche l'II.5.13. [uno] I.5.9.16.14. [mova].

Il giorno dopo odo di III.3.4.5.6., etc. [bande] 1.4.2.21., etc. [Lucca]. Ed ecco tutto. È il sommario.

La conseguenza è che io perdo, per la quarta volta, credito con quanto ho avvertito. E un'altra è che giuro a me stesso di non credere mai piú a promesse di I.5.9.19., etc. [moto] da I.20.19.14.4., etc. [Italiani] e di non avvertire piú anima viva se non quando potrò dire: VIII.14.15.5.6. [movo] 12.15. [io]. La prova è che dovrei adesso appunto avvertirvi d'una intenzione deliberata: e se non lo fo, è perché non è mia.

Ho detto queste cose perché nelle vostre linee era un non so che che pareva mirasse a me; e sarebbe ingiusto. E quanto alla scrivere se non per cose essenziali non è che prudenza: la posta è violata continuamente.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Di G[abrielli] non ho mai piú saputo, come non esistesse.

P. S. — Non solamente l'iniziativa alla quale accenno non è ispirazione mia, ma è disapprovata da me. Del resto, per le zone che non vogliono o non possono aver mai iniziativa, non rimane ormai piú che una istruzione già spesso accennata da me: « Lavorare in modo da potere, data una iniziativa altrove, seguir senza indugio nel modo migliore nel quale è possibile. » Una iniziativa può indugiar per un anno e può sorgere ad ogni mese.

V̄MMMMCCXXXI.

A GIORGINA SAFFI, a Forlí.

[Genova, ... giugno 1870].

Cara Nina,

Ho la vostra. Ebbi l'altra e le L. 36. Ve ne scrissi e la lettera, non so perché, andò smarrita. Non posso ora scrivervi come vorrei, ma v'ho mandato in un Giornale l'*Agonia*, etc. Naturalmente, vi vedrò e con lietezza. Se non che ignoro dove sarò; e vi converrà avvertirmi prima del tempo preciso in cui lascerete Forlí, perch'io vi dica di me. La posizione in cui sono ora, se sarà la stessa — ciò di che dubito — non è fiorente di libertà e di sicurezza; ma

V̄MMMMCCXXXI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 346. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

in qualche modo concerteremo, e inoltre, ripeto, credo che dovrò mutare.

Addio. Ricordatemi con affetto a Kate. E amate sempre il

vostro amico
GIUSEPPE.

$\bar{V}$MMMMCCXXXII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlí.

[Genova, ... giugno 1870].

Caro Aurelio,

Ho la tua. Scrivo una parola a Nina sul vederci. Da una tua frase direi che ignori ove sono: ma credo dovrò mutar di soggiorno. Pendono cose che potrebbero trascinarmi piú lontano. Ad ogni modo, se sarà possibile, ci vedremo di certo. (1) Questa settimana mi è impossibile scriverti piú di qualche linea: cerco di impedire una imprudenza che potrebbe riescir fatale, e sono in concerti per altro che, secondo me, potrebbe riescire a bene: non riescirò probabilmente né in una cosa né nell'altra. Sta bene il lavoro per Matteucci; ma son certo che magnificherai l'*uomo* piú che non merita. (2) I quattro argomenti di libri

$\bar{V}$MMMMCCXXXII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di Mazzini*, ecc., cit., p. 347. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

(1) A. Saffi andò poi a Genova, dove tentò invano di smuovere il Mazzini dal proposito di recarsi in Sicilia. Ved. *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XV, p. cxij.

(2) A. Saffi aveva invece offerto a Nicomede Bianchi materiali documentari per i cenni biografici riguardanti la giovinezza del suo conterraneo. Ved. N. BIANCHI, *C. Matteucci e l'Italia del suo tempo*; Torino, Bocca, 1877, p. 17.

che hai nella mente son tutti magnifici; ma son *quattro* e lí sta il male. Ti so a mente: raccoglierai note senza fine, materiali, studii come dici tu: e morirai senza averne scritto *uno*. Dio faccia mentire la profezia! Ti confesso che avrei desiderato — desiderio alimentato da una tua lettera a me — veder di tuo senza indugio una nuova piú esplicita protesta contro il materialismo di stolidi che ciarlano di Scienza e non sanno dove stia di casa. Ho veduto or ora le prove d'una lunga lettera a me di Stefanoni, premessa alla traduzione di un libro di Büchner, (1) nella quale è chiaro ch'ei non ha capito una linea del mio scritto *Concilio*: e anch'egli m'accusa di rinnegare la Scienza, mentr'io dico ch'essi non ne hanno. In verità meriterebbero che qualcun altro flagellasse pure la loro ignara vanità. Ben inteso, non m'hai messo gl'indirizzi sulla cartolina separata ipotetica. Questo a cui scrivo è quindi l'unico che ho, perché contenuto nella lettera stessa. O ci vedremo o me li manderai.

Addio.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Se Gherardi non ha venduto, lo dica: (2) è ciò che si chiede da Milano.

(1) Alla traduzione italiana di *L'uomo secondo la scienza del tempo passato*, della quale il primo vol. venne a luce nel 1870 (Milano, Brigola).

(2) Le copie affidate per la vendita a quel libraio forlivese dell'opuscolo: *Dal Concilio a Dio*.

V̄MMMMCCXXXIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa, June ...., 1870].

Dearest Emilie,

I have your letter. Morley is a hero. I never dreamt of payment. *If* it turns out to be a reality—I still doubt it—please to keep the third, whatever it is, for the translation and send the welcome rest. You can do so by asking Will[iam] or any merchant. There are, between England and Italy, vaglias or post-office orders; or any man trading with this place, Heath, Leonine, etc. can give you a *lettera di cambio.* Whatever it is, let it be to the same man to whom you send letters or papers. And try, without bothering yourself too much, to do it with a certain degree of quickness. I *might* have to change place.

Carissima Emilia,

Ho la vostra lettera. Morley è un eroe. Non mi sarei mai sognato che pagasse. *Se* divenisse realtà — ne dubito ancora — fatemi il piacere di tenerne il terzo, qualunque sia, per la traduzione e di mandare il gradito rimanente. Potete farlo domandando a William o a qualunque commerciante. Fra l'Inghilterra e l'Italia vi sono dei vaglia o assegni postali; o chiunque abbia del commercio qui, Heath, Leonine, écc., può darvi una « lettera di cambio. » Qualunque cosa sia, fatela avere a quella stessa persona alla quale mandate lettere o giornali. E cercate, senza darvi troppo fastidio, di farlo con una certa velocità. *Può darsi* che debba

V̄MMMMCCXXXIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 237-238. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Chi lo sa? You want, evidently, to excite me by relating praises, etc. I wish you could. However, should the niece have not exaggerated—which is most likely the case—I would feel *rather* glad of Carlyle's praise. Mrs. Malleson I remember vaguely: the *Frank* puzzles me: I never was able to keep the names by heart; but I like them all and so, it is all right. Still, is she not, now that I think of it, the one who lost a dear child years ago, (1) the wife of Malleson, our old "friend of Italy?" (2) In that case, I am *really* glad, if the little book can do her the least good. I sent a writing of mine for our papers "the Agonia" to Caroline a few days ago: did you see it? It has been seized; and I have answered the seizure with another shorter thing which I send through a paper in a proof-sheet. It

---

cambiare residenza. Chi lo sa? Volete evidentemente eccitarmi riferendomi di lodi, ecc. Vorrei lo poteste. Pure, se la nipote non avesse esagerato — come è molto probabile — sarei *piuttosto* contento della lode di Carlyle. Mi ricordo vagamente di Mrs. Malleson: il *Frank* mi dà da pensare: non sono mai stato capace di ricordarmi i nomi a memoria; ma voglio bene a tutti e perciò va tutto bene. Ma non è, ora che ci penso, quella che perdette una cara bambina anni fa, la moglie di Malleson, il nostro vecchio « Amico d'Italia? » In tal caso, sono *veramente* contento se il libriccino può averle fatto il minimo bene. Ho mandato a Carolina pochi giorni fa uno scritto mio per i nostri giornali; *L'Agonia*: l'avete visto? È stato sequestrato; ed ho risposto al sequestro con un'altra cosa piú breve che ho mandato in

(1) Ved. infatti la lett. $\overline{\text{V}}$MMDCCCXCI.

(2) Il Malleson aveva appartenuto alla Società degli amici d'Italia che il Mazzini aveva fondato a Londra nel 1851.

has been seized too, of course. [1] Then, the Minister say to the House: "Why do they resort to bands and plots? Have they not the Press? I know nothing as yet of Joe since Chur; but I suppose he will be taken to Bern or Zürich there to have some sort of trial, which may end in his being sent away from Switzerland. Much will depend on the *where* they armed themselves, which I do not know. As for his sudden silence, I cannot explain it; but if began during the two last months, he was completely absorbed by the secret—secret to me too—preparations. Whatever his faults be, I am really happy at his being in Switz[erland] again. His death—with no result—would have been a fatal blow to his mother and to Janet; and I was trembling every morning, whilst unfolding the papers. "Protoplasm" is an awful title, dear; I shall, however, read it if it comes

---

bozze dentro un giornale. È stata sequestrata anche questa naturalmente. Poi i ministri dicono alla Camera: « Perché ricorrono a bande e complotti? Non hanno la stampa? » Non so per ora niente di Joe dopo Coira; ma penso che sarà portato a Berna o a Zurigo per essere sottoposto a qualche processo, che può finire colla sua espulsione dalla Svizzera. Molto dipenderà da *dove* si armarono, il che non so. Quanto al suo silenzio improvviso, non posso spiegarlo; ma se è conminciato negli ultimi due mesi, egli era completamente assorbito dai preparativi segreti — segreti anche per me. — Qualunque siano i suoi errori, sono veramente contento che sia di nuovo in Isvizzera. La sua morte — senza risultato — sarebbe stata un colpo fatale per la madre e per Janet; e tremavo tutte le mattine, aprendo i giornali. « Proto-

[1] L'art. intitolato: *Agli uomini dell'Istituzione*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 16 giugno 1870.

and send the message. I have already told Caroline, days ago, spontaneously, to express my feelings to Shaen; but I shall do more on the first opportunity. Yes, dearest E[milie], you are right and my feeling inwardly frantic and wretched at a series of sad deceptions which you do not know, does not change the position. *It* is coming; and that is the reason for which I cannot leave. But why on earth they do not try their whole might to have me, I cannot understand: they have in their hands proofs and documents entitling them to shoot me twice, should it be possible. Has the volume of poor Swinb[urne] come out? (1) You say nothing of your health which has been, I know from Caroline, very unsettled.

Ever

your loving
JOSEPH.

---

plasma » è un titolo orribile, cara; tuttavia, lo leggerò lo stesso se viene, e manderò il messaggio. Ho già detto spontaneamente a Carolina giorni fa di esprimere i miei sentimenti a Shaen; ma farò di piú alla prima occasione. Si, carissima Emilia, avete ragione e il mio sentirmi dentro frenetico e disgraziato per una serie di tristi disillusioni che non sapete, non cambia la posizione. *La cosa* è imminente; e questa è la ragione per la quale non posso partire. Ma perché mai non cercano con ogni mezzo di prendermi, non capisco: hanno in mano prove e documenti che danno loro il diritto di fucilarmi due volte, se fosse possibile. È uscito il volume del povero Swinburne? Non dite nulla della vostra salute che è stata, come so da Carolina, molto malferma.

Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

(1) Il vol. *Songs before Sunrise*, che reca la dedica in versi al Mazzini.

I did read Harrison's art[icle]. It is extremely good. (1)

Please to send the enclosed to Caroline.

Remember me to Mrs. Whistler.

And when you happen to write, to Cowen and poor McAdam.

Ho letto l'articolo di Harrison. È buonissimo.

Fatemi il piacere di mandare l'acclusa a Carolina.

Ricordatemi a Mrs. Whistler.

E quando vi capita di scrivere, a Cowen e al povero McAdam.

V̄MMMMCCXXXIV.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, ... giugno 1870].

Caro Osvaldo,

Vi ringrazio. Ciò che mi dite non m'è nuovo: lo presentiva. Ma non so piú che cosa fare. Ho soffocato tutto me stesso per amore d'accordo. Ho taciuto, benché assalito da G[aribaldi]. Ho predicato l'accordo in Mil[ano] fino a suscitar meraviglia con un po' di biasimo ne' miei vecchi amici. Ma tutto ciò per ottenere azione; e questa mi sfugge. V'è un ostacolo latente che non intendo. Nol direi se in

(1) L'art. di Fr. Harrison, intitolato: *The Romance of the Peerage* era stato pubbl. nel fasc. di giugno della *Fortnightly Review*, quello stesso in cui era inserito l'art. del Mazzini.

V̄MMMMCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carolina Celesia. Non ha indirizzo.

Mil[ano] e in Gen[ova] non m'avessero dichiarato dieci volte che, volendo, possono. Ho deciso di non urtare. La responsabilità morale dell'entrata in azione con un solo elemento — ciò che potrei — è troppo grave perch'io l'assuma. Sono dunque scorato, sconfortato all'estremo.

L'opportunità per le Bande è passata. L'ultimo tentativo — che abbracciava cinque punti di Toscana — fallito, non mi sento piú d'avventurare giovani a diventar vittime come quei di Lucca, che soli attennero la parola.

Non mi occupo piú che del Sud — e nel senso che dite: Sic[ilia] insieme a Cal[abria]. In quella zona ho ancora un po' di fiducia.

Se anche quella mi sfuma, mi ritrarrò dal lavoro. Non posso preparare, dire, proporre piú che non ho fatto.

Mi ritrarrò dolente, sorpreso, stupito della condotta d'un elemento di prodi e arrischiati. Tra essi e me non v'è dubbio che potevamo aver Genova e Genova era Milano e il resto.

Il lungo indugio produrrà inevitabilmente nuovi rancori, scoperte e disorganizzazioni. Quanto agli avversi, hanno diritto oramai di trattarci comicamente. Ma non posso mutare gli eventi.

Addio, caro Osvaldo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Aveste la mia risposta al Comitato? La spedii subito e voi non v'illudete menomamente.

V̄MMMMCCXXXV.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, ... giugno 1870].

Caro Osvaldo,

Tenterò per gli operai se trovo modo, ma ne dubito. Le cose che dite son vere; e la Consoc[iazione] dovrebb'essere unificatrice della classe artigiana in Italia.

Ho il Patto, se non erro.

Tendo a credere che C[anzio] sia andato a Capr[era]. Ma è idea mia.

Vostro sempre
Giuseppe.

V̄MMMMCCXXXVI.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

[Genova, ... giugno 1870].

Caro Osvaldo,

V'ho tenuto il segreto; ma ditemi quando C[anzio] torna e che cosa dice. So che la mia lettera punse; ma in verità, non posso fare altrimenti. E fo

V̄MMMMCCXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carolina Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

V̄MMMMCCXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso la signora Carolina Celesia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Osv[aldo]. »

sforzi per non punger di piú. Vedo tutto un lavoro sfumare a poco a poco per una esitanza che in uomini come i membri del Comitato e come Miss[ori] m'è inesplicabile. Intendo gli uomini che dicono: « Non si può: avremo salute dal tempo, non dall'azione. » Intendo ogni linguaggio, ogni programma chiaro, quand'anche non sia mio. Ma non intendo Miss[ori] che m'ha dichiarato piú volte: « Possiamo aver Mil[ano] con, senza, contro la truppa. » e trattiene istancabilmente il moto. Non intendo i nostri che dicono: « Faremo, se ha luogo una banda nel Tortonese! » Che! Genova farebbe per una banda; e Genova facendo, non farebbe sorgere gli altri? Ricordate quando dissi: « Non dissentirei dall'opportunità se non temessi che giunta, discuteremmo invece di coglierla. » L'ultima volta che C[anzio] fu a Mil[ano] mi disse: « È tutto deciso: non v'è piú da cercare accordi: è fissato che, se Mil[ano] sorge, Genova seguirà. » E nondimeno, dopo dieci accordi, mi vedo scrivere: « Ora ci mettiamo ad avere accordi piú intimi con Mil[ano]! »

Lasciamo andare. È necessario che l'azione esca spontanea, da convinzioni ch'io credeva esistere e visibilmente non esistono finora. Però, taccio e tacerò, purché non mi riparlino d'accordi o d'altro. Se un giorno decideranno e penseranno ch'io pure possa giovare, spero mi chiameranno. Fin là, come dissi, fuorché col Sud, non mi fo piú vivo. A che pro'?

Ditemi a ogni modo di C[anzio] e del linguaggio che, tornato, tiene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXVII.

A Giorgina Saffi, a Forlí.

[Genova, ... giugno 1870].

Cara Nina,

Aveste mai una mia breve, non so ora quanto prima, ma pochi giorni prima che pubblicassero quel mio opuscolo *Dal Concilio a Dio?* Né da voi né da Aurelio ebbi mai cenno di risposta. Vero è che non credo vi fosse gran che da rispondere; pur, quando s'ha voglia, ogni lettera è appiglio. Oggi vi scrivo due linee, senz'altro fine che quello di dirvi che penso a voi, e vorrei di tempo in tempo aver nuove vostre e di tutti i vostri. Di me è inutile parlarvi, e come vorrei non posso. Esaurisco in ciò che credo di dover fare quel poco di vita che mi rimaneva e finirò probabilmente le ultime stille in prigione: fo quanto posso per meritarmela. Ma badate: Aurelio avrebbe torto a interpretar ciò ch'io dico come una confessione: Pavia: Carrara, bande di Calabria, di Reggio, di Porlezza m'erano ignote: sobbollimenti del vasto lavoro esistente; e l'ultima [1] m'ha costato, per affetti privati, mortali inquietudini.

Ciò ch'io cerco è tutt'altro; ed è inutile parlarne. Ma ciò ch'io persisto a rimproverare nel mio cuore ad Aurelio è il silenzio: nelle condizioni attuali, ei

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXVII. — Pubbl. da G. Mazzatinti, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 344. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

[1] La banda capitanata da Joe Nathan.

dovrebbe di certo occuparsi di ciò che occupa me; pur s'ei non vuole, perché non scrive contro il materialismo, il machiavellismo e tutti gli *ismi* che ci appestano? Che fa egli dell'ingegno che Dio gli ha dato? Manca di coraggio morale? Temo a poco a poco di convincermene. Perché mi lascia solo? Perché non combattere in due? Me lo proponeva egli stesso non ha molto. Perché s'addormenta come Fausto diventato proprietario?

Voi cosa fate? i figli? Kate? Ditemene qualche cosa. La lettera presto o tardi mi giungerà.

Quanto a me, fo da mesi la vita del prigioniero; il mio mondo è una stanza: per libri ho qualche fascicolo di Rivista di quindici anni addietro. Confesso che ho sete d'alberi, di cielo, di un po' di libertà *solitaria*: ma soggiaccio alle conseguenze d'una idea ch'è mia, e non ho diritto di lagnarmi!

Dei fratelli? Avete letto l'articolo sequestrato, *L'agonia*, etc.? Non pel merito dell'articolo, ma per la sfida, avrebbero dovuto ristamparlo clandestinamente per le Romagne. E avete letto *Dal Concilio a Dio?* E una mia introduzione a un libretto — pessimamente fatto da un Dobelli — di pensieri cavati da scritti miei?

Addio, Nina mia. Un bacio ai fanciulli, uno alla timida, tacita Kate; non ad Aurelio se non scrive.

Vostro con vero affetto

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXVIII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, June ...., 1870].

Dear one, I have your letter. I shall write perhaps to-morrow. I write now only one word of blessing and love. I do not understand or guess the source of the trouble; but whatever it is, shake it off for God's sake and take care too to not exaggerate things to yourself. Don't speak of growing stone-hearted; it is impossible. Heart, soul, love and faith in beauty however little, is innated in you and undying. I had already seen the § of the *Ticinese*. Thanks for the Polish volume; dear, I only regret that you hurried yourself in reading, etc. I shall, in my letter, perhaps be able to tell you something about my own

---

Cara, ho la vostra lettera. Scriverò forse domani. Ora scrivo soltanto una parola di benedizione e di affetto. Non capisco né indovino la sorgente della vostra inquietudine; ma, qualunque sia, scuotetela via, per amor di Dio e abbiate cura di non esagerare troppo le cose. Non parlate di diventare cuore di pietra; è impossibile. Il cuore, l'anima, l'amore e la fede nella bellezza per quanto deboli, sono innati in voi e non possono morire. Avevo già visto il paragrafo della *Ticinese*. Grazie, per il volume polacco; cara, mi dispiace solo che vi siate affrettata a leggerlo, ecc. Può darsi che nella mia lettera mi sia possibile dirvi qualcosa

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

plans. I have had the money of Rogiero. Be as calm as you can: love

your loving

JOSEPH.

---

dei miei progetti. Ho avuto il danaro da Rogiero. Siate più calma che potete: amate il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCXXXIX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova, ... giugno 1870].

Cara,

Ho la vostra.

Le due a Michele erano scritte in modo che in verità mi parvero per me. Dopo lette, al solito le lacerai, rispondendo una linea. Non contenevano se non cose che già sapevate, come mi risultava dal biglietto dell'amico, e che a ogni modo sapete adesso. Mi duole non so quanto l'impressione che avete taciuto con me. Non la credo fondata, ma a furia di dubbi dall'amico e da voi, comincio a vacillare io pure. Bisogna peraltro che il disegno fosse tutto della donna: l'uomo ignorava e ignora perfettamente. Ora, non l'ho mai trovata, neanche per mio bene, ingannatrice. Era venuto quel tale a visitare il figlio:

$\overline{V}$MMMMCCXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

dieci minuti dopo venne su essa e mi raccontò tutto quello, suggerendomi unicamente di dirvi di non passeggiare coll'*amico*. Perché non dovrei credere? Le chiesi subito se l'*uomo* sapeva la cosa: mi disse no e aggiungendo di non dirgliene cosa alcuna perché farebbe « a fuss. » Ci vorrebbe un raffinamento di machiavellismo del quale mi pare incapace. Ma tutto può essere.

Quanto a me, confesso che, sebbene anche là possiate aver noie, m'è piú tranquillizzante sapervi *ora* fuori d'It[alia]. Sapete che lottai sempre contro le vostre gite: vi confesso che l'udir voi o Janet nelle loro mani sarebbe troppo per me. Serbatevi, ve ne prego, a un tempo che viene, ma non da sforzi che non sarebbero seguíti. Se rimango libero — ciò di che non so come comincio a dubitare — sapete la mia idea fissa, e finirò per realizzarla. Allora, ogni imprudenza potrà esser bene: ora no.

Ho cercato di far ritirare oggi una lettera spedita da M. a Carc. È di Janet per voi. Ma non l'ho ancora. Appena l'avrò, avrete. Sono inquieto anche per essa. Le notizie di Liv[orno] sono cattive. Spero che avrò domani una linea.

Addio in fretta. Per l'amor di Dio, tenete conto di voi, di Janet; e seguite a volermi bene. Il vostro biglietto, amoroso com'è, ha un non so che in sé come se ciò che credete complotto da parte loro, v'avesse messo di malumore anche un po' con me.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

Ditemi di Gius[eppe] e — se vi riesce — abbracciatelo per me.

V̄MMMMCCCXL.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova, ... giugno 1870].

Fratello,

Ho la vostra dell'11.

La persona che sollecitate è a quest'ora in B. Essendo essenziale fra 19. e 20, era necessario comunicare il mio desiderio, etc. Deve poi recarsi e comunque a C. Naturalmente, è in contatto con IV.10. 4., etc. e gli altri a voi noti. Mi duole che inviaste tardi l'indirizzo domiciliare e non potei indicargli se non questo: probabilmente da B. lo avvieranno.

Vi confesso che temo il desiderio non vi esponga troppo oltre; e badate a ciò ch'io vi diceva nell'ultima mia: si tratta non solamente di 63., ma di 35. Le lettere di 44. non indicano tutto quel che vorrei: l'insistenza di III.11.2.3., etc. su 3.15.14.18. non è buon indizio. Mi duole anche l'invito in 7. Stava bene dov'era per diverse ragioni.

Saprò presto di B. e farò ciò che sarà di fare.

La situazione a ogni modo è chiara e v'insisto né posso aggiungere altro.

Se B. e D. e 44. possono intendersi davvero, devono 19. Del resto, mi fo nuovamente mallevadore. Senza quell'accordo, no. Il tempo, checché diciate, è la cosa meno importante per noi.

Scriverei, come vorreste, a Men[otti], ma non credo a potenza mia su lui.

V̄MMMMCCXL. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Scriverò in 44. non appena io abbia un cenno da B.

Vostro sempre e di Ant[onino]

GIUSEPPE.

Aspettate voi pure a scrivere quando saprete di B.

Le lettere sono veramente oggi un pericolo per le cose. In B. sta ora il perno della questione. Ho riproposto naturalmente ciò ch'io aveva promesso prima. Ma non posso senza chiamata.

V̄MMMMCCXLI.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova, ... giugno 1870].

Fratello,

Ebbi un altro biglietto e importerebbe adesione *generale*: scelta del tempo mia, tanto piú che il tutto è subordinato a una condizione dipendente assolutamente da me.

Desidero però in cosa cosí grave — e spero avrò — un cenno identico da Pal[ermo] e da Cat[ania]. Lo chiedo.

Pensando ch'io lo abbia e calcolando il tempo necessario per preparativi necessari nel resto e per disposizioni d'ogni genere, assegnerò all'iniziativa il mese d'agosto. Da questo intervallo non perderemo cosa alcuna e guadagneremo assai. E il tempo passerà rapido davvero se penso al lavoro continentale.

Tacete con *tutti* e sopratutto con essi: non nomi-

V̄MMMMCCXLI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

nate mai mese né altro. Nessuna lettera è sicura. Mando per via mia una cifra, ora essenziale. Voi aspettate tranquillo: non è che in quel mese in sui primi che dovrete movervi.

Ciò che importa ora è il lavoro delle Calabrie: è necessario essere sicuri dell'azione simultanea: è là dunque che bisogna dirigere ogni sforzo.

Ripeto: non v'inquieti l'indugio: un mese e un po' piú è un nulla appetto d'una rivoluzione repubblicana che deve abbracciare 25 milioni d'uomini. E dobbiamo esser certi del seguire.

Date ciò che vi chiederà Spr[eafico].

Predicate voi pure prudenza là or piú che mai.

Abbiamo il Governo piú che svegliato. Non parliamo mai ai Giovani di tempo determinato, e se ne parlano, accennino a settembre; tanto da sviare il Governo e coglierlo all'impensata. Come spiegate l'ignoranza apparente nella quale era Riccioli, a quella data, delle mie proposte?

Vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXLII.

AI FRATELLI DI MESSINA.

[Genova], 1° luglio 1870.

Fratelli,

Una parola appena per giovarmi dell'occasione. Tremo della posta e vorrei potere avere queste opportunità piú frequenti.

Siamo dunque intesi. Le ragioni date da Pa-l[ermo] sono giuste, e la questione d'un po' di tempo

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXLII. — Inedita. Da una copia di pugno di A. Saffi, presso il Museo del Risorgimento di Roma.

in cosa così grave come la nostra è insignificante. L'essenziale è di vincere.

Io farò quanto posso perché l'intervallo s'accorci e possiate giovarvi della opportunità che W[olff] m'accenna per voi. Voi, accrescete il lavoro nella provincia; e giovatevi dell'intervallo per confermare piú sempre nelle intenzioni le Cal[abrie], zona essenziale.

Se per caso l'iniziativa avesse luogo prima sul Continente, calcolo su voi perché sia seguíta. Dove no, inizierò con tutti voi al tempo determinato.

Se dovete scrivere per posta, indirizzate al signor Antonio Scotto, presso il signor Danivaro q.m Francesco, Genova. Se avete occasione di vapori che tocchino Genova, fate consegnare a Felice Dagnino, Caffè del Teatro. Giovatevi, se per posta, del Dizionario d'Arminio, e della cifra fondata sul Coro d'Ermengarda « Sparse le trecce morbide » per ciò che non entra nel Dizionario.

Addio: l'intervallo segnato passerà rapido. Sia l'ultimo!

Vostro ora e sempre
GIUSEPPE.

Se l'iniziativa dovrà esser dell'Isola, Men[otti] dovrebb'essere, parmi, a capo del moto Calabr[o], importantissimo non tanto come forza reale quanto come anello col Continente. Dovreste insistervi. E lo accenno, perché mi fu detto che sarebbe forse chiamato in Sic[ilia].

Parmi che stia meglio dov'è. (1)

Mandate, potendo, agli amici l'unito biglietto.

(1) Menotti Garibaldi, insieme con A. Fazzari, aveva l'appalto dei lavori per il traforo della galleria Staletti, presso

V̄MMMMCCXLIII.

AI FRATELLI DI CATANIA.

[Genova], 1° luglio 1870.

Fratelli,

È impossibile ch'io soddisfi ai vostri desideri per ciò che concerne aiuti materiali. I preparativi pel Nord e pel Centro m'hanno interamente esaurito; né posso raccogliere somme, appunto perché ogni località dovendo prepararsi all'azione, serba i mezzi per sé. V'è necessario aiutarvi da per voi stessi. Le sorprese dànno armi; e le sorprese si compiono con armi corte. Voi siete prodi e avveduti. Studiate i modi. E d'altra parte, persuadetevi che le spedizioni d'armi da luogo a luogo riescono quasi sempre funeste: guidano a scoperte.

Gli amici vi diranno del non lungo indugio. Giovatevene a prepararvi. E giuriamo a noi stessi che quest'anno vedrà la bandiera repubblicana a sventolare su Roma. Non parlate a molti dell'epoca.

Catanzaro. Durante il moto insurrezionale del maggio precedente la stampa moderata aveva data notizia che egli aveva cooperato col Governo contro gli insorti; ma aveva protestato il 15 maggio con una lett. a F. Pais, nella quale erano i seguenti apprezzamenti. « Non ho bisogno di farvi una dichiarazione di fede repubblicana. Poteva deplorare l'eccessiva impazienza di giovani generosissimi; ma scendere a combattere per ordine di chi? Di questo mucchio di canaglia e di ladri, che si chiama Governo Italiano? Mai! » *Unità Italiana* di Milano, del 23 maggio 1870.

V̄MMMMCCXLIII. — Inedita. Da una copia, di pugno d'A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

Sviatene anzi i piú. Il segreto è essenziale all'impresa. Addio: son pieno di speranza e di determinazione. Siatelo voi pure. E abbiatemi fratello

GIUS. MAZZINI.

Ricordatemi con affetto a Men[otti], se avete contatto con lui. Ei dovrebbe esservi capo, giunto il momento.

V̄MMMMCCXLIV.

TO SARA NATHAN.

[Genoa], July 1st, [1870].

I had your lines in the paper, dear. Through fever and daily struggles I have got a delay; but vague and not determined. I know that in one week I shall be tortured again, which really I begin to be unable to bear. One friend is, in my opinion, utterly wrong, bent on ruin to himself and others. What I want is to have nothing before the I.4.7.10.6. — II.

1° luglio.

Ho avuto le vostre linee sul giornale, cara. Per causa della febbre e lottando quotidianamente, ho ottenuto un ritardo; ma vago e non determinato. So che fra una settimana sarò torturato di nuovo, il che comincio davvero a non poter sopportare. Un amico è, a parer mio, assolutamente nell'errore, sulla via di rovinare se stesso e altri. Quello che voglio è che non si faccia nulla prima che

V̄MMMMCCXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan. Non ha indirizzo.

I.10.11.22.4.13. — when, I *believe, I* shall I.7.8.3.17.I. 6.7.1.10.V.2.IV.12., etc. before—and it is almost sure —would ruin all my scheme. Work that way with him you too, if you can. What on earth is such a II.2.7.6. 1.19. to such an II.3.I.1.17. as II.5.10. 15.4.? He mistakes his power and all: he III.7.9.20.4.7. the IV.10.12.17.I.8.10., etc. Half I.17.1.10., etc. will be against. The other is perfectly unknown. Tell me anything you know of Joe. I would write to him; but why risk to damage him? (1) I have heard from dear Janet; but I fear i know what I say about her not being as well as she was. Bless you, dear one.

Your
JOSEPH.

Three French papers and not one word! I.8.18.17,

I.4.7.10.6. — II.1.10.11.22.4.13. — quando, *credo, io* I.7.8.3.17. I.6.7.1.10.V.2.IV.12., etc. prima — ed è quasi sicuro — rovinerebbe tutto il mio disegno. Lavorate in questo senso con lui anche voi, se lo potete. Cosa è mai un tale II.2.7.6.1.19., per un tale II.3.I.1.17. come II.5.10.15.4.? Si sbaglia sul suo potere e su tutto; egli III.7.9.20.4.7., il IV.10.12.17.I.8.10., etc. Metà I.17.1.10., etc., sarà contro. L'altra è assolutamente sconosciuta. Ditemi tutto quello che sapete di Joe. Gli scriverei; ma perché rischiare di danneggiarlo? Ho avute notizie dalla cara Janet; ma temo di sapere quello che dico, che cioè non sta bene come stava. Dio vi benedica, cara.

Vostro
GIUSEPPE.

Tre giornali francesi e non una parola! I.8.18.17.9.

(1) Giuseppe Nathan era detenuto nel carcere di Coira, in attesa del processo a suo carico.

9. — dear one, if I.5.18.II.10. — I.8.7.IV.2. — V.1.12. — IV.4.5.6.12., etc. on III.1.3.38.4.3.7.II.2. — I.17.18. 22.IV.2., etc. at the III.5.6.8.3.7.13. if you decide in the affirmative.

Did you receive my lines for Joe? and then the suggestion?

— cara, se I.5.18.II.10. — I.8.7.IV.2. — IV.1.12. — IV.4.5. 6.12., ecc. su III.1.3.38.4.3.7.II.2. — I.17.18.22.IV.2., ecc., al III.5.6.8.3.7.13. se decidete affermativamente.

Avete ricevuto le mie linee per Joe? e quindi il suggerimento?

$\bar{V}$MMMMCCXLV.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ...., 1870].

Sarina mia,

Ebbi ieri la vostra del 17 e oggi viene a me la vostra per l'amico che darò appena posso. Non mi dite: « I want your affection. » Dio sa che l'avete e profonda e durevole: non lo sentite voi stessa? In parte so, in parte indovino i guai, le delusioni dei

---

Sarina mia,

Ebbi ieri la vostra del 17 e oggi viene a me la vostra per l'amico che darò appena posso. Non mi dite: « Ho bisogno del vostro affetto. » Dio sa che l'avete e profondo e durevole: non lo sentite voi stessa? In parte so, in parte

$\bar{V}$MMMMCCXLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tre ultimi anni; ma il venirmi quel vostro grido d'angoscia dopo quest'ultima crisi m'ha fatto attribuire la vostra condizione morale ad essa. Sentite. All I said about it is true in a general way. Be strong against all; strong against life, dear. There is no happiness in it: there is *duty* and some consolation. These consolations, dear, you have spite of all. You are loved: loved by a whole family: each of those who belong to it does love you according to his nature: they are not all—none of them is like Janet; still, as they can, they all love you. Then, they all are,—that too as nature affords—good and honest: it is seldom the case with twelve. And they are living—that too rather exceptional in a family of twelve. The only one for whom I have been trembling, dear loved Janet, is rather better than she was and, if she adheres through affection to my rules, will keep so. It is one of my little blessings

---

indovino i guai, le delusioni dei tre ultimi anni: ma il venirmi quel vostro grido d'angoscia dopo quest'ultima crisi m'ha fatto attribuire la vostra condizione morale ad essa. Sentite. Tutto quello che dissi intorno a ciò è vero in senso generale. Siate forte contro tutto; forte contro la vita, cara. In essa non v'è felicità: v'è *dovere* e qualche consolazione. Queste consolazioni, cara, voi le avete malgrado tutto. Siete amata: amata da tutta una famiglia: ciascuno di coloro che vi appartengono vi vuole bene secondo la sua natura; non sono tutti — nessuno di loro è come Janet; pure, come possono, vi vogliono bene tutti. Poi, essi sono tutti — anche questo come lo permette il carattere — buoni ed onesti: ed è caso raro in dodici. E sono tutti vivi — anche questo piuttosto eccezionale in una famiglia di dodici. La sola per la quale avevo tremato, la cara amata Janet, sta meglio di quello che stava, e, se si piegherà per affetto alle mie prescri-

that I sometimes—most likely dreaming—caress the idea of having done some good to her health; I wish I had been able to be one year more near her; still—if, as I say, she can follow my advices—I fear less for her than I used to do. I know of Ernest and of the untoward management; but, dear, you are too good, too fervent a believer and too highly feeling to distress yourself much about that. They will always be able to live, to have more than the necessaries of life; and is that not enough? You have educated them, fitted them for work: let them work and front the little embarrassments: perhaps even a little hard struggle for a surplus not required by them but by those they love is doing them good in another way. And you have done good to many and worked usefully for a noble cause and relieved so many sufferers for it and surrounded with comforts combatants like Q[uadrio] and given to me, through your-

---

zioni, si manterrà tale. È una delle mie piccole benedizioni accarezzare — molto probabilmente in sogno — l'idea di aver fatto un po' di bene alla sua salute; avrei voluto potere stare un anno di piú vicino a lei; pure, — se, come dico, può seguire i miei consigli — temo meno per lei di quello che non temessi in passato. So di Ernesto e della malaccorta amministrazione; ma, cara, voi siete troppo buona, siete una credente troppo fervente e sentite troppo profondamente per disperarvi molto di questo. Saranno sempre in condizione di vivere, di avere piú di quello che è necessario alla vita; e non è abbastanza? Voi li avete messi in condizione di lavorare: fate che lavorino e fronteggino i leggeri imbarazzi: forse anche una breve dura lotta per un soprappiú non necessario a loro, ma a coloro che essi amano, farà loro bene per altra via. E voi avete fatto del bene a tanti e avete lavorato utilmente per una nobile causa e avete per essa soccorso tanti sofferenti e circondato di como-

self and your Janet, strength which was failing, and are helping with love and advices and example a second generation issued from your own. There is in all this, dear one, *enough* to front *any* thing. For me, it would have been too much. Be of good cheer, dear Sarina: your pilgrimage has been useful, you are loved, you love, and there is a Future. Still, whenever you need it, have a *sfogo* with me: it will be a consolation for me too and it shall be buried religiously within my heart as within a grave. I shall have it with you, when needed. I cannot understand your knowing so little from Joe: is he forbidden to write? I can hardly believe it. I am very sorry at the answer you gave to my question. On these things, time is every thing: it softens the reaction. Then, there is nothing to be done except when we know *where* and before *whom* the trial will take place. Inform me, please. How does it

dità combattenti come Quadrio e avete dato a me, voi e Janet, la forza che stava perdendosi, e aiutate con affetto, con consigli e coll'esempio, una seconda generazione nata dalla vostra. In tutto questo vi è, cara, *abbastanza* per fronteggiare *qualsiasi* cosa. Per me, sarebbe stato troppo. Siate di buon umore, cara Sarina: il vostro pellegrinaggio è stato utile, siete amata, amate, e v'è un Futuro. Pure, in qualunque momento ne abbiate bisogno, *sfogatevi* con me: sarà anche per me una consolazione e la cosa rimarrà sepolta religiosamente nel mio cuore come entro una tomba. Ed io farò lo stesso con voi, quando ne avrò bisogno. Non posso capire come sappiate cosí poco di Joe: non gli si permette di scrivere? Stento a crederlo. Mi spiace molto della risposta che avete data alla mia domanda. In tutte queste cose, il tempo è tutto: mitiga la reazione. Poi, non v'è nulla da fare se non quando sapremo *dove* e davanti a *chi* avrà luogo il processo. Informatemene, per favore. Come mai I.8.9.30 è libero? E ditemi:

happen that I.8.9.30., etc. is free? And tell me: did III.6.4.7.11.5., etc. go? Did he know of it? They seem to *talk* again at I.17.1.10., etc. of the usual ravings. Now especially, it would be guilt. I have written. Dear, I have written to Walter; but I cannot do good: he is in such a narrow sectarian web that my few reasons will not even be understood: he will only be told to pray for my soul. I know what will happen, if he yields: he will, after three or four years, believe in nothing, then, most likely, come to our own idea. I do not understand his being so: there must be under all this some other feeling at work. Janet è occupata, dominata dal father-in-law. Ho ricevuto i libri. Non posso dirvi ancora cosa alcuna di me: potrò fra pochi giorni; ma sarà probabilmente come il resto: lo stesso squilibrio tra i frementi ed i tentennanti. Addio, amica. Vogliatemi bene.

Vostro nell'anima
JOSEPH.

III.6.4.7.11.5., ecc. è andato? E lo ha saputo? Pare che *parlino* di nuovo a I.17.1.10., ecc. delle solite pazzie. Specialmente ora, sarebbe delitto. Ho scritto. Cara, ho scritto a Gualtiero; ma non posso giovare a nulla: egli segue una corrente cosí ristretta e settaria che le mie poche ragioni non saranno neppure comprese: gli si dirà soltanto di pregare per la mia anima. So quello che accadrà se si arrende: dopo tre o quattro anni, non crederà in nulla, poi, molto probabilmente, verrà alle nostre idee. Non capisco come possa essere cosí: sotto tutto questo ci deve essere qualche altro sentimento che lavora. Janet è occupata, dominata dal suocero. Ho ricevuto i libri. Non posso dirvi ancora cosa alcuna di me: potrò fra pochi giorni; ma sarà probabilmente come il resto: lo stesso squilibrio tra i frementi ed i tentennanti. Addio, amica. Vogliatemi bene.

Vostro nell'anima
GIUSEPPE.

Maria, Ben[iamino], Alfredo; poi le Pistru[cci], Visc[ardini], etc. abbiano ricordi d'affetto da me.

Ricevo il giornale e le linee. Janet m'ha scritto oggi: ha avuto nevralgia etc. Ho mandato io gli articoli soppressi, ma è bene che abbiate scritto per l'avvenire.

Maria, Beniamino, Alfredo; poi le Pistrucci, Viscardini, etc. abbiano ricordi d'affetto da me.

Ricevo il giornale e le linee. Janet m'ha scritto oggi: ha avuto nevralgia, ecc. Ho mandato io gli articoli soppressi, ma è bene che abbiate scritto per l'avvenire.

$\overline{V}$MMMMCCXLVI.

AGLI AMICI DI ROMAGNA.

[Genova], 4 luglio [1870].

Fratelli,

Alla vostra del 1°.

Voi indietreggiate ad ogni lettera. Cominciaste per dichiararvi pronti a persuadere gli uomini della vostra provincia. Poi, dichiaraste che incapaci di iniziativa, avrebbero seguíto ogni altro moto. Oggi mi dite che anche movendosi altrove, non seguiranno se non chi dia loro armi e aiuti. È dolore l'udire linguaggio siffatto dalle Romagne. Io so che i popolani delle vostre città son buoni e vogliosi. Gli uomini della classe media non hanno fede in essi ed hanno torto. Le Romagne non fecero il loro dovere nel 1849, quando noi difendevamo l'onore d'Italia

$\overline{V}$MMMMCCXLVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

in Roma; dovrebbero aver core di lavar quella macchia. Difettano d'armi; ma nel 1848, Milano ne difettava e scacciò gli Austriaci. E qual numero di Austriaci, se togliete Ancona e Bologna, hanno gli Stati Romani?

Tenterò di far io ciò che oggi mi par debito assoluto d'ogni Italiano; se riesco, seguirà chi vorrà. Quanto a voi, della fede dei quali non dubito, vogliate dirmi i nomi degli individui ai quali vi ritenete legati; vedrò allora se posso comunicarvi i miei disegni. Siete male informati. Non *transigo* con Governo alcuno. Oggi, come sempre, sono perfettamente libero e indipendente. Seguo la via che solo la coscienza mi addita.

Credetemi

vostro fratello
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXLVII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ...., 1870].

I had your lines, dear, and the *Daily News*. Tell Joe—if you can—to not distress himself too much about the future and his not being able, etc. If he

---

Ho avuto le vostre linee, cara, e il *Daily News*. Dite a Joe — se lo potete — di non disperarsi troppo per il futuro e per il suo non essere in grado, ecc. Se intende il posto dal

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

means the place from which you too expected, I dare say there is no cause. If he means my own work, there are all probable chances for his being free at the time. I really do not understand who the Tailor's son is, unless Min[oli]; (1) but never mind: When is it that Ernest positively leaves England? Does Walt[er] write? Does he allude to my letter? I do not make much, dear, of the fathers' in law informations. If you write ever to Spr[eafico] tell him that I remember him very affectionately although I do not write: and tell me his actual address. I have as yet no news from the *friend*. Ever loving

[JOSEPH].

I read now a letter from Jos[eph] to Jan[et]. The *friend* (1) has written: he remains, I think, at Ind[uno] and then perhaps he will try a visit to Chur.

---

quale anche voi aspettavate, credo di poter dire che non v'è ragione. Se intende il lavoro mio, vi sono tutte le probabilità che sia libero a quell'epoca. Non capisco davvero chi è il figlio del sarto, se non Min[oli]; ma non importa. Quando Ernesto lascerà veramente l'Inghilterra? Gualtiero scrive? Accenna alla mia lettera? Non ho molta fiducia, cara, nelle informazioni dei suoceri. Se mai scrivete a Spr[eafico] ditegli che lo ricordo con molto affetto anche se non scrivo: e ditemi il suo indirizzo di adesso. Non ho ancora notizie dall'*amico*. Sempre con affetto

[GIUSEPPE].

Leggo ora una lettera di Joseph a Janet. L'*amico* ha scritto: rimane, credo, a Induno e poi forse tenterà una visita a Coira.

(1) Su O. Minoli, che il Mazzini aveva conosciuto a Londra dal 1841, ved. la nota alla lett. MMCXL, *passim*.

$\overline{V}$MMMMCCXLVIII.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa, July 6th, 1870].

Dearest Emilie,

Will you accept this little offering from me on your birth-day? I *like* to keep a dear tradition up.

With it, I send a most fervent blessing. May you live in strength and work; and die, as late as possible, in faith and love.

Your loving

JOSEPH.

Carissima Emilia,

Volete accettare questo mio regaluccio per il vostro compleanno? Mi *piace* di mantenere una cara tradizione.

Con esso, mando la benedizione piú fervida. Possiate vivere e lavorare con forza; e morire, il piú tardi possibile, con fede ed amore.

Con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{V}$MMMMCCXLVIII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 239. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « For Emilie. » La data vi fu apposta da E. Venturi.

V̄MMMMCCXLIX.

A Osvaldo Gnocchi Viani, a Genova.

Genova, 7 luglio 1870].

Caro Osvaldo,

Ricevo le L. 57 raccolte dal *Dovere* pel mio apostolato nel giugno: e vi sono grato. (1)

Converrete voi pure d'una cosa. Ed è che se deve rifarsi il dualismo funesto che prima esisteva, i Reduci lavoratori ne avranno il merito. Con tutt'altri che con me, il silenzio che serbano sulle loro pratiche potrebbe riescir fatale. Essi non vorrebbero, mentre lavorano, che altri nuclei commettessero imprudenze. Quale impedimento può mettere un lavoro ch'essi serbano ignoto anche a me? Ignorando, com'essi credono, ogni cosa, non dovremmo noi sentirci pienamente soli e liberi? Trista tattica da parte loro.

Per ventura, non ho bisogno di suggerimenti e di considerazioni secondarie per cercare di trattenere moti che mi sembrano imprudenti.

Quanto al fare, non faranno. Non hanno saputo cogliere le opportunità: non le creeranno.

E quanto al fare *meglio degli altri*, chi sono gli *altri?* In tutte queste ebullizioni passate, non ebbe parte l'elemento garibaldino? La banda di Lucca non fu di Tito Strocchi e de' suoi compagni? La banda di Calabria non fu capitanata da garibaldini? La

V̄MMMMCCXLIX. — Inedita. L'autografo è conservato dalla signora Carolina Celesia. Non ha indirizzo.

(1) Questa ricevuta, con la data del 7 luglio 1870, fu pubbl. nel *Dovere* del 13 luglio 1870.

banda di Maremma non fu da Galliani? Gli arrestati di Livorno cominciando da Fontana non sono, molti almeno, garibaldini? [1] Il promotore delle velleità milanesi che cerco attutire non è un ufficiale garibaldino?

La posizione è questa:

Un partito repubblicano composto di nostri e di garibaldini, noiato, impaziente, qualche volta troppo — sei o sette individui appartenenti allo Stato Maggiore garibaldino, moralmente influenti, i quali parlano sempre, a cose quiete, di fare; poi, quando si parla davvero d'azione, frappongono indugi: parlo segnatamente di Miss[ori], etc.

Oggi, intendono a concretare in Modena — che cosa? Hanno essi bisogno di concretare coll'Emilia, colle Romagne, pienamente organizzate e ansiose di seguire da un anno e mezzo? Tutti aspettano Mil[ano] e Gen[ova], non altro; e tra Mil[ano] e Gen[ova] gli stessi che rifanno ora convegni, avevano — mi fu dichiarato da C[anzio] — concretato tre mesi addietro che Genova facendo, Mil[ano] seguirebbe: e reciprocamente.

No; v'è — in alcuni — altro: v'è antagonismo con me: v'è l'idea di sostituir Garib[aldi].

Io sono trattato da Gar[ibaldi] ingiustamente, inurbanamente e peggio: assalito in pubblico, calunniato in lettere e conversazioni. Non curo le ragioni. E in verità alle stolide accuse concernenti Roma,

[1] Giovanni Fontana, genovese. Si trovava a Livorno per ragioni di commercio, e fu arrestato colà ai primi di giugno del 1870. Ved. l'*Unità italiana* di Milano, dell'8 giugno 1870. Con lui erano stati arrestati molti altri, fra i quali il De Montel e Carlo Santini, presidente il primo, segretario l'altro, della Società dei Reduci Garibaldini in Livorno.

Mentana, e Dio sa che, anche quando vengono da chi si chiama Gar[ibaldi] io mi sento superiore. Per amore al paese — unico in me oramai da 10 anni — ho taciuto sempre: per amor al paese, ho invocato, mentr'egli scriveva contro me, la di lui azione, gli ho scritto qualche mese addietro, invocandolo in nome della Patria comune, lettere alle quali non ha risposto. E giorni sono a una Tedesca (1) che lo visitava e che lo ha poi stampato in un giornale tedesco, ei diceva che le *bande* erano ragazzate mie — colla banda di Galliani, sua, con Ricciotti nella banda Calabrese! Ma tutto questo è nulla per me e mi farebbe sorridere se non andasse di mezzo il paese. Gar[ibaldi] firmi un proclama che si chiuda con *Viva la Repubblica*: e rinunzi alla Dittatura che, trattandosi d'una Rivoluzione repubblicana con necessità di leggi, etc., gli è impossibile, in favore d'un Governo d'Insurrezione Provvisorio composto d'uomini capaci; io — se vogliono — parto per Lug[ano] o Zur[igo] o Londra, beato di vedere il paese risorgere, per opera di chicchessia, dal fango in cui giace e beato di potere scrivere un libro.

Non lo farà, né faranno.

Rimarrò quindi io e continuerò a tentare il sorgere del paese.

Vi confesso che — forse per un po' d'ingenito *genovesismo*, d'amore speciale al luogo natío — mi sento un tantino addolorato del modo tenuto con me da uomini che son genovesi. Ho trattato con essi piú che fraternamente; ho predicato accordo: ho mantenuto a cenni loro una organizzazione che in ultima analisi ama me: ho ceduto in varie circo-

(1) Ludmilla Assing.

stanze. Oggi, sono, da C[anzio] e qualch'altro, tagliato fuori, come se fossi un nemico.

Non so perché mi sono lasciato andare a sfogarmi un po'. Ma tutto finisce lí. Lascio fare senza darmene per inteso; e scriveva ancora dí sono a Mil[ano] che in nome di Dio rimanessero quieti, non ostassero a cosa alcuna d'altri e aspettassero a fare quando vi fosse decisione concorde dei due elementi. E cosí seguirò.

V'è peraltro un tristissimo senso di sfiducia, di sconforto e di dissolvimento nel Partito; ma se si giungesse a decisioni concordi, cesserà rapidamente.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCL.

AI RAPPRESENTANTI I NUCLEI DELLE ROMAGNE.

[Genova], 9 luglio 1870.

Fratelli,

Ho la vostra dal 29 giugno al 3 luglio; l'ebbi ieri otto luglio.

Non interverrei, s'anche altro non ostasse, al Convegno; prima perché non fui richiesto da quei che se ne fecero promotori; poi, perché è meglio che la decisione, qualunque sia per essere, rappresenti la vostra spontaneità non influenzata menomamente da me; e finalmente perché il risultato d'altri convegni anteriori, nei quali si promise di fare, poi non si fece, mi

V̄MMMMCCL. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

ha sconfortato. Approvo nondimeno, come mezzo di un accordo ch'io credeva esistesse, l'attuale convegno. Soltanto, possa l'accordo essere finale davvero — possa questo accordo essere segnale all'azione — possa questo convegno essere l'ultimo! Dove ciò non fosse, il Partito rovinerebbe nel discredito e nell'anarchia, conseguenza inevitabile dell' impotenza confessata dall'inerzia. Non mando alcuno a rappresentarmi. Se, come dite e non dubito, voi siete nella fede dell'Alleanza Repubblicana, siete voi tutti i rappresentanti migliori ch'io possa scegliermi.

Ma vi dirò o meglio vi ridirò in poche linee le mie convinzioni.

È tempo d'*agire*. Il terreno è preparato per ogni dove: il malcontento, per un cumulo di ragioni diverse, è universale: e il Governo ha paura. Non conosco condizioni migliori per una rivoluzione.

Manca — e unicamente — la coscienza della forza che il paese ha in sé.

Questa coscienza verrà subitamente da un forte fatto, da una vittoria ottenuta sopra un punto importante per prestigio morale o forza materiale.

La zona del Nord presenta tutte due le condizioni volute. E in quella zona due città possono, *dovrebbero* quindi assumersi l'*iniziativa* invocata.

Ho detto *possono,* non per calcoli unicamente morali, ma perché mi consta. Il Partito vi possiede cifra d'elementi ordinati e materiali sufficienti. Il giorno in cui i diversi nuclei s'intenderanno per fare, faranno. E questa intelligenza, per ciò che dipende da me e da' miei amici, non presenta ostacoli. La parola: *Abbiamo deciso di fare,* escita da altri, basterà a questa unione.

Per me adunque l'opera vostra nel Convegno deve

concentrarsi nell'ottenere che si pronunzi quella parola. Voi dovete chiedere l'*iniziativa* a quei che rappresentano tra voi le due città alle quali alludo; dovete impegnare in esso il vostro onore per accertarlo che, non sí tosto l'azione in nome della Repubblica vi sarà cominciata, seguirete; se potete sorgere a un tempo, sia; ma tra il sorgere alla stessa ora — ciò che nessuno può accertare — e il seguire *immediato* chi innalza le prime barricate, vi confesso che la questione mi par fanciullesca. E quanto piú complesso sarà il disegno, tanto piú correrete il rischio che, come in passato, si sostituiscano all'azione nuove verificazioni, nuovi convegni, e perdita di tempo finché si dichiari passata l'opportunità. Non ho mai veduto una sola Nazione a sorgere come un uomo solo a un'ora determinata: ho veduto, in dieci popoli, un'iniziativa seguíta.

Ottenere in una zona l'*iniziativa*: determinarne il tempo: chiedere a quei che finora dissentirono dall'azione che dichiarino aver *fermo d'agire*: comunicarmi senza indugio questo risultato. E ottenuto, lasciare a me la cura d'unire gli elementi che oggi, appunto per la questione d'azione, divergono: questo, a mio credere, è quello che dovete fare.

Io mi fo in quel caso, oltre il resto, mallevadore pel seguire del Mezzodí.

E aspetterò con impazienza la decisione.

Se deciderete di non agire: — d'aspettare per quello una opportunità *indefinita* dal Governo o da concerti esteri — io mi riterrò libero da ogni vincolo; cercherò di realizzare io stesso un disegno mio; se nol potrò, mi ritrarrò dall'arena. Cospirare per cospirare — interrogarsi periodicamente per non rispondere decisivamente mai — aspettare una oppor-

tunità e, per febbre di nuovi accordi e convegni, non coglierla mai — lasciar campo intanto alle persecuzioni individuali, alle scoperte, ai sequestri di materiale — è oramai cosa indegna di noi. Noi non siamo un Partito parlamentare, ma un Partito d'Azione. Se non crediamo d'aver la forza per agire, o non ne abbiamo la volontà, diciamolo con franchezza e smettiamo. Se crediamo il contrario, decidiamo e operiamo. Una insurrezione non è una guerra: se vogliamo trattarla come tale, non raggiungeremo mai la cifra di forze e di materiale eguale a quella che il nemico possiede. Noi non dobbiamo che accertare un fatto capace di sollevare un popolo che è disposto: il resto spetta ad esso.

Quanto a individui da ammettersi tra voi, quanti *onesti* accettano francamente la bandiera della Repubblica e dell'Azione, possono essere raccolti, senza riguardo al passato, come fratelli. Soltanto, non dimenticate che uomini siffatti saranno con voi, se agite, un'ora dopo; introdotti prima nelle vostre file, vi porteranno le abitudini d'incertezza e di tentennamento che finora ebbero.

Addio, fratelli. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Una vostra allusione a moti sconnessi, isolati, mi fa pensare ch'è bene sappiate:

Che il fatto di Piac[enza] era parte d'un disegno mio e fallí:

Che ignorai e disapprovai il fatto di Pavia:

Che ignorai di Carrara:

Che la Banda di Calabria mi fu nota dai Giornali e che i nostri di Reggio, Cosenza, etc. ricusarono

cooperazione appunto perché non ne avevano avviso da me:

Che la banda Galliani, tendente al vecchio impossibile programma di Roma, ebbe opposizione deliberata da me:

Che la banda di Reggio, benché composta di nostri buonissimi, sorse senza cenno e senza informazioni:

Che la banda Nathan agí malgrado ogni mia protesta: dovea seguire se bande sorgevano prima nella Valtellina o in altri punti dell'alta Lomb[ardia]:

Che la banda Lucchese non dovea sorgere, se non sorgendo altri tre punti vicini e che, sapute le dubbiezze sorte in quelle, telegrafai — tardi forse, inutilmente a ogni modo — perché anche quella sostasse:

Voi dovete quindi guardare a quella come a ebullizione del Partito voglioso d'azione, non come a parte di disegno mal concepito o avversato. È bene siate dirittamente informati.

V̄MMMMCCLI.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova, ... luglio 1870].

Sarina mia,

Prima di tutto, i sottufficiali Savio, Poletti, Carnevale, Mosti, Migliorini e un altro che par Borusi scrivono da Coira una lettera supplichevole per la miseria che dovranno affrontare quando esci-

V̄MMMMCCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ranno, (1) chiedendo al Comitato che voglia realizzare l'offerta di 100 franchi al mese, pei mesi scorsi non ricevuti, e mandare per vaglia a Poletti. (2) Qui, meraviglie, reclami a me, etc. Non andarono i 100 di maggio e i 100 di giugno a qualcuno per essi? Non lo sanno? Quei di luglio saranno mandati ma al finire del mese. Ricordo che mi diceste d'avere ricevuto. Ditemi che cosa devo dire e come spiegare questa domanda.

Sarina mia, la vostra ultima lettera alla quale accennai nelle linee del *Movimento* m'ha sempre piú rattristato. Ferita piú che nol foste nel ritratto!

(1) Pietro Savio, piemontese (di Bussoleno), sergente; Giuseppe Carnevale, di Pico (Gaeta), sergente; Olimpio Mosti, pisano, caporale; Migliarina Domenico, di Besozzo, soldato; Giuseppe Carusi (non Borusi), di Chieti, sergente: tutti del 42° reggimento fanteria, implicati nel tentativo rivoluzionario pavese del 24 marzo 1870 e resisi latitanti, furono condannati a morte con sentenza del Tribunale di Milano del 27 maggio 1870, quella che condannava alla stessa pena il Barsanti. Avevano poi fatto parte della banda di Giuseppe Nathan, col quale erano rientrati nella Svizzera. In una corrispondenza da Lugano, 12 luglio, all'*Unità Italiana* di Milano (n. del 14 luglio 1870) era osservato che il Consiglio Federale svizzero aveva deciso di « sopprimere il processo intentato da un mese ai cosí detti componenti la banda repubblicana italiana, la quale, al suo apparire sui monti del lago di Como aveva occupato e stancato quasi due mila soldati regi. I giovani detenuti italiani » sarebbero stati « sommariamenti espulsi dalla Svizzera. » Nel num. di due giorni dopo, l'*Unità Italiana* affermava che lo stesso Consiglio Federale aveva « rifiutato al giovine Nathan il permesso di recarsi a Lugano a rivedervi la madre, prima di uscir dalla Svizzera. » Ma poi gli fu accordato di rimanere due giorni colà.

(2) Il Poletti, milanese, sergente nella brigata Modena, aveva partecipato al tentativo rivoluzionario di Piacenza. Era riuscito a fuggire in Svizzera. Ved. l'*Opinione* del 31 marzo 1870.

Deve venire da persona ben cara che sa che *s'io* potessi sapere di che si tratta, non potessi suggerirvi qualche riflessione che vi farebbe del bene! Non so perché, non posso darmi a credere che vi sia chi possa, conoscendovi ed amandovi — perché senza questo che cosa importerebbe l'offesa? — deliberatamente farvi del male. A ogni modo, Sarina, siate forte: riconcentrate tutta quella potenza d'amore che vi fanno perder da un lato, per quei pochi esseri che amate e che v'amano, cominciando da Janet e andando giú fino a me. Cosí ho fatto io. Mi basterebbe un solo essere meritevole, non per farmi la vita lieta, ma per redimere il mondo e farmi credere al suo avvenire. E questo nostro non è che un frammento della Vita.

Non conosco che uno solo dei membri della Commissione che deve giudicare dei nostri: Camperio di nome. (1) Voi? no di certo; ma qualcuno in Lugano forse ne sa. Non credo in fondo del cuore a severità; ma il fatto dell'armamento è imbarazzante — dal loro tristissimo punto di mossa — pei giudici Svizzeri stessi. Nondimeno, con L[uigi] Nap[oleone] perché principe furono piú che miti; e con noi stessi per la spedizione di Savoia, benché ci armassimo sfrontatamente sul territorio, si contentarono d'internarci: con me solo emisero decreto d'esilio, ma piú dopo e per una *serie* ostinata di *colpe* gravi contro la neutralità. Probabilmente, finiranno per escluderli da tutto o parte del territorio. Maur[izio] è con voi? Se mai, salutatelo con affetto e ditegli che nulla finora muta il disegno e

(1) Filippo Camperio, nipote di Giacomo Ciani; aveva fin da giovine preso stanza a Ginevra, poi a Lugano, acquistando la cittadinanza svizzera.

che il tempo passa rapido. Il 15, come probabilmente, grande convegno promosso dallo Stato Maggiore a quale scopo non so. C[anzio] vi sarà reduce da Capr[era] dove ha ricondotto la moglie. Esiste, non v'ha dubbio, una tendenza a sostituir l'*altro*. Ma credo otterranno difficilmente lo scopo. Saprò il risultato del convegno. Ricordate a Londra di dare quelle quattro lire, etc. a Mrs. Fr[ance].

Ora sentite. *Se* il convegno del 15 non muta colle sue determinazioni le mie intenzioni, volete il 25. o il 26. III.9.4.I.8.18.IV.2.4.12. — I.17.9. — IV.1.2.3. III.9.6.4.3.8. — IV.1.4. — 12.11.10.1.II.10.33.18? for a I.6.9.III.12. — II.2.3.19.4.? not more I.3.4.7.IV.2. — VIII.11.5.20.3. — don't wonder: it has been my cherished plan all the while; and I wrote to P[ellegrino] and I have got it. I am joyful at the consolation you *must* have from seeing her again and I.17.9. — 3.18.II.5. Am I mistaken? If you can, then I shall tell you exactly III.1.2.3.IV. 12.3.: the II.20.21.21.23.24., etc. Don't be imprudent with Janet about all this. I don't trust her address.

When I said [1] *se* il convegno non muta, m'avete naturalmente inteso. Se, ciò che non credo, II.2.7. I.8.1.IV.3.6.20., etc. — I.6.7.22. — IV.10.12.III.9.34., etc. — tutto questo muterebbe. E dico questo perché

[1] (non di piú I.3.4.7.IV.2. — VIII.11.5.20.3. — non vi maravigliate: è stato il mio piano prediletto per tutto questo tempo; e scrissi a Pellegrino e ho ottenuto. Sono lieto della consolazione che voi *dovete* provare rivedendola, e I.17.9. — 3.18.II.5. Mi sbaglio? Se lo potete, allora vi dirò esattamente III.1.2.3.IV.12.3.: il II.20.21.22.23.24., etc. Non fate imprudenze con Janet su tutto questo. Non mi fido del suo indirizzo. Quando dissi).

sebbene l'elemento promotore sia Stato Maggiore, non hanno potuto fare a meno d'avervi un elemento mio; e a questo ho dato, senza loro scienza, nome, etc. Il 17 saprò il risultato e vi dirò.

Addio, Sarina mia: siate buona e forte. E amate e credete all'amore del

vostro

[GIUSEPPE].

V̄MMMMCCLII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ...., 1870].

Dear dear Sarina,

I have yours of the 12th and have scarcely ten minutes to myself for various reasons. I know of course of Joe through the telegrams. Did they accept the *two* days at Lug[ano]? (1) Then, once having fulfilled the promise, which I dare say they will take care to see fulfilled, he will be able to do as I do,

---

Cara, cara Sarina,

Ho la vostra del 12 ed ho appena dieci minuti per me per varie ragioni. So naturalmente di Joe attraverso i telegrammi. Hanno accettato i *due* giorni a Lugano? In tal caso, dopo aver adempíto alla promessa, che credo si cureranno di vedere adempíta, egli potrà fare come me, se ne-

V̄MMMMCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Ai primi di luglio G. Nathan era stato posto in libertà, ma a condizione che abbandonasse il territorio svizzero. Dopo il breve soggiorno a Lugano, partí per Londra.

if needed. About all this, you will tell me. For the present, I am glad that he is out of prison. I receive meanwhile an urging letter from Pagani, telling me that he and two others of Piac[enza] are to go away somewhere and that they are pennyless. The letter is of the 12th. I scarcely know what to do. I wish to help them; but in this very moment I can do very little. Can you write *immediately* to Jos[eph] or to some body to help them? I enclose 10 franks and I shall send 100 again within three or four days. From the Committee I doubt my receiving the 100 monthly to which they pledged themselves: they brumbled already a great deal for the second ones and the fact is that D[agnino] did put the greatest part. Ho fatto una macchia d'inchiostro; abbiate pazienza.

Per l'altra cosa, sentite. Se v'è obbiezione *fisica* a soddisfarmi, capirete che non posso aprir bocca. Se non è che morale, fate di tutto per vincerla. Non

---

cessario. Di tutto questo mi direte. Per ora, sono contento che sia fuori di prigione. Ricevo intanto una lettera urgente da Pagani, che mi dice che lui e due altri di Piacenza devono andarsene in qualche posto e sono senza un soldo. La lettera è del 12. Io non so cosa fare. Vorrei aiutarli; ma proprio in questo momento posso fare molto poco. Potete scrivere *immediatamente* a Joseph o a qualcuno di aiutarli? Acchiudo 100 franchi e ne manderò ancora 100 fra tre o quattro giorni. Dubito di ricevere ancora dal Comitato i 100 mensili per i quali si erano impegnati: hanno già brontolato molto per i secondi ed il fatto è che Dagnino ne ha messo la maggior parte. Ho fatto una macchia d'inchiostro; abbiate pazienza.

Per l'altra cosa, sentite. Se v'è obbiezione *fisica* a soddisfarmi, capirete che non posso aprir bocca. Se non è che

scrive egli pure, ch'è un sogno il voler credere che da Lug[ano] a Liv[orno] non si sappia il vero. Janet, credo per pacificar la famiglia, avea trovato di dire che accompagnava Adah da voi, e tornava subito; ve l'avrebbe consegnata quindi Protrance, ma indovinate che non posso. As to *here*, I cannot. It is impossible for me to accept Janet coming up hill every day, twice. And besides, with this gose cowardly plotting people, I do not like to have the thing. There it's all safe and free.

Trust me. All this, dear one, if the objection, as I said, is only moral. Otherwise, non posso parlare. Oh! how distressing it is to not know the truth of your case, to wander in the dark and be unable, therefore, to do any good to you! But I feel I cannot ask any additional thing from you. And so I pray to God that he gives you strength, to you

---

morale, fate di tutto per vincerla. Non può giovarvi anche un po' il vederci? E quanto a Janet, badate ch'essa dice a me che è inquietissima per voi, che sa che non state bene, ecc. Badate che Brusco mi scrive lo stesso, che Maurizio ne scrive egli pure, ch'è un sogno il voler credere che da Lugano a Livorno non si sappia il vero. Janet, credo per pacificar la famiglia, avea trovato di dire che accompagnava Adah da voi, e tornava subito; ve l'avrebbe consegnata quindi Protrance, ma indovinate che non posso. Quanto a *qui*, non posso. È impossibile che accetti di vedere Janet salire tutti i giorni, due volte. Ed inoltre, con questo popolo che cospira vigliaccamente come le oche, non mi piace far questa cosa. Là è tutto sicuro e libero.

Credete a me. Tutto questo, cara, se l'obbiezione, come ho detto, è solamente morale. Altrimenti, non posso parlare. Oh! come è disperante non sapere la verità sul vostro caso,

può giovarvi anche un po' il vederci? E quanto a Janet, badate ch'essa dice a me che è inquietissima per voi, che sa che non state bene, etc. Badate che Br[usco] mi scrive lo stesso, che M[aurizio] ne that you use for our sake all that of which *you* are capable.

Pag[ani] gives me the address Vanini Ulisse, Medico. Coira. Pag[ani] ought to be asked about what is strictly needed; and if advanced, I shall try to go beyond the 100 I send and the 100 I shall send.

Bless you, dear one. About the time, I cannot say more than I think I did. It must be the III.5.6. 7.8. — I.3.24.I.12. — I.3.4.1.2. — I.17.18.III.4.13.14. Beyond, I am not free

I shall write again. Ever

your loving

JOSEPH.

---

errare nel buio e non essere capace, perciò, di farvi nessun bene! Ma sento di non poter chiedere altro da voi. E perciò prego Dio che vi dia forza, e voi che usiate per amor nostro tutta quella della quale *voi* siete capace.

Pagani mi dà l'indirizzo di Vanini Ulisse, Medico, Coira. A Pagani si dovrebbe domandare quello che è strettamente necessario; e se anticipato, cercherò di aumentare i 100 che ho mandato e i 100 che manderò.

Dio vi benedica, cara. Quanto al tempo non posso dire piú di quello che credo di aver detto. Deve essere il III.5.6. 7.8. — I.3.24.I.12. — I.3.4.1.2. — I.17.18.II.4.13.14. Piú in là non sono libero.

Vi scriverò ancora. Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLIII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ....., 1870].

Dear, I have read, re-read, read again your last. "The cause of my grief is known only to you." But it is not, dear one: I wish it was, for, I might then hope to be able to offer advices or do some good; but I wander through a labyrinth of conjectures and end in ignorance. *Can't* you say two or three words more to *me*? You cannot for one moment believe that it is sinful curiosity that makes me ask: between me and you it is out of question; it is, as I say, a faint hope to be useful somehow. You once said that *another* is involved in the secret. Can't you separate yourself from the other and say the cause

---

Cara, ho letto, riletto, letto ancora l'ultima vostra. « La causa del mio dolore è nota solo a voi. » Ma non lo è, cara: vorrei che lo fosse, perché allora potrei sperare di essere in grado d'offrirvi i miei consigli e di farvi un po' di bene; ma vago in un labirinto di congetture e finisco nell'ignoranza. *Non potete* dire due o tre parole di più a *me*? Non potete credere neppure per un momento che sia peccaminosa curiosità che mi fa chiedere: fra voi e me, è fuor di dubbio; è, come dico, una lieve speranza di potere in qualche modo essere utile. Una volta diceste che *un altro* è interessato nel segreto. Non potete separare voi dall'altro e dirmi la causa senza menzio-

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

without mentioning any other? I shall not speak one word more, dear Sar[ina], about this: but reading again, I could not resist writing for the last time *this* word. Is Joe with you? for two days? (1) Is he going? Kiss him for me. Bless you.

[JOSEPH].

---

nare nessun altro? Non dirò più una parola, cara Sarina, su questo; ma rileggendo, non potrei fare a meno di scrivere per l'ultima volta *questa* parola. Joe è con voi? per due giorni? Parte? Baciatelo per me. Dio vi benedica.

[GIUSEPPE].

$\overline{V}$MMMMCCLIV.

A FRANCESCO ZANNONI, alla Spezia.

[Genova], 14 luglio [1870].

Amico,

S'io fossi andato oltre a scrivervi quand'era inutile, voi probabilmente colle inquisizioni postali e il resto, sareste a quest'ora, come tanti altri, in guai. Ciascuno di noi sa oggi quel che deve fare per ciò che concerne le generalità del lavoro e non deve aver bisogno che chi dirige corrisponda con lui. Vorrei che tutti i nostri tacessero sempre con me e ammettessero ch'io taccia con essi salvo il caso di necessità. Fra l'altre cose che convalidano questa mia norma, è lo smarrimento avvenuto d'un mio biglietto

(1) Ved. la nota alla lett. $\overline{V}$MMMMCCLII.

$\overline{V}$MMMMCCLIV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, ecc., cit., pp. 34-35.

ch'io v'indirizzai per calmare la vostra inquietudine. Per ventura non v'era cosa che potesse nuocere.

Ora, credo della *necessità* di scrivervi e lo fo.

Ho bisogno di sapere:

Se la posizione delle cose del vostro punto è la stessa di quando ci vedemmo l'ultima volta.

Se T[ito] è sempre con voi, o negli ultimi mutamenti, traslocato.

Se lo stesso è di M.

Quale è la stazione navale e dove sono sopratutto gli amici che minacciavano, quando ci vedemmo, azione prematura.

Rispondetemi; ne ho bisogno.

Avuta la vostra risposta, parleremo del resto e dovrò probabilmente spedirvi le carte che avete piú volte richieste e che sarebbe stata follía mandarvi prima.

Da questo mio biglietto dovete arguire la condizione delle cose.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLV.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ...., 1870].

One line added, dear, to those of yesterday. In the actual circumstancies, if you intend that Joe

---

Aggiungo una linea, cara, a quelle di ieri. Nelle circostanze attuali, se voi intendete che Joe segua il suo fato,

V̄MMMMCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

should pursue his fates, he had better to cross the frontier and IV.20.4.17.10. — 1.13. — I.6.22.7.II. 22.I.6.18.22. — IV.2.6.8.20. — from me. If needed, to rapidly II.11.7.13. — III.9.4. — 8.2.IV.12.17.II.10. 11.12. — another IV.10.22.III.9.4.8. — is not difficult. If you prefer for him rest, say nothing and let him go to Engl[and]. Bless you.

There are or were in *my* room a bound map of Italy—and this is more difficult—amongst the books on the shelves I think a French printend quire—torn part of a book—without wrapper, but probably with *Lettres sur la Législation* printed somewhere. If you can find them, I should wish to have them, either through the *dear* little plan or in some other way.

I receive now the words of C[astiglioni] in the paper. I send a line for him supposing he comes back to you.

[JOSEPH.]

---

farebbe meglio a passare la frontiera e IV.20.4.17.10. — 1.13. — I.6.22.7.II.22.I.6.18.22. — IV.2.6.8.20. — da me. Se necessario, rapidamente II.11.7.13. — III.9.4. — 8.2.IV.12.17.II. 10.11.12. — un altro IV.10.22 III.9.4.8. — non è difficile. Se preferite per lui riposo, non dite nulla e lasciatelo andare in Inghilterra. Dio vi benedica.

Vi sono o v'erano nella *mia* camera una carta rilegata d'Italia — e, questo è piú difficile — in mezzo ai libri sugli scaffali, credo, un quinterno stampato francese — strappato da un libro — senza copertina, ma probabilmente con stampato in qualche parte *Lettres sur la Législation.* Se li potete trovare, desidererei averli, sia per mezzo del *caro* piccolo piano o in qualche altro modo.

Ricevo ora le parole di Castiglioni sul giornale. Mando una linea per lui supponendo che ritorni da voi.

[GIUSEPPE].

V̄MMMMCCLVI.

A Giuseppe Foglia, a La Valletta.

[Genova], 19 luglio 1870.

Fratello,

Ho tardi assai la vostra dell'11. (1) Ebbi prima quella di Picc[oli]. (2) Non sono in Londra né in Isv[izzera], ma da piú mesi altrove. E ve lo dico perché non v'avventuriate a noie inutili. Dove sono, non *potete* vedermi.

Non giudico dagli eventi. So per prova come menomi accidenti rovinino talora una impresa gene-

V̄MMMMCCLVI. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione; tuttavia a tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gius. Foglia. »

(1) Dopo il fallimento del moto insurrezionale calabrese, il prof. G. Foglia era riuscito a salvarsi con la fuga, esulando a Malta.

(2) Raffaele Piccoli, di Arione Castana (1819-1880) era stato con G. Foglia un de' capi degl'insorti calabresi, ed era riuscito a fuggire a Malta dopo il fallimento del moto insurrezionale. Aveva un passato eroico. Combattente nel giugno del 1848 all'Angitola, con gl'insorti capeggiati da Fr. Stocco, era stato imprigionato e condannato a morte dalla Gran Corte Criminale di Catanzaro, poi la pena era stata commutata nella galera a vita. Riuscito a evadere da Ventotene, aveva esulato a Londra, conoscendovi colà il Mazzini. Tornato in Italia nei primi mesi del 1860, era riuscito a incorporarsi nei Mille, e con Garibaldi aveva pure combattuto nel 1866 sul Tirolo. Insieme con G. Foglia era riuscito a salvarsi dall'arresto. Dopo l'amnistia governativa, il Piccoli tornò da Malta, dove si era rifugiato; ma perdette la pensioone dei Mille. Visse cosí in miseria, fin a quando pose fine tragicamente ai suoi giorni.

rosamente concepita. Non ho inteso perché non abbiate curato prolungare l'azione nella Sila o altrove; ma vi so prode, e son certo potreste spiegare ogni cosa. Se m'ha spiaciuto qualche cosa — e per l'esito — fu il vostro non aver cercato di farmi avvertito dell'intenzione. Io era in It[alia], e avrei probabilmente potuto giovarvi, e far sí che altri vi secondasse. Ecco tutto.

La vostra mossa comunque riescita a male, non ha nociuto all'andamento morale della causa. Ha suscitato gli animi, e operato a guisa di getto volcanico, come sintoma del fuoco latente.

Mi gode l'animo nel vedervi salvi, ma mi pesa la posizione in cui vi trovate: tanto piú mi pesa perché non posso liberarvene. I preparativi compíti in diverse parti d'Italia e da ultimo gli aiuti da darsi ai bassi ufficiali di Piac[enza], Pavia e altri punti, esciti d'Italia e ora di Svizzera, m'hanno compiutamente esaurito.

Le cose dell'interno e dell'estero accennano a una rapida crisi. Lottate come meglio potete. Spero che potrete, senza lungo indugio, tornare in patria.

Fratello vostro
GIUS. MAZZINI.

Stringete per me la mano a Piccoli e a qualunque altro dei buoni è con voi.

V̄MMMMCCLVII.

A . . . . . .

[Genova], 19 luglio 1870.

Amici,

Rompo, per un senso di dovere, il lungo silenzio.

Ignoro, se abbia avuto [luogo] o no la corsa di Miss[ori] tra voi, ma non muterebbe cosa alcuna alle mie proposte. Se Missori adempirà gl'impegni assunti, sarà seguíto, e ho già scritto per questo in Romagna. Ma un incidente o altro potrebbe impedirlo; e per questo s'avrebbe da stare.

La posizione vera della questione parmi diversa.

Il dovere è comune. Data l'opportunità, ogni città che può, deve afferrarla. Oggi convegni, contatti, promesse d'ogni sorta, accertano che chi inizia, sarà seguíto. Determinare che s'aspetterà l'iniziativa dal tal punto è lo stesso che ridursi volontariamente da tre o quattro probabilità, ad una.

Suonata l'ora, ogni punto importante faccia, senza aspettare altri. Chi non ha fatto, seguirà.

Se esciamo da questa semplice posizione di questione, l'ora suonerà. Noi aspetteremo uno o due giorni Milano: se per caso non facesse il terzo giorno, manderemo un viaggiatore: tornerà il quarto: qualunque risposta rechi, nuove deliberazioni consumeranno il quinto. Intanto l'opportunità passerà. È storia d'un passato che in verità il Partito, se non vuole cadere nel comico, dovrebbe evitare di rifare.

Milano inizii, se può: seguiremo; Genova inizii se può: Milano seguirà.

V̄MMMMCCLVII. — Pubbl. da G. E. Curàtulo, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 330-332.

L'opportunità è innegabilmente giunta.

Uno dei più potenti argomenti che si facevano contro il moto da una moltitudine, era questo: « *In un moto repubblicano, la Francia aggiungerà le sue forze a quelle del nostro Governo.* » Quest'argomento è *sfumato*. La Francia in guerra sul Reno avrà ben altro da fare che pensare a noi.

L'opinione pubblica è avversa alla nostra alleanza colla Francia: crede in essa ed è facile avvalorare questa credenza: credenza del resto fondata per ciò che riguarda il re ed i suoi.

L'esercito deve essere, più che mai, disposto a smembrarsi: il commercio antivede, nella partecipazione alla guerra, rovina.

Ma non si tratta soltanto di opportunità; si tratta di *dovere*. Si tratta *di salvare l'Italia da una taccia d'infamia: combattere a beneplacido di Luigi Napoleone una guerra contro l'unificazione di un altro popolo: aiutare la Francia ad usurpare la riva sinistra del Reno.*

Bisogna dunque decidersi a fare, e fare.

Il tempo è indicato dalla situazione.

Bisogna aspettare che la guerra sia cominciata e le forze sieno impegnate.

Non bisogna aspettare che l'alleanza si smascheri.

Il giorno in cui il Re dirà, con un manifesto, l'alleanza con la Francia, dirà pure che il compenso sarà Roma e l'appoggio francese per una rettificazione verso il Trentino. Lo farà, perché sa che senza quello avrebbe contro il paese.

Ma quando lo dirà, perderemo la metà della forza. I moderati, i tiepidi, gl'immorali diranno: « *È un'importante concessione. Viva il Governo!* »

Notate, a voi non ho neanche bisogno di dirlo,

che la promessa non si compirebbe, probabilmente, che al finir della guerra, cioè non si compirebbe. Ma se anche si compisse, prima o dopo, il re, come al tempo del disegno di Gioberti, nel 1849, non entrerebbe in Roma, se non come vicario temporale del Papa, a sostenerlo invece della Francia; Luigi Napoleone, anche volendo e non vuole, non può fare di piú. Il partito clericale che appoggia la guerra ed appoggia il plebiscito a di lui favore, gli è troppo importante.

Questo, e piú di questo il disonore dell'elemosina a prezzo di un'ingiustizia, e dall'uomo di Mentana; è ciò che dobbiamo ad ogni patto evitare.

Ciò che vi propongo formalmente è dunque questo:

Non fate dipendere l'azione di Genova dall'iniziativa d'alcuno: dite a Missori che sperate ch'ei colga il momento e lo seguirete; che farete voi pure di coglierlo e ch'egli, in tal caso, vi seguirà.

Affrettate gli ultimi preparativi per esser pronti a fare nelle ventiquattro ore dalla decisione.

Impegnate le due potenze, e quando ci parrà che la minaccia dell'alleanza possa realizzarsi, facciamo. Quanto a suscitare un incidente che apra la via — se pure crederemo averne bisogno — è cosa facile: lanciate quei della *Giovine Italia* (1) o altri a una dimostrazione e fate escire un cominciamento di resistenza e l'azione.

Son queste le ultime proposte ch'io posso ora farvi e che io credo degne della causa che il Governo rappresenta e di voi.

Permettete, ch'io vi chieda risposta positiva. Sono

(1) Insieme col periodico omonimo (ved. la nota alla lett. $\overline{\text{V}}$MMMMXLII.) si era formata in Genova una associazione di giovani che aveva assunto il nome di *Giovine Italia*.

momenti supremi pel paese. Io non m'arrogo diritti che non ho; ma ho, come voi, obblighi morali verso il paese, verso la causa nazionale repubblicana e verso la mia coscienza! Ho bisogno di sapere le vostre intenzioni per regolare le mie. E se le circostanze non chiameranno *ciascuno* a seguire le proprie ispirazioni *prima*, ho assoluto bisogno di essere libero dei miei atti nei primi giorni del mese venturo. Addio, amici.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

P. S. — Un'ultima osservazione che dovrebbe trasmettersi a Missori. Se un termine è determinato all'azione, posso trattenere i nuclei degli impazienti: se si rimane nell'indefinito o nella scelta del momento, lasciata alla volontà d'un individuo qualunque ei sia, non posso, e me ne lavo le mani. Se, del resto, le manifestazioni continuassero, e crescenti, bisognerebbe abbreviare e cavarne un partito decisivo.

V̄MMMMCCLVIII.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa], July 21st, [1870].

I had your lines in the paper and your letter for

---

21 luglio.

Ho avuto le vostre linee sul giornale e la vostra lettera

V̄MMMMCCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the *son*, and Joseph's for him. You must have received for T. . . . . He was asking to see me and meanwhile 500 franks. I refused the first and sent to him 300. I sent those on account of the past, but they are almost all mine, and I *could* not do more. I had the answer to the Committee and handed it over. Janet is a silly angel: how does she not understand that her wish is *my* wish; and that, if I do not yield, it is because I am still bound in duty to be where I am? Within four days I hope to be able to say, whether I am *bound* or *free*. I have made proposals which, refused or accepted, will enable me to decide. But, dear, I am uneasy about your health. Tell me of it. Non ci mancherebbe altro that you should fall seriously ill. Janet too is or was uncomfortable about you. She wrote yesterday and I answered. I love her dearly and her letters are a real comfort to me; but I should wish her to go now to

---

per il *figlio*, e quella di Joseph per lui. Dovete aver ricevuto per T. . . . . Chiedeva di vedermi e, nel frattempo, 500 franchi! Ho rifiutato la prima cosa e gliene ho mandati 300. Li ho mandati per il passato, ma sono quasi tutti miei, e non *potrei* fare di piú. Ho avuto la risposta al Comitato e l'ho passata. Janet è un angelo sciocchetello: come non comprende che il suo desiderio è il *mio* desiderio; e che, se non cedo, è perché ha ancora il dovere di restare dove sono? Fra quattro giorni spero di essere in grado di dire, se sarò *legato* o *libero*. Ho fatto delle proposte che, rifiutate o accettate, mi daranno modo di decidere. Ma, cara, non sono tranquillo sulla vostra salute. Ditemene. Non ci mancherebbe altro che vi ammalaste seriamente. Anche Janet è od era preoccupata per voi. Mi ha scritto ieri ed ho risposto. Le voglio molto bene e le sue lettere sono veramente un conforto per me; ma vorrei che ora andasse a Parga o

Parga or somewhere. I fear annoyances for her. Bless you, dear one. Love from

your

JOSEPH.

Aveva già scritto questa quando mi giunge la lettera di Joe. Non telegrafo; probabilmente direte che devo aver mutato luogo. È appunto perché avea preveduto gli arrivi che vi dissi in una mia di dichiarare impossibilità, etc. a qualunque arrivasse. I due non hanno da parlare se non di tentativi IV.17. 12.20.I.1.IV.2.III.9.6.4.I.1. nei quali non voglio aver che fare. Ho da lungo dichiarato che *oggi*, nazione e semi-liberi, dobbiamo far guerra aperta; e se non osiamo, peggio per noi. D'altra parte, dopo il biglietto mandato a T. . . . . è impossibile dir di sí all'altro, tanto piú che sono insieme. Dunque

---

in qualche posto. Temo che possa avere qualche noia. Dio vi benedica, cara. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

Aveva già scritto questa quando mi giunge la lettera di Joe. Non telegrafo; probabilmente direte che devo aver mutato luogo. È appunto perché avea preveduto gli arrivi che vi dissi in una mia di dichiarare impossibilità ecc. a qualunque arrivasse. I due non hanno da parlare se non di tentativi IV.17.12.20.I.1.IV.2.III.9.6.4.I.1. nei quali non voglio aver che fare. Ho da lungo dichiarato che *oggi*, nazione e semi-liberi, dobbiamo far guerra aperta; e se non osiamo, peggio per noi. D'altra parte, dopo il biglietto mandato a T. . . . . è impossibile dir di sí all'altro, tanto piú che sono insieme. Dunque s'irritino quanto vogliono, no. Se mai si

d'irritino quanto vogliono, no. Se mai si fosse trattenuto, dite che ho lasciato il luogo dov'era e non ho detto ove andassi. Addio: fate ch'io sappia che avete ricevuto questo e l'altra per T. . . . . Era assicurata.

Cosa succede col Cantone pei nostri?

---

fosse trattenuto, dite che ho lasciato il luogo dov'era e non ho detto ove andassi. Addio: fate ch'io sappia che avete ricevuto questo e l'altra per T. . . . . Era assicurata.

Cosa succede col Cantone pei nostri?

$\overline{V}$MMMMCCLIX.

A Federico Fratini, a Terni.

[Genova], 22 luglio [1870].

Fratello,

Farò quanto posso — non potete dubitare — pel figlio del nobile amico. (1) Ne ho scritto a lui e agli amici di Fir[enze]. Ma per ora ei deve rimanere ov'è o vicino. Qui l'aiuto verrebbe difficile e lentissimo; e intanto la vita gli costerebbe il doppio.

Benché per cagione non lieta, ho caro che m'abbiate scritto. Vi conosco e ho fede in voi. Spero siate convinto dell'unica via per la quale Roma e l'amico, che m'è spina al cuore, possono aver salute: la nostra o nessuna. Aiutatemi dunque. Noi ci acco-

$\overline{V}$MMMMCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva presso la famiglia Fratini di Terni.

(1) L'« amico » è G. Petroni, di cui la figlia fu moglie al Fratini.

stiamo rapidamente alla crisi suprema. Concentriamo gli sforzi al *fine*: preparare ogni luogo, perché risponda come può, senza indugio, a una iniziativa se mai sorgesse coronata d'un primo successo. Tutte le frazioni del Partito, qualunque sia la forma del loro lavoro, devono oggi affratellarsi, apprestarsi. In verità, l'Italia non può continuare a protestare, mormorare, guaire, senza che il disonore, nel quale la Monarchia affoga, non diventi suo. E ciò, mentre le circostanze dell'estero ci dicono che, *facendo*, l'Italia si porrebbe a capo d'un'Epoca Europea.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

V̄MMMMCCLX.

AD ALFONSO GIARRIZZO.

[Genova], 26 luglio 1870.

Caro amico,

Ho la vostra del 20.

Eccovi due biglietti.

Perché tormentarmi? Posso io dire in coscienza: 7. senza B[ozzetti]? Penso l'avremo; ma là a ogni modo è il perno della questione, per me almeno. Bisogna XV.3.20.12.16.2., etc.

Suppongo che simultaneamente a questa l'amico sarà in 7.

Vostro in fretta
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLX. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

V̄MMMMCCLXI.

AL COMITATO DI MESSINA.

[Genova], 26 luglio [1870].

Fratello,

Affretto, come dite, ma tocca a voi in gran parte l'opera. Tutte le vostre città premano moralmente su Palermo — premano senza irritare, accennando all'insistenza come a prova della vitale importanza che concedete a quel punto e del *dovere* che ne risulta. Il seguire è immancabile.

Sui primi dell'entrante avrete notizie decisive da me.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCXII.

TO SARA NATHAN.

[Genoa, July] 29th, [1870].

I had all yours. I don't know where you now are, but I write these few words at Lug[ano]. Don't

---

29.

Ho avute tutte le vostre. Non so dove siate ora, ma scrivo queste poche parole a Lugano. Non dovete preoccu-

V̄MMMMCCLXI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

V̄MMMMCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

be so uneasy about the friend: he is not ill at all: I would have told you if he was. He has written to you at Lug[ano]. I made to-day a last attempt; if *they* do not yield—and they will not have the moral courage of yielding—they will be cause of ruin and deep grief. Strange that, since some time, grief and damage should come from those who profess to love best. If I am wrong in my previsions, I shall be happy. But I feel weary, tired to death and long for withdrawing. However, I cannot before the end of August. I have for that time a change of my own: but a failure elsewhere will cause it most likely to vanish. The cypher in your last was often wrong. I could not make out what concerns the men, the six, Ans. and 200 franks. Never mind. Try to be well and strong and love

your ever loving
JOSEPH.

---

parvi per l'amico: non è affatto malato: ve l'avrei detto se lo fosse stato. Vi ha scritto a Lugano. Ho fatto oggi un ultimo tentativo; se *essi* non si arrendono — e non avranno il coraggio morale di arrendersi — saranno causa di rovina e di profondo dolore. È strano che, da un po' di tempo, dolore e danno vengano da coloro che dicono di amare di più. Se mi sbaglierò nelle mie previsioni, sarò felice. Ma mi sento logoro, mortalmente stanco e desidero di ritirarmi. Pure, non lo posso prima della fine di agosto. Ho per allora una probabilità mia: ma un fallimento altrove, molto probabilmente la farà sfumare. La cifra della vostra ultima era spesso errata. Non potei capire quello che riguarda gli uomini, i sei, Ans.... e i 200 franchi. Non importa. Cercate di star bene e vogliate bene al

vostro sempre affezionato
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXIII.

A Sara Nathan, a Londra.

[Genova, ... luglio 1870].

Cara Sarina,

Nulla da dirvi, ma vi mando una parola d'amore sentito; e di desiderio. Le cose s'avviano, credo, alla meta. Son curioso di sapere se Sem[enza] e altri ha fatto cosa alcuna: dalla Ch. aspetto ciarle, non altro. Avvertite Mrs. F[rance] della partenza: ha uno o due libri da darvi per me. Temo un po' che il segreto sia minacciato. Janet sta piú o meno tollerabilmente: gli altri bene. Io bene. J[anet] v'avrà detto come Lem[mi] si conduca nobilmente.

Vostro
Giuseppe.

V̄MMMMCCLXIV.

A Domenico Narratone, a Torino.

[Genova, ... luglio 1870].

Fratello,

Ebbi la vostra del 18 e l'altra di Begh[elli]. Non vi scrissi né vi scrivo oggi che due parole, perché sono in un turbinío di disegni, di premure da un

V̄MMMMCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMMCCLXIV. - Pubbl. da G. Piovano, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Il Risorgimento Italiano*, cit., p. 390).

lato, d'indugi dall'altro, che né mi lasciano un momento di tregua né concedono di dare istruzioni. La situazione è tale che si può stare non so quanto e si può irromper domani. In condizione siffatta di cose, non v'è che una cosa determinabile; ed è che la guerra appena iniziata con fatti dovrebb'essere per noi l'*opportunità*: che da tutte parti quei che sono in contatto con patrioti influenti di Gen[ova] e di Mil[ano] devono insistere con essi per indurli ad iniziare; che intanto bisogna per ogni dove prepararsi a seguire: che bisogna, se si può e dove si può, continuare un'agitazione anti-francese, non per lo scopo in sé, ma per incoraggiare quelli che dovrebbero iniziare.

Scriverò qualche cosa per la *Democrazia* appena potrò; e sarà quindi pel Piem[onte] segnatamente. E se avrò cosa che riguardi azione, comunicherò subito a voi e a lui.

Addio per ora: vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXV.

TO SARA NATHAN.

[Genoa, July ...., 1870].

Dear one, I have your lines on the French paper, bless you. I wrote twice in one day: the first was

---

Cara, Ho le vostre linee sul giornale francese, Dio vi benedica. Ho scritto due volte in un giorno: la prima fu

V̄MMMMCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

written before, the other after Joe's letter: this latter *assicurata*. No; I do not think they will go to Parga: it was from certain fears that I suggested it. Dear, you have made me smile a little at your unbounded faith. You seem to expect wonder from where I cannot as yet have a poor single long promised V.1.8.IV.2.3. I maintain my old ground, dear. *If* of any really serious thing, it is from *me* that you will learn of it. And it *might* be that on the 28 I write to you some good tidings; but most likely, it will come to nothing. I shall write at all events, and for Joe's sake too. I shall rejoice when you will be able to tell me that you are well again. Love from

your
JOSEPH.

---

scritta prima, l'altra dopo la lettera di Joe: quest'ultima *assicurata*. No; non credo che vadano a Parga: era per certi miei timori che l'avevo suggerito. Cara, mi avete fatto un poco sorridere colla vostra fede illimitata. Sembra che vi aspettiate meraviglie da dove io non posso ottenere ancora una sola, povera, da lungo promessa V.1.8.IV.2.3. Mi mantengo sul mio vecchio terreno, cara. *Se* si tratterà di qualche cosa veramente seria, è da *me* che voi lo saprete. E *può* darsi che il 28 io vi scriva qualche buona notizia; ma molto probilmente, si risolverà in nulla. Scriverò ad ogni modo, e anche per Joe. Sarò felice quando potrete dirmi che state di nuovo bene. Tutte cose affettuose dal

vostro
GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXVI.

AD ALFONSO GIARRIZZO, a Messina.

[Genova, ... luglio 1870].

Fratello,

Al vostro nome mando i 100, ma, vi ripeto, siate sulla vostra terra ed è necessario che — se per caso le cose si prolungassero — pensiate a provvedere a voi stesso. Io sono — e dovete intenderlo da per voi — assolutamente esaurito: tanto da dover faticare per trovare di che per far rifare il viaggio a W[olff].

Alle vostre non ho che dire: dovreste avere ricevuto una mia della quale non m'accennate. Ho scritto e riscriverò a B[ozzetti] e non dubito della fedeltà degl'impegni presi. Quanto a me, III.18.19.8., etc. IV.1.4.3.12.13., etc., — un VI.7.6.12.1.4., etc. — in 55., dove stabilite 19.I.12.16.III.3.4., etc. o lasciarmi libero, ben inteso con impegno rinnovato di 20. È male nondimeno che in cose siffatte e di sí alta importanza, si faccia condizione di VI.1.15.6. 4.12., etc. — II.6.IV.2.I.1.5., etc. Il menomo incidente può attraversarsi e I. di VI.2.12. — V.8.12.I.2., etc. non deve IV.1.2.I.2.8.III.3.IV.1., etc. da questo.

Ho già dato istruzione per chiedere su ciò che gli amici P. etc. vorrebbero, ma credo impossibile per questione di tempo. Non potrebbero giungere in tempo. Ebbi la vostra soltanto ieri sera del 12. e il solo scrivere al . . . . . ., far mettere in sesto,

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXVI. — Inedita. Da una copia, di pugno d'Aurelio Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

incassare, spedire, porta — lo so per pratica — giorni e molti: poi il viaggio per terra fino a Mars[iglia] o altro punto: poi quello per mare, occupano assai piú di ciò che volete. E badate ad altro: non porranno in moto senza una caparra o forse il deposito della somma ch'io non posso fare. A queste cose bisognava pensar prima. Vi dirò a ogni modo se è possibile la cosa tra due giorni; ma son quasi certo del no.

I nostri curino sempre 44., li prego. Al resto penso io.

Vostro
GIUSEPPE.

I 100 sono al vostro nome e cognome: ferma in posta: registrata: senza una mia parola.

V̄MMMMCCLXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Genova, ... luglio 1870].

Sarina mia,

Vedo l'amico.

M'è vero dolore e piú che non potete immaginare il mio dover dar dolore a voi; ma, tutto pensato, sono in coscienza costretto per voi, per me, per le cose a dirvi: No, non possiamo vederci: né al modo che avete suggerito né in altro. Quanto al modo suggerito, è peggiore degli altri; e inoltre, non raggiunge lo scopo. Non posso entrare in tutti i par-

V̄MMMMCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan. Non ha indirizzo.

ticolari che mi costringono a dirvi *no*; ma se non *sentite* che non ve lo direi a meno d'una necessità, avrò doppio dolore e dirò che non sapete ancora quanto io v'ami. Son nervoso e vi scrivo male. Ma vi riscriverò domani minutamente per Joe e per tutto. Addio, Sarina.

Vostro
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXVIII.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... luglio 1870].

Caro Canzio,

Poscritto alla lettera di ieri.

Oggi, per viaggiatore già ripartito, ricevo una interminabile lettera da Mil[ano], mezza in cifra, annunziandomi, che se possono far domani, faranno! Si fondano sopra una serie di piccole cagioni, tra le quali è quella dei coscritti, i quali domani appunto devono andare ai corpi, dei parenti fuor di sé, del concorso, etc., poi su paure che gli animi si lascino sedurre dalle promesse diffuse su Roma.

Ho scritto, ben inteso, disapprovazione assoluta, riflessioni sulla immensa rovina che verrebbe dal non riescire, etc. Credo non faranno. Ma ve ne avverto per conferma a ciò ch'io diceva ieri a Mis[sori]. Ritenete ciò che dico. Oltre il mese, io non ho piú voce, né modo, né intenzione di trattenere anima viva. *A la garde de Dieu!*

Non ho creduto di dover dire tutto ciò ch'io ave-

V̄MMMMCCLXVIII. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 329-330.

va nell'animo ieri a Miss[ori]. Ma hanno messo fuori il bollettino d'invito a un *meeting*, senza indicazione di tempo o di luogo! (1) Vi pare che proposte nel caso di questo genere, diano credito a un Partito? Vi pare che quando, in circostanze come queste, si fondano speranze su tattiche siffatte alla stampa, si cammini all'azione? Amico, credete a me: se aspettiamo l'iniziativa di là, c'illudiamo.

Con un'opinione generale come l'attuale, è possibile che non troviamo in noi un elemento di decisione? È possibile che non vi venga il bisogno di dire: « Rompiamola una volta: lanciamo una dimostrazione qualunque: troviamoci presti: facciamo iniziare da due o tre dei nostri la resistenza agli arresti o ai soprusi violenti; e cominciamo. »

Devo confessarvi francamente una cosa.

Questa lunga esitazione mi sembra cosí inesplicabile in voi, che deve esservi una ragione speciale. Voi volete il moto iniziato da Garibaldi. Quindi gli indugi.

Ma in nome di Dio, Canzio, s'ha da posporre un'azione che riguarda una nazione intera, perch'egli non può, per cagioni fisiche, scendere a tempo? Credete essenziale ch'egli intervenga nella prima ora del moto? Non è lo stesso, s'ei scende il giorno dopo a prendere il posto che gli spetta nel Governo Provvisorio che l'insurrezione trionfando dovrà formare? Non vi par meglio quasi, di dargli una prova che finalmente il popolo italiano è deciso a far davvero? di lasciare che il popolo stesso, proferisca, primo, il grido Repubblicano, invece di costringerlo a prendere egli l'iniziativa?

(1) Ved. la nota alla lett. V̄MMMMCCLXXIII.

Comunque, caro Canzio, cominciata la guerra, non mettiamo tempo indefinito tra noi e l'azione. Non lasciamo ch'entri nel Partito l'anarchia della diffidenza o dei moti d'un solo elemento; essa diventa inevitabile. Se Mil[ano] ha fatto o fa al finire del mese, bene: se no, facciamo noi.

Non può Genova assumersi questa iniziativa, che comincia a ricordare la favola dei topi e del gatto? Di Mil[ano] siam certi e del resto.

Vostro

GIUSEPPE.

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Genoa, July ...., 1870].

Dearest Emilie,

I had yours of the 6th. You know by this time that I had sent the few words and that it was not my doing if you had them not. I would have sent them straight on to you, but I feared delays of the

---

Carissima Emilia,

Ho avuto la vostra del 6. Sapete ora che avevo mandato le poche parole e che non è colpa mia se non le avete avute. Le avrei mandate direttamente a voi, ma temevo ritardi

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXIX. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 240. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Emilie. »

Post and I wanted them to reach on the very day. *Trop de zèle.* Poor Miss Cushman! I knew that it would come back; but I hoped for a longer delay. How sad it must be for her who loves life to know herself doomed and see the Damocles' sword getting gradually down on her head! I really feel reproachful to myself for my having ever been rather hard and uncharitable in my judging her. I was going to ask about Munro when I read of him in your note. He looks ghastly, you say; still this prolonged struggle with rather a step in advance, gives hopes unless it is a consumption which has never been decidedly settled, as far as I know, by medical men. Will you give him my love, if you see him again? The brothers W[histler]! I never saw but one: *the* whistler. From whence does the other come out? What is he? and how is it that no *poet* was there? Is he in such a condition as to be out of question or

---

della posta, e volevo che arrivassero proprio quel giorno. *Trop de zèle.* Povera Miss Cushman! Sapevo che il male sarebbe ritornato; ma speravo in un piú lungo intervallo. Come deve essere triste per lei che ama la vita sapersi condannata e vedere la spada di Damocle scendere gradualmente sulla sua testa! Sento veramente rimorso per essere sempre stato piuttosto severo e poco caritatevole nel giudicarla. Stavo per domandarvi di Munro, quando lessi di lui nella vostra lettera. Ha un aspetto cadaverico, dite; pure, questa lotta prolungata, con forse un passo avanti, fa sperare, a meno che non sia consunzione non curata mai decisamente, per quanto ne so, da medici. Volete dirgli tante cose affettuose da parte mia, quando lo vedete? I fratelli Whistler! Non ne ho mai visto che uno, *il* fischiatore. Da dove salta fuori l'altro? Cosa è? e come mai nessun *poeta* era là? È egli in condizioni tali da esser fuori questione o vi sono al-

are there other causes for this desertion? Joe has asked for two days at Lug[ano] then for being sent to England. Yes, dear, the leader is to be Q[uadrio]. Maria Mazzoni is very good, intelligent, writing, lecturing for Woman's cause, sharing my religious belief; only, she is addicted to table-spinning, etc. I am glad she wrote. Mario has again attacked me in two articles on Cattaneo in a Review called: *Nuova Antologia*. Florence; but I have not read them. (1) Jessie wrote alarmed about possible new

---

tre cause della sua diserzione? Joe ha chiesto due giorni a Lugano e poi di essere mandato in Inghilterra. Sí, cara, il capo deve essere Quadrio. Maria Mazzoni è molto buona, intelligente, scrive, dà conferenze per la causa femminile, condivide la mia fede religiosa: solo è dedita allo spiritismo ecc. Sono contento che abbia scritto. Mario mi ha di nuovo attaccato in due articoli su Cattaneo in una Rivista chiamata *Nuova Antologia*. Firenze; ma non li ho letti. Jessie scrisse allarmata per la possibilità di nuove dispute e di risposte

(1) Non già nella *Nuova Antologia*, ma nella *Rivista Europea*. Ne aveva poi fatti fare estratti in forma di opuscolo intitolato: A. Mario, *La mente di Carlo Cattaneo;* Firenze, Tip. dell'Associazione, 1870. Nel primo di quegli artt., A. Mario aveva scritto: « Mazzini, che dal trentadue andava sognando e tentando insurrezioni e aveva una fede colossale nel valore e nel furore del popolo, e vedea troni infranti ed eserciti dispersi al primo squassare delle corna di codesto tauro smemorato e ignaro del proprio potere, e predicava o ripromettevasi o stimava possibili il suo risveglio, e l'illuminazione della sua coscienza ad ogni ritorno delle rondini, fu côlto nel sonno dal quarantotto, e come persona smarrita chiuse nell'armadio la bandiera e cancellò il nome della *Giovine Italia*, salmeggiò a Pio IX, si collegò cogli Albertisti, dimenticò gli amici fucilati nel trentatré, ristampò la lettera celebre a Carlo Alberto, parlò di conciliazione dal poggiuolo del governo provvisorio di Milano,

troubles or violent answers. She means to be in London in October. *Ma chi sa?* Are you better now? Ever

your loving
JOSEPH.

---

violente. Intendo venire a Londra in ottobre. Ma chi sa? State meglio ora? Sempre con affetto

vostro
GIUSEPPE.

e si augurò che il re di Sardegna, immemore del principe di Carignano, sapesse cingere la corona d'Italia. » E piú oltre, con violenza maggiore: « Anteriormente al cinquantanove i mazziniani avevano già sgomberata la via al libero passo del programma sardo col 6 febbraio di Milano (1853) e col susseguente rosario di tentativi ridicoli onde sciuparono a favore dei reali di Savoia la vitalità e la serietà del partito repubblicano.

« Dopo il cinquantanove, come nel quarantotto, incuranti di libertà per istituto dottrinale della setta e frementi unità, costoro tempestarono in pro' delle annessioni immediate dell'Italia media, senza patti; e del plebiscito alla napoleonica, senza assemblee e però senza patti, della Italia bassa. E fecero meravigliosamente i negozi reali di Savoia e delle consorterie moderate d'ogni Stato, che scorgendo, nello sviluppo delle locali autonomie e nella loro associazione nazionale, il trionfo della democrazia posero insieme frettolosamente questa enorme deformità, che appellasi regno d'Italia.

« E ancor ieri i mazziniani spingevano i piú entusiasti giovani d'Italia sulle alture di Maida, di Bagnolo e di Porlezza come dianzi li gettarono nelle strade di Pavia, per improvvisare una rivoluzione in mezzo alle attonite genti e regalarci la *repubblica una*; altra non meno enorme deformità! E ci fosse stata almeno ombra di probabilità nella riuscita! La loro impotenza gentilizia e irreparabile se non genera né repubblica *una* né *multipla* (imperocché siccome scriveva saviamente Cattaneo: 'una rivoluzione è una febbre, e non viene a tutto il popolo per comando di chicchessia; è mestieri aspettarla e tornerà'); -

$\overline{V}$MMMMCCLXX.

A Sara Nathan, a Lugano.

[Genova, ... luglio 1870].

Cara, cara Sarina,

Par ch'io sia destinato ad avere lettere che vengano a voi. Colla vostra di ieri ho ricevuto una d'Alfredo per voi. Giudicando dal suggello di cera lacca era inchiusa in una a Visc[ardini] che v'aveva mandato io. La rimando. Mando, senz'avere veduto ancora l'amico, perché vi giunga in giornata. Tornerò a scrivere quando l'avrò veduto. Amica mia, Dio sa se vorrei vedervi ancora; ma in verità, tra queste

profitta di rimbalzo ai reali di Savoia, e alle consorterie moderate, che da dieci anni lavorano indefessi di subbio e martello a demolirsi. L'ultima dottrina mazziniana (Mazzini n'ebbe parecchie e non le mutò progredendo) annunciata con orgogliosa e fatidica parola da parere la *scienza nuova* consiste in un misticismo linfatico, ed è un plagio delle teorie di Giovanni Reynaud nell'*Encyclopédie Nouvelle*. La formula Dio e Popolo è merce carpita a fra Gerolamo. Codesto Dio mazziniano, figurando il miracolo permamente, negò la scienza; essendo il re dei cieli simboleggia i re della terra, e Vittorio Emanuele s'intitola da Dio e dal Popolo re d'Italia, e Napoleone III, imperatore dei Francesi. Il metodo d'azione del mazzinismo è una calamità cronica, imperocché esso vuole che il conseguente divenga l'antecedente, che l'effetto pigli il posto della causa. Le bande armate, alle quali allusi che dovevano essere il prodotto dell'agitazione nazionale fatta manifesta e crescente, lo provano con evidenza oltraggiante. La banda di Porlezza, per esempio, composta di gentiluomini e dei sergenti dannati a morte, non trovò chi abbia risposto alla sua audace iniziativa. Il mazzinismo è reo di lesa rivoluzione. »

$\overline{V}$MMMMCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

perquisizioni d'ieri e il resto, è prudente? Mi credon qui perch'io stesso l'ho fatto spargere in quella notte, credendo, etc. Forse, sarebbe meglio rassegnarci. Del resto, dopo veduto l'amico, vi scriverò. L'individuo mandato da M. e P. ha detto precisamente il contrario: estrema difficoltà, anzi quasi impossibilità di seguire. Avrei preferito non fosse venuto. Ho una parola di J[anet] in un Giornale. Riscrivendovi, vi dirò di Joe. Bisogna ch'io vi mandi indirizzo: se no, non saprei dove andare. Se poi volete vederlo prima ove siete, gli darete voi stessa. Ma anche per lui, è prudente? Ora, addio, fino al mio veder l'amico.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ah che cosa non darei perché foste insieme voi e Janet!

V̄MMMMCCLXXI.

TO SARA NATHAN, Lugano.

[Genoa, July ..... 1870].

I have your lines, dear. Of course, the little plan holds. Only, I am in a fever about Jan[et]. It comes out suddendly that she thought it was the

---

Ho le vostre linee, cara. Naturalmente, il piccolo progetto si mantiene. Sono soltanto in ansia per Janet. Vengo a sapere improvvisamente che essa pensava che fosse per

V̄MMMMCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

last week in August. Since five days, I do nothing but write and explain; and she does not seem to receive my letters. I have written again to-day and to a different address. We are so near the time that it keeps me nervous more than I can say. I trust, however, it will be all right. To you I wrote days and place. 25th and on, Albergo II.7.10.15.5. IV.10.11. Proprietario I.8.7.2.27.30.1.II.1.

Bless you, dear one

[JOSEPH].

---

l'ultima settimana di agosto. Da cinque giorni a questa parte, non faccio altro che scrivere e spiegare; e pare che essa non riceva le mie lettere. Ho scritto di nuovo oggi e a un indirizzo diverso. Siamo cosí vicini al tempo fissato, che la cosa mi rende nervoso piú che non possa dire. Spero, però, che tutto andrà bene. A voi ho scritto giorni e luogo. Dal 25 in poi, Albergo II.7.10.15.5.IV.10.11. Proprietario I.8.7.2.27.30.1.II.1.

Dio vi benedica, cara.

[GIUSEPPE].

$\overline{V}$MMMMCCLXXII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Gênes], 1er août 1870.

Cher ami,

Ce n'est pas d'attaquer les Français à Rome qu'il s'agit — ils s'en vont — mais d'empêcher l'al-

$\overline{V}$MMMMCCLXXII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a Karl Blind*, cit., pp. 157-158. L'autografo si conserva nel British Museum. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Karl Blind, 3. Winchester Road, South Hampstead. N. W. »

liance dont l'abandon de Rome est la gage; et qui entre le Roi et l'Empereur est un fait arrêté. Je le prends sur *moi* si l'on m'aide, mais ce n'est pas en localisant la question que cela peut se faire; c'est en renversant le Gouvernement de la Monarchie.

Nous voulons l'unité Germanique comme l'Italienne; et nous haïssons l'Empire. Nous voulons Rome et Nice. Aidez-nous et comptez sur nous. Mais si l'aide doit nous être utile il faut la rapidité de l'éclair.

Toute somme devrait me parvenir à l'ordre de Giacomo Damele; par lettre à l'adresse: Sig. Paolo Saredo, negoz., Piazza Pellicceria, Genova: la lettre contenant l'ordre sous enveloppe: Giac. Damele. Si une personne l'apporte, c'est à Felice Dagnino. Caffè del Teatro, Gênes, qu'elle doit s'adresser pour me voir avec une ligne de vous. Il se peut que je sois forçé de changer séjour. Mais Dagnino saura toujours où je suis. A vous de cœur

votre ami
Jos. Mazzini.

V̄MMMMCCLXXIII.

AD ANTONINO DE LEO, a Messina.

[Genova], 2 agosto [1870].

Fratello,

L'amico partito prima del fatto, non può intendere il senso delle cose di Mil[ano]. (1) Lo dico quindi

V̄MMMMCCLXXIII. — Inedita. Da una copia, di pugno di A. Saffi, che si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Il 21 luglio 1870 era stato pubbl. a Milano un appello firmato da due deputati (A. Billia e Fr. Lorenzoni) e da patrioti

sommariamente a voi per gli amici e per quei di D.

Dopo XV.16.13.12.3., — I.18.16.7., — IV.3.2.17., etc., e gli altri decisero III.11.17.1., etc.

Fu statuito il *meeting* pacifico: aggiornamento a un secondo la settimana dopo: dal secondo, azione.

Per aver concessione e concorso al primo cerca-

assai in vista (G. Missori, A. Bizzoni, F. Cavallotti, E. Bezzi, Fr. Verzegnassi, G. Marcora, R. Giovagnoli, ecc.), col quale, stigmatizzando la voce che allora, specialmente da periodici di parte moderata, correva con insistenza di un alleanza con la Francia in guerra oramai con la Prussia, si invitava la cittadinanza milanese « a riunirsi per formulare insieme, nella affermazione della neutralità, i sentimenti del paese di fronte ai pericoli emergenti dalla minacciata alleanza, » che avrebbe offeso « la volontà nazionale, » e leso « l'onore e gli interessi della patria. » Il convegno o, come si preferiva allora di dire, il meeting, che era stato indetto per il 24 luglio, non aveva avuto luogo perché nella *Gazzetta Ufficiale* del giorno precedente era dichiarato che « lo stato di guerra fra le Potenze con le quali l'Italia *era* in pace, *imponeva* al Governo del Re e ai cittadini del regno l'obbligo di osservare scrupolosamente i doveri della neutralità conformemente alle leggi in vigore e ai principii generali del diritto delle genti. » Sembra che non tutti coloro che intendevano di partecipare al *meeting* avessero avuto notizia di quel contr'ordine, perché convennero al luogo convenuto, a S. Orsola, molti cittadini, un de' quali, il padre G. Pantaleo, tenne un acceso discorso, ammonendo di non credere alla dichiarazione di neutralità fatta dal Governo, ed esprimendo la necessità per il paese « di non lasciarsene addormentare. » In breve, si adunò molta folla, che al grido di *viva Roma, viva Garibaldi, abbasso l'alleanza*, s'incamminò verso piazza Castello, dove avvenne uno scontro fra cittadini e agenti di questura. Altri disordini si erano pure verificati altrove, con arresti e feriti d'ambo le parti. Contemporaneamente, si procedeva alla cattura di A. Bizzoni, G. Missori, A. Semenza, V. Brusco Onnis ed altri; ed effettuate alcune perquisizioni, furono sequestrate armi e munizioni. Ved. il *Dovere* del 24 luglio 1870 e la *Perseveranza* dei 25 e 26 dello stesso mese.

rono segnatari, metà dei nostri decisi, metà buoni, ma tentennanti. Errore gravissimo.

Intanto, perché, colle disposizioni del popolo, poteva, anche dal primo, escire moto impreveduto, furono indicate e apprestate tutte le operazioni da farsi. Secondo errore; perché si dà difficilmente due volte una parola d'ordine agli elementi, senza correre rischio o del fatto che si vuole o dello sconforto che nasce dalla credenza d'una delusione patita. Un'ora prima del *meeting*, i tentennanti, mossi dalla notificazione governativa che pareva implicare neutralità, dichiararono che il *meeting* non si teneva piú.

Bastò perché gli elementi ordinati, credendo tutto contromandato, si sbandassero.

Non bastò perché gli ignoti, molti de' quali non avevano letto l'aggiornamento del *meeting*, non s'affollassero sul luogo.

Là, Pantaleo, di moto proprio, arringò. Nacque tutto quello che sapete.

Avrebbero dovuto cogliere rapidi l'occasione, scendere a barricare e improvvisare un disegno. Ma né I.15.18.1.5. etc. né gli altri comparvero. Quindi, etc.

Rimane che quel tentativo di moto non fu dei nostri, e la prova è che non una sola bomba scoppiò Rimane che la massa degli elementi è intatta. Rimane che per la rapidità del Governo a cogliere il momento a procedere agli arresti, etc. quel punto non può piú facilmente iniziare, è presto a seguire.

Nulla è mutato: riaffermo sull'onore che il Continente seguirebbe l'impulso.

Temo nondimeno le male interpretazioni in B[ozzetti]. Dio voglia ch'io m'inganni.

Comunicate questa all'amico, se potete, perch'ei

ne faccia senno e commento appunto con B[ozzetti].

Aspetto dopo domani da lui. Deciderò a seconda.

Vostro

GIUSEPPE.

Ben inteso, la decisione I.5.3.4.8.18., etc. — 19.15. 8.20.IV.2.12.6., etc.

V̄MMMMCCLXXIV.

AGLI AMICI DI ANCONA.

[Lugano], 2 agosto 1870.

Amici,

Ebbi le vostre due.

Non vi scrissi perché non aveva cose importanti da dirvi. Non posso darvi il menomo aiuto. Sono perfettamente esaurito; e non posso ormai piú ricorrere ad amici ai quali dieci volte fu detto « inizieremo, » senza poi realizzare la promessa. E d'altra parte, se avessi, mi sentirei forzato a consegnar ogni cosa ai luoghi che, presto o tardi, devono dare l'*iniziativa*.

Coll'attenzione svegliata del Governo, le corrispondenze sono pericolose. Bisogna che i buoni abbiano l'energia del lavoro senza incitamento. Sanno ciò che devono; hanno da lungo le norme necessarie. Continuino a prepararsi per seguire una iniziativa che sorgerà. Ben inteso, saranno avvertiti.

Non v'esagerate i fatti di Mil[ano]. Non posso

V̄MMMMCCLXXIV. — Pubbl. in *Cenni biografici e storici a proemio del testo* degli S. E. I., vol. XVI, pp. cxcvij-cxcviij.

ora spiegarvi la cosa; mi manca il tempo per una lunga lettera in cifra. Ma tutto derivò dal *meeting* annunziato, dalla convocazione per la quale furono cercati firmatari fra uomini buoni ma tentennanti, i quali, all'apparire d'una notificazione governativa sulla neutralità, dichiararono che il *meeting* non si terrebbe; e ciò un'ora prima. Mentre gli elementi che si tenevano presti, dopo quella dichiarazione si disperdevano, quei che ignoravano si raccoglievano sul luogo. Là Pantaleo, di moto proprio, arringò e ne uscí ciò che avete udito. Il Governo colse l'opportunità per colpire e colpí i nostri o presunti nostri. Ecco tutto.

La massa degli elementi è qual era. Chi non potrà or piú iniziare, seguirà.

Della guerra non occorre parlarvi. L'alleanza tra la nostra Monarchia e la Francia è un *fatto*. Basterebbe a chi non ne è informato, guardare a Roma. L'allontanamento cominciato o futuro dei Francesi, è prova sufficiente. I cinque o sei mila Francesi di Civitavecchia non sono necessari alla guerra sul Reno. Ma quell'allontanamento, prezzo dell'Alleanza, non muta le cose. Roma rimane al Papa. Se un moto vi si tentasse con successo, le nostre truppe sono destinate a far la parte dei Francesi e andare a reprimerlo. È una nuova vergogna inflitta alla bandiera della Nazione.

Quanto agli aiuti pattuiti, moveranno nessuno può dir quando. Un'alleanza opera, generalmente, come riserva. Crescenti gli ostacoli, la Francia li chiamerà. Se gli Italiani fossero ciò che devono, non aspetterebbero a sorgere quel momento. È rimosso, per la moltitudine dei timidi, l'argomento che militava piú potente contro il moto, l'intervento

possibile d'un esercito francese in aiuto della Monarchia. Oggi, la Francia ha abbastanza della guerra germanica. Il sorgere dovrebbe escire spontaneo da riunioni pubbliche che dovrebbero tenersi, dal Centro come dal Nord e dal Mezzogiorno. Ma l'Italia ha perduto l'istinto dell'insurrezione e s'ostina a tramutarla *in operazione di guerra*, ciò ch'è un errore.

Comunque, l'iniziativa avrà luogo. Lavorate, come v'ho detto, instancabilmente a seguirla.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MMMMCCLXXV.

A STEFANO CANZIO, a Genova.

[Genova, ... agosto 1870].

Caro Canzio,

Prima di tutto, lasciate ch'io vi dica che ho avuto vero dolore, quando lessi inopinatamente sul *Movimento* la perdita fatta da voi. (1)

Immagino il dolore vostro e quello della povera madre. So che il fanciullo era stato con essa e voi, poco tempo addietro, a Rapallo, e so che lo amavate molto. Sono di quelle sciagure per le quali i luoghi comuni di consolazione irritano; e non v'è da dire, se non: « Mi dolgo con voi: soffrite, ma siate forti

V̄MMMMCCLXXV. — Pubbl. da G. E. CURÀTULO. *Garibaldi, Vittorio Emanuele*, ecc., cit., pp. 327-328.

(1) Gli era morto il figlioletto, Lincoln, il 31 luglio. Ved. il *Dovere* del 1° agosto 1870.

per quei che rimangono. » E ve lo dico col cuore. *Sulle cose nostre, so ciò che avete detto all'amico mio: ed è quello ch'io prevedeva. Canzio, come non sentite che invece di stare in riserva, appunto per quelle trattative, urge il fare?* Come non sentite che è l'unica via per salvare Garibaldi dai pericoli della sua debolezza verso la Monarchia traditrice, per salvare il paese e noi da una eterna vergogna? Come non sentite che il giorno in cui, anche come custode del potere temporale, la Monarchia entra con Garibaldi in Roma significa due anni d'indugio al Partito? Come non sentite la massa dei tiepidi e dei timidi a dire: « È un passo: calma, pazienza? »

Per me, non v'è che conquistare l'iniziativa, agire, rompere tutti i disegni, conquistare Garibaldi, col fatto compiuto.

E qui credetemi, Canzio: voi, gli amici ed io in piazza, solleviamo tutto quanto il popolo di Genova: vinciamo, com'è vero Dio! Io lo studio questo popolo nei menomi sintomi: è in esso un istinto che non resiste all'azione; l'abbiamo, volendo.

E una battaglia vittoriosa ci dà l'Italia!

Non ho esagerato il fatto di Milano. Milano non può iniziare, per la perdita del materiale: ma segue.

Perché vogliamo noi pure tentennare sempre e perdere il momento, appunto come lo hanno perduto non cacciandosi in piazza Missori e gli altri? Perché Genova, la nostra Genova, deve essere diseredata dalla iniziativa? Perché abdichiamo o ci ostiniamo a farne una città di secondo rango? Una dimostrazione qualunque, suscitata negli ignoti, per la Convenzione. Stallo, Roma, qualunque cosa: e mentre l'attenzione del Governo è rivolta là, le operazioni da

voi divisate cogli ordinati nostri ed io in piazza colla dimostrazione o dove volete, Canzio, credetemi, vinciamo; e il nostro vincere straccia questo manto di vergogne, tessuto intorno alla nostra povera Italia.

Una parola, vi prego.

Vostro

GIUSEPPE.

APPENDICE.

$\bar{V}$MMMMLXXXIII *bis*.

AD ELIA BENAMOZEGH, a Livorno.

[Genova], 20 gennaio 1870.

Caro signore,

Non so se m'avete accusato di silenzio scortese. So che vi fui gratissimo in cuore, pel libro, pel manoscritto e per la vostra lettera. E vi avrei risposto se l'argomento non fosse stato importante e non avesse richiesto una lunga e meditata lettera ch'io per le circostanze eccezionali che padroneggiano la mia vita non ho potuto mai scrivere. Né lo posso oggi. Ma il dubbio che possiate credermi ingrato alla bontà vostra m'induce a mandarvi per mezzo dell'amico queste linee piú brevi e insignificanti che non vorrei.

Non ho ora sott'occhio il libro e il manoscritto che mi mandaste. E s'anche li avessi non potrei, come dissi, discuterli con voi. Lessi attentamente l'uno e l'altro con profitto quale si ritrae da ogni lavoro ispirato non solamente da ingegno erudito ma da convincimento profondo cosí raro in oggi. Io guardo

$\bar{V}$MMMMLXXXIII *bis*. — Pubbl. da P. ASCARELLI, *Giuseppe Mazzini e il problema religioso in Italia*, con un facsimile della lettera autografa di Mazzini ad Elia Benamozegh; Roma, Sapientia, 1930. L'autografo si conserva nell'Università Israelitica di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore Benamozegh. » Questa lett. va inserita a p. 3.

forse a ciò che il Cristianesimo recò di vero e segnatamente d'operoso con maggior fervore che non è il vostro: il valore delle Religioni deve misurarsi, parmi, non tanto dalla somma di verità che rivelano quanto dalla forza di proselitismo che creano, dal grado di diffusione, d'incarnazione negli atti che procacciano alle idee trovate o adottate. Ma questo è lieve dissidio. V'ammirai ma vi confesso non essere stato convinto da ciò che scriveste sulla immortalità individuale. Una condanna come quella, quando esiste davvero non trova espressione in alcuni rari testi che possono ammettere interpretazioni diverse, invade tutto quanto il concetto, lo domina ed emerge da ogni sua parte. Mosè poteva credere o non credere in essa; ma non la pose a fondamento dell'edifizio. Mosè voleva anzi tutto creare la Nazione, il Popolo eletto; e forse il dogma dell'immortalità, della vita altrove, gli parve avverso — come fu infatti nel Cristianesimo — al concetto nazionale, di Patria. Ei volle, per cosí dire, incatenare lo spirito Israelitico alla missione terrestre e paventò di sviarlo schiudendogli innanzi l'Infinito.

Comunque, e dacché non posso estendermi sulla questione, ciò che m'importa, prima di conchiudere questa affrettatissima mia, è altra cosa.. Per me, come avete indovinato, tutte le questioni si risolvono in una questione religiosa. Senza Dio, non intendo il mondo né la vita né la Società né l'Italia né altro. Ma il concetto che abbiamo oggi di Dio e della sua Legge di Vita mi sembra imperfetto; e deve esserlo. La Rivelazione è continua d'Epoca in Epoca. Il Libro eterno di Dio non è chiuso. Né l'ultima pagina si svelerà per noi se non quando, compíta la propria missione, l'Umanità sparirà. Presento una grande

trasformazione Religiosa, e ne vedo il sintomo in ogni cosa e per ogni dove.

Quand'io entrai sul terreno del lavoro italiano, sperai che la preparazione dello stromento, la parte politica avrebbe avuto compimento assai prima; e mi proponeva di promovere direttamente con un popolo rigenerato, questa trasformazione religiosa vitale. M'ingannai ne' miei calcoli; e ora è tardi per me. Altri, se il presentimento è fondato, verrà: Dio, a tempo, saprà suscitarlo.

In questa trasformazione che, partendo da un concetto diverso della Legge di Vita, dovrebbe raccogliere in sé quanta parte di Vero fu evangelizzato dalle grandi religioni del passato, il Mosaismo avrà necessariamente il suo posto, la sua missione, e vorrei vederlo agitarsi anch'esso sotto l'influenza di questo presentimento. Vorrei vederlo ad analizzare il proprio elemento vitale, a dedurne le conseguenze, a desumere le idee da ciò che non ne è se non simbolo, a inoculare in sé quella vita di proselitismo che gli mancò, a invocare con noi lo svolgersi della nuova pagina Divina, a prepararsi per prender parte al vero Concilio Ecumenico di quanti credono nelle cose eterne e non ammettono che il mondo possa vivere senza la santificazione d'una Religione. E per questo bisogna romper la *siepe*, emanciparsi dai ceppi dei riti simbolici, sollevarsi dal materialismo delle forme condannate a morire all'idea chiamata a vita immortale.

Vorrei che gli uomini piú innoltrati della chiesa Israelita potessero pensar com'io penso, che gli uomini come voi facessero, a ravvivarla trasformandola, penetrare in essa la nuova luce, la nuova vita di Dio.

Ma checché sia de' miei presentimenti e de' miei

desideri, abbiatemi, vi prego, con affetto fraterno e stima.

vostro

GIUS. MAZZINI.

$\overline{\text{V}}$MMMMCXXI *bis*.

A . . . . . .

[Genova, ...: marzo 1870].

Amici,

Non v'ho scritto perché tutta la giornata di ieri e metà dell'oggi sono stato io pure febbricitante aspettando qualche cosa da Piacenza.

Mi càpita invece tra capo e collo l'inaspettata ebullizione di Pavia. Da Piacenza non sappiano d'arresti, di tentativo, di nulla; ogni ora può apportarci la soluzione del mistero.

Intanto, sono al buio io come voi — quindi il silenzio.

Che fare?

È cosa vostra. Sapete che fin da principio mi son fisso in mente di non spingere alcuno a fare; ma solamente di portar l'opera mia a chi fa. Deve essere spontanea, non per influenza altrui.

Come dissi fin da quando ci vedemmo la prima volta, non posso negare che mi sorge spesso dentro il pensiero: se crediamo che il sorgere di Piacenza presenti l'opportunità alla città d'Italia perché non

$\overline{\text{V}}$MMMMCXXI *bis*. — Inedita. Da una copia che si conserva presso la R. Commissione. Questa lett. va inserita a p. 58.

lo potrà il sorgere di Genova? Non posso a meno di ripetervi questo pensiero, ma piú in là non vado. L'amico vi dirà dell'ufficiale che ho veduto questa mattina.

Se per caso credeste di determinarvi a fare, avvertitemi senza indugio. Darò allora i proclami e vi vedrò subito.

Il Governo ha evidentemente paura. E non osa appigliarsi a misure anteriormente repressive. Vi è agitazione, come sapete, anche pel Macinato.

Il Governo nondimeno presente il moto da parte nostra. E questo potrebbe forse modificare il disegno e dare piú importanza alla mia idea d'assalire le ali, procacciar armi e portar via le forze concentrate ed eccitate da una vittoria sul Centro.

Ma di questo si parlerebbe.

Vostro tutto

GIUS. MAZZINI.

INDICE DEI NOMI.

Agitatore (L'). — 22, 41, 81.
Alati Tommaso. — 32.
Amberley (Lady). — 5, 7, 229.
Amberley (Lord). — 5, 7.
Amleto. — 252.
Arminio (ved. Giarrizzo Alfonso).
Armirotti V. — 169.
Arnaud. — 239.
Asproni Giorgio. — 160.
Ashurst Bessie. — 116, 231.
Ashurst William. — 67, 70, 193, 255, 263.
Assing Ludmilla. — 134, 181, 294.
Astengo G. — 109, 169.
Bakunin M. — 37.
Balilla. — 110.
Barbieri. — 145.
Barsanti Pietro. — 46, 105, 301.
Battaglini Carlo. — 206.
Beaury. — 164.
Beghelli Giuseppe. — 87, 323.
Benamozegh Elia. — 347.
Benettini Carlotta — 14, 36.
Berchet Giovanni. — 162.
Bertani Agostino. — 26, 33, 204.
Bettini (fratelli).— 103, 178, 179.
Bezzi Caterina. — 223.
Bezzi Ergisto. — 89, 338.
Bianchi Nicomede. — 261.
Billia A. — 337.
Biseo Camillo. — 19.
Bizzoni Achille. — 104, 138, 338.
Blind Karl. — 336.
Borusi (ved. Carusi).
Bovet Julia. — 232.
Bozzetti Salvatore. — 22, 24, 25, 26, 37, 199, 237, 238, 255, 256, 320, 326, 339, 340.
Brusco Onnis Vincenzo. — 39, 88, 201, 209, 245, 248, 338.
Bruzzone Giambattista. — 109.
Büchner. — 43, 262.
Buglio. — 212.
Burelli Eleonora. — 18, 203, 206.
Busticca Giambattista. — 206.
Byron. — 69, 76, 82, 138.
Cadolini Giovanni. — 58.
Cairoli Benedetto. — 62.
Campanella Federico. — 5, 7, 22, 25, 26, 37, 38, 39, 199, 200, 236, 238.
Camperio Filippo. — 301.
Canzio Lincoln. — 342.
Canzio Stefano.—36, 107, 119, 130, 138, 170, 184, 202, 206, 220, 221, 222, 269, 270, 293, 302, 328, 329, 330, 342, 343, 344.
Canzio Teresita.— 302.

Caporusso Stefano. — 64.
Carlo Alberto. — 332. 333.
Carlyle Thomas. — 117, 192, 264.
Carnevale Giuseppe. — 299, 300.
Carusi Giuseppe. — 66, 299, 300.
Casaccia Felice. — 109.
Castellani Alessandro. — 95, 160.
Castiglioni Giuseppe. — 74, 75, 78, 81, 98, 102, 103, 134, 137, 141, 310.
Cattaneo Carlo. — 333.
Cavallotti Felice. — 338.
Cecchini Luigi. — 46.
Ceneri Giuseppe. — 170.
Christian Julia. — 231.
Ciani Giacomo. — 301.
Civelli. — 91, 92.
Cloche (La) (ved. *Kolokol*).
Cluseret J.-Paul. — 28.
Cobbe (Miss). — 69.
Colajanni Napoleone. — 48, 188, 233.
Colosi Giuseppe. — 24, 25, 237.
Comte Auguste. — 257.
Condorcet. — 254.
Conte Lorenzo. — 169.
Cordingly. — 69.
Cowen Joseph. — 193, 267.
Craufurd Kate. — 43, 98, 261, 272.
Cushman (Miss). — 193, 331.
Dagnino Felice. — 16, 17, 36, 45, 123, 137, 203, 206, 245, 279, 304.
Daily News (The). — 12 65, 102, 125, 227, 289.
Daily Telegraph (The). — 227.
Damele Giacomo. — 14, 15, 35, 122, 168, 337.
Danivaro q.m Francesco. — 279.
Dassi Giuseppe. — 20.
Davide. — 96, 123, 162, 167, 168, 184.
De Leo Antonino. — 31, 277, 337.
De Magri Antonio. — 178, 179.
De Magri Emilio. — 178, 179.
De Michelis Paolo. — 186.
Democrazia (La). — 324.
De Montel Guglielmo. — 293.
De Simoni (ved. Sappia E.).
Devoto Francesco. — 34, 45.
Dobelli Felice. — 48, 73, 104, 141, 272.
Dovere (Il). — 13, 17, 18, 38, 81, 83, 104, 105, 109, 116, 124, 180, 242, 292, 338.
Dymock Susanna. — 100.
Emerson. — 68.
Estival Virgilio. — 163, 164.
Fabrizi Nicola. — 38, 58.
Fazzari Achille. — 279.
Federico Barbarossa. — 44.
Ficcanaso (Il). — 102.
Filopanti Quirico. — 170.
Filipperi Bartolomeo. — 37.
Filottete. — 70.
Finocchiaro Aprile Camillo. — 59, 198, 237, 238.
Fish H. — 29.
Flourens Gustave. — 142.
Foglia Giuseppe. — 167, 311.
Fontana Giovanni. — 45, 293.
Fortnightly Review (The). — 190, 251, 255, 267.
France (Mrs.). — 13, 20, 71, 102, 125, 148, 210, 230, 246, 302, 323.
Frassinetti. — 226.
Fratini Federico. — 8, 9, 319.
Frigerio Antonio. — 19, 30, 104.
Frint. — 99.
Gabrielli Innocenzo. — 196, 214, 221, 234, 258, 259, 260.
Galimberti. — 206.
Galliani Giacomo. — 131, 175, 192, 201, 293, 294, 299.
Gamberini Cesare. — 206.
Gambuzzi Carlo. — 64.
Garibaldi Giuseppe. — 9, 10, 12, 14, 23, 24, 60, 61, 108, 116, 117, 124, 130, 131, 134, 141, 170, 180, 181,

202, 237, 239, 287, 293, 294, 329.
Garibaldi Menotti. — 131, 136, 167, 202, 276, 279, 280, 281.
Garibaldi Ricciotti. — 191, 196, 294.
Gasperini Caterina. — 14.
Gazzetta del Popolo (La). — 180.
Gazzetta di Milano (La). — 101.
Gazzetta Ticinese (La). — 3.
Gazzettino Rosa (Il). — 103, 180, 237.
Gherardi Febo. — 98.
Giacopello Andrea. — 46.
Giannelli Andrea. — 187, 196, 200, 211, 213, 214, 233, 258.
Giarrizzo Alfonso. — 6, 16, 39, 40, 48, 94, 113, 189, 212, 255, 276, 277, 279, 320, 326.
Gilardi. — 138.
Gillman (Mrs.). — 232.
Gioberti Vincenzo. — 315.
Giovagnoli Raffaello. — 338.
Giovine Italia (Associazione). — 46, 332.
Giovine Italia (di Genova). — 315.
Gnerri Fraschina Maria. — 3, 88, 93, 102, 125, 173, 181, 241, 243.
Gnocchi Viani Osvaldo. — 38, 119, 170, 180, 204, 205, 267, 269, 292.
Goszczynski. — 128.
Grant Ul. — 29.
Grilenzoni Rachele. — 228.
Harring Harro. — 70.
Harrison Fr. — 267.
Hawkes Sydney. — 193.
Heath. — 263.
Herzen Al. — 171.
Hugo Victor. — 74.
Imbriani Giorgio. — 48.
Johnson. — 29.
Journal de Genève (Le). — 126.
Keplero. — 252.
Kinnear. — 68
Kolokol. — 171, 176.
Krasinski. — 128.
Lacerenza Angelo Raffaele. — 96, 226.
Lemmi Adriano. — 5, 7, 26, 238, 323.
Leonine. — 263.
Le Piane Niccolò. — 34, 38, 64, 95, 118, 160, 161, 163, 168, 184, 188, 232.
Lobbia Cristiano. — 4, 7, 119.
Lombardia (La). — 138.
Lorenzoni Fr. — 337.
Luigi Filippo. — 29.
Macchi Mauro. — 181.
Maestri Pietro. — 169.
Magnone Michele. — 64, 65.
Malleson (Mrs.). — 263.
Malleson (Mr.). — 263.
Mancini Giovanni. — 37.
Mancini Pasquale Stanislao. — 33.
Manzoni Alessandro. — 70.
Manzoni (sorelle). — 178.
Marcora Giuseppe. — 338.
Mario Alberto. — 83, 89, 90, 91, 332.
Mario W. Jessie. — 101, 181, 210, 332.
Marocco. — 13.
Martinati Antonio. — 212.
Masnata. F. — 169.
Massari Luigi. — 148.
Maurice. — 255.
Mayer Carlo. — 192, 201.
Mazzoni Giuseppe. — 27.
McAdam. — 193, 267.
Medici Giacomo. — 71.
Megy. — 164.
Meronio C. — 169.
Mezzacapo Luigi. — 169.
Mickiewicz Adam. — 128.
Mickiewicz Ladislas. — 68.
Migliorini Domenico. — 299, 300.
Mill J. S. — 70.
Minoli Ottavio. — 290.
Missori Giuseppe. — 10, 119, 201, 222, 270, 293, 313, 315, 316, 329, 338, 343.

Moleschott Jacopo. — 43.
Montenegro Nicola. — 92, 122, 226.
Monti Vincenzo. — 76.
Morelli Salvatore. — 38.
Morley John. — 190, 191, 254, 257, 263.
Mosè. — 348.
Mosti Olimpio. — 299, 300.
Mosto Antonio. — 17, 119, 245.
Movimento (Il). — 342.
Mozzoni Maria. — 332.
Munro Al. — 331.
Nani Raffaele. — 9.
Napoleone III. — 17, 165, 301, 315, 334, 337.
Narratone Domenico. — 323.
Nathan Adah. — 77, 125, 148, 172, 173, 211, 305.
Nathan Adolfo. — 102, 150, 211, 240.
Nathan Alfredo. — 77, 88, 173, 206, 241, 288, 334.
Nathan Beniamino. — 77, 88, 173, 206, 241, 288.
Nathan David. — 3, 70, 242, 246.
Nathan Enrichetta. — 182.
Nathan Ernesto. — 102, 242, 285, 290.
Nathan Filippo. — 88.
Nathan Gualtiero. — 93, 242, 247, 248, 287, 290.
Nathan Joe. — 59, 74, 75, 77, 79, 82, 83, 84, 85, 86, 88, 89, 90, 99, 132, 134, 144, 147, 148, 150, 172, 176, 179, 181, 194, 205, 216, 218, 224, 228, 229, 231, 240, 241, 242, 243, 249, 257, 265, 271, 275, 282, 283, 286, 289, 290, 299, 300, 303, 308, 309, 317, 318, 325, 328, 332, 335.
Nathan Maria. — 125, 288.
Nathan Sara. — 3, 12, 20, 59, 76, 82, 83, 85, 86, 87, 91, 101, 104, 123, 132, 134, 146, 147, 149, 171, 176, 177, 203, 206, 210, 216, 223, 228, 229, 234, 239, 241, 246, 247, 249, 257, 265, 273, 274, 281, 283, 289, 299, 303, 307, 308, 309, 316, 321, 323, 324, 327, 334, 335.
Nicole. — 239.
Nicotera Giovanni. — 10, 33, 46, 160, 161.
Nuova Antololgia (La). — 332.
Ofelia. — 253.
Opinione (L'). — 101, 300.
Pagani. — 83, 145, 206, 304.
Pais Francesco. — 280.
Pall Mall Gazette (The). — 83.
Pantaleo Giovanni. — 117, 131, 338, 339, 341.
Pantano Edoardo. — 160, 166.
Pasqua Vivaldi G. — 34.
Paulet Emilie. — 181.
Pensiero ed Azione. — 115, 116,
Perfetti. — 215.
Pernice Nicola. — 66.
Perozzi. — 7.
Perseveranza (La). — 131, 338.
Petroni Giuseppe. — 8, 319.
Pezzi Giulietta. — 178.
Piccarolo P. — 109.
Piccoli Raffaele. — 167, 195, 278, 311, 312.
Pignedoli Leopoldo. — 220.
Pio IX. — 332, 341.
Pistrucci Nina. — 179, 247.
Pistrucci (Famiglia). — 288.
Poletti. — 206, 299, 300.
Popolo d'Italia (Il). — 90.
Porro. — 46.
Procaccini Concetto. — 10, 16, 64, 160, 161, 162.
Progresso (Il). — 124.
Pungolo (Il), di Napoli. — 191.
Quadrio Maurizio. — 13, 45, 59, 75, 81, 83, 86, 88, 89, 103, 116, 172, 175, 181, 229, 250, 254, 286, 301, 332.
Queraglia Luigi. — 122, 123.
Quinet Edgar. — 101, 111, 126, 148.
Quinet (Mad.). — 177, 181.

Rachele. — 253.
Rappel (Le). — 165, 225.
Ravizza Achille. — 248.
Raynaud Jean. — 334.
Revue Républicaine (La). — 54.
Riforma (La). — 124.
Rivista Europea (La). — 332.
Rolandi C. — 109, 169.
Rosselli Giannetta. — 3, 20, 59, 78, 79, 82, 88, 102, 124, 125, 134, 137, 138, 147, 148, 150, 152, 172, 174, 176, 177, 180, 181, 182, 204, 206, 211, 216, 217, 236, 241, 242, 248, 250, 265, 275, 282, 284, 286, 287, 288, 290, 302, 305, 317, 323, 335.
Rosselli Pellegrino. — 82, 100, 250.
Rosselli Raffaele. — 125.
Rota Bernardo. — 39.
Sacchi Achille. — 89.
Saffi Aurelio. — 43, 44, 97, 261, 271, 272.
Saffi Giorgina. — 42, 98, 260, 271.
Salvatori Aristide. — 4, 21, 40, 41, 78, 79, 81, 105.
Sammito Aldisio Mario. — 130, 131.
Sand George. — 68.
San Paolo. — 154.
Santamaria P. — 109.
Santini Carlo. — 293
Sappia E. — 164.
Saredo Paolo. — 36, 122, 337.
Sartorio. — 169.
Savio Pietro. — 299, 300.
Scarlata Giovanni. — 38.
Scotto Antonio. — 279.
Seely. — 70.
Semenza Antonio. — 338.
Semenza Gaetano. — 323.
Serafini Marietta. — 42, 98, 181.
Shaen William. — 266.
Shaen (Mrs.). — 13, 230.
Silvestri G. — 203.
Solari Luigi. — 16.
Soro Pirino Ausonio. — 105.
Soro Pirino Elvira. — 105.
Soro Pirino G. — 15, 105.
Spreafico Paolo. — 93, 148, 248, 290.
Stampa Gaspare. — 76, 108.
Stansfeld Caroline. — 20, 65, 74, 116, 227, 246, 253, 256, 257, 263, 266, 267.
Stansfeld James. — 231.
Stansfeld Joe. — 232, 253.
Stansfeld (Mr.). — 231.
Stefanoni Luigi. — 262.
Stimpft Giuseppina. — 100.
Stocco Francesco. — 311.
Stowe Beecher H. — 69, 254.
Strocchi Tito. — 197, 214, 221, 292, 309.
Sumner Ch. — 29.
Swinburne Alg. Ch. — 70, 116, 193, 253, 266.
Taylor A. Peter. — 230, 254.
Taylor Clementia. — 70, 230, 254.
Tennyson. — 69,70.
Tibaldi Paolo. — 141.
Tribuna (La) di Lugano. — 124.
Uberti Giulio. — 104, 126, 129.
Unità Italiana (L'). — 4, 83, 91, 92, 98, 101, 102, 104, 106, 116, 125, 164, 165, 178, 192, 228, 229, 241, 242, 243, 248, 252, 265, 280, 293, 300.
Vanini Ulisse. — 306.
Varese Carolina. — 178.
Venturi A. Emilie. — 67, 70, 71, 74, 115, 152, 190, 242, 248, 251, 256, 263, 266, 291, 330.
Verzegnassi Francesco. — 338.
Vico Giambattista. — 128.
Villa. — 3.
Violi Antonio. — 220.
Viscardini Giacomo. — 93, 150, 247, 288, 334.
Vittorio Emanuele II. — 337.
Vusio Girolamo. — 212.
Whistler James. — 116.
Whistler (Fratelli). — 331.
Whistler (Mrs.). — 193, 255, 267.

Wolff Ad. — 78, 81, 82, 99, 102, 124, 150, 177, 181, 213, 241, 255, 279, 326.
Zaleski. — 128.
Zannoni Francesco. — 185, 221, 308.
Zuccagni. — 169.
Zuppetta Luigi. — 160.

INDICE DELLE LETTERE.

V̄MMMMLXXXIII.	— A Sara Nathan [Genova], 4 febbraio 1870	*pag.*	3
V̄MMMMLXXXIV.	— Ad Aristide Salvatori [Genova], 6 febbraio 1870	»	4
V̄MMMMLXXXV.	— A Adriano Lemmi [Genova], 6 febbraio 1870 .	»	5
V̄MMMMLXXXVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 9 febbraio [1870]	»	6
V̄MMMMLXXXVII.	— A Federico Campanella [Genova], 9 febbraio [1870]	»	7
V̄MMMMLXXXVIII.	— A Federico Fratini [Genova], 11 febbraio 1870	»	8
V̄MMMMLXXXIX.	— A Giuseppe Garibaldi [Genova], 11 febbraio 1870	»	9
V̄MMMMXC.	— A Sara Nathan [Genova], 12 febbraio [1870] . . .	»	12
V̄MMMMXCI.	— A Carlotta Benettini [Genova], 13 febbraio [1870]	»	14
V̄MMMMXCII.	— A G. Soro Pirino, ecc. [Genova], 13 febbraio 1870	»	15
V̄MMMMXCIII.	— A Concetto Procaccini [Genova], 16 febbraio 1870	»	16
V̄MMMMXCIV.	— A Felice Dagnino [Genova], 19 febbraio [1870]	»	17
V̄MMMMXCV.	— A Eleonora Burelli [Genova, ...] febbraio 1870.	»	18

$\overline{\text{V}}$MMMMXCVI.	— Ad Antonio Frigerio [Genova], 22 febbraio [1870]	*pag.*	19
$\overline{\text{V}}$MMMMXCVII.	— A Sara Nathan [Genova], 24 febbraio [1870] . .	»	20
$\overline{\text{V}}$MMMMXCVIII.	— A Aristide Salvatori [Genova], 25 febbraio 1870	»	21
$\overline{\text{V}}$MMMMXCIX.	— A Federico Campanella [Genova], 25 febbraio [1870]	»	22
$\overline{\text{V}}$MMMMC.	— Allo stesso [Genova, ... febbraio 1870]	»	26
$\overline{\text{V}}$MMMMCI.	— A . . . . . [Genova], 25 febbraio 1870 . . .	»	27
$\overline{\text{V}}$MMMMCII.	— Al Gen. J.-Paul Cluseret [Genova, ... febbraio 1870]	»	28
$\overline{\text{V}}$MMMMCIII.	— A . . . . . [Genova], 1° marzo 1870	»	30
$\overline{\text{V}}$MMMMCIV.	— Ad Antonino De Leo [Genova], 1° marzo 1870.	»	31
$\overline{\text{V}}$MMMMCV.	— A Tommaso Alati [Genova, ... marzo 1870]	»	32
$\overline{\text{V}}$MMMMCVI.	— Ad Agostino Bertani [Genova], 4 marzo 1870 .	»	33
$\overline{\text{V}}$MMMMCVII.	— A Francesco Devoto [Genova], 5 marzo 1870 .	»	34
$\overline{\text{V}}$MMMMCVIII.	— A Niccolò Le Piane, 6 marzo 1870	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMCIX.	— A Giacomo Damele, 8 marzo 1870	»	35
$\overline{\text{V}}$MMMMCX.	— A Felice Dagnino, 9 marzo 1870	»	36
$\overline{\text{V}}$MMMMCXI.	— A Federico Campanella [Milano], 11 marzo 1870	»	37
$\overline{\text{V}}$MMMMCXII.	— Agli Amici di Napoli [Milano], 11 marzo 1870 .	»	38
$\overline{\text{V}}$MMMMCXIII.	— Ad Aristide Salvatori [Milano], 14 marzo 1870 .	»	40
$\overline{\text{V}}$MMMMCXIV.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 18 marzo 1870	»	42

$\overline{\text{V}}$MMMMCXV.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano], 18 marzo 1870 . . .	*pag.*	44
$\overline{\text{V}}$MMMMCXVI.	— A Felice Dagnino [Lugano], 18 marzo 1870 .	»	45
$\overline{\text{V}}$MMMMCXVII.	— A Francesco Devoto [Lugano], 18 marzo 1870	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMCXVIII.	— A . . . . . [Lugano], 20 marzo 1870	»	47
$\overline{\text{V}}$MMMMCXIX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Lugano], 22 marzo 1870 .	»	48
$\overline{\text{V}}$MMMMCXX.	— A Felice Dobelli [Lugano], 22 marzo 1870	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXI.	— A Nicola Fabrizi [Lugano], 23 marzo 1870 . . .	»	58
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXII.	— A Sara Nathan [Genova], 24 marzo 1870	»	59
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXIII.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Genova], 27 marzo 1870	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXIV.	— Ai Fratelli di Messina [Genova], 27 marzo 1870 .	»	61
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXV.	— A Benedetto Cairoli [Genova], 27 marzo 1870 .	»	62
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXVI.	— A . . . . . [Genova], 28 marzo 1870	»	»
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXVII.	— A Michele Magnone [Genova, ... marzo 1870] .	»	64
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Genoa] April 1st, 1870 . .	»	65
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXIX.	— To Emilie A Venturi [Genoa], April 6th, [1870].	»	71
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXX.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova], 6 [aprile 1870]	»	75
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXXI.	— A Sara Nathan [Genova], 8 aprile [1870]	»	76
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXXII.	— A Aristide Salvatori [Genova], 8 aprile 1870 .	»	79
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXXIII.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova, 8 aprile 1870] .	»	81
$\overline{\text{V}}$MMMMCXXXIV.	— Ad Alberto Mario [Genova], 9 aprile [1870] .	»	83

V̄MMMMCXXXV.	— A Giuseppe Nathan [Genova], 12 [aprile 1870] .	*pag.*	85
V̄MMMMCXXXVI.	— Ai Compagni del Piemonte [Genova], 13 [aprile 1870]	»	86
V̄MMMMCXXXVII.	— A Sara Nathan [Genova], 13 [aprile 1870]	»	87
V̄MMMMCXXXVIII.	— A Giuseppe Nathan [Genova], 13 aprile [1870] .	»	89
V̄MMMMCXXXIX.	— A Sara Nathan [Genova, 14 aprile 1870]	»	91
V̄MMMMCXL.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 16 aprile 1870 .	»	94
V̄MMMMCXLI.	— A Niccolò Le Piane [Genova], 16 aprile [1870] .	»	95
V̄MMMMCXLII.	— Ad Angelo Raffaele Lacerenza [Genova], 18 aprile 1870	»	96
V̄MMMMCXLIII.	— Ad Aurelio Saffi [Genova], 19 aprile 1870	»	97
V̄MMMMCXLIV.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova, ... aprile 1870]	»	98
V̄MMMMCXLV.	— A Giuseppe Nathan [Genova, ... aprile 1870] .	»	99
V̄MMMMCXLVI.	— A Sara Nathan [Genova, ... aprile 1870]	»	101
V̄MMMMCXLVII.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova, ... aprile 1870]	»	103
V̄MMMMCXLVIII.	— A Elvira e Ausonio Soro Pirino [Genova], 25 aprile 1870	»	105
V̄MMMMCXLIX.	— A Stefano Canzio [Genova, ... aprile 1870] . .	»	107
V̄MMMMCL.	— A Felice Casaccia [Genova], 25 aprile 1870 .	»	109
V̄MMMMCLI.	— Agli Amici di Ancona [Genova], 26 aprile 1870 .	»	111
V̄MMMMCLII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 26 aprile 1870 .	»	113
V̄MMMMCLIII.	— To Emilie A. Venturi [Genoa], April 27th, [1870]	»	115

$\overline{\text{V}}$MMMMCLIV.	— A Giovanni Pantaleo [Genova], 28 aprile [1870	*pag.* 117
$\overline{\text{V}}$MMMMCLV.	— A Niccolò Le Piane e altri [Genova], 29 aprile [1870]	» 118
$\overline{\text{V}}$MMMMCLVI.	— A Sara Nathan [Genova], 29 aprile [1870] . . .	» 123
$\overline{\text{V}}$MMMMCLVII.	— A Giulio Uberti [Genova], 30 aprile [1870] . . .	» 126
$\overline{\text{V}}$MMMMCLVIII.	— A Stefano Canzio [Genova, ... aprile 1870]	» 130
$\overline{\text{V}}$MMMMCLIX.	— To Sara Nathan [Genoa, April ...., 1870]	» 132
$\overline{\text{V}}$MMMMCLX.	— Alla stessa [Genoa, April ...., 1870]	» 134
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXI.	— A . . . . . [Genova, ... aprile 1870]	» 135
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXII.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova, ... aprile 1870] .	» 137
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXIII.	— A Stefano Canzio [Genova, ...aprile 1870]	» 138
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXIV.	— A Giuseppe Castiglioni [Genova, ... aprile 1870] .	» 141
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXV.	— A . . . . . [Genova, ... aprile 1870]	» 142
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXVI.	— To Joe Nathan [Genoa, April ...., 1870]	» 144
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXVII.	— A Sara Nathan [Genova, ... aprile 1870]	» 146
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXVIII.	— Alla stessa [Genova], 1° maggio [1870] . . .	» 147
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXIX.	— Alla stessa [Genoa, May] 2nd, [1870]	» 149
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXX.	— To Emilie A. Venturi [Genoa], May 2nd, 1870 .	» 152
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXI.	— A . . . . . [Genova], 3 maggio 1870	» 159
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXII.	— A Niccolò Le Piane [Genova], 3 maggio 1870.	» 160
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXIII.	— A Virgilio Estival [Genova, ... maggio 1870] . .	» 163
$\overline{\text{V}}$MMMMCLXXIV.	— A . . . . . [Genova], 11 maggio [1870]	» 166

V̄MMMMCLXXV.	— A . . . . . [Genova], 11 maggio [1870] . . .	*pag.* 168
V̄MMMMCLXXVI.	— A Osvaldo Gnocchi Viani [Genova, ... maggio 1870	» 169
V̄MMMMCLXXVII.	— Allo stesso [Genova, 14 maggio 1870]	» 170
V̄MMMMCLXXVIII.	— A Sara Nathan [Genova], 16 maggio [1870] . . .	» 171
V̄MMMMCLXXIX.	— Alla stessa [Genova, ... maggio 1870]	» 176
V̄MMMMCLXXX.	— A Giuseppe Nathan [Genova, ... maggio 1870]	» »
V̄MMMMCLXXXI.	— A Sara Nathan [Genova, ... maggio 1870] . . .	» 177
V̄MMMMCLXXXII.	— A . . . . . [Genova, ... maggio 1870]	» 182
V̄MMMMCLXXXIII.	— A Niccolò Le Piane [Genova], 17 [maggio 1870]	» 184
V̄MMMMCLXXXIV.	— A Francesco Zannoni [Genova], 17 maggio 1870	» 185
V̄MMMMCLXXXV.	— A Paolo De Michelis [Genova], 20 maggio 1870 .	» 186
V̄MMMMCLXXXVI.	— A Andrea Giannelli [Genova], 20 maggio 1870	» 187
V̄MMMMCLXXXVII.	— A Niccolò Le Piane [Genova], 21 maggio [1870]	» 188
V̄MMMMCLXXXVIII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 21 maggio [1870]	» 189
V̄MMMMCLXXXIX.	— To Emilie A. Venturi [Genoa], May 21st, [1870]	» 190
V̄MMMMCXC.	— A . . . . . [Genova], 23 maggio 1870 .	» 194
V̄MMMMCXCI.	— A Giuseppe Nathan [Genova], 24 maggio [1870]	» »
V̄MMMMCXCII.	— A Raffaele Piccoli [Genova], 25 maggio 1870 .	» 195
V̄MMMMCXCIII.	— A Andrea Giannelli [Genova], 25 [maggio 1870]	» 196
V̄MMMMCXCIV.	— A Camillo Finocchiaro Aprile [Genova], 29 maggio [1870]	» 198

$\overline{\text{V}}$MMMMCXCV.	— A Andrea Giannelli [Genova], 30 maggio [1870]	*pag.* 200
$\overline{\text{V}}$MMMMCXCVI.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Genova, ... maggio 1870]	» 201
$\overline{\text{V}}$MMMMCXCVII.	— A Stefano Canzio [Genova, ... maggio 1870] .	» 202
$\overline{\text{V}}$MMMMCXCVIII.	— A Felice Dagnino [Genova, ... maggio 1870] .	» 203
$\overline{\text{V}}$MMMMCXCIX.	— A Sara Nathan [Genova, ... maggio 1870]	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCC.	— A Osvaldo Gnocchi Viani [Genova, ... maggio 1870]	» 204
$\overline{\text{V}}$MMMMCCI.	— A Giuseppe Nathan [Genova, ... maggio 1870]	» 205
$\overline{\text{V}}$MMMMCCII.	— A Felice Dagnino [Genova, ... maggio 1870]	» 206
$\overline{\text{V}}$MMMMCCIII.	— Agli amici di Napoli [Genova, ... maggio 1870]	» 207
$\overline{\text{V}}$MMMMCCIV.	— A Vincenzo Brusco Onnis [Genova, ... maggio 1870]	» 209
$\overline{\text{V}}$MMMMCCV.	— To Sara Nathan [Genoa, May ...., 1870]	» 210
$\overline{\text{V}}$MMMMCCVI.	— A Andrea Giannelli [Genova], 2 giugno [1870]	» 211
$\overline{\text{V}}$MMMMCCVII.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 2 giugno [1870]	» 212
$\overline{\text{V}}$MMMMCCVIII.	— A Andrea Giannelli [Genova, ... giugno 1870]	» 213
$\overline{\text{V}}$MMMMCCIX.	— Allo stesso [Genova, 5 giugno 1870]	» 214
$\overline{\text{V}}$MMMMCCX.	— To Sara Nathan [Genoa, June ...., 1870]	» 216
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXI.	— A Giuseppe Nathan [Genova, ... giugno 1870]	» 218
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXII.	— A . . . . . [Genova, ... giugno 1870] . . .	» 219
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXIII.	— To Sara Nathan [Genoa, June ..... 1870]	» 223
$\overline{\text{V}}$MMMMCCXIV.	— Ad Angelo Raffaele Lace-	

renza [Genova], 5 giugno 1874 . . . . . *pag.* 226

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXV. — To Caroline Stansfeld [Genoa], June 6th, [1870]. » 227

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXVI. — A Niccolò Le Piane [Genova], 9 [giugno 1870] » 232

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXVII. — A Andrea Giannelli [Genova], 9 [giugno 1870] » 233

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXVIII. — To Sara Nathan [Genoa], June 12th, [1870] . . . » 234

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXIX. — A Federico Campanella [Genova], 13 giugno [1870] . . . . . » 236

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXX. — A Sara Nathan [Genova, 14 giugno 1870] . . . . » 239

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXI. — Alla stessa [Genova], 16 giugno [1870] . . . . . » 241

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXII. — A . . . . . [Genova], 17 giugno [1870] . . . » 243

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXIII. — A Felice Dagnino [Genova], 21 giugno 1870 . . » 245

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXIV. — A Sara Nathan [Genova, ... giugno 1870] . . . » 246

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXV. — Alla stessa [Genova], 24 giugno [1870] . . . . . » 247

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXVI. — Alla stessa [Genoa, June 26th, [1870] . . . . . » 249

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXVII. — To Emilie A. Venturi [Genoa, June ...., 1870] . » 251

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXVIII. — Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 27 giugno 1870. » 255

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXIX. — To Emilie A. Venturi [Genoa, June ...., 1870] . . » 256

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXX. — A Andrea Giannelli [Genova, ... giugno 1870] . » 258

$\overline{\text{V}}$MMMMCXXXI. — A Giorgina Saffi [Genova, ... giugno 1870] . . . . » 260

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXII. — Ad Aurelio Saffi [Genova, ... giugno 1870] . . . . » 261

$\overline{\text{V}}$MMMMCCXXXIII. — To Emilie A. Venturi [Genoa, June ...., 1870] . » 263

$\overline{V}$MMMMCCXXXIV. — A Osvaldo Gnocchi Viani [Genova, ... giugno 1870] *pag.* 267

$\overline{V}$MMMMCCXXXV. — Allo stesso [Genova, ... giugno 1870] . . . . . » 269

$\overline{V}$MMMMCCXXXVI. — Allo stesso [Genova, ... giugno 1870] . . . . . » »

$\overline{V}$MMMMCCXXXVII. — A Giorgina Saffi [Genova, ..., giugno 1870] . . . . » 271

$\overline{V}$MMMMCCXXXVIII. — To Sara Nathan [Genoa, June ....., 1870] . . . . . » 273

$\overline{V}$MMMMCCXXXIX. — Alla stessa [Genova, ... giugno 1870] . . . . . » 274

$\overline{V}$MMMMCCXL. — Ad Alfonso Giarrizzo [Genova, ... giugno 1870] » 276

$\overline{V}$MMMMCCXLI. — Allo stesso [Genova, ... giugno 1870] . . . . . » 277

$\overline{V}$MMMMCCXLII. — Ai Fratelli di Messina [Genova], 1° luglio 1870 . » 278

$\overline{V}$MMMMCCXLIII. — Ai Fratelli di Catania [Genova], 1° luglio 1870 . » 280

$\overline{V}$MMMMCCXLIV. — To Sara Nathan [Genoa], July 1st, [1870] . . . . » 281

$\overline{V}$MMMMCCXLV. — Alla stessa [Genoa, July ...., 1870] . . . . . » 283

$\overline{V}$MMMMCCXLVI. — Agli amici di Romagna [Genova], 4 luglio [1870] » 288

$\overline{V}$MMMMCCXLVII. — To Sara Nathan Genoa, July ...., 1870] . . . . » 289

$\overline{V}$MMMMCCXLVIII. — To Emilie A. Venturi [Genoa, July 6th, 1870] . » 291

$\overline{V}$MMMMCCXLIX. — A Osvaldo Gnocchi Viani [Genova, 7 luglio 1870] » 292

$\overline{V}$MMMMCCL. — Ai Rappresentanti i nuclei delle Romagne [Genova], 9 luglio 1870 . . » 295

$\overline{V}$MMMMCCLI. — A Sara Nathan [Genova, ...luglio 1870] . . . . . » 299

$\overline{V}$MMMMCCLII. — Alla stessa [Genoa, July ...., 1870] . . . . . » 303

$\overline{V}$MMMMCCLIII. — Alla stessa [Genoa, July ...., 1870] . . . . . » 307

$\overline{\text{V}}$MMMMCCLIV.	— A Francesco Zannoni [Genova], 14 luglio [1870]	*pag.* 308
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLV.	— To Sara Nathan [Genoa, July ...., 1870]	» 309
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLVI.	— A Giuseppe Foglia [Genova], 19 luglio 1870 . . .	» 311
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLVII.	— A . . . . . [Genova], 19 luglio 1870	» 313
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLVIII.	— To Sara Nathan [Genoa], . July 21st, [1870] . . .	» 316
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLIX.	— A Federico Fratini [Genova], 22 luglio [1870] .	» 319
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLX.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova], 26 luglio 1870 . .	» 320
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXI.	— Al Comitato di Messina [Genova], 26 luglio [1870]	» 321
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXII.	— To Sara Nathan [Genoa, July] 29th, [1870] . . .	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXIII.	— Alla stessa [Genova, ... luglio 1870]	» 323
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXIV.	— A Domenico Narratone [Genova, ... luglio 1870] . .	» »
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXV.	— To Sara Nathan [Genoa, July ...., 1870]	» 324
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXVI.	— Ad Alfonso Giarrizzo [Genova, ... luglio 1870] .	» 326
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXVII.	— A Sara Nathan [Genova, ... luglio 1870]	» 327
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXVIII.	— A Stefano Canzio [Genova, ... lugilo 1870]	» 328
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXIX.	— To Emilie A. Venturi, [Genoa, July ...., 1870] . .	» 330
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXX.	— A Sara Nathan [Genova, ... luglio 1870]	» 334
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXI.	— Alla stessa [Genoa, July ...., 1870]	» 335
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXII.	— A Karl Blind [Gênes], 1er août 1870	» 336
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXIII.	— Ad Antonino De Leo [Genova], 2 agosto [1870]	» 337
$\overline{\text{V}}$MMMMCCLXXIV.	— Agli Amici di Ancona [Genova], 2 agosto 1870 . .	» 340

V̄MMMMCCLXXV. — A Stefano Canzio [Genova, ... agosto 1870 . . . . *pag.* 342

APPENDICE.

V̄MMMMLXXXIII *bis.* — Ad Elia Benamozegh [Genova], 20 gennaio 1870 *pag.* 347
V̄MMMMCXXI *bis.* — A . . . . . [Genova, ... marzo 1870] . . . » 350

Il presente volume, finito di stampare il 31 dicembre 1940, a. XIX, fu riveduto e approvato dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

DG
552
.8
M27
v.89

Mazzini, Giuseppe
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY